Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 20 febbraio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.144 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398. ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK: tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. + 20%) IVA 14%

LA VOTAZIONE RIPORTA LA DC ALLE PROCEDURE SOSTITUITE QUATTRO ANNI FA

Una sconfitta per l'«area Zac» l'elezione affidata al consiglio

La scelta del segretario viene così riassorbita nelle alchimie delle correnti
Il nuovo organigramma «uscirà» intorno al 10 marzo - Gli interventi dei leader

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il nuovo segretario della Dc non sarà eletto dal congresso ma dal consiglio nazionale. Questo è il risultato di una contestata votazione che si è svolta nella mattinata di ieri. E che ha modificato lo statuto della Dc. In pratica si torna alle procedure che erano state sostituite nel congresso del '76, in cui per la prima volta in un congresso della Dc il segretario fu eletto direttamente dai delegati al congresso. In quel caso, come si ricorderà, Zaccagnini, nonostante le previsioni della vigilia, ottenne la maggioranza dei consensi.

Questo ritorno al passato è stato aspramente contestato da parte del pubblico, che ha visto in questa scelta un vecchio ritorno alle logiche strette di corrente, o meglio dei capicorrente, che segnerebbe la fine del rinnovamento e di un potere decisionale che i delegati si erano conquistati nel precedente congresso.

Sarà dunque il consiglio nazionale, che si dovrebbe riunire tra il 10 e il 12 marzo, ad eleggere il nuovo organigramma del partito. A questo punto fare previsioni sul nome del nuovo segretario diviene ancora più difficile: in questi giorni potrebbero maturare accordi tra le correnti ora non ipotizzabili.

Un peso nelle decisioni del consiglio nazionale avranno anche le votazioni che si svolgeranno a fine congresso. Il gruppo Zaccagnini e Andreotti presenterà una mozione comune il cui successo nel congresso avrà un peso determinante nella formazione di maggioranze all'interno del consiglio nazionale.

Il dibattito di ieri mattina si è protratto un po' stancamente, in altra parte del grande palazzo dello sport si votava contemporaneamente a scrutinio segreto per l'abrogazione della norma statutaria dell'elezione diretta del segretario. L'attenzione dei delegati e degli invitati era tutta rivolta a questa votazione. Dalle facce scure di quanti si riconoscono nel cartello Zac, si è capito già dalle prime battute dello spoglio che la maggioranza dei delegati aveva espresso la preferenza per l'elezione indiretta.

Alle 13.30 è il presidente dell'assemblea, Guido Gonella, a leggere i risultati. I 1192 delegati che hanno votato su un totale di 1216 aventi diritto si sono pronunciati il 60 per cento per l'elezione indiretta e il 40 per cento in modo contrario. A questo punto la reazione del pubblico è stata tale da costringere lo stesso Gonella a interrompere la seduta per un'ora.

Il delegato del movimento giovanile Follini, che aveva preso nel frattempo la parola per illustrare il proprio intervento, veniva infatti sommerso da una selva di fischi che gli impedivano di continuare il proprio discorso. Lasciando il congresso, l'on. Granelli del gruppo Zac, ha espresso il proprio rammarico per la decisione presa dal congresso in quanto «rinviare l'elezione al consiglio nazionale introduce una battuta d'arresto che indebolisce l'iniziativa di partito e apre la via a rischiose manovre di vertice».

Prima dell'interruzione decisa da Gonella aveva preso la parola, tra gli altri, il ministro degli interni Rognoni. Il ministro ha fatto un discorso molto cauto e possibilista sulla linea politica, molto netto e deciso sul terrorismo. «Come ha detto Zaccagnini — ha affermato Rognoni — occorre verificare senza pregiudiziali ideologiche un confronto con gli altri partiti sulle cose da fare, che solo può consentire tra gruppi diversi un accordo di governo».

Un'ampia parte dell'intervento Rognoni l'ha dedicata al problema del terrorismo, frutto, a suo giudizio, di «schegge impazzite» della stagione sessantottesca. Dopo aver stigmatizzato quanti lanciavano «in maniera maledetta» lo slogan «Né con lo Stato né con le Br», Rognoni ha affermato che «nessuno in Italia persegue obiettivi di criminalizzazione del dissenso».

Se il dibattito della mattinata si era svolto un po' in sordina, nel pomeriggio sono scesi in campo i grossi calibri. Già nel primo pomeriggio si erano confrontate le due estreme della Dc. L'on. De Carolis alla destra del partito e l'on. Fracanzani che anche nel gruppo Zac è certamente uno degli uomini di punta della sinistra interna. Per De Carolis «la crisi italiana è strettamente legata al tentativo comunista di avere accesso al potere politico».

Gli ha risposto Fracanzani, secondo il quale come «non è accettabile quella posizione comunista secondo la quale forze che si incontrano per il confronto ancor prima che questo ab-

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2.a pagina)



Roma — Un momento dell'acceso dibattito al congresso democristiano all'Eur (Tel. Ansa)

Andreotti: uno che sa porgere

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'attesa per il «suo» intervento aveva fatto passare quasi in secondo piano due altri grossi discorsi che lo precedevano nell'ordine, quello di Galloni e quello di Donat Cattin. La giornata congressuale ormai gli apparteneva. Scetticismo, interesse, tifoseria, curiosità si confondevano insieme ad un pizzico di attenzione, tuttavia marginale, per le altre cose del congresso ormai svuotato di suspense dal risultato della votazione: il segretario lo elegge il consiglio nazionale.

L'intervento di Giulio Andreotti quindi teneva il cartello di un quinto, noioso, giorno di congresso. I «cosa dirà?» si intrecciavano al «cosa avrà il coraggio di dire» ed insieme a tutta una sfilza di giudizi e definizioni sulla «sua» consumata capacità politica. Avremmo fatto bene, comunque, a scommettere che la platea, che fino a quel momento aveva rivolto solo fischi e disapprovazione all'indirizzo dell'ex presidente del Consiglio Andreotti, quella stessa platea che lo aveva eletto a capro espiatorio di tutti i travagli del partito, lo avrebbe ascoltato in un silenzio quasi religioso per seguirlo anche nei passaggi più impervi e per applaudirlo a scena aperta più e più volte.

Eppure ha detto molte cose che altri avevano detto scatenando tumulti e irrigidimenti viscerali su certe posizioni. Non vogliamo arrivare a dire che l'on. Andreotti ha trascinato la platea dei delegati e del pubblico sulla sua linea politica ma semplicemente che ha presentato la sua linea politica, le sue scelte, il suo programma in un modo come nessuno aveva fatto fino a quel momento. Era difficile? A prima vista sembrerebbe di no, bastava motivarle come ha fatto lui, bastava spaccare il frutto, far vedere che dentro non era marcio e che comunque, prima di buttarlo via, valeva la pena assaggiarlo.

E Andreotti l'ha spaccato il frutto, ne ha fatto vedere l'interno, lasciando al congresso la scelta di decidere se assaggiarlo o meno. Ed è qui che è emersa tutta la sua natura di «animale politico», tutta la sua abilità nel porgere con efficacia, senza fronzoli né orpelli retorici eppure con cultura e profondità di argomenti, con senso dell'humor e con una verve da far invida al più consumato attore di cabaret.

Andreotti è partito analizzando la crisi da cui siamo attanagliati, una «crisi non solo politica, in cui si intrecciano le conseguenze della trasformazione in crescita della società italiana con una serie di impulsi negativi, spesso drammatici, alcuni dei quali vengono da lontano. Ora, ha detto rivolgendosi al congresso, in questa situazione, si può anche pensare di arginare i nodi e dare a voi il senso di una facilità di soluzioni, ma il congresso passa ed i problemi restano. Condivido, ma per arrivare a soluzioni diverse, quanto ha detto il sen. Bartolomei: è vero, la Dc non ha bisogno di stampelle, per grazia di Dio non siamo dei minorati, ma neppure dei maggiorati, la nostra maggioranza è relativa ed abbiamo bisogno di alleati».

Dopo aver sviscerato tutta la serie di pericoli a cui si andrebbe incontro se venisse a mancare la solidarietà democratica, Andreotti ha proseguito; «C'è bisogno di appoggi, certo, ma non di appoggi qualsiasi. Aiutiamo anche l'opinione esterna a rendersene conto, e non dimentichiamo, del resto, che la Dc tedesca, in una situazione peraltro diversa dalla nostra, ma pur fortissima, è da tanti anni fuori del governo per la mancanza di un alleato valido. E se mi fosse consentito dare un consiglio a Khol e Strauss, vorrei suggerire di fare ogni sforzo per cercare di recuperare la collaborazione dei liberali».

L'ex presidente del Consiglio, troppe volte chiamato in causa dagli interventi di questi quattro giorni di dibattito, ha poi fatto un'ampia valutazione della legislatura nata nel giugno del '76. «Sarebbe affondata sul nascere — ha detto — senza il voto o, almeno, la non belligeranza dei comunisti, aprendo la strada ad inimmaginiabili av-

Alberto Castagna

(Continua in 2.a pagina)



Roma — Andreotti nel suo intervento al congresso (Tel. Ansa)

Tra «venduti» e «buffoni» il malumore del pubblico

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il congresso della Dc volge al termine, ma non altrettanto si può dire degli entusiasmi e dei «crucifige» sempre più concitati del pubblico presente al palasport. Dopo una mattina che si è trascinata stancamente sulla scia di interventi minori, il primo momento di vera tensione ieri è arrivato sulla modalità dell'elezione del segretario. Come si ricorderà, lunedì sera si era giunti all'approvazione della seguente mozione: i delegati votano a scrutinio segreto per decidere se il segretario del partito debba essere eletto dal congresso o dal solo consiglio nazionale.

Una larga parte della folla presente è naturalmente propensa alla prima ipotesi: si vota in congresso, e spera di arrivarci anche perché la votazione a scrutinio segreto garantisce una maggiore libertà di movimento ai delegati. Quando invece, alle 13.30, l'anziano Gonella ha comunicato che la votazione ha deciso di riportare l'elezione del segretario al consiglio nazionale, la rivolta si è scatenata dalle gradinate al parterre, in una bufera di urla e di fischi che hanno sconvolto la sala.

Gonella ha scandito le cifre: 7 milioni 553 mila sì contro 4 milioni 924 mila no. È un putiferio di «venduti», «buffoni» e simili coi quali si è scaricata l'attesa del responso. «Adesso parlerà Marco Follini, che rappresenta la nostra gioventù», si sgola Gonella, nel tentativo di arginare il torrente in piena delle proteste.

«Mi scusino, lascino parlare — fa ancora Gonella lamento-

M. Regina Perissinotto

(Continua in 2.a pagina)

A pagina 2
Terrorismo: nove arresti a Milano

A pagina 15
Carter conferma l'ultimatum a Mosca

Il pericolo di una restaurazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La decisione di rinviare al consiglio nazionale ogni scelta, sia per quanto riguarda il nuovo segretario, sia a propositi della linea politica, suggerisce due valutazioni, solo apparentemente contrastanti, sullo svolgimento di questo quattordicesimo congresso democristiano.

Da una parte la Dc protrae nel tempo delle risposte che il paese attendeva con grande interesse, ed anche con un poco di apprensione. Se è vero, infatti, che attribuire al partito di maggioranza relativa un peso determinante in ogni questione immediata alla vita pubblica e sociale del Paese non corrisponde alle sue reali responsabilità, è altrettanto vero che lo scenario della prima fetta degli anni Ottanta può mutare radicalmente anche «in conseguenza» delle scelte congressuali democristiane.

Forse proprio questo peso, unito alla consapevolezza di un momento difficile come mai nella storia recente del nostro Paese, ed intrecciato ai tradizionali rapporti problematici tra le varie componenti del partito, ha contribuito a congelare scelte da tutti ritenute importanti ed urgenti.

Detto questo, non possiamo non prendere atto che la classe dirigente della Democrazia cristiana esce, pur con diversi gradi di responsabilità, sconfitta da questo congresso. In quattro giorni di dibattito s'è parlato molto di formule, altrettanto di tattiche, sono stati agitati fantasmi che si ritenevano cancellati (certo con più garbo, ma la sostanza non molto diversa), ma la politica ha fatto raramente capolino dalla tribuna congressuale.

Se si esclude la relazione di Zaccagnini, ed alcuni altri interventi (Granelli, Galloni, Martinazzoli, Bodrato, Andreotti) — lo stesso Forlani è parso più preoccupato di «cuci-

Tommaso Genisio

(Continua in 2.a pagina)

Tempi limitati per le pensioni a Montecitorio

ROMA — Una vera e propria corsa contro il tempo sarà ingaggiata alla Camera per varare il decreto legge contenente le norme relative agli aumenti delle pensioni minime e di quelle sociali; il provvedimento, approvato dal Senato venerdì scorso, dev'essere convertito in legge entro il 29 febbraio, pena la decadenza. La Camera dovrebbe votarlo senza modifiche, altrimenti esso tornerebbe a Palazzo Madama.

Già al Senato repubblicani e missini sono stati molto critici nei confronti del decreto, proponendo numerose modifiche che non sono state accolte; non si esclude, quindi, che essi riprendano la battaglia a Montecitorio.

Per le pensioni sono previsti questi aumenti mensili: 20 mila lire, a partire dal primo gennaio, per le pensioni sociali; diecimila lire, dal primo maggio, per le pensioni minime; un ulteriore aumento di diecimila lire, dal primo luglio, per coloro che hanno una contribuzione superiore a 15 anni; un allineamento a 142 mila lire al mese dei minimi delle pensioni degli autonomi che hanno raggiunto l'età pensionabile, a partire dal primo luglio; un aumento di diecimila lire, dal primo luglio, per gli autonomi invalidi.

MACABRA SCOPERTA NELLE CAMPAGNE DI PRADAMANO

Giovanissima tossicomane assassinata presso Udine

Maria Carla Bellone non aveva neppure vent'anni: il corpo è stato trovato semisvestito, con un orrendo squarcio alla gola

UDINE — Un altro tragico capitolo è stato scritto nel mondo della droga: ieri pomeriggio nel territorio comunale di Pradamano, contiguo a quello del capoluogo, è stato rinvenuto il cadavere di una giovane nota quale tossicodipendente, Maria Carla Bellone, di Udine, che avrebbe compiuto vent'anni il 12 luglio prossimo. Il cadavere, trovato in aperta campagna, a ridosso di un filare di alberi, a un centinaio di metri dalla strada che collega appunto Udine a Pradamano, presentava una ferita non profonda dal ventre fino all'altezza del seno e un orrendo squarcio trasversale alla gola.

Un'altra vittima quindi — anche se in questo caso non per un'«overdose» — viene ad aggiungersi al già lungo elenco di morti per droga o comunque nel mondo della droga in Friuli, regione che purtroppo si trova ai primi posti nella graduatoria nazionale del consumo di sostanze stupefacenti. Il macabro



rinvenimento è stato effettuato ieri pomeriggio, verso le 16.30, da un'ispettrice di polizia della questura di Udine che si trovava per caso nella zona, solitamente poco frequentata, avendo approfittato della bella giornata di sole per far fare quattro corse al proprio cane.

Da un primo esame del cadavere, eseguito sul posto del ritrovamento dal perito anatomopatologo prof. Antoci, che questa mattina eseguirà l'autopsia sulla salma, sembra però che la sventurata giovane non sia stata uccisa nel luogo in cui è stata rinvenuta cadavere, e che la morte risalga a qualche giorno addietro, forse a domenica sera. La Bellone sarebbe stata cioè soppressa altrove e poi trasportata sul posto del ritorvamento; anche la posizione in cui è stata rinvenuta, semisvestita, potrebbe essere frutto di un tentativo dell'omicida di sviare le indagini.

Maria Carla Bellone è stata infatti trovata supina, con la maglietta alzata fin quasi sotto le ascelle, le calze abbassate, le gambe leggermente divaricate; accanto a lei un paio di jeans, mentre non è stato trovato lo slip. La borsetta che aveva al fianco conteneva la carta d'identità, pochi spiccioli, un taccuino con degli appunti, un'agenda con dei nomi, un portachiavi con il ciondolo costituito da un timbro recante la scritta «Ti amo».

Poche cose di una povera ragazza, caduta giovanissima preda della droga, che però potrebbero aiutare gli inquirenti nelle indagini che hanno naturalmente preso le mosse proprio dal mondo della droga, con l'interrogatorio di numerosi tossicodipendenti di Udine, quasi tutti in giovanissima età.

Maria Carla Bellone, figlia di un appuntato della guardia di finanza, Renato, e di Gloria Sialino, aveva imboccato da quasi sei anni la triste strada della droga, nella quale si era rifugiata probabilmente per cercare di superare in questo modo il trauma che le era derivato dalla separazione dei suoi genitori. Aveva così iniziato un vero e proprio calvario, purtroppo consueto per tanti giovani, fatto di «fumatine», poi di spinelli, fino a giungere all'eroina, e caratterizzato da allontanamenti da casa sempre più frequenti e da due arresti per detenzione e spaccio di droga (uno nel settembre del '78, il secondo nell'aprile dello scorso anno) fino alla rottura definitiva con il padre.

Carla, come era chiamata dai compagni di sventura, non si era mai rassegnata all'idea di non poter più liberarsi dal tremendo vizio e, dopo essere stata segnalata nel settembre scorso al centro medico di assistenza sociale, si era fatta ricoverare al reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale di Udine per sottoporsi a una cura disintossicante: al termine della quale aveva anche cercato, e trovato, un lavoro di rappresentante di prodotti cosmetici, svolto per non più di un mese, senza tuttavia riuscire a liberarsi dalla morsa della tossicodipendenza.

Purtroppo in questo suo vizio era caduto anche il fratello, Dario, 17 anni, a sua volta già molto noto attualmente alla questura quale dedito abitualmente all'uso dell'eroina. Assieme a lui e al suo «ragazzo» — convivente, Maria Carla era andata recentemente ad abitare in un vecchio appartamento, al quale aveva libero accesso chiunque dei suoi compagni avesse bisogno di un tetto.

Una ragazza mite, buona, e anche coraggiosa: era stata lei, due mesi fa, durante la sua cura disintossicante, l'unica ad accusare senza reticenze, davanti ai giudici, nel corso di un processo, uno spacciatore, che proprio sulla base della sua deposizione era stato condannato.

Giorgio Verbi

GRAZIE ALLE MASSICCE TERAPIE DI «CONTENIMENTO»

Tito resiste ancora

Nuove ottimistiche «forzature» degli uomini politici sloveni
I problemi del «dopo» esaminati dalla presidenza collettiva

BELGRADO — «Lo stato generale di salute del Presidente Tito continua a essere grave. Con l'applicazione della terapia attiva, i problemi connessi con l'insufficienza renale sono meno accentuati. Si stanno inoltre applicando le altre necessarie misure di trattamento intensivo». Questo il laconico bollettino medico emesso poco dopo mezzogiorno di ieri — com'è ormai consuetudine — dall'équipe medica lubianese che ha in cura il vecchio statista.

La conferenza stampa per la lettura del bollettino era stata preceduta dalle consuete dichiarazioni, improntate a ottimismo, da parte di singoli uomini politici sloveni che, parlando con numerosi corrispondenti stranieri, danno l'impressione di voler quasi forzare la situazione verso il meglio. Si è accennato tuttavia — ma solo a livello di voci — anche a sopravvenute complicazioni prostatiche, cui non accenna il bollettino ufficiale.

A Belgrado si è intanto svolta ieri una riunione che è stata presieduta dal vicepresidente di turno, Kolisevski. Sono state esaminate questioni di politica estera, problemi economici e «alcuni altri problemi derivanti dalle competenze istituzionali della presidenza della repubblica»: in questo contesto, sembra evidente che siano state discusse anche le questioni che potrebbero essere poste dalla scomparsa del maresciallo Tito.

I due «musei» di Kumrovec

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KUMROVEC — *Due maestosi alberi, un ippocastano e un noce, fanno da cancello alla bianca casetta di contadini dov'è nato, il 7 maggio del 1892, il Presidente Tito. Nelle aiuole che contornano il piccolo edificio dal tetto spiovente, vi sono viole mammole, tre piccoli abeti e la statua del maresciallo con il mantello militare, in posa guerresca.*

La casa — nel piccolo villaggio di Kumrovec, al confine fra la Croazia e la Slovenia — è, dal 7 maggio di tre anni fa, museo nazionale e meta ininterrotta di pellegrinaggi; ma Tito non l'ha mai visitata confermando così, un'altra volta, la sua insofferenza per tutto ciò che riguarda la sua vita privata; avrebbe rivisto infatti la culla dove compì i primi mesi (la stessa dove dormirono i suoi numerosi fratelli), la grande stufa, la cucina, le suppellettili, tutte conservate come reliquie, in un ordine perfetto, proprio nello «stile» di un museo; e forse si sarebbe infastidito nel sentire la voce della custode Dragica Prekratic ripetere ai visitatori la sua storia di bambino e di scolaro (la scuola che frequentava è a due passi).

Kumrovec deve a Tito una popolarità mondiale; moltissimi furono i visitatori che vi affluirono tre anni fa, nel giorno dell'inaugurazione del primo museo della storia dedicato a un vivente; e anche in questi giorni sono assai numerose le persone che affluiscono nello sperduto paesello di poco più di mille anime: giornalisti, fotografi e operatori dei cinque continenti, a centinaia.

L'accoglienza è un po' diffi-

Luciano Cossetto

(Continua in 2.a pagina)

Trudeau superstar



OTTAWA — Clamorosa rivincita in Canada di Pierre Trudeau. Il Partito liberale da lui guidato ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi con le elezioni di lunedì, ritornando così al governo a nove mesi dalla sconfitta da parte dei conservatori di Joe Clark. Nelle sue prime dichiarazioni, Trudeau ha preso le distanze dalla politica Usa (il servizio a pag. 15).

TRAGICO AGGUATO DI TRE KILLER CON BARBE FINTE

Agente di custodia falciato nel Napoletano: vendetta?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Un agente di custodia è stato ucciso ieri sera da tre uomini in una via di Poggiomarino, un paese a una ventina di chilometri da Napoli. L'omicidio è avvenuto in via Roma, a poca distanza da via Fornillo, dove la vittima, Antonio Carotenuto, 41 anni, abitava con la moglie e i due figli.

L'aggressione è avvenuta mentre il Carotenuto, che aveva terminato il suo turno di lavoro al carcere di Poggioreale, stava facendo ritorno a casa. Aveva preso la ferrovia Circumvesuviana, ed era sceso al suo paese; giunto in via Roma, nei pressi di un bar, è stato avvicinato da tre uomini a viso scoperto (ma forniti di folte barbe), che gli hanno sparato contro sei colpi di pistola.

Dopo aver esploso ancora alcuni colpi in aria, seminando il panico tra i numerosi passanti (la strada era affollata soprattutto di bimbi in maschera), gli assassini sono risaliti sulla «Ford» dalla quale erano scesi e si sono allontanati a forte velocità. Nella fuga, due di loro hanno perduto la barba posticcia che avevano usato per non farsi riconoscere. I carabinieri accorsi sul posto non hanno rinvenuto bossoli di proiettili; pare che i killer abbiano adoperato pistole «P-38».

Il delitto non sembra avere una matrice politica: i carabinieri stanno seguendo la pista della vendetta della malavita. Il Carotenuto, nell'ottobre scorso, aveva sventato una rapina proprio a Poggiomarino: passando dinanzi a una gioielleria, si era accorto che in essa stava avvenendo un «colpo» banditesco, ed era intervenuto, sventandolo e mettendo in fuga i due giovani rapinatori.

Le indagini dei carabinieri sono però rivolte anche nell'ambiente del carcere di Poggioreale, dove la vittima prestava servizio e dove nel gennaio scorso avvenne l'uccisione di Antonio Cuomo, luogotenente del noto «boss» Raffaele Cutolo.

Prima di entrare in servizio al carcere di Poggioreale, il Carotenuto aveva prestato la propria opera prima nel carcere di Aversa e poi in quello di Santa Maria Capua Vetere, dove «soggiornavano» sia il Cutolo sia il Cuomo prima di essere trasferiti entrambi a Poggioreale.

T. S. T.

DALLA RIUNIONE DI ROMA UN'INIZIATIVA COMUNE DEI PARTNER EUROPEI

I Nove intendono operare insieme per la neutralità dell'Afghanistan

Nessuna decisione Cee sulle Olimpiadi: le possibili «ritorsioni» italiane

ROMA — Una proposta per la neutralità dell'Afghanistan è stata lanciata dai ministri degli esteri dei nove paesi della Cee, nella riunione di cooperazione politica, presieduta dall'italiano Ruffini, che si è svolta ieri a Roma. Si tratta di un'idea ancora allo stato embrionale, che è stata accennata dal ministro degli esteri inglese, Lord Carrington, all'inizio dei lavori, centrati soprattutto sulla crisi afghana e sulle sue conseguenze nei rapporti Est-Ovest alla vigilia dell'arrivo di Vance in Europa.

L'iniziativa dei Nove mira a garantire — sotto un controllo internazionale da stabilire — la sovranità, l'indipendenza e il non allineamento dell'Afghanistan dopo il ritiro delle truppe sovietiche, già chiesto dalla Cee nella riunione di Bruxelles del 5 febbraio, e — nello stesso tempo — si presenta come un tentativo dell'Europa di assumere, in questo particolare momento di crisi internazionale, una propria posizione autonoma per sbloccare un nodo che rischia di compromettere un ventennio di distensione.

Il consenso generale dei Nove su questa proposta, consente loro, da un lato, di superare le divisioni interne, tra la linea dura degli inglesi, propensi ad accordarsi alle iniziative americane, e quella cauta di Francia e Germania; dall'altro, impone a Usa e Urss una risposta in termini politici, e quindi fa passare in secondo piano il problema delle sanzioni contro l'Urss.

A quest'ultimo proposito, va rilevato che i nove ministri non hanno preso posizione rispetto alla proposta di Carter di boicottare i Giochi di Mosca; le loro posizioni sono apparse ancora alquanto distanti l'una dall'altra. Il discorso però non è chiuso: a partire da oggi il tema sarà con ogni probabilità al centro degli incontri che il segretario di stato americano avrà con i suoi principali partner europei (oggi stesso Vance sarà a Roma per vedere il Presidente della Repubblica Pertini, il presidente del Consiglio Cossiga e il ministro Ruffini). Poi, se ne riparlerà in occasione di altri incontri a nove: se oggi scade il termine ultimo fissato dagli Stati Uniti per decidere il boicottaggio, c'è tempo però fino alla fine di maggio per iscrivere o meno le rappresentanze ai Giochi.

In una conferenza stampa tenuta al termine dei lavori, il ministro Ruffini ha confermato che non vi è stata alcuna presa di posizione definitiva sul problema della partecipazione ai Giochi di Mosca; i Nove — ha detto — continuano a sperare «che si realizzino le condizioni perché tutti i paesi possano prendervi parte». Dalle «botte e risposte» della conferenza stampa è emerso che, se al momento dell'inizio delle Olimpiadi nulla sarà cambiato rispetto a oggi, il governo italiano, come altri governi europei, potrebbe decidere senza per questo invadere il campo di competenza del Coni — di non mandare a Mosca alcun suo rappresentante diplomatico, di non autorizzare la partecipazione degli atleti che fanno parte delle forze armate o di non permettere che sventoli nei luoghi olimpici la bandiera italiana.

L'IMPUTATO AVREBBE CONFERMATO CHE GLI INCONTRI ERANO STATI CASUALI

Istruttoria Moro: al vaglio i contatti di Pace col Psi

Ipotesi degli inquirenti: i terroristi volevano saggiare la disponibilità alla trattativa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *A Roma gli incontri avvenuti durante i 55 giorni della prigionia di Aldo Moro tra esponenti socialisti, Franco Piperno e Lanfranco Pace, in un estremo tentativo di salvare la vita allo statista democratico, hanno costituito l'argomento del nuovo interrogatorio al quale è stato sottoposto da parte del giudice istruttore Francesco Amato lo stesso Pace.*

Benché l'istruttoria sul caso Moro sia praticamente chiusa, dopo le requisitorie del procuratore generale, gli inquirenti devono ancora mettere a fuoco alcune circostanze importantissime dalle quali dipende la saldezza del castello accusatorio. Una riguarda il ruolo sostenuto da Piperno e da Pace in occasione dei tentativi compiuti dal cosiddetto «partito della trattativa» per far sfuggire alla morte il presidente della Dc. Un'altra circostanza invece si riferisce alla copertura che i due imputati, o uno di loro, avrebbero dato ai brigatisti rossi Valerio Morucci e Adriana Faranda, presentandoli all'insegnante Giuliana Conforto, che li ospitò nel suo appartamento di viale Giulio Cesare.

Quest'ultimo argomento sarà affrontato la prossima settimana; il giudice ha già programmato un confronto a tre, cui parteciperanno Piperno, Pace e la Conforto. Questa, come è noto, in un primo momento sostenne che era stato Piperno a portarle a casa i due brigatisti; ma, recentemente, Pace ha ammesso di essere stato lui a presentare alla professoressa la Faranda e Morucci; la Conforto, di fronte alla confessione, ha finito con l'ammettere la circostanza.

Anche l'altro tema, quello riguardante i contatti avuti dai due imputati con gli esponenti del Psi, è di un'importanza decisiva per l'economia del procedimento sul caso Moro. Secondo Piperno e Pace sarebbero stati i socialisti a sollecitare gli incontri e questa loro affermazione trova riscontro nelle dichiarazioni rese da vari parlamentari socialisti, come Bettino Craxi, Claudio Signorile e Antonio Landolfi. I giudici però non sembrano molto convinti di questo; pensano piuttosto che Piperno e Pace, come componenti della direzione strategica delle Br e organizzatori del sequestro Moro, abbiano sollecitato gli incontri per tastare il polso alla controparte e accertare se era intenzionata a trattare con i terroristi rossi.

Lanfranco Pace, confermando le precedenti dichiarazioni, ha ribadito che gli incontri furono sempre sollecitati dai socialisti. «Il 6 maggio del 1978 — ha riferito l'imputato — m'imbattei per caso in piazza Navona con il senatore socialista Landolfi. Il discorso cadde inevitabilmente su Moro, che da 50 giorni era in mano delle Br. Landolfi appariva piuttosto sconfortato. Mi disse che ormai le possibilità per salvare la vita all'uomo politico erano ridotte al minimo dopo la diffusione del noto comunicato delle Brigate rosse in cui si leggeva: "Concludiamo la battaglia cominciata il 16 marzo eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato". Risposi che l'uso di quel gerundio («eseguendo») faceva ritenere che la sentenza non era stata ancora eseguita e che si voleva lasciare ancora uno spiraglio aperto per la trattativa. Il mio ottimismo colpì il senatore Landolfi, il quale mi propose un incontro con Craxi».

Secondo il racconto di Pace, il colloquio avvenne nel pomeriggio di quello stesso giorno, verso le 15, all'hotel Raphael, non lontano da piazza Navona. Con il segretario del Psi, il redattore di «Metropoli» avrebbe parlato genericamente del terrorismo. Craxi avrebbe sostenuto che il fenomeno non era «farina del nostro sacco», ma era manovrato certamente da servizi segreti stranieri, presumibilmente di Paesi dell'Est. Pace avrebbe invece manifestato il convincimento che il terrorismo aveva origini tipicamente nostrane ed era la conseguenza di particolari condizioni socio-politiche.

«Anche Craxi, come Landolfi — ha proseguito l'imputato — era pessimista sulla sorte di Moro. Io ribadii la mia convinzione che l'ostaggio era ancora vivo e che l'intervento di qualche dirigente democristiano avrebbe potuto sbloccare la situazione. Ricordai in proposito la conclusione incruenta del rapimento del giudice genovese Sossi; alle Br per liberare il prigioniero era stato sufficiente l'aver provocato un contrasto in seno alla magistratura, con la decisione della Corte d'Assise di liberare un gruppo di imputati della banda del "22 Ottobre" e con l'opposizione del procuratore generale di Genova Francesco Coco, più tardi assassinato dalle stesse Br».

Al termine del colloquio, Craxi, che era in partenza per un giro di propaganda elettorale, avrebbe chiesto se era in grado di fornirgli la prova che Moro fosse ancora in vita. Il redattore di «Metropoli» gli avrebbe risposto che non aveva questa possibilità.

Sergio Geraldini

Su terrorismo e Caltagirone l'assemblea alla Procura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le minacce che le Brigate rosse hanno rivolto alla magistratura romana con l'ultimo comunicato diffuso dopo l'assassinio di Vittorio Bachelet non sono state sottovalutate dai giudici della procura della Repubblica presso il Tribunale, che ne hanno discusso durante l'assemblea. Messe per il momento da parte le polemiche suscitate dalla vicenda Caltagirone, i sostituti procuratori della Repubblica e i dirigenti dell'ufficio hanno considerato attentamente l'«avvertimento» contenuto nel messaggio dei terroristi rossi, i quali hanno annunciato che i loro prossimi obiettivi saranno i magistrati delle procure di Milano, Roma e Napoli, le più impegnate nella lotta contro l'eversione di estrema sinistra.

Con il capo dell'ufficio, Giovanni De Matteo, i sostituti hanno studiato una serie di iniziative per fronteggiare la situazione di pericolo e per assicurare a ognuno di loro la salvaguardia dell'incolumità personale.

Durante la riunione sono stati messi in discussione anche altri argomenti, come quello dell'organizzazione del lavoro presso la procura. Da tempo alcuni sostituti vanno criticando il modo con cui De Matteo gestisce la procura della Repubblica; sostengono che il capo dell'ufficio manifesterebbe delle preferenze, affidando processi delicati a determinati magistrati. La situazione ultimamente è esplosa con il caso Caltagirone quando ben 36 sostituti su 42 hanno inviato una lettera al Consiglio superiore della magistratura sollecitando una indagine interna sull'attività della procura.

Nel tentativo di appianare le divergenze, De Matteo ha convocato l'assemblea dei magistrati del suo ufficio, ascoltando i vari suggerimenti per rendere più efficiente il lavoro. È stato così stabilito che i procedimenti verranno assegnati automaticamente e che alle inchieste più delicate, quelle con risvolti politici ed economici, potranno dedicarsi più magistrati. Inoltre è stato deciso di tenere delle periodiche riunioni, con scadenze almeno quindicinali, per uno scambio di idee tra i vari magistrati della procura.

S. G.

NOVE ARRESTI NELL'OPERAZIONE NON ANCORA CONCLUSA

Terrorista e fiancheggiatori presi dalla Digos di Milano

MILANO — Nove arrestati, per alcuni dei quali sono emersi chiari legami fra il mondo della mafia calabrese ed esponenti dell'organizzazione terroristica «Unità combattenti comuniste» (insieme portarono a termine il 4 agosto del '77 la rapina al club Mediterranee di Nicotera, in Calabria, che fruttò un bottino di circa 80 milioni di lire), costituiscono il bilancio di un'operazione, non ancora completata condotta dalla Digos milanese.

In un bar di Cinisello Balsamo gli inquirenti hanno bloccato l'altra sera Antonio Campisi, 28 anni, un calabrese che da malvivente comune era poi entrato nelle fila delle «Unità combattenti comuniste», organizzazione terroristica fiancheggiatrice delle Brigate rosse e di Prima linea. Il Campisi era colpito da tre ordini di cattura emessi nei suoi confronti dalla magistratura romana con diverse e pesanti accuse: si parla di partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, rapina, detenzione di armi e munizioni, falsificazione di documenti, tentato omicidio e sequestro di persona.

Il rapimento in questione è quello del commerciante di carne romano Giuseppe Ambrosio, 53 anni, sequestrato nel giugno del 1976.

La chiave per risalire al Campisi e ai collegamenti fra malavita comune e terrorismo gli inquirenti l'avevano avuta dopo la scoperta del covo b.r. di Vescovio, a Roma. Qui, fra l'altro, vennero rinvenuti documenti che erano appartenuti al club Mediterranee di Nicotera.

La presenza del terrorista era stata segnalata alcuni giorni fa a Milano. La Digos del capoluogo lombardo aveva pertanto predisposto appostamenti riuscendo infine a localizzare il rifugio di Campisi nella zona di Cinisello Balsamo, un centro dell'hinterland milanese. Poi, come si è detto, la trappola è scattata.

Oltre all'arresto di Campisi anche suoi fiancheggiatori sono caduti nella rete degli inquirenti. Si tratta di persone note come appartenenti alla delinquenza comune. Sono Antonio Saforio, 22 anni, pugliese; Luciano Sarlo, 18 anni, Franco Calandra, 30 anni, Carmelo Zadera, 34 anni. Tutti di origine calabrese e domiciliati a Cinisello Balsamo.

Gli agenti della Digos hanno inoltre individuato il titolare dell'abitazione in cui aveva trovato rifugio il Campisi. Si tratta di Francesco Mileto che è stato fermato, nel corso della notte, dopo debita segnalazione alla locale Digos, a Catanzaro.

Sempre in nottata sono state infine arrestate, nell'ambito della serie di perquisizioni a scopo di controllo, anche tre donne: due a Cinisello Balsamo (Carmela Mancuso, siciliana, 23enne e Filco Stefica, una slava di 26 anni, traovata in possesso di merce di provenienza furtiva nonché di 16 grammi di eroina e di 12 milioni di lire); l'altra donna, arrestata invece nella sua abitazione di Cesano Maderno, è Lorenza Sergi, pure di origine calabrese, proprietaria del bar Nilo di Cinisello Balsamo.

Settantenne rapito nel Milanese

MILANO – Giacomo Marazzini; un uomo di 70 anni, è stato sequestrato ieri sera a Parabiago, un centro calzaturiero in provincia di Milano. Del fatto si occupano i carabinieri.

Cyrus Vance arriva a Roma

ROMA — Proveniente da Bonn, prima tappa del giro in quattro capitali europee, il segretario di stato americano Cyrus Vance arriva questo pomeriggio a Roma per una visita di meno di 24 ore, durante la quale si incontrerà con il presidente del Consiglio Cossiga, con il ministro degli esteri Ruffini — del quale sarà ospite in serata a un pranzo a Villa Madama — e sarà ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato, Pertini.

La visita, come è stato annunciato a Washington, ha lo scopo di approfondire il discorso su un meccanismo di consultazione tra americani e alleati europei cui ricorrere nei casi di crisi internazionali improvvise. Sulla necessità di approfondite e continuative consultazioni con gli Stati Uniti, gli europei sono pressoché tutti d'accordo — anche i francesi — ma è sulle formule di queste consultazioni che si registrano profonde divergenze.

La visita, anche in questa ottica, appare legata al mancato vertice di Bonn, cioè a quella consultazione tra alleati occidentali che si sarebbe dovuta tenere su iniziativa americana nella capitale federale proprio oggi e che poi è fallita per la decisa opposizione di Giscard.

A Vance Ruffini illustrerà a nome dei Nove la posizione della Cee sui modi per risolvere la crisi determinata dall'intervento sovietico in Afghanistan, della quale hanno discusso i Nove ministri degli esteri per tutta la giornata di ieri, lanciando alla fine la proposta di una neutralità afghana.

DODICI PERSONE PARTITE PER BANGKOK

Équipe medica italiana andrà nei campi profughi

ROMA — «Non siamo medici missionari, ma solamente professionisti che sentono di dover esplicare la propria opera di lavoro in un luogo dove è richiesta». Con queste parole, il prof. Giambattista Rancati, coordinatore generale dell'équipe medica che è partita ieri pomeriggio da Roma diretta a Bangkok, dove presterà la sua opera nel campo profughi di Cao-I-Dang, ha sintetizzato lo stato d'animo dei dodici componenti la missione.

L'équipe medica, che affiancherà la Croce rossa internazionale nell'opera di soccorso ai profughi nei campi al confine tra la Thailandia e la Cambogia, è composta da quattro medici, due tecnici (un anestesista e un radiologo), e sei infermiere.

«Il personale è tutto volontario — ha detto il presidente della Croce rossa italiana Savini Nicci, che ha salutato il componenti della spedizione alla partenza dal Leonardo Da Vinci — e non vanno certo a prestare la loro opera per le retribuzioni, che al massimo possono coprire i rimborsi spese. La nostra grande soddisfazione sta nel vedere un sempre crescente numero di richieste da parte dei medici specialisti di prestare la loro opera di volontariato». La missione avviene in collaborazione tra la Croce rossa italiana e il ministero degli Esteri.

I dodici componenti della missione, definita «Missione Bangkok 1980», sono stati ricevuti ieri mattina in Vaticano, in rappresentanza del Papa, dal segretario di stato cardinale Agostino Casaroli, il quale ha messo in risalto l'opera altamente umanitaria del personale volontario che «si reca in terre lontane per portare la loro opera, a testimonianza della solidarietà cristiana». Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini si è associato nel saluto ai partenti con un telegramma invitato al presidente della Croce rossa italiana.

Una sconfitta per l'area Zac

Dalla prima pagina

bia luogo dovrebbero essere destinate a formare insieme il governo, così non è accettabile la posizione socialdemocratica, ugualmente aprioristica, secondo la quale, quali che siano i risultati del confronto, in ogni caso il Pci dovrebbe essere escluso dal governo».

Dopo le 17 si sono alternati al palco invece i leader, Galloni, Donat Cattin, Andreotti e Piccoli. Galloni ha esordito dicendosi pienamente concorde con la relazione di Zaccagnini. Secondo Galloni in questa fase è necessario prima di tutto cercare di evitare le elezioni anticipate e ricercare ogni soluzione di governabilità sino al limite del possibile. Ogni soluzione per Galloni si può cercare con l'apertura «senza pregiudiziali» di un dialogo tra i partiti «per valutare i limiti e le condizioni alle quali la ripresa di una politica di solidarietà nazionale sia possibile». Solo da qui possono nascere «soluzioni subordinate che oggi non esistono».

Per il leader di Forze nuove Donat Cattin, avviando il confronto con il Pci diviene necessario e più impegnativo il compito di sviluppare il rapporto con i partiti di democrazia laica. Secondo il vicesegretario della Dc allo stato dei fatti non è pensabile un'alleanza di governo con il Partito comunista. «Noi non neghiamo — ha detto Donat Cattin — affatto che nelle linee di quel partito siano intervenuti profondi cambiamenti; constatiamo che, in mancanza di altri sostanziali cambiamenti sul terreno dei problemi reali, quando essi si presentano, esistono differenze e divaricazioni che paralizzerebbero l'azione di governo. Ma non intendiamo sottrarci a una verifica».

Come può il congresso democristiano trovarsi solidale sulla questione dei rapporti con il Pci? E' quanto si è chiesto nel suo intervento il presidente del Consiglio nazionale Flaminio Piccoli. Per Piccoli, il congresso può trovarsi d'accordo «sull'approfondimento del rapporto con il Psi e con i partiti laici per un'azione comune verso il Pci; sulla constatazione che il Pci ha compiuto un'importante inversione di tendenza rispetto ad alcuni grandi temi di rilevanza politica e democratica». Per Piccoli, comunque, le posizioni comuniste non appaiono conciliabili con la strategia democristiana, sia in politica internazionale che economica.

G. S.

Andreotti

venture. Ma anche con l'acqua alla gola, non dei democristiani soltano ma di tutta l'Italia, non avremmo certamente né chiesto aiuto, né aderito ad una intesa di marcia anche con i comunisti, se si fossero, nel frattempo, andate verificando alcune modificazioni non superficiali su problemi fondamentali».

Ed ha ricordato ai distratti i tempi della firma alla mozione di politica estera del governo da lui presieduto, sottoscritta anche dal Pci e i tempi del prestito del Fondo monetario internazionale. «Ora, rispetto al '76 — ha aggiunto Andreotti — vi è il perdurare della precisa richiesta comunista di partecipazione al governo per cui, a mio giudizio, non è giusto eccitare una sorta di referendum canoro, attribuendo capziosamente a Zaccagnini una generica proposta di apertura sulla quale esprimersi con un sì o con un no; il problema è diverso, molto diverso: l'accettare l'invito ad un confronto non significa aderire in bianco ad una formula di governo, mentre il rifiuto pregiudiziale significa per il Paese l'imbocco di una strada pericolosissima e, forse, senza uscita.

«Per cui non si tratta di rispolverare ad uso e consumo squisitamente preelettorale la polemica stolta sul compromesso storico, si tratta di capire fino in fondo quello che ha detto Zaccagnini. Lui non ha certo detto che si sono create delle condizioni nuove per i rapporti col Pci, ha invece detto di non isolarci rifiutando di verificare, insieme con gli altri partiti, se e quando queste condizioni possano realizzarsi».

«Il negoziato non è solo un confronto sulle cose da fare, va ben oltre; si tratta di verificare se possano essere accelerati quei tempi di irreversibile adesione di tutta la sinistra al modello socialista europeo nel quale noi vediamo l'approdo, difficilissimo, ma forse unico, di questa travagliata vita politica italiana».

Interrotto solo due o tre volte da qualche intemperante claquista avversario, Andreotti non ha certo avuto bisogno dell'intervento del presidente Gonella, ma ha risposto personalmente agli incauti disturbatori. Come, ad esempio, mentre stava ricordando i tempi del «sorpasso» dal famigerato emiclo Est è partito un «E vediamo che dici», a cui Andreotti ha prontamente replicato: «Forse il signore pensa che io adesso parli di una questione ciclistica, invece no, debbo deluderlo, perché parliamo di problemi molto più seri». O come quando un delegato, verso la fine, ha provato ad interromperlo e si è sentito dire: «Ma come, sei stato bbono fino a mo' e proprio ora...».

A. C.

Pericolo

re» le varie fratture che di indicare una chiara alternativa politica — non ci sono state formulazioni precise. Alla linea del confronto senza pregiudiziali ma con condizioni inequivocabili, esposta dal segretario politico, Donat-Cattin, Bisaglia, Gava, Rumor e Colombo hanno opposto ingarbugliate circonlocuzioni dalle quali l'unica cosa che appare, alimentando inquietudine, è la disponibilità ad una avventura elettorale.

La linea del confronto, ed è la seconda annotazione, esce dunque dal congresso priva della maggioranza necessaria per esprimere la nuova classe dirigente. Otterrà certamente la maggioranza relativa, ma questo non sarà sufficiente. Ad essa, però, non è contrapposta una linea alternativa.

Così, per un curioso ma indicativo gioco, la maggioranza congressuale della Dc si è coagulata su di un «no», senza avere numeri e capacità per dire dei «sì». Il dibattito si sposta ora in consiglio nazionale, e qui si inserisce una terza, ultima considerazione.

Il ritorno in consiglio nazionale corrisponde all'ultimo tentativo, da parte di tutta una generazione democristiana, di riprendere in mano le redini del partito. Fuori del clima infuocato dell'assemblea congressuale, lontani della necessità di opzioni chiare affidate alle scelte dei delegati, quelli che i giovani leoni d.c. (la generazione dei quarantenni, per intenderci) definiscono «i signori delle tessere» possono giocare le ultime carte a disposizione. E' un pericolo, non una strada obbligata, ma un pericolo concreto e grave.

In questo caso la carica morale, il rinnovamento avviato da Zaccagnini sulla propria pelle, e a dispetto di gran parte dei suddetti «personaggi», diventerebbe una mera parentesi nella storia democristiana. All'area di Zac potrebbe succedere quella della restaurazione.

T. G.

Malumore

so: avanti Follini», e Follini: «Cari amici, un grande dibattito ideale continua nella Democrazia cristiana (gli tirano un giornale) patrimonio di tutti noi». A questo punto il fragore è insopportabile, Gonella balza in piedi e con il tono di chi somministra giusti castighi, ingiunge: «Congressisti, allora io sospendo la seduta per un'ora! arrivederci».

L'aula si vuota, ma il malumore si sfoga ora liberamente. «Vogliono fare i giochi in camera caritatis», sono gli invitati sugli spalti che si sfogano e vogliono farsi ascoltare dai cronisti. «I delegati hanno venduto i loro voti, si sono fatti pagare», dice Tal Damuri di Taranto, mentre un suo collega sventola 50.000 lire verso i delegati. «Hanno fatto così perché una faccia che il Paese non accettava non l'avrebbe accettata neanche il congresso», rincara uno di Salerno, «così invece possono fare tutti i loro giochi e imporci il nome che vogliono loro».

Mentre gli invitati al congresso si scalmanano a sfogare il loro malcontento, sotto, i pochi delegati rimasti fanno finta di non sentire e lasciano cadere le provocazioni, finché uno di loro si risente e rimprovera: «Bravi, diamo spettacolo ai giornalisti, magari non siete neanche democristiani!». E la replica «Eccola la mia tessera, bischero, sono iscritto dal '45» e qualcun altro: «I delegati avevano un mandato preciso: rinnovare il partito, non continuare con i soliti tre che decidono sempre per tutti», e all'indirizzo dei delegati: «Andate a mangiare, che oggi ve l'hanno pagato il pranzo, dall'antipasto al cognacchino».

M. R. P.

«Musei»

dente: superate le formalità burocratiche, in questi ultimi tempi più che indispensabili (consegna dei passaporti, rituale copiatura dei nomi e dei dati personali, scambi di telefonate con le centrali dei servizi di sicurezza), si riceve persino un cortese benvenuto.

Al freddo, di sera, due soldatini di guardia davanti alla porta in legno della «Dom» dove nacque Tito si affannano a spiegare ciò che possono, anche a gesti. Poco distante c'è il cimitero, dove si allineano file di lapidi con inciso il cognome di Tito (i suoi fratelli, i suoi parenti). Stona un po' un manifesto, che annuncia un ballo di carnevale in un villaggio vicino, appiccicato a un tronco a pochi metri di distanza. E stonano, nell'atmosfera gelida di questo paesino di mezza montagna in cui nel maggio di quasi ottantotto anni fa, nacque uno dei grandi protagonisti del nostro secolo, le note sguaiate di un «juke-box» che provengono da una trattoria. Ma sono piccolezze.

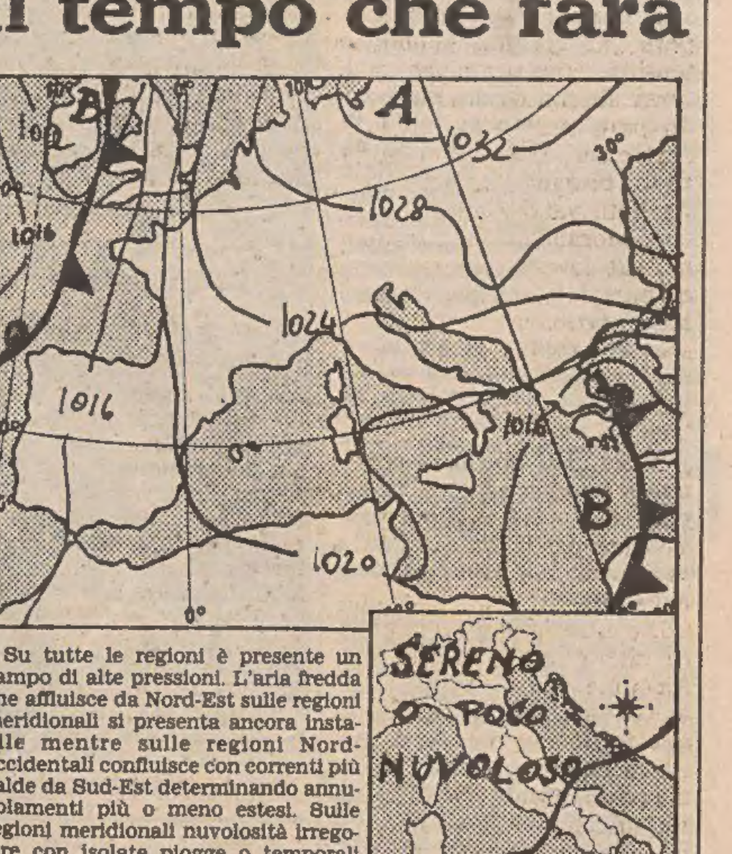
Si entra però, subito dopo, con l'impatto tipico dei regimi che, seppur non-allineati, sono monolitici nella coreografia esteriore, nell'altro «museo» creato a Kumrovec. Scriviamo «museo» tra virgolette perché, paradossalmente, non molto distante dalla modestissima casetta natale del capo carismatico, è stato creato un mastodontico e modernissimo complesso alberghiero, che ospita la scuola nazionale della Lega comunista jugoslava. Qui vengono istruiti i «quadri» del partito.

E' stato un incontro molto piacevole, in questa sede, quello con alcuni giovani frequentatori della scuola di partito. Senza imbarazzo (dopo le necessarie e ripetute presentazioni) si è avviata, attorno a un tavolo, una proficua discussione che ha toccato i vari temi della realtà jugoslava: dall'autogestione alla politica agricola, alle prospettive internazionali e alle relazioni con i paesi confinanti.

Non uno sgarro dalla linea ufficiale, ma anche una perfetta conoscenza della realtà esterna e, soprattutto, molto realismo. Nell'immensa sala del ristorante del centro si è anche brindato alla salute del vecchio statista e, pur senza apprensione nella voce, uno di questi giovani, alla «speranza» espressa da un giornalista occidentale, ha detto semplicemente: «Se voi sperate, noi speriamo due volte».

L. C.

Il tempo che farà





Su tutte le regioni è presente un campo di alte pressioni. L'aria fredda che affluisce da Nord-Est sulle regioni meridionali si presenta ancora instabile mentre sulle regioni Nord-occidentali confluisce con correnti più calde da Sud-Est determinando annuvolamenti più o meno estesi. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare con isolate piogge o temporali sulla Puglia e sulla Calabria jonica. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso ma con tendenza ad annuvolamenti sulle regioni Nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna con possibilità di qualche pioggia dal pomeriggio.

Temperatura: in aumento sulle regioni settentrionali, sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: sulle regioni settentrionali, sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna deboli da Sud-Est; sulle restanti regioni deboli o localmente moderati da Nord-Nord-Est.

Mari: leggermente mossi tranne lo Jonio e l'Adriatico meridionale che saranno ancora mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 7; Venezia 2, 8; Bolzano 1, 8; Verona 4, 8; Milano 3, 6; Torino 2, 3; Cuneo –1, 1; Genova 7, 11; Bologna –1, 8; Firenze 1, 10; Pisa 1, 11; Ancona Falconara 2, 9; Perugia 1, 5; Pescara 5, 9; L'Aquila –2, 6; Roma Urbe 0, 11; Roma Fiumicino 3, 13; Campobasso –1, 2; Bari 5, 8; Napoli 3, 12; Potenza –1, 3; S. Maria di Leuca 4, 9; Reggio Calabria 7, 13; Messina 7, 12; Palermo 9, 13; Catania 4, 15; Alghero 5, 15; Cagliari 7, 15.

«SOLO ENORMI MALINTESI SULLA RICEVUTA FISCALE»

Mutano bersaglio i ristoratori per la «serrata» del 1.o marzo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Visto che le proteste per l'introduzione della ricevuta fiscale erano riuscite solo a suscitare l'indignazione dell'opinione pubblica, i pubblici esercenti hanno cambiato obiettivo alla lotta: d'ora in poi, sia lo sciopero già effettuato il 15 marzo, sia quello da effettuare il 1.o marzo, andranno inquadrati nell'ambito della vertenza «commercio e turismo».*

L'annuncio ufficiale è stato dato ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta dal presidente della federazione italiana pubblici esercenti, Prantera. «Ci sono stati enormi malintesi», ha esordito Prantera. «L'azione della Fipe non è stata diretta allo scopo di non pagare le imposte, ma a spingere il governo e le forze politiche ad affrontare i problemi del settore commercio e turismo con una serie di provvedimenti che sono già pronti, ma chiusi nei cassetti. La ricevuta fiscale è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso».

A proposito del prossimo sciopero, il presidente della Federazione ha detto che «potrebbe anche rientrare se ci verranno date delle risposte sui punti qualificanti della vertenza commercio e turismo». La ricevuta fiscale, secondo Prantera, sarebbe a questo punto un problema minore di facile soluzione.

Sullo sciopero, in ogni caso, si dovrà pronunciare oggi stesso la giunta della Confcommercio che rappresenta tutto il settore commercio e alla quale la Fipe ha chiesto appoggio, dato che ormai i temi generali prevalgono su quelli strettamente di categoria.

Dopo gli epiteti non proprio cortesi rivolti a Reviglio nei giorni scorsi, adesso si cerca di cambiare i toni del discorso: «Non c'è opposizione tra noi e il ministro delle Finanze», ha spiegato il direttore generale della Fipe, Ferranti. «Reviglio si è comportato bene finora, e anzi ci ha assicurato che appoggerà le nostre richieste presso gli altri ministri. I veri problemi sono quelli — ha sottolineato Ferranti — che sono stati trascurati per 30 anni e che hanno portato il settore a restare abbandonato a sé stesso».

Ma cosa vogliono adesso i pubblici esercenti? Innanzitutto «un nuovo modello di programmazione che consenta la creazione o l'ingresso sul mercato di nuove aziende efficienti, accompagnato da provvedimenti che assicurino l'occupazione o da particolari forme di pensionamento per i titolari e i coadiutori di quelle aziende marginali che in questo nuovo disegno verranno escluse dal mercato o soggette a sostanziali riconversioni di attività».

A questo intervento generale si dovrebbero accompagnare interventi particolari, come la concessione di crediti agevolati, l'estensione dell'equo canone (ovviamente corretto) alle attività commerciali, la riforma del collocamento del personale specializzato e l'istituzione di scuole di avviamento professionale. La conferenza stampa si è conclusa con una elencazione di dati tendenti a dimostrare che l'evasione nel settore pubblici esercizi non è in definitiva superiore rispetto ad altri settori. Dalle azioni della Fipe ieri si è dissociata l'Associazione nazionale cooperative turistiche, che in un comunicato ha disapprovato le azioni di lotta indette dai pubblici esercenti. Anche l'Anct, comunque, chiede al governo alcune modifiche all'applicazione della ricevuta fiscale.

Ubaldo Cosentino

HANNO AVUTO IL 15% D'AUMENTO

Benzina: i cisternisti riprendono a lavorare

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il «black-out» del carburante è, almeno per ora, scongiurato. Dopo una riunione-fiume durata oltre dieci ore al ministero dei Trasporti, compagnie petrolifere e autocisternisti non hanno raggiunto l'accordo sull'adeguamento delle tariffe per il trasporto dei prodotti petroliferi dalle raffinerie alle pompe, ma la mediazione del ministro Preti è valsa a sbloccare comunque la situazione.

In sostanza, il ministro si è impegnato a presentare un decreto che stabilisce l'aumento delle tariffe dovute dalle compagnie petrolifere agli autocisternisti del 15 per cento. Gli autotrasportatori (che chiedevano un aumento immediato oscillante tra il 16 e il 20 per cento) si sono dichiarati soddisfatti e hanno annunciato subito la sospensione con effetto immediato dell'agitazione.

Da oggi, dunque, torneranno regolarmente a rifornire i distributori di benzina e di gasolio con grande sollievo degli automobilisti, dei servizi di trasporto pubblico e anche delle famiglie che rischiavano di rimanere senza riscaldamento.

Facce scure, invece, tra i rappresentanti delle compagnie petrolifere, che non solo hanno dovuto subire un aumento dei costi di trasporto del 15 per cento (erano disposte a riconoscere al massimo una maggiorazione del 10 per cento) ma che dovranno pagare di più, oltre che i trasporti di benzina e gasolio, pure quelli di tutti gli altri prodotti petroliferi, chimici e petrolchimici, come chiedevano gli autocisternisti.

Infine, al di là degli aumenti immediati delle tariffe, gli autotrasportatori hanno anche ottenuto una specie di scala mobile, ossia l'impegno delle compagnie petrolifere a maggiorare automaticamente le tariffe in base all'andamento dei costi. Tutto ciò — ma soprattutto l'entità e l'estensione degli aumenti immediati che il ministro Preti si è impegnato a recepire nel suo decreto — ha visibilmente irritato le compagnie petrolifere, e in particolare l'Unione petrolifera che le organizza, al punto che non è da escludere un loro ricorso al Tar contro il provvedimento governativo.

Al di là degli strascichi polemici, la mediazione di Preti eviterà in extremis all'Italia di restare a secco.

R. R.

Lo sguardo e la ragione

Per gentile concessione di Andrea Zanzotto, uno dei massimi poeti italiani operanti, pubblichiamo la nota critica che egli ha premesso all'antologia lirica di Luciano Morandini, «Lo sguardo e la ragione», testè uscita nella collana «Biblioteca» dell'Editrice Studio-Tesi.

CHE SIGNIFICATO ha oggi la parola «onestà», se riferita ad un'operazione letteraria? Nella situazione attuale il rischio di accadere come mistificazione sulla pagina anche se, scrivendo, si è creduto di agire in buona coscienza, incombe su chiunque. Eppure v'è anche qualche caso in cui si deve parlare in primo luogo di onestà, riconferendo a un termine per certi aspetti ambiguo e abbastanza squalificato tutta la sua necessità originaria, preliminare. Non v'è altro termine infatti per definire meglio un atteggiamento (ormai raro) di fronte alla letteratura e alla vita, e poi il carattere di un'opera, in cui una illuminata tensione etica si coniuga con la forza liberatrice di uno sguardo puro sulle cose, sui fatti, sugli esseri. E di onestà soprattutto bisogna parlare per i risultati, validissimi del resto, che Morandini ha raggiunto nel suo lavoro sviluppato con ammirevole tenacia e «forza di sopportazione», con un entusiasmo tanto più ardente di ragioni quanto più frustrato, smentito, costretto a dissimularsi.

Morandini non bara con le parole; non si aspetta da esse gran che; sa che esse ritornano a valere per la vita soltanto a prezzo di una caduta a picco nella non-vita, nel giro immobile e astratto di una lontananza che è molto meno della memoria. Ma sa che alle parole non si può rinunciare, e in questo fatto, che è il loro minimo onore, ritrova un fondamento morale al suo operare, una linea di resistenza e insieme un «gusto» della resistenza. Non arretrare anche se sta per venire smarrito perfino il senso preciso dell'arretramento, perché il nemico è dentro, è davanti, è da tutti i lati; ostinarsi in un lieve esorcisma che forse può fallire globalmente, ma che a intervalli crea un ridotto campo in cui il messaggio ormai improprio dei vecchi dèi è colto nel suo venir meno e insieme nel suo trasformarsi in premessa ad una restituzione appena postulabile. In questo brusio come di larve, o rumore di fondo, è possibile selezionare frammenti di ritmi e di voci che consolano senza consolare, alludono senza illudere, rassicurano «quanto basta».

C'è dunque un significato per il lavorio, per il rovello, e anche per l'autogiustificazione tra depressa e allarmata che ritroviamo in Morandini: egli ci accompagna lungo il crepuscolo di una poesia che avrebbe preteso, o sperato, di porsi a servizio di un'immediata ripresa dell'umano in una società diversa e più giusta, anzi di costituirsi perfino a modello di questa ripresa. Quell'illusione doveva trovarsi ferocemente bruciata: forse, più che per il prevalere di forze caotiche e infere nella guida della società, per lo svanire stesso di una certa idea dell'umano, senza che le ricche acquisizioni del nuovo riuscissero a coordinare un'altra, diversamente attendibile. Questo lungo crepuscolo più lentamente si consuma alla periferia, dove la vita sembra scorrere meno torrenziale (e meno peso ha il gioco spesso fatuo delle correnti letterarie), si protrae su margini quasi campestri erosi ora dalla malattia-vitalità industriale, in quella terra di nessuno dove il sentimento di una lesione, di un'offesa che poteva essere evitata, perdura come campito nel nulla, accanto a ciò che fu giardino, orto, selva, lavoro di uomo oppresso ma pieno di speranza. Morandini apporta il suo particolare contributo di ricerca in questo territorio dove le ombre della «natura» e dell'etica celebrano il loro rito, si danno come discreto, modesto cerimoniale, tendono a misurarsi con la furia del nuovo-oscuro, fors'anche a orientarlo sfacendosi in esso, inevitabilmente. E la forza del «prezzo» (è questo il titolo di una precedente raccolta di componimenti di Morandini), la lava sulfurea delle varie e contrastanti libidini sadico-anali da cui è divorato il mondo, persino fisicamente, sembra frenarsi, e modificarsi, chissà come, secondo il quasi-inesistente confine del quasi-inesistente santuario. Si riodono così nel libro di Morandini cadenze di fedeltà eluardiana a evocare assolute bellezze; si riaffacciano i temi convintamente fervidi, ma come un po' impacciati, di quella poesia che volle essere con tutti e di tutti, sociale e reale-terrestre, ai primi tempi del dopoguerra; strumenti e immagini di certe attività e ambienti, di una quotidianità cara e mai del tutto perduta, levitano tra il primo piano e il vuoto; mandano guizzi le braci di una rabbia, di un'impotenza di fronte al labirinto che in questi anni portò allo smarrimento più di una fede, più di una candida o anche avvertitissima capacità di dedizione. E come a collage le dure sagome della civiltà tecnologica si sovrappongono al lutto.

Ma sullo sfondo delle tensioni subentra ora per Morandini una specie di calma, anche se essa sembra non poter durare più che un solo movimento di respirazione, o di diastole e sistole, subentra un riposo lievemente ironico verso il mondo e l'io poetante; e attraverso il peggio affiora come una nostalgia di giochi (protonovecenteschi?) in cui viene saggiata la utilizzabilità ultima della parola.

Il relitto abbandonato sulla riva brilla nel mattino, il ciarpame del terrain vague è armonizzato da una luce radente, lo stesso balbettio del versificare si riabilita tra incanto e disincanto. Il poeta si accorge di poter alzare le spalle e di poter fare «un passo più in là», nonostante tutto; forse oserà procedere sulla devastazione, anche se sta perdendo sangue.

Andrea Zanzotto

Tournée in Italia di Itzhak Perlman

MILANO — Itzhak Perlman, che molti critici di tutto il mondo considerano come uno dei più importanti violinisti della sua generazione, farà una breve tournée nei prossimi giorni in Italia. Accompagnato dal pianista Bruno Canino, Perlman terrà concerti a Napoli il 21 febbraio, a Roma il 22, a Firenze il 23 e a Perugia il 24 febbraio. Il violinista ha in programma musiche di Ravel, Beethoven e Mozart.

Itzhak Perlman, nato in Israele nel 1945, ha svolto una già lunga carriera concertistica, dopo aver vinto il prestigioso concorso Leventritt. Fra le sue incisioni, quella del concerto per violino di Brahms con Carlo Maria Giulini e la Chicago Symphony ha vinto il «Grammy» 1978 per il miglior disco dell'anno di musica classica.

SENEGAL

«La mandragola» in lingua «gialoffa»

DAKAR — «La mandragola» di Machiavelli, tradotta nella lingua «gialoffa», la più parlata in Senegal, viene rappresentata in questi giorni nei maggiori centri da una troupe di giovani attori senegalesi, la «Diamonoy Tey» («I tempi d'oggi»).

L'iniziativa promossa dall'Istituto italiano di cultura di Dakar, in collaborazione col ministero senegalese della cultura, si propone di far conoscere al pubblico locale la commedia del segretario fiorentino.

Le rappresentazioni, che si sono svolte a Mbour, Kaolack e Zinguinchor, dato il notevole successo, saranno ripetute nella vicina Repubblica del Gambia, paese anglofono ma dove tutti parlano il «gialoff». La tournée si concluderà a Dakar.

I film italiani stanno tenendo testa a quegli stranieri

ROMA — I film di produzione italiana stanno tenendo testa ai film di produzione straniera sul mercato internazionale. Lo si deduce dall'andamento delle programmazioni di prima visione dell'attuale stagione rilevato dal settimanale tecnico «Giornale dello spettacolo».

A parte alcuni film appena entrati in circuito: «Un sacco bello», «Inferno», «Cafè Express», «Il ladrone», «La terrazza», che hanno subito incontrato il favore del pubblico nazionale ma che non possono ancora essere catalogati, le pellicole italiane che hanno superato i 200.000 spettatori nelle città capozona sono «Il malato immaginario», «Io sto con gli ippopotami», «Ratataplan», «Mani di velluto», «La luna», «La patata bollente», «Aragosta a colazione», «Sabato domenica e venerdì», «Uno scerifo extraterrestre», «Tesoromio», «L'imbranato», «I viaggiatori della sera», «Assassinio sul Tevere», «Zombi 2», «Agenzia Riccardo Finsi».

Si tratta di quindici film prevalentemente di genere brillante, contro i seguenti stranieri, ognuno dei quali con duecentomila spettatori: «Manhattan», «Apocalypse Now», «Il campione», «Moonraker», «Alien», «Rocky 2», «Hair», «I guerrieri della notte», «Fuga da Alcatraz», «Sindrome cinese», «Gli aristogatti», «Marito in prova», «Airport 80», «Poliziotto o canaglia», «Il signore degli anelli».

INCONTRI CON I TRIESTINI DI ROMA: GIOVANNA STUPARICH

Un ciclone di donna

La figlia di Giani ed Elody si dedica con amore a mantenere viva la memoria dei genitori valorizzando la loro produzione letteraria edita o ancora inedita



Una foto inedita di Elody Oblath Stuparich attorniata dai figli (da sinistra a destra) Giordana, Giancarlo e Giovanna scattata — in occasione del suo ottantesimo compleanno — da Fulvio Forti, marito di Giordana.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA – Ha l'aspetto di una tranquilla signora di mezza età e trascorre gran parte della giornata occupandosi della casa e della famiglia. È schiva della notorietà e degli elogi e ci fa capire che non gradisce incontrare i rappresentanti della stampa perché deve aver avuto qualche esperienza spiacevole, probabilmente coinvolta in polemiche, o forse perché il senso dei suoi pensieri è stato distorto. Per questo è stato laborioso ottenere un appuntamento. Ma dopo qualche tempo (siamo rimasti con lei a conversare un pomeriggio intero) ha compreso che si poteva fidare ed ha risposto con tranquillità alle domande tendenti a conoscere l'attività attuale di Giovanna Criscione, una delle figlie di Giani ed Elody Oblath Stuparich, sposata con il medico pediatra professore universitario Calogero Criscione.

La nostra interlocutrice vive al primo piano di un villino nel quartiere medio borghese di Monte Sacro che ben poco conserva degli intendimenti per i quali era stato concepito, e secondo i quali avrebbe dovuto rappresentare un prototipo di «città giardino» (come insistono ancora oggi a identificarlo le persone che vi stabilirono la propria residenza, ritenendo di poter vivere in un'oasi di verde a dimensione umana).

Giovanna Stuparich è una donna eccezionale, modesta, di estrema semplicità che ha un senso straordinario dell'amore per i suoi parenti e per il prossimo in generale. Parla con dedizione, rispetto e infinito affetto dei genitori ai quali ha dedicato gran parte dei suoi pensieri e della sua attività.

Dopo essersi adoperata a valorizzare gli scritti del padre, si è dedicata ora alla madre, Elody Oblath Stuparich, riuscendo, dopo molti anni, a far pubblicare un libro di memorie e di lettere a Scipio Slataper che rappresenta un contributo alla conoscenza dell'ambiente culturale di Trieste negli anni fra il 1913 e il 1928. Il volume è altresì una testimonianza importante della condizione della donna nella società e nelle lettere italiane del tempo, di quella letteratura che veniva definita «femminile», con una lieve accentuazione diminuitiva – come ama sottolineare Giovanna Stuparich – che invece ricolloca la donna in una posizione nettamente rilevata e personale come produttrice di letteratura e quale protagonista di un fermo intervento di indagine civile, di rivelazione e di protestataria scoperta della propria condizione esistenziale e sociale.

Dopo la precisazione di parlare anche a nome dei fratelli (l'architetto professore universitario Giordana, e il funzionario bancario Giancarlo, che vivono entrambi a Trieste) in quanto è tradizione della famiglia Stuparich di essere uniti in qualsiasi avvenimento, legati da sentimenti indistruttibili, Giovanna Stuparich ha precisato: «L'idea di raccogliere in un volume le lettere l'avevamo da tempo, ma il tentativo fatto anni fa con l'editore Mondadori non era andato in porto. Il lavoro di preparazione è stato molto laborioso: ci siamo dedicati dapprima a ritrovare le lettere, quindi a selezionarle ed ordinarle. L'opera è stata molto complessa perché mia madre ha sempre scritto molto, dall'età di quattro anni e mezzo sino ad un mese prima di morire, sotto forma di lettere, diari, biglietti, e nella raccolta vi è solo una parte dei suoi scritti in quanto la nostra scelta è stata limitata solo alle lettere che aveva scritto a Scipio Slataper. Ed in questa selezione abbiamo avuto il piacere di scoprire che già nostro padre aveva pensato ad una eventuale pubblicazione perché abbiamo trovato molte annotazioni, di suo pugno, quali "da pubblicare" o "da non pubblicare". La ricerca è stata abbastanza complicata, dato che le lettere erano conservate in luoghi disparati, e devo riconoscere che in ciò siamo stati aiutati molto dalla signora Carmen Bernt Furlani, un'amica degli ultimi tempi di mia madre, che si è prodigata per riunire l'epistolario. Abbiamo quindi selezionato con molta attenzione la grande mole di scritti, dato che mia madre rispondeva con una media di tre lettere ad una di Slataper. Ed in ciò siamo stati assistiti dallo scrittore-regista Sergio Miniussi che conosceva abbastanza bene nostra madre avendola intervistata varie volte per la Tv. Ed è stato grazie al suo interessamento che siamo entrati in contatto con l'editore Fogola di Torino che ha accettato di pubblicare il volume che ha visto la luce, con la prefazione di Giorgio Pedrocchi, l'introduzione di Sergio Miniussi, a cura di mia figlia Giusy (nel frattempo io mi ero ammalata e non potevo più seguire l'iniziativa). Ma, già prima della pubblicazione l'epistolario era stato utilizzato a scopi culturali: il prof. Bruno Maier, dell'Università di Trieste, lo aveva utilizzato quale materia per una tesi di laurea».

«Devo anche confessare che molti anni fa noi figli non riconoscevamo un particolare valore culturale agli scritti di nostra madre – ha proseguito Giovanna Stuparich – ed è stato solo dopo la sua morte che li abbiamo apprezzati. Io, poi, per la mia profonda fede cristiana ho la convinzione che se si fa una cosa giusta questa deve andare bene, e dato che avevo dei rimorsi per non aver mai aiutato letteralmente mia madre in vita, avevo deciso di rendermi promotrice dell'iniziativa. D'altronde, ormai, per papà avevo fatto molto, e ancora oggi ho rapporti con molti studenti che stanno facendo le tesi di laurea sui suoi scritti e sulla sua figura. Tutto questo è il minimo di ciò che deve fare un figlio per i suoi genitori, e ciò vale particolarmente per noi che abbiamo avuto un papà ed una mamma meravigliosi che ci hanno dato il massimo di quel che si può dare umanamente: salute fisica, intelligenza, il senso della raffinatezza della critica e il gusto artistico».

«Con i miei genitori ho un rapporto frequente – racconta ancora Giovanna Stuparich – in quanto spesso parlo con loro. Siccome io credo nella continuità della vita mi rivolgo ai miei genitori, sicura che essi mi ascoltano e mi aiutano. Ogni volta che succede qualcosa di positivo io li ringrazio. E sono convinta che le mie parole sono raccolte, anche perché ne ho avute varie volte le prove: c'è stato un periodo in cui più mi adoperavo per il libro di mamma e più si concretizzavano bellissime cose per papà. Un bel giorno, allora, ho perso la pazienza ed ho detto: "basta papà: o tu mi fai occupare adesso di mamma o io non mi interesso più delle tue cose". E dopo due giorni è andata in porto la pubblicazione del libro di mamma. Ma devo fare ancora molto: vorrei far editare un nuovo libro, dal titolo provvisorio "L'ultimo incontro", raccogliendo le lettere che la mamma ha scritto, quando aveva ottanta anni, alla signora Bernt e che rappresentavano una rivisitazione della sua vita in una prospettiva nuova. Poi vorrei anche far pubblicare alcune lettere storiche che mamma aveva scritto a Sibilla Aleramo e ad altri personaggi. Per papà, invece, mi piacerebbe che la radio mandasse in onda le conversazioni di "Piccolo cabotaggio" che non ha mai trasmesso e spero che si giunga a pubblicare alcuni suoi scritti politici che in questo momento sarebbero di grande importanza ed attualità sia per Trieste che per il principio europeistico».

Giovanna Stuparich ha in animo un progetto che si riallaccia idealmente a quello realizzato con l'aiuto dei musei civici di Trieste, e precisamente la mostra dedicata a Rovan. Si tratta, questa volta, di una trasmissione radiofonica o televisiva dedicata ad un suo prozio, il famoso baritono Kaschamann.

Ma le sue iniziative culturali non si fermano qui: così come da bambina era stata soprannominata da una cameriera istriana «la mare dela bora» perché era un ciclone sempre in movimento, così attualmente sta lavorando su vari fronti: entro febbraio sarà a Trieste per partecipare alla presentazione del volume di sua madre «Confessioni e lettere a Scipio», e contemporaneamente accarezza l'idea di dedicarsi all'archeologia, che ha studiato da ragazza ma che ormai conserva solo come hobby.

Franco Cauli



Non è partito con il piede giusto domenica scorsa il varietà televisivo «A tutto gag», e non si è ancora vista Sidney Rome in questo fantasioso abito da sposa firmato da Elvira Gramano, tutto tulle e intarsi prestigiosi. Aspettiamo dunque le prossime puntate.



New York — L'intramontabile Gina Lollobrigida con Joan Plowright, moglie di Laurence Olivier, durante l'intervallo di uno spettacolo a Broadway *(Upi)*

GIUNTA ORA A VIENNA DALLA TERRA DI FRANCESCO GIUSEPPE

Tra i ghiacci e le tenebre c'era un «fermo posta»

E' trascorso oltre un secolo da quando una spedizione polare guidata da Julius von Payer e Carlo Weyprecht raggiunse con la nave «Tegethoff» una terra lontana nell'Artico e ad essa diede il nome di Terra Francesco Giuseppe. Tuttavia una lettera di Weyprecht, lasciata al «fermo posta» dell'Artico, è giunta soltanto ora a Vienna. In essa è detto: «La nave è stata imprigionata dai ghiacci il 21 agosto 1872 a 76° 28' di latitudine Nord e 61° 49' di longitudine Est. E' andata alla deriva fino ai primi di novembre 1873 verso est, raggiungendo i 73 gradi...». Fu allora che venne avvistata un'isola di un arcipelago battezzato da von Payer e Weyprecht come «Terra di Francesco Giuseppe» in onore dell'imperatore regnante. Infine nel maggio 1874 ebbe inizio l'avventuroso viaggio di ritorno.

Il messaggio di Weyprecht è stato casualmente ritrovato dallo scienziato russo Wladimir Serow sotto un mucchio di pietre da lui avvistato nella Terra di Francesco Giuseppe. Il rinvenimento è avvenuto nel 1978, ma soltanto all'inizio dello scorso mese di gennaio, durante una cerimonia tenutasi al Ballhaus, lo scritto è stato consegnato, presente l'ambasciatore di Mosca a Vienna, dal ministro degli esteri austriaco Pahr alla presidenza della Accademia delle scienze.

Si è così realizzato il desiderio, espresso da Weyprecht nella sua lettera, di far giungere lo scritto a Vienna o per il tramite dell'Ammiragliato austriaco o attraverso il più vicino consolato della Duplice monarchia. Il tempo impiegato — un secolo ed un lustro — questa volta ha qualche valida giustificazione e non può essere addebitato al disservizio postale.

Quando Weyprecht scriveva il messaggio la situazione si presentava senza speranza per la spedizione e certamente l'estensore non immaginava, nell'affidare ai ghiacci ed alle tenebre dell'Artico la sua comunicazione, che il tentativo di raggiungere con tre barche la riva della sopravvivenza sarebbe riuscito.

Weyprecht riteneva che questa avrebbe potuto essere l'ultima traccia per far conoscere al mondo il successo della spedizione della «Admiral Tegetthoff» (almeno nella sua ricerca verso il Nord). Avvolse lo scritto in un foglio di carta, cerata, che poi chiuse in una scatola di forma allungata. Raccolse, quindi, un mucchio di pietre che radunò in un posto isolato e pianeggiante così che si potesse notare e sotto vi pose la lettera. L'averla ritrovata da parte di Serow è stato un fatto inverosimile nella pur avventurosa storia dei rinvenimenti.

Serow non è riuscito a decifrare il testo, ma ha riconosciuto subito la firma di Weyprecht. Ormai la strada per Vienna era facile.

Malgrado il pessimismo, von Payer e Weyprecht — come s'è detto — sono sopravvissuti ed hanno pubblicato al loro ritorno un ampio randiconto sui risultati scientifici della spedizione. Tuttavia, la lettera lasciata «fermo posta» nell'Artico rappresenta ugualmente una preziosità. Il fatto di essere stata ritrovata sul posto dove fu scritta e di testimoniare un momento particolarmente drammatico di una delle più importanti spedizioni organizzate al tempo della Monarchia danubiana, le dà un valore storico inestimabile.

Inoltre, indirettamente, invita a non disperare mai e soprattutto a non aver fretta nei riguardi della corrispondenza. Prima o poi arriverà.

Dino Satolli

Concorso biennale di poesia religiosa

PADOVA — Il Comune di Camposampiero (Padova) ha indetto il quinto concorso nazionale biennale di poesia religiosa, al quale, secondo gli intendimenti del Comitato promotore, possono essere inviate (entro il 30 aprile 1980 al segretario del Premio, prof. Armando Fiscon, via De Gasperi 16 — 35012 Camposampiero, Padova) le composizioni in cui «sia vivo e dominante il senso del divino e dell'eterno nell'uomo, negli eventi e nelle cose».

La commissione giudicatrice è composta da Enzo Fabiani, Alberto Frasson, Bortolo Pento, Mario Polilio, Ivo Prandin, Bino Rebellato, Armando Fiscon e presieduta da Ugo Fasolo.

La rassegna dei libri

La grande strada di Strindberg

August Strindberg: «La grande strada maestra»; (ed. Il Formichiere).

Dopo «Autodifesa di un folle» (ristampato proprio in questi giorni) e «L'Abbazia», il Formichiere pubblica un'altra opera di Strindberg. Si tratta di «La grande strada maestra» (Stora landsvagen), ultima pièce treatrale del grande scrittore svedese.

Il dramma, che ricorda la famosa trilogia di «Verso Damasco», fu scritto nel 1904 e pubblicato dopo vari indugi solo nel 1907 (è inedito in Italia); simile è la struttura (la centralità del protagonista che conduce il gioco scenico, la formula del «viaggio» che procede a stazioni), simili anche i personaggi (un viaggiatore-cacciatore, la figura della donna, il Tentatore, ecc.). Ma la folle visionarietà di Strindberg raggiunge in queste pagine il parossismo e parallelamente si scatena il furore grottesco e satirico contro i nemici di sempre (gli scrittori di successo, le donne, la città infernale). Basti pensare alle reiterate e surreali agnizioni di figlie corrotte o perdute, alla figura del Fabbroferraio, al Maestro di scuola.

Szondi, nella sua «Teoria del dramma moderno», ha osservato che in quest'opera Strindberg «ha compiuto a tratti il passaggio dal dialogo alla narrazione a due voci» dimostrando la precarietà della possibilità stessa del dialogo. L'impressione che si ha leggendo «La grande strada maestra» è quella di trovarsi di fronte a un esteso monologo del Cacciatore-Strindberg, nel quale si inseriscono altri personaggi solo sul piano proiettivo del protagonista, che ora necessita di un doppio, ora di una esemplare antitesi.

L'opera che ha tutta l'aria di un vero e proprio testamento spirituale, conclude il grande ciclo autobiografico di Strindberg con una prosa che riduce i personaggi a mere silhouettes per isolare lo scheletro di un monologo che gioca diabolicamente con le sue vittime: e la prima è proprio il Cacciatore-Strindberg che, in queste pagine, dà di sè il ritratto psicologicamente più credibile.

«Sono andato in giro con false idee sulla gente e sulla vita; ho fatto i conti con cifre false; ho spacciato a mia volta moneta falsa senza saperlo, perciò io non sono quello che sono. Non posso mescolarmi agli altri, non posso parlare, non posso citare la parola di nessun altro, non posso appellarmi a testimonianze di sorta, per timore che siano tutte bugie!» così parla il Cacciatore nella sua ultima stazione del dramma che termina là dove finisce la «Commedia» dantesca, «Nella selva oscura».

□□□

W. Heisenberg, E. Schrödinger, M. Born, P. Auger: «Discussione sulla fisica moderna» (Boringhieri: 137 pagine; 4200 lire).

Il volume — apparso nella Universale scientifica Boringhieri — raccoglie alcuni scritti di quattro studiosi d'eccezione, che hanno materialmente costruito la fisica nella grande stagione degli anni Venti e Trenta. Ma è un libro pubblicato soprattutto per i non-specialisti, per il lettore colto che voglia toccare con mano alcune delle basi su cui poggia la fisica contemporanea.

Assieme a Werner Heisenberg, uno dei fondatori della meccanica quantistica, premio Nobel '32, ecco dunque Erwin Schrödinger, che pose le basi della meccanica ondulatoria e ottenne il Nobel l'anno successivo, ecco Max Born, caposcuola della fisica in numerosi campi teorici, Nobel nel '54, ed ecco infine Pierre Auger, scopritore in fotoelettronica dell'effetto che porta il suo nome, di particolare importanza nello studio degli spettri atomici.

Alle relazioni di Heisenberg e di Schrödinger seguono due dibattiti in cui intervengono altri fisici, come Leon Rosenfeld dell'Università di Manchester, A. H. Compton dell'Università di Chicago, nonché studiosi di varie discipline umanistiche.

Le questioni affrontate sono tra le più avvincenti della scienza di questo secolo, ricche di implicazioni filosofiche e sociali, che hanno posto in mano all'uomo un potere formidabile, di drammatica complessità.

Fa.P.

□□□

«Il mondo dei ghiacciai» di B. John - Ed. Istituto Geografico De Agostini, Novara (pagg. 120, lire 10.000).

La poesia dei ghiacciai è inesauribile. Si tratta di un mondo surreale tra storia e leggenda. Un mistero per chi osa affrontarlo. Un sogno per chi ne ha solo sentito parlare. Neanche l'immaginazione è così forte come la realtà di queste immense distese bianche, desertiche che formano i mari polari e sembrano cristallizzate all'istante di un oceano in tempesta le montagne, navi colossali gli iceberg semoventi.

In quello splendore vitreo che non ha dimensioni, anche il silenzio, il tempo sembrano bloccati dalle bassissime temperature. Non un animale. Un filo d'erba. Un uomo. Tutto un mondo lunare senza vita. Ma questa è solo apparenza, immaginazione.

Il libro di B. John descrive invece e illustra, con fantastiche foto a colori, proprio la vita e le capacità di adattamento di alcune specie di animali e di piante, il loro nascere, il loro sviluppo, la loro esistenza millenaria fra i ghiacciai, nonché il facile ambientarsi dell'uomo. Si entra così nella parte scientifica del libro dove anche i «non addetti ai lavori» possono scoprire la vocazione a uno studio appassionato e interessante. La Terra si presenta come il più ospitale pianeta solare, che vive ora una delle fasi dette «interglaciali»: quelle cioè che stanno tra i periodi di clima molto più freddi cui per conseguenza si accompagna poi una maggiore estensione ghiacciata.

È tutta una rivelazione. Un nuovo mondo quasi a se stante ove i ghiacciai si muovono, parlano, raccontano la loro storia intima e millenaria.

A. P.

□□□

Autori vari: «Rivista Marittima» - Periodico mensile della Marina Militare fondato nel 1868, Roma (n. 1, gennaio 1980, pagg. 176; un fascicolo lire 2000, abbonamento annuo lire 8000).



Erika Beltrami apparirà anche così in «Matrimonio di provincia», che per la regia di Gianni Bongiovanni apparirà sui telefilm della Rete 1 il 24 e 26 febbraio.

GIORNALE DI TRIESTE

IMPORTANTI SCADENZE POLITICHE

Congressi di partiti in vista dei bilanci

Sabato e domenica l'assise socialista

Nei prossimi giorni riprenderà intensa l'attività politica ed amministrativa cittadina. Per sabato e domenica è annunciato il congresso provinciale del Psi (l'ultima assemblea sezionale, quella di San Dorligo, è in programma per domani), mentre dal 29 febbraio al 2 marzo si terrà il congresso provinciale della Dc. Si tratta di due scadenze importanti, non solo per l'assetto che ne deriverà alla guida dei due partiti, ma anche per la linea che democristiani e socialisti assumeranno in particolare nei confronti della Lista per Trieste e sul veto del bilancio comunale.

Intanto, il Consiglio municipale riprenderà le sedute venerdì sera, ma ne terrà altre tre entro il mese, per esaurire una serie di delibere d'ordinaria amministrazione prima d'affrontare, il 4 marzo, la delibera d'iniziativa giuntale per il referendum consultivo popolare sull'ubicazione carsica della zona franca industriale prevista dagli accordi di Osimo. Per la presentazione del bilancio di previsione 1980, bisognerà così attendere la seduta del 9 marzo (e per dibattito e il voto sono presentate più sedute).

Un adempimento politico-amministrativo importante, quello del bilancio , in quanto dall'esito di tale voto dipenderà la sopravvivenza della Giunta Cecovini, per cui il tema del referendum rappresenterà probabilmente una «prova generale», e ciò in una situazione politica complessa, tanto più delicata in vista delle elezioni amministrative di primavera.

Per lunedì prossimo, infine , è fissata la ripresa delle sedute del Consiglio provinciale, che prima del voto sul bilancio — orientativamente previsto per i primi di marzo — si accinge ad affrontare una serie di provvedimenti e d'iniziative che l'attuale Giunta intende condurre in porto prima di concludere il proprio mandato (conclusione che potrebbe essere anticipata, senza attendere le elezioni di maggio, da un'eventuale bocciatura del bilancio).

Riunione a Roma per l'arsenale

La delegazione triestina che segue gli sviluppi della vertenza dell'Arsenale San Marco, torna a incontrarsi questo pomeriggio a Roma con il ministro delle partecipazioni statali, Lombardini. Dall'incontro dovrebbe scaturire una conferma circa l'acquisizione di una nuova commessa per il nostro cantiere, che potrebbe costituire il primo passo per una sospensione del provvedimento di cassa integrazione riguardante oltre 200 operai.

Dopo i contatti avuti in sede ministeriale dagli onorevoli Cuffaro e Tombesi, grazie anche all'intervento dell'on. Evangelisti, ministro della marina mercantile, già la scorsa settimana erano circolate voci, tuttavia senza riscontro in sede locale, circa questa ipotesi di un nuovo carico di lavoro per l'Arsenale, che sarebbe stata oggetto dei colloqui intercorsi fra il ministro Lombardini e il presidente della Fincantieri, avv. Rocco Basilico.

Si è intanto appreso che domani, alle 16, nella sede dell'assessorato regionale all'industria, avrà luogo il preannunciato incontro triangolare fra Regione, sindacati e associazione industriali, sui problemi dell'industria triestina, l'occupazione e la mobilità.

Acqua difficile in varie zone

A seguito di lavori di manutenzione sulla linea di alta tensione che alimenta gli impianti dell'acquedotto del Randaccio, potranno verificarsi stamane mancanze d'acqua nelle zone di San Giovanni di Duino, Duino, Villaggio del Pescatore, e lungo tutta la rete di derivazione che interessa la «Costiera», compreso l'abitato di Grignano. Gli impianti del Randaccio verranno fermati dalle 8 alle 11.

Interruzioni dell'erogazione dell'acqua potabile vengono preannunciate anche dal Comune di San Dorligo della Valle, in relazione ai lavori di collegamento della nuova rete idrica e alla realizzazione di nuovi allacciamenti. Queste interruzioni potranno verificarsi fino all'8 marzo nelle località di Puglie di Domio, Domio, Lacotisce e Mattonaia.

La salute della donna tema di un corso

Si terrà questa sera, alle 17.30, all'ospedale infantile «Burlo Garofolo», l'assemblea preliminare del corso sul tema «La salute della donna», promosso dalle organizzazioni sindacali provinciali Cgil, Cisl, Ccdl-Uil e della clinica pediatrica dell'istituto per l'infanzia. L'assemblea discuterà il programma e l'organizzazione del corso,

Assemblea Act

Varie delibere di ordinaria amministrazione figurano all'ordine del giorno dell'assemblea generale dell'azienda consorziale trasporti convocata per lunedì, alle 18.

CONVEGNO PCI — Il sen. Armando Cossutta, della direzione nazionale del Pci, concluderà domenica il convegno degli eletti e degli amministratori comunisti che si aprirà sabato, alle 16, nella sede di via Capitolina 3.

CALENDARIETTO

Oggi: Mercoledì delle Ceneri. — Il sole sorge alle 7 e tramonta alle 17.37. La luna si leva alle 9.27 e cala alle 22.54.

Ieri: temperatura massima gradi 6,7, minima 3,1; pressione millibar 1026,2 in leggero aumento; umidità 57 per cento; vento km 28 da Est-Nord-Est; mare mosso con temperatura di gradi 9,2. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree — OGGI: alta alle 11.47 con cm 27 sopra il livello medio; bassa alle 6.03 con cm 30 e alle 17.53 con cm 39 sotto il livelo medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30. - Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Cavana, 1 tel. 760940; piazza Giotti, 1 tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan, 2 tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel 761952.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

Il gran finale carnascialesco



Per l'ultimo giorno le maschere hanno fatto da padrone in città e nelle tradizionali «roccaforti» di Muggia e Servola. E' stato un piacere per tutti notare ancora una volta come il Carnevale sia lungi dal morire ed anzi continui a essere vissuto spontaneamente dalla popolazione. Lo ha testimoniato soprattutto la giovane età delle maschere, che con la loro sfrenata allegria e la genialità delle loro trovate popolaresche, hanno contraddetto chi vuole vedere a tutti i costi nelle nuove generazioni un progressivo intristimento.

Più che a Servola e soprattutto a Muggia, terre d'elezione di carnevali «organizzati» e di sfilate con premi, il «test» di questo spirito giovane e sfrenato, che da sempre è il marchio d'autenticità di questa festa, sono state soprattutto le strade del centro di Trieste, dove sono affluiti ieri pomeriggio veri «commandos» di maschere calate in spedizione organizzata dai vari rioni della periferia.

Hanno sfidato il freddo con costumi scollacciati, hanno «taglieggiato» austeri automobilisti, talvolta privi di spirito, con la rituale richiesta del pedaggio da cento lire, hanno bloccato il traffico quasi per mostrare alla gente l'inutilità della fretta congenita dell'uomo moderno. Un carnevale autentico dunque fatto di irriverenza per il mondo incravattato e ufficiale, delle istituzioni. Solo un carnevale nelle strade sa essere tale: i veglioni — sembrano dire le maschere — lasciamoli alla gente «seria».

Il gran finale carnascialesco ha visto ieri a Muggia la premiazione dei migliori gruppi mascherati e delle maschere singole in piazza Marconi; a Servola si è ripetuta la sfilata di domenica nella tradizionale cornice di folla per le stradine del borgo, e alla fine sono state assegnate ai vincitori le prime «pancogole» d'argento, opera dello scultore Maovaz. Festa anche a campo San Giacomo, su iniziativa di un gruppo artistico della scuola elementare D'Aosta: vi sono affluite centinaia di maschere radunatesi in via delle Torri e da lì guidate in corteo dalla banda «Refolo».

Veglioni, inutile dirlo, dappertutto, con locali aperti tutta la notte in molte parti della città. Oggi, tutto rientrerà nella norma: a Muggia e Servola il carnevale sarà sepolto con i soliti festeggiamenti e la città tornerà quella di prima.

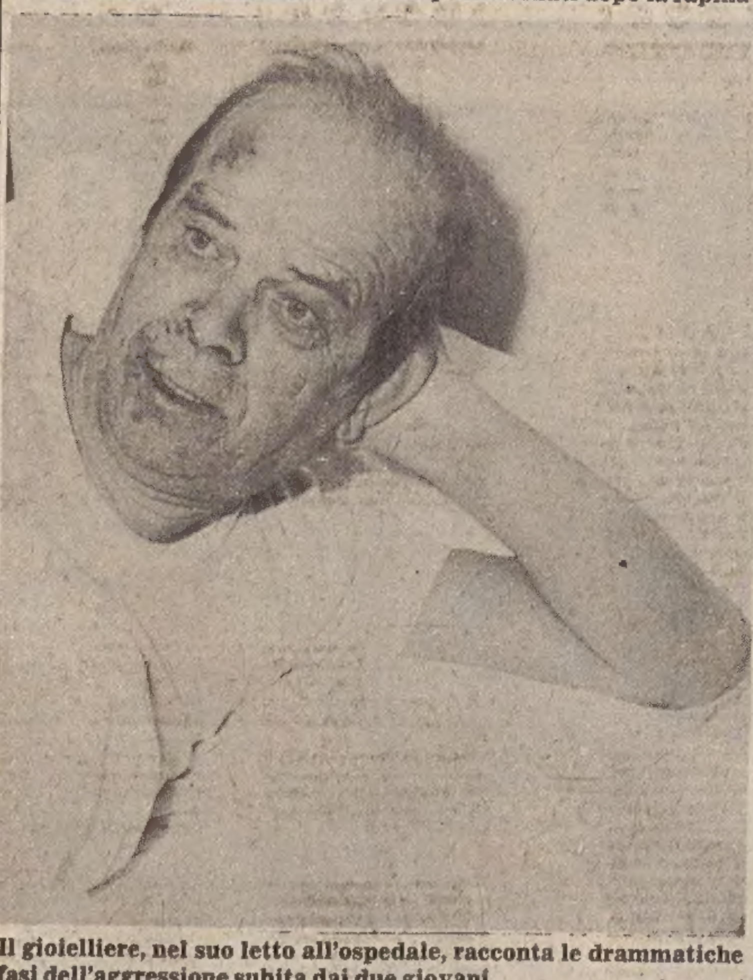
RAPINA CON LANCIO DI CORIANDOLI IN STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA

Aggrediscono mascherati un gioielliere due giovani che poi perdono il bottino

Coraggioso intervento di un panettiere e lungo inseguimento di un automobilista



Polizia e carabinieri nell'oreficeria pochi minuti dopo la rapina *(Italfoto)*



Il gioielliere, nel suo letto all'ospedale, racconta le drammatiche fasi dell'aggressione subita dai due giovani

Rapina mascherata, rapina sfortunata: questo potrebbe essere il motivo dei due giovani rapinatori che, dopo aver picchiato un gioielliere ed essersi impossessati di orologi e oggetti d'oro per un valore di una ventina di milioni di lire, hanno perduto quasi tutto il bottino. Con la motoretta usata per la fuga, sono scivolati sulla ghiaia dopo essere finiti in una strada senza sbocco che corre dietro ai cimiteri ottomano e cattolico.

La rapina, con duro pestaggio del gioielliere che aveva tentato una reazione, è avvenuta in strada Vecchia dell'Istria 20/a, nel negozio di proprietà di Mario Ferluga, di 57 anni, abitante al numero 4 della stessa via.

Alle 11.15, il Ferluga si trovava solo nel suo negozio, dietro al banco di vendita, vicino al ripostiglio. La porta si spalanca ed entrano due maschere. Dalla taglia sembrano giovani sui vent'anni. Entrambi hanno un grande sombrero in capo e indossano una coperta di tipo militare. Uno ha la faccia coperta da una maschera di gomma con il disegno del teschio. L'altro ha una maschera che i testimoni non hanno descritto con esattezza, ma che potrebbe, forse, anche essere uguale dell'altra. I due giovani entrano scherzando e lanciano alcune manciate di coriandoli in faccia al gioielliere, il quale, sul momento non reagisce. I pezzettini di carta colorata ricevuti in faccia gli fanno chiudere per un momento gli occhi. Di ciò approfittano i due, che gli balzano addosso dicendogli che quella è una rapina. I due parlano poco, ma le brevi frasi sono pronunciate in dialetto triestino. Il titolare del negozio viene sospinto verso l'interno del piccolo retrobottega e preso a pugni.

L'intenzione delle due maschere è ormai chiara e Mario Ferluga tenta di reagire: tira qualche pugno, qualche calcio, cerca di afferrare quanche oggetto contundente per difendersi, ma viene sopraffatto. Duramente colpito dai due giovani, in pochi attimi il suo viso è una maschera di sangue. I rapinatori cercano di tappargli la bocca applicandogli un pezzo di nastro adesivo, di quelli larghi usati per i pacchi, e tentano anche di legargli le mani con lo stesso nastro. Ma non ci riescono del tutto.

Mentre uno dei due tiene bloccato il malcapitato commerciante, l'altro afferra un plateau di orologi, apre la cassaforte e si impossessa di un rotolo con oggetti d'oro di piccola fattura: catenine, spille, anelli. Mentre i due rapinatori stanno ancora tentando di legare la loro vittima, la porta si apre: entra il panettiere Franco Dagri, di 48 anni (che ha il negozio nella stessa strada Vecchia dell'Istria, al numero 86, e abita in via Cherubini 11) con un orologio da far riparare.

Il panettiere vede la scena e intuisce subito ciò che sta accadendo. Cerca allora di acciuffare uno dei due; ne nasce una colluttazione, vola qualche pugno. Il panettiere vede il vaso di fiori sul banco di vendita, lo afferra per scagliarlo contro i due rapinatori che stanno ormai raggiungendo la porta, ma il vaso gli scivola dalle mani, cade per terra e si rompe. I due rapinatori escono di corsa dalla gioielleria e raggiungono una «Vespa» di colore grigio metallizzato. Un dipendente delle ferrovie, Fulvio Potocnik (44 anni, via Puccini 8), che sta transitando con la propria «Renault 20», vede i due scappare e sente il panettiere, affacciatosi all'uscio della gioielleria, invocare aiuto. Nello stesso istante scorge la faccia insanguinata dell'orefice.

L'automobilista intuisce allora la rapina e insegue lo scooter che aveva svoltato in salita di Zugnano. Un anziano in «Vespa» lo costringe a rallentare, ma poi riesce quasi a raggiungere la motoretta. Quello seduto dietro si porta la mano sul ventre come per afferrare qualcosa. «Ho pensato che stesse per estrarre una pistola — ci ha detto Fulvio Potocnik — e ho rallentato. Ma non li ho persi di vista. Purtroppo, prima della piazzetta di Coloncovez, una macchina mi ha costretto a frenare e così sono scappati».

L'automobilista, pensando che i due possano essersi diretti verso la camionale, si reca in quella direzione, percorrendo un bel tratto di strada. Ma invano. I due, invece, avevano svoltato a sinistra imboccando la via Costalunga. Dopo il rettilineo, all'altezza di via della Pace, dietro al cimitero turco, hanno svoltato a sinistra imboccando il vecchio tratto della via Costalunga, che è però bloccato dal cancello chiuso di Sant'Anna.

Non si capisce se i rapinatori abbiano svoltato per errore e siano così finiti in un vicolo cieco o se abbiano compiuto una manovra perché il quel punto volevano sbarazzarsi delle maschere e nascondere il bottino. In tutti i casi, i due, arrivati davanti al cancello del cimitero e viste alcune persone, hanno fatto un repentino dietro front. Nel compiere la manovra, sono slittati sulla ghiaia e sono caduti, perdendo così il bottino. Subito rialzatisi sono spariti. Dalla borsa che avevano con sé, sono usciti i preziosi e gli orologi. Una persona che aveva visto gli oggetti, si è poi premurata di avvertire i carabinieri, accorsi immediatamente.

Nel frattempo carabinieri e polizia erano già in allarme: il panettiere aveva raccontato della rapina e diverse telefonate erano giunte al centralino di via dell'Istria e al «113». In pochi minuti, due «Giulie» dell'Arma e due macchine della Volante sono accorse sul posto, assieme a un'autolettiga della Cri. Il medico dott. Lo Jacono e gli infermieri Canu e Ballanzin con l'autista Linzi, hanno soccorso il ferito, che è stato trasportato all'ospedale Maggiore e ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settiamane per ferite e contusioni al volto e in più parti del corpo.

I carabinieri, con il maresciallo Pasciù e il brigadiere Lanzarini, hanno subito iniziato i rilievi. Il capitano Battista, intervenuto con il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Brenci, ha interrogato il testimone. Via radio, gli inquirenti hanno appreso che una pattuglia della Volante aveva recuperato un cappello brasiliano dietro ai cimiteri. Subito dopo la notizia del recupero della refurtiva. Del caso si occupa anche il maresciallo della stazione di Servola, Scalabrin, competente per territorio. In serata non era stata ancora rinvenuta la motoretta dei rapinatori.



Il coraggioso panettiere



Parte della refurtiva recuperata dopo che i ladri l'avevano perduta durante la fuga in motoretta dietro i cimiteri

GIORNALE DI TRIESTE

QUANDO UN SERVIZIO È PESSIMO PER OTTIME RAGIONI

Tornate un'altra volta ancora niente pensione



«E' una vergogna. Aspetto di incassare la pensione dal giorno 7 e non ho ancora visto niente. Ho 67 anni, per quarant'anni ho lavorato e ho pagato i contributi volontari per poter avere il minimo di pensione. Ma lavoro ancora adesso perché altrimenti i soldi della pensione non mi basterebbero nemmeno per mangiare!».

Questo lo sfogo, amaro, di Aurelia Erben Cella, una dei tanti pensionati che in questi giorni si sono ammassati davanti agli sportelli di uno qualsiasi degli uffici postali della città, ed è uscita a mani vuote.

Siamo nell'ufficio postale di via Pascoli. C'è un andirivieni continuo ma ordinato di persone anziane che vogliono sapere quando potranno riscuotere le loro pensioni. Si procede per tentativi. Alcuni si rivolgono alle impiegate timidamente, con un certo pudore. Quasi dovessero riscuotere un sussidio concesso loro a titolo di beneficenza, anziché rivendicare un loro sacrosanto diritto. Altri sono più esacerbati e si sfogano tra loro, ma sempre civilmente.

«Abbiamo cominciato a pagare le pensioni il 7 febbraio — conferma la direttrice dell'ufficio postale — ma non ci sono arrivati tutti i mandati di pagamento e così ci è stato possibile liquidare soltanto quelle che avevano un numero basso e riguardavano persone che dovevano riscuotere una pensione sola. Ci hanno detto che le altre ce le manderanno verso il 14 senza specificare la data precisa, così i pensionati di volta in volta vengono a informarsi se sono arrivate».

Nei primi due mesi dell'anno questo ritardo nel pagamento delle pensioni è diventato ormai di rito. Ed è un disagio tanto più sentito in una città come Trieste che con i suoi 130 mila pensionati, fatte le debite percentuali, si trova al primo posto in Italia.

Ma quali sono le cause di questi ritardi ciclici? In via Sant'Anastasio 5, sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, si fa presto a dare una risposta.

«Ci sono due ordini di ragioni — spiega il dott. Claudio Moraro — il nostro emette annualmente ordinativi di pagamento validi per dodici mesi. Al 31 dicembre praticamente tutti gli ordinativi si esauriscono e devono essere rinnovati. In Italia ci sono 13 milioni di pensionati e di conseguenza il rinnovo è già di per sé un'operazione massiccia. Ma potrebbe essere programmabile per tempo se non ci fosse anche la concomitanza con la cosiddetta «perequazione automatica», cioè con quel sistema di scala mobile attraverso il quale le pensioni vengono annualmente adeguate al costo della vita.

«Questa perequazione viene attuata con un provvedimento governativo che regolarmente viene emesso negli ultimi giorni di dicembre. In questo modo ogni possibile pianificazione nel rinnovo degli ordinativi di pagamento viene a cessare. Infatti bisogna aspettare di conoscere l'esatta misura degli aumenti per poter rielaborare i 13 milioni di pensioni, stampare i relativi certificati di pagamento e inviarli a tutti gli uffici pagatori».

In questo quadro, se si tiene presente che vanno applicati diversi criteri di aggiornamento a seconda del tipo di pensione, si può constatare facilmente che il lavoro da espletare è indubbiamente impegnativo e considerata la sua massa richiede del tempo anche se è affidato ad apparecchiature elettroniche.

«Di conseguenza questi ritardi — tiene a precisare il dott. Moraro — non sono in alcun modo da attribuire alle agitazioni interne dei dipendenti dell'Inps. Tali agitazioni, semmai, potrebbero avere ripercussioni sulle nuove pratiche, cioè sulle nuove domande di pensione che potranno essere accolte e liquidate con qualche ritardo».

Il problema quindi è generale, ed ha interessato seppur in diversa misura tutte le città italiane.

A. d. C.

(Continua)

SEGNALAZIONI

GLI ESPROPRI NELLA ZONA DI COLONCOVEZ

Contro le ruspe

Chiedo ospitalità alle «Segnalazioni» per portare a conoscenza di un pubblico il più vasto possibile, il problema degli espropri di terreni agricoli a Coloncovez al fine di costruirvi alcuni «mostri di cemento». A scanso di equivoci preciso che le azioni da noi intraprese non sono pilotate da alcun partito, non hanno lo scopo esclusivo di difendere le nostre proprietà e nemmeno quello di impedire ad altri lavoratori di avere una casa decorosa. Abbiamo dichiarato guerra alle ruspe per ben altri motivi, e ci siamo comportati come la situazione richiedeva. Forse non tutti sanno che a Coloncovez, da tempo immemorabile si pratica l'agricoltura, si producono beni la cui importanza per la società supera persino quella del petrolio.

Queste terre, che i nostri avi con grandi sacrifici hanno rese fertili, noi vogliamo continuare a coltivarle, per non rendere vano tanto impegno, sia di chi dalla terra trae il proprio esclusivo reddito, sia di quanti si sottopongono a fatiche dopo il lavoro in fabbrica.

Il Comune di Trieste, impedisce agli abitanti della zona di ingrandire o modificare le tipiche casette agricole ad un piano, ma intende costruire su queste aree edifici di ben otto o nove piani, con relativo sconquasso del paesaggio. Ne deriverebbe inoltre l'impossibilità pratica a proseguire le attività agricole di tutta l'area, ed anche in quelle contigue, nonché il totale smembramento di una comunità autoctona, formata in maggioranza da sloveni.

Certo siamo pochi e la zona, dal punto di vista elettorale non è importante, ma è altrettanto certo che esistono parecchie soluzioni alternative al problema, valide socialmente ed economicamente. Ci sono aree disponibili già urbanizzate (ex Dreher, ex Fmsa, via Don Bosco, ecc.), tutto il centro storico è da risanare, ci sono case già costruite ma vuote per volontà di speculatori.

Dal canto nostro siamo decisi a non mollare, assistiti soltanto dall'«Alleanza contadina» che, peraltro, nonostante la buona volontà, poco può fare. Così a Coloncovez la pensiamo tutti e non sarebbe male se qualche singolo o qualche associazione si facessero vivi per rendersi conto direttamente della situazione. In fin dei conti anche qui si può parlare di posti di lavoro in pericolo. B.L.

Pensioni e poste

Vorrei sapere per quale motivo le pensioni vengono pagate negli uffici postali oppure a mezzo conto corrente, sempre postale.

Questa limitazione mi sembra assurda se si tiene conto che molti cittadini devono trasferire tale somma in un deposito bancario o conto corrente. A parte tutto, il conto corrente postale nonostante le innovazioni, è un sistema poco pratico. In sostanza noi pensionati diamo più disturbo che altro al servizio postale.

Mi sembra che l'ufficio provinciale del Tesoro, dal quale dipendiamo, potrebbe staccare degli assegni bancari. L. Rigo.

Disagi a Opicina specie quando piove

L'associazione per la difesa di Opicina segnala quanto segue:

In vie del Ricreatorio e in via Hermada a Opicina sono da tempo in corso lavori di scavo: trincee, paletti, divieti di circolazione, notevolissimo disagio per la popolazione, pedoni inclusi. Questi ultimi inoltre, sempre a Opicina, devono affrontare veri e propri guadi, quando piove, in alcune zone in quanto le acque non riescono a defluire e raggiungono, in certi casi l'altezza di decine di centimetri. Tali «acque alte» si verificano principalmente: in via Nazionale, nei pressi dell'Acega (fra la Cassa rurale e il vecchio dazio); in via Basovizza, via Nazionale in prossimità della scuola media; al quadrivio con i semafori.

Come spesso accade, a causa di conflitti di competenza fra comune, provincia, Anas ecc., i problemi non si risolvono o si risolvono molto tardi. Spetta a noi come associazione di insistere, nella speranza che, come già accade, qualcuno ci ascolti e provveda.

DIPLOMATI ESCLUSI DA UN CONCORSO

Matura e disoccupata

Sono un'ex studentesca di 20 anni in cerca di impiego: ho frequentato l'istituto professionale di Stato per il commercio «Scipione de Sandrinelli», dove ho ottenuto un diploma di maturità quale segretaria di amministrazione.

Nel bando di concorso a sette posti di segretario con specializzazione amministrativa (contratto di due anni) pubblicato dalla Regione, oltre alle modalità di presentazione delle domande, figurano anche le scuole che bisogna aver assolto per essere ammessi. Esse sono: il liceo classico, lo scientifico, le magistrali, gli istituti per ragionieri, periti commerciali, periti aziendali e corrispondenti in lingue estere.

Il mio Istituto è stato escluso, cosa di cui non mi sono sorpresa visto che il povero «professionale» viene spesso e volentieri dimenticato, benché quella da me frequentata sia una scuola come le altre, riconosciuta e statale. Sono andata tuttavia a chiedere informazioni all'ufficio competente dove mi sono sentita rispondere che se la mia scuola non era elencata nel bando, io non avevo la possibilità di presentare la domanda.

L'interrogativo che ne deriva è il seguente: Perché?

Non possiedo io una maturità tale da consentirmi di aspirare a un posto di lavoro che, a mio avviso, sarebbe l'ideale per chi ha il mio titolo di studio?

O forse, chi possiede un diploma di maturità classica o scientifica si destreggia meglio nel campo amministrativo?

Attendo fiduciosa una risposta e intanto ringrazio. I. S.

Quota capitaria ai medici generici

Il presidente della sezione di Trieste della Federazione italiana medici mutualisti, con riferimento al servizio sulla riforma sanitaria pubblicato il 18 febbraio e in particolare alla quota capitaria che viene corrisposta ai medici generici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, fa cortesemente rilevare quanto segue:

Tale quota non è mensile ma annuale e lorda perché con essa il medico deve far fronte alle imposte fiscali e a tutte le spese di gestione. Per la precisione tale quota è, per l'anno 1980, di lire 16.733, facendo la media tra le quote differenziate secondo l'età degli assistiti e l'anzianità di laurea dei medici convenzionati, per cui i più giovani medici vengono praticamente a percepire meno di tale cifra sempre al lordo delle tasse e delle spese di gestione. Dott. Giuseppe Parlato.

Decoro cittadino nella Trieste del 1700

Carissime «Segnalazioni», anche anticamente il Magistrato civico (Comune) di Trieste si preoccupava che almeno le vie principali della città offrissero un aspetto decoroso ed il più ordinato possibile alla vista dei forestieri. E' quanto si può dedurre dalla seguente diffida pronunciata dal Consiglio cittadino il 10 settembre 1700 nei confronti del proprietario di una casa in Riborgo abbandonata dopo un incendio: «Item hano proposto che essendo diversi anni stata dal foco abbrugiata la casa di Riborgo, come è publico et notorio. Ma perché esser quella stata in posto et contrata principale et non vedersi che il patrone o patroni della medesima fussero intentionati di redificarla, essendo contro il decoro della Città. Che perciò sarà incombenza de Publico Magistrato di prendere informatione dalli patroni di detto sito, con farli avisati et stabilendo un termine competente per riedificarla, et non venendo adempiuto in termine che li fosse prefisso decade del dominio».

Più chiaro di così! Cordiali saluti da Pietro Covre.

Agenzie immobiliari e correttezza

A seguito del servizio intitolato «Anche le case fantasma nel ballo delle offerte» comparso il 17 febbraio, la titolare di un'agenzia immobiliare scrive:

Risulta palese che l'articolo tende a fare una netta distinzione tra agenzie grosse e piccole, consigliando coloro che sono alla ricerca della casa, a rivolgersi esclusivamente alle agenzie cosiddette «grandi», le sole a giudizio del cronista a dare affidamento e garanzia. Nelle altre agenzie invece, — dice in sostanza l'articolo — si corre il rischio di subire imbrogli e di versare provvigioni anticipate su case fantasma.

Non metto in dubbio che nel campo immobiliare operino anche persone poco raccomandabili, le quali ricorrono a raggiri ed espedienti d'ogni genere. Però facendo affermazioni generiche si viene a colpire una intera categoria formata per lo più da professionisti seri che hanno sempre lavorato onestamente. Essendo io titolare di una affermata ma piccola agenzia immobiliare, chiedo che venga messo in evidenza il fatto che nella mia agenzia non è mai stato chiesto un anticipo sulla provvigione. Nell'ufficio da me gestito gli eventuali acquirenti firmano una impegnativa con cui si assumono l'obbligo di versare la percentuale spettante soltanto ad affare concluso, esattamente all'atto della firma del preliminare di vendita. Grazie e distinti saluti, Anna Ressel, ved. Mioni.

Il cronista non intendeva certamente offendere l'onorabilità di alcuno. Chi non è in colpa non ha pertanto motivo per risentirsi: del resto, i migliori giudici sono proprio quelle persone che si rivolgono alle agenzie immobiliari per avere un tetto. Spetta a loro giudicare, appunto, sia nel bene, sia nel male.

Piccolo albo

Marito e moglie, che passeggiavano domenica pomeriggio sulla Napoleonica, hanno incrociato una ragazza che faceva «footing» ed era seguita da una cagnetta lupa. Poco dopo, hanno rivisto la giovane che cercava disperatamente l'animale. L'hanno ritrovato loro più tardi e la proprietaria per riaverlo, può telefonare al 568276 (Lampe).

Una nostra lettrice anziana ha smarrito su un autobus della linea 15 il guanto destro di un paio che le era stato regalato da una persona cara scomparsa. Chi l'ha rinvenuto telefoni al 749227.

Un cane bianco a chiazze marrone, (tipo bracco italiano) è stato raccolto in piazza Goldoni ed è a disposizione del proprietario che vorrà telefonare al numero 767880 (Brezar).

Su un autobus della linea 19 una nostra lettrice è stata alleggerita del suo portafogli verde e prega chi è in possesso dei documenti che vi erano contenuti di farglieli riavere imbucandoli in una cassetta postale.

I retroscena del dopoguerra su «La Bora»

«La Bora», nel suo primo numero del 1980, ora nelle edicole, pubblica un'interessante e originale intervista concessa, quale primizia e in esclusiva al mensile cittadino dall'on. Giulio Andreotti che con De Gasperi e gli altri uomini di governo italiani, è stato uno dei protagonisti della storia del dopoguerra. Andreotti rievoca e commenta le tappe essenziali delle vicende giuliane dal 1945 a oggi con affettuosa sensibilità e con precisione storicistica; senza retorica, ma realisticamente, analizza le prospettive economiche di Trieste che definisce «la mia città». «Invece di vivere di paure, viviamo di iniziative» è l'auspicio augurale per i triestini che conclude l'intervista.

Nel sommario del mensile figurano altresì servizi speciali sull'inaugurazione della stazione radiofonica di Trieste nel 1931 con i rintocchi del campanone di San Giusto e sul problema della droga nei suoi aspetti locali con storie emblematiche e tragiche, integrate da spiegazioni del fenomeno dal punto di vista scientifico e psicologico.

Pagine illustrate e testi biografici ricordano a quarant'anni dalla morte l'eccezionale personalità del giornalista triestino Mario Granbassi, il popolarissimo «Mastro Remo» che fu caro ai ragazzi degli anni Trenta.

Ricchi di documenti e di fotografie gli articoli sui carnevali cittadini dell'Ottocento e su quello mugesano dei nostri tempi; interessante la corrispondenza dall'Istria sul folclore di Dignano.

Motivo di meditazione per tutti gli automobilisti, l'analisi sulla pericolosità delle nostre strade: la «Costiera», che purtroppo fa registrare la media di un incidente mortale al giorno, risulta la più tragica fra le arterie della nostra regione.

La rubrica sulla storia degli sloveni in Italia è dedicata questa volta alla socialdemocrazia giuliana e ai contrasti con i nazionalisti d'oltre confine.

L'attesissima strenna delle carte da gioco dell'Ottocento del Mengotti completa il mazzo per le partite di briscola e tressette e inizia la serie — sempre in cartoncino rigido l'originale riproduzione — delle carte da ramino. Il dizionario del dialetto triestino in questa puntata comprende le parole da «coriera» a «cusidura» con brillanti spiegazioni dei singoli vocaboli e citazioni di detti popolari vernacoli.

L'abbonamento al periodico «La Bora» è il regalo più gradito da parenti ed amici residenti fuori Trieste. Ed anche il più economico: costa solo diecimila lire per dodici numeri.

LE ORE DELLA CITTA'

Pittura al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Sergio Molesi presenterà l'opera pittorica dell'artista John Corbidge. Verrà proiettata una nutrita serie di immagini a colori.

Appuntamento Fidapa

Le socie della Fidapa si ritroveranno domani all'albergo Jolly dove, con inizio alle 17, Lina Galli presenterà poesie di Fidelia D'Amato, e prose di Iolanda Manes. Ne daranno lettura Giorgia Vignoli e Dante Fabris.

Azione cattolica

Questo pomeriggio nella sede dell'Azione cattolica, in piazza Ponterosso 6, con inizio alle 16, un'ospite milanese, Maria Dutto parlerà su: «L'Università cattolica del Sacro Cuore, oggi».

Ucinis

Il personale non insegnante iscritto all'Ucinis e i simpatizzanti, sono invitati a partecipare alla solenne funzione liturgica presieduta dal vescovo mons. Bellomi che sarà celebrata domani con inizio alle 18 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo in suffragio del prof. Vittorio Bachelet.

Circolo fotografico

A cura del Circolo fotografico triestino si inaugura stasera alle 18 nella sala maggiore del Circolo «Il Carso» di via Mazzini 12, l'annunciata mostra sulla «Genesi» di Oreste Cavallo del Gruppo fotografico Albese di Cuneo. L'esposizione rimarrà aperta sino al 29 dalle 18 alle 20 dei giorni feriali.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede di piazza Unità 3, per la settimanale rassegna di proiezioni della società Alpina delle Giulie, Bruno Boiti presenterà una serie di sue diapositive di fiori di montagna, intitolata «Meraviglie della flora carnica». L'ingresso è libero.

Gita carsica

Domenica prossima, 24, la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione carsica dalla Val Rosandra a Basovizza, lungo un percorso che prende la salita dei monti Carso, Goli e Cocusso. La partenza è fissata alle 8.15. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di piazza Unità 3 (tel. 60317) dalle 19 alle 21, sabato escluso.

Gara di sci Unuci

Domenica 2 marzo sarà disputata a Sella Chianzutan una gara di slalom gigante indetta e organizzata dal gruppo Unuci di Udine. Possono partecipare ufficiali in servizio, iscritti all'Unuci e loro familiari. Le iscrizioni si accettano nella sede di via Roma 23 fino al 25 prossimo dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Saldi Lady Borsa

Pochi giorni ancora per le occasioni alla *Pelletteria Lady Borsa* di via Carducci 24.

Dentiere rotte?

Riparazioni immediate. Laboratorio odontotecnico C.so Italia 7. Orario 9-12, 15.30-19.

Reduci di Russia

La sezione Reduci di Russia ricorda ai propri associati che venerdì 22, alle 17 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda si terrà nella Casa del Combattente la prevista assemblea annuale ordinaria. Per le 20.30 di sabato 23 è in programma al Circolo ufficiali la cena sociale per la quale le prenotazioni si accetteranno nel corso dell'assemblea.

Indirizzi di protesta del Comitato Inps

Il Comitato provinciale Inps di Trieste ha approvato due ordini del giorno riguardanti la misura e il pagamento delle pensioni a partire dal 1.o gennaio di quest'anno. Il primo documento esprime la protesta degli assicurati nei confronti del governo «che ha fatto ricorso in extremis al decreto legge, sottraendo il provvedimento alla discussione parlamentare e quindi al controllo popolare, pur senza conseguire la tempestività necessaria al pagamento delle pensioni entro i consueti termini». Il secondo ordine del giorno è di protesta nei confronti della direzione generale dell'Istituto «la quale, pur avendo pubblicato un calendario dei pagamenti non è stata successivamente in grado di farlo rispettare, con danno e disagio dei pensionati».

Al Cerpe

Al Cerpe si terrà sabato 23 e domenica 24 il secondo seminario sull'espressione corporea «Dal gesto alla forma: burattini e maschere», affidato a Clara Pezzoli, collaboratrice dell'Aiatel, Associazione italiana animatori tempo libero di Milano. Per informazioni rivolgersi entro venrdì alla segreteria del Cerpe, piazza San Giovanni 6 dalle 17.30 alle 19 o telefonare dalle 13 alle 16 al 790976.

Associazione medica

Per l'Associazione medica triestina, venerdì nella sala di via Stuparich 1 dell'Ospedale maggiore, il prof. Ettore Marubini dell'Istituto di Biometria e statistica medica dell'Università di Milano terrà con inizio alle 18.30 una conferenza sul tema: «La sperimentazione clinica controllata: metodologia e attuali sviluppi».

Maestri del lavoro

Si ricorda ai Maestri del lavoro che il versamento della quota associativa annuale di 5000 lire e del contributo volontario può essere fatto in occasione delle riunioni settimanali oppure sul c/c postale n. 11/10612 intestato alla Federazione Maestri del lavoro, consolato di Trieste.

Lega Nazionale

Ospite delle Lega Nazionale, domani sera il maestro Giulio Viozzi terrà una conversazione intitolata «I compositori triestini». L'appuntamento, con ingresso libero a tutti, è per le 19 nella sede di via Paolo Reti 4.

Ecologia carsica

«Carso, inquinamento del suo ambiente» è il titolo del documentario sonorizzato di diapositive a dissolvenza incrociata di Pino Sfregola che sarà proiettato il 29 febbraio con inizio alle 20 nella sede di via San Spiridione 1 del G.S. «San Giusto» a cura del Comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici.

Saldi Cattaruzza

Ancora per pochi giorni continuano gli ormai tradizionali saldi di borsette, ombrelli, articoli da viaggio alle *Pelletterie Cattaruzza* di via Battisti 13 e viale XX Settembre 16.

Cadette Cadette Cadette

Avverte la clientela che continua la vendita di fine stagione con sconti del 20-30-40%. Piazza della Borsa.

La legge della vita

A chi restano i cocci

Una bottiglia di furore. Mentre un treno per la Jugoslavia stava per staccarsi dalla stazione centrale, un operaio croato ventiduenne buttò dal finestrino una bottiglia di vino, alla quale aveva appena dato il fondo. Il vetro si infranse, rumorosamente, sui binari, facendo accorrere un poliziotto.

Questi individuò il responsabile del lancio e gli contestò la prevista contravvenzione. Non parlò a un sordo ma a un collerico: anziché ascoltare l'agente, lo straniero lo gratificò dei peggiori aggettivi qualificativi che conosceva della lingua italiana; invitato e seguirlo al comando, si oppose come una furia e, a spintoni e a strattoni, fece finire il tutore dell'ordine contro l'immancabile monte di bagagli ammassato nel corridoio.

Come dio volle, l'iracondo viaggiatore venne immobilizzato e fermato. Interrogato all'indomani, non poté negare di conoscere le conseguenze penali del lancio d'una bottiglia dal finestrino, anche perché l'avviso, apposto in ogni vettura che le commina, è scritto in tre lingue, tuttavia cercò, di minimizzare i fatti.

Secondo lui, un ferroviere gli avrebbe detto che doveva pagare diecimila lire di multa ed essendo privo di valuta italiana egli aveva tratto di tasca una banconota da 50 mila dinari. Il funzionario, che non poteva improvvisarsi cambiavalute aveva chiamato un poliziotto e quest'ultimo, secondo lui, si sarebbe arrabbiato. Dell'ira a più gradi fu, comunque, il solo a fare le spese: venne, infatti, imputato di getto pericoloso, oltraggio, resistenza e lesioni personali pluriaggravate a pubblico ufficiale.

Assistito dall'avv. Giovanni Ghezzi, viene processato ora dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Ruberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli, e dalla dannata bottiglia escono per lui sette mesi di reclusione e 40 mila lire di ammenda.

Chi rompe, paga — almeno così dicono — e i cocci sono suoi. Nella fattispecie, più che di cocci è il caso di parlare di mesi di carcere. Che sono — se vogliamo — non proprio frammenti di bottiglia, ma di vita.

mir



LA LEGGE È STATA PUBBLICATA SULLA GAZZETTA UFFICIALE N. 40

Indennizzo beni perduti: varate nuove disposizioni

Si tratta di un provvedimento che non ha efficacia per l'ex zona B
Gli interessati dovranno presentare la domanda entro quattro mesi

La Gazzetta ufficiale n. 40 dell'11 febbraio pubblica la legge n. 16 del 26 gennaio scorso, contenente «disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero».

Si tratta di un provvedimento che non ha efficacia per l'ex zona B dell'Istria, per la quale è operante un'altra legge; questa n. 16 ad ogni modo provvede per tutti gli altri beni perduti e territori ceduti e si applica anche nel caso di confische o di provvedimenti limitativi della proprietà comunque adottati dalle autorità straniere esercenti la sovranità su territori già italiani: la legge stabilisce il diritto a percepire gli indennizzi per tali perdite, ivi compresi quelli provenienti da accordi internazionali, e relative integrazioni detratte le eventuali anticipazioni o indennizzi parziali percepiti.

Gli indennizzi saranno corrisposti fino all'ammontare di venti milioni interamente in contanti; per gli indennizzi superiori, la somma eccedente sarà corrisposta per il 50 per cento in contanti e per il restante 50 per cento in titoli di credito.

La nuova legge, va sottolineato, non si applica ai cittadini, enti e società italiane che abbiano ricevuto, sotto qualsiasi forma, l'indennizzo totale dei beni perduti.

A coloro che intendano reimpiegare in attività produttive, in tutto o in parte, gli indennizzi concessi con questa nuova legge, sarà ulteriormente concesso, a domanda, un concorso statale del 4 per cento costante quindicennale sugli interessi da pagarsi per mutui che verranno contratti, fino alla concorrenza del doppio dell'indennizzo utilizzato.

La domanda per ottenere i benefici della legge dovrà tassativamente essere presentata al Ministero del tesoro entro centoventi giorni a partire dal 12 febbraio, quindi entro quattro mesi; la domanda va fatta dall'originario avente diritto all'indennizzo o dai suoi aventi causa, o anche da uno solo di essi, per sé e per gli altri, oppure da colui al quale sia stata ceduta in tutto o in parte la titolarietà dell'indennizzo.

Per la concessione degli indennizzi è previsto uno stanziamento di 500 milioni quale primo e più immediato limite di impegno nel 1980, ma con l'integrazione del relativo capitolo del bilancio statale nella misura di altri 5 miliardi, sempre per il 1980.

Con la legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato, negli anni successivi si provvederà ad iscrivere annualmente gli stanziamenti per gli ulteriori interventi.

Il valore dei beni ai fini dell'indennizzo sarà determinato da apposite commissioni, sentito il parere degli uffici tecnici erariali.

Per le perdite avvenute prima del 1.o gennaio 1950 le valutazioni saranno fatte sulla base dei prezzi di comune commercio correnti sul mercato ove le perdite si sono verificate, riferiti al 1938 e moltiplicati per 40.

I titolari dei beni che, in conseguenza di risarcimenti ottenuti con appositi accordi da Stati esteri, abbiano beneficiato di un indennizzo calcolato in base a coefficienti di rivalutazione fino a 25 volte il valore al 1938, godranno, per detti beni, di un ulteriore coefficiente di rivalutazione pari a 15 volte il valore al 1938.

Per le perdite avvenute posteriormente al 1.o gennaio 1950, le valutazioni saranno fatte sulla base dei prezzi di comune commercio correnti sul mercato ove le perdite si sono verificate e nel momento in cui furono adottati dalle autorità straniere i primi provvedimenti limitativi o impeditivi della proprieta o comunque nel momento in cui si è di fatto verificato lo spossessamento.

STATISTICA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Occupati a Trieste: 1378 unità in più

Secondo uno studio dell'ufficio statistica della Camera di commercio gli occupati nella provincia di Trieste, iscritti negli uffici di collocamento, alla fine del dicembre 1979 erano 93.142, 1378 unità in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre le forze di lavoro nel loro complesso, che ammontavano a 96.325 unità, hanno inciso con il 33 per cento sul totate della popolazione residente, pari a 291.581 unità. La percentuale delle persone attive continua ad essere notevolmente inferiore a quella media nazionale che nell'ottobre dell'anno in esame è stata del 39,4 con un aumento dello 0,5 rispetto a quella del 1978.

Analizzando la distribuzione degli occupati nei vari settori si rileva che l'incremento di 1341 addetti, sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato così assorbito: industria più 371, commercio più 883, credito-assicurazioni più 91, artigianato più 7, mentre l'agricoltura ha perso 31 addetti e 6 il settore marittimi.

Tenendo inoltre conto che il settore del pubblico impiego ha registrato un aumento di 64 unità risulta evidente che dopo il settore commerciale, favorito dal traffico frontaliero, l'industria pur non attraversando un momento congiunturale dei più felici ha dimostrato una certa capacità di espansione.

«Estirpata» la coda: muore un cane lupo

Una notizia che non può non far meditare sull'insensata crudeltà degli uomini. Sabato di prima sera, i vigili urbani motociclisti Franco Prizzon e Mario Venuti hanno avvistato in Corso Italia un cane lupo, al quale era stata «estirpata» la coda. La sventurata bestia, che perdeva sangue, è stata seguita passo a passo sino al deposito delle cooperative di via Svevo.

Qui, le guardie hanno telefonato all'Enpa, il presidente dott. Rode e l'ex guardia zoofila Battelini hanno, a loro volta, informato i carabinieri. Poco dopo, sul posto è intervenuta la radiomobile di via dell'Istria con l'appuntato Corsucci e i militari Scognamilio e Gaetani.

Il lupo, terrorizzato ma mitissimo, è stato poi affidato alle cure del veterinario dell'Ente protezionistico dott. Skutarich ma, nonostante la terapia d'urgenza, è deceduto: la mutilazione aveva determinato una gravissima forma emorragica che l'ha ucciso. Si ignora chi sia l'autore dell'«eroica» impresa.

Conferenze

Alla «Dante» Roberta Cervani su Lucrezio e il suo tempo
Stelio Mattioni alla Sal parla de «Il richiamo di Alma»

Sala affollata di giovani per Roberta Cervani che ha parlato nell'aula magna del Dante su «Lucrezio e il suo tempo».

La partecipazione massiccia degli studenti ha dimostrato che la formula dell'attività di conferenze della «Dante Alighieri» in funzione soprattutto di un pubblico giovanile è stata veramente felice.

E inoltre eccezionalmente giovane questa volta era anche l'oratrice che ha affrontato un tema di grande interesse non solo in senso strettamente scolastico ma più vastamente culturale. Lucrezio, infatti, è il più grande poeta del pensiero «laico» dell'antichità.

Personaggio affascinante e misterioso che ci ha lasciato, miracolosamente sopravvissuta all'immenso naufragio della cultura classica, un'opera di straordinaria profondità e bellezza.

La giovane oratrice ha analizzato con grande precisione i discussi dati biografici in cui elemento centrale è quello del suicidio come drammatica conclusione di uno stato di follia ricorrente (in seguito all'ingestione di un filtro amatorio), nei cui intervalli sarebbe stato scritto il poema: elemento però che compare nella tradizione biografica solo dopo le affermazioni di San Girolamo e potrebbe far pensare o ad una confusione in buona fede con altri personaggi dal nome simile o ad un inquinamento finalizzato a screditare la credibilità del grande poeta antispiritualista.

La dott. Cervani, dilatando il suo discorso con frequenti citazioni di passi di studiosi della cultura classica, ha tracciato un quadro vivace della grande crisi della repubblica romana tra la fine del II secolo ed il principato augusteo in cui, nella grande trasformazione economica, sociale e culturale seguita alla grande espansione mediterranea di Roma, tramontava quell'ideale rapporto tra civis e stato ed esplodeva, insieme ai grandi problemi sociali, l'individualismo.

Istituzioni e tradizioni vacillavano travolte dalle guerre civili in cui il trionfo di grandi personalità preparavano quell'apporto di pace e di ordine, ma anche di fine della libertà che doveva essere il principato.

La cultura ellenistica dilagava a Roma in un clima divenuto congeniale e l'epicureismo offriva una delle vie di evasione dal tragico reale verso cui appaiono orientati tanti intellettuali romani dell'epoca, dai neoteroi dell'arte, agli eruditi alla Varrone, ai mistici alla Nigidio Figulo.

L'epicureismo indicava infatti un ideale di saggio, che ricercava la serenità in una esistenza appartata, confortata dall'amicizia e dalla scienza liberatrice dalle paure e dai bisogni.

Le tracce della storia della diffusione dell'epicureismo a Roma sono poche e talvolta più ipotizzate che testimoniate: certo è che ai tempi di Lucrezio esisteva un epicureismo aristocratico e greco anche nella lingua (quello della villa dei Papiri di Ercolano) e un tipo più «latino» e anche più «popolare» di cui parla anche Cicerone, personaggio notoriamente ostile alla filosofia materialistica epicurea.

Non si sa — nonostante tutti i tentativi di ricostruzione — quali rapporti culturali, quali contatti abbiano fatto approdare Lucrezio alla dottrina di Epicuro; si sa solo che il Maestro greco appare al Poeta latino — come del resto a tutti i suoi seguaci — quale redentore dell'umanità dal dolore, un Maestro il cui insegnamento rappresentava qualcosa di insuperabile e quindi non più sviluppabile e di fronte al quale l'unico atteggiamento possibile era quello della più devota osservanza.

Epicuro, infatti, aveva offerto con la sua meditazione filosofica, agli uomini una via di salvezza della infelicità sia pur attraverso una dura e faticosa ascesi liberatoria.

E Lucrezio non è mai in contraddizione con Epicuro: né il suo pessimismo discorda dal presunto ottimismo del grande Greco né va contro i pregiudizi antipoetici della sua scuola la scelta del poema didascalico come mezzo di diffusione del Verbo epicureo.

Il fatto è che Lucrezio era soprattutto grandissimo poeta e come tale pensava per immagini e la passione della sua mente non poteva che tradursi in versi. Anche se ciò contrastava con la scarna prosa di Epicureo, anche se ciò poté essere la causa della mancata fortuna (almeno a quanto ne sappiamo) di Lucrezio negli stessi ambienti di osservanza epicurea.

Un poeta nel quale la gloriosa tradizione enniana e il nuovo corso neoterico si fondono in una stupenda fusione, un poeta — ha concluso la dott. Cervani — la cui poetica si nutriva di una sofferta missione: quella di offrire ai suoi tormentati contemporanei un messaggio di serenità e di libertà.

~~~

L'autore del «Sosia», del «Re ne comanda una» — premio «Campiello» —, «Palla avvelenata», «Vita col mare», «La stanza dei rifiuti», lo scrittore triestino Stelio Mattioni è stato al centro di un «Incontro del lunedì» della «Società artistico letteraria» nelle sale dell'antico «Caffè Tommaseo».

Presentato dal prof. Marcello Fraulini lo scrittore ha letto due brani significativi del suo nuovo romanzo che sta per uscire per i tipi di una importante casa editrice milanese.

Il titolo di questo sesto romanzo di Mattioni è «Il richiamo di Alma»: in una luce quasi metafisica si muovono i personaggi di Mattioni lungo vie e vicoli di Cittavecchia e del colle di San Giusto e al centro della vicenda c'è una ragazza misteriosa, che appare e scompare, Alma appunto che affascina il protagonista di questo romanzo narrato in prima persona.

Vivamente applaudito dal pubblico al termine della sua lettura Mattioni ha parlato dell'attuale delicato momento del romanzo italiano.

E' intervenuto poi il prof. Bruno Maier, direttore dell'Istituto di filologia moderna della facoltà di Magistero che ha puntualizzato come l'arte di Mattioni si sostanzi di una poetica «con un fondo di pessimismo esistenziale: il mondo rappresentato da Mattioni finisce per essere un'allegoria della medesima vita, o suggerisce un'idea dell'esistenza simile a una catena di montaggio o di un mostruoso ordigno a orologeria, da cui non si può uscire e di cui ognuno non può essere più di una rotella.

«I libri di Mattioni — ha concluso il prof. Maier, ripromettendosi in futuro di allargare la sua indagine su tutti gli aspetti dell'attività di un così interessante e originale scrittore giuliano — sono una sorta di enunciazione di un'amara e ironica scienza del vivere, anche se trasposta in un clima di sogno, di allucinazione e persino di incubo. Nelle sue opere Mattioni manifesta una capacità altissima di evadere dalla realtà concreta e di riproporne un'altra, che ha però nonostante l'impressione globale di un prodotto fantastico e fiabesco, un suo virtuale, e tanto più profondo, significato realistico e dolorosamente esistenziale».

Prima del prof. Bruno Maier aveva preso la parola il dott. Sergio Brossi per un breve intervento. Rifacendosi soprattutto al «capolavoro» di Mattioni «Il Re ne comanda una», ha notato come con un linguaggio apparentemente scarno Mattioni sappia capoverso dopo capoverso, pagina dopo pagina incatenare l'attenzione del lettore che non sa più distogliersi dalla vicenda narrata e come al contrario della maggioranza degli scrittori triestini Mattioni non sia un «realista» ma bensì un «surrealista»: basti riandare alla descrizione di certe vecchie case triestine palcoscenico dei suoi romanzi che per quanto l'autore ne indichi con «puntigliosa minuzia catastale» via, numero civico, stato e situazione con brevi tocchi diventano castelli incantati e regni di giardini segreti.

PROSEGUE IL LUNGO PROCESSO CONTRO L'APOLIDE POLACCO BRONISLAV KNAPINSKI

Deposizione-fiume di Pippo Furlan nella causa per l'omicidio Baruch

Deposizione-fiume del maresciallo della Mobile Filippo Furlan al processo contro l'apolide polacco Bronislav Knapinski, accusato di avere assassinato assieme al connazionale Grzeg Turski (deceduto in autunno nel carcere di Fossombrone) l'orafo Giacomino Baruch.

Alle 9.15, il sottufficiale, che ha firmato le più brillanti indagini di polizia giudiziaria del decennio, prende posto davanti alla Corte, presieduta dal dott. Lugnani e formata dal giudice dott. Esti e, da sei giudici laici, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli. Vi rimarrà sino alle 11.35.

La deposizione del popolare Pippo, corredata anche dalla lettura dei numerosi atti da lui assunti, è lunga cronaca del delitto, sul quale si incentra la causa.

Il sottufficiale inizia il proprio racconto dai rilievi assunti nell'oreficeria «Piccola» di via San Nicolò 11 e ritrova nella memoria tutte le tesserine del complesso mosaico dell'indagine a livello internazionale.

Rievoca la trasferta in Germania assieme al dott. Staffa e ad alcuni funzionari, la collaborazione loro offerta dalla polizia federale, le perquisizioni nella casa di Turski e di Knapinski, la rapina a mano armata consumata dall'attuale detenuto e da due complici in una gioielleria tedesca che gli costò quattro anni di reclusione.

Furlan risponde alle domande del p.m., delle parti civili, avvocati Antonini e D'Onofrio, e del difensore, avv. Calligaris.

Parlando della Mercedes, con la quale Knapinski e Turski arrivarono a Trieste, il teste precisa che la vettura, rubata nel febbraio del 1978 a Brema, venne recuperata lo scorso novembre in Olanda, e quando la polizia la trovò era sforacchiata da colpi d'arma da fuoco.

Il maresciallo racconta che i documenti intestati ad Andrej Baneh ed esibiti da Turski furono rubati a un funzionario della Lufthansa, il quale fu in seguito oggetto di oscure minacce telefoniche tanto che il suo direttore informò lapolizia federale.

Il sottufficiale racconta ancora delle varie ricognizioni e dei numerosi confronti e, alla fine, esibisce il cappello nero che fu messo in capo a Knapinski quando costui e due persone a lui somiglianti sono esaminati dai testimoni che avevano avuto modo di avvicinarlo.

L'attuale imputato sudava talmente che rovinò il nastro di pelle interno del copricapo.

Sono le 11.35, il Presidente decide di leggere le dichiarazioni rese da due polacchi, emigrati da tempo in Canada, e di una «bella di notte», la viennese Liselotte. Costei era stata fermata dai carabinieri per omessa dichiarazione di soggiorno ed era stata poi rispedita al suo paese.

Le p.c. e il p.m. sono d'accordo, la difesa si oppone e, con propria ordinanza, la Corte ammette la lettura ai sensi dell'articolo 462 del codice di procedura penale (testi che risiedono fuori del territorio dello Stato).

I polacchi conobbero Turski e Knapinski al Campo di Padriciano, costoro li avrebbero invitati a seguirli in Germania con documenti falsi ma i rifugiati, subodorando qualcosa di poco pulito, declinarono l'offerta. L'attuale imputato e Turski accennarono anche a un affare di preziosi.

Gli indumenti trovati nella borsa furono mostrati ai due polacchi, ed essi riconobbero il giubbotto jeans indossato da Knapinski. L'interrogatorio di Liselotte ebbe indubbio valore per gli investigatori: la giovane donna raccontò che una notte di marzo, in via Trento, venne avvicinata da una Mercedes, guidata da un uomo di statura piuttosto bassa, il quale aveva a fianco un giovanotto.

Rifiutò le loro proposte e, più tardi, venne raggiunta dal più giovane dei due — Turski — con il quale si appartò in una pensione.

Quando rimasero soli, l'occasionale amico le chiese dove avrebbe potuto vendere armi — un mitra e una pistola — e quanto avrebbe potuto ricavarne. Liselotte non poté essergli di alcun aiuto in quanto non si era mai interessata di simili «gingilli». La straniera riconobbe Turski da una fotografia che le fu esibita dagli inquirenti, e successivamente lo riconobbe durante un confronto al Coroneo.

La lunga mattinata finisce qui, e il dott. Lugnani rinvia la continuazione della causa alle 9.15 di venerdì prossimo, 22 febbraio.

m. r.

UN CAPOFAMIGLIA CONDANNATO PER MALTRATTAMENTI

Spaccò un bastone sul dorso dei figli

Franca Gridelli presiede per la prima volta la sezione del Tribunale

Un gradito fatto nuovo nelle aule giudiziarie: il consigliere dott. Franca Gridelli ha presieduto per la prima volta la sezione del Tribunale penale, formato dai giudici dott. Macchiarella e dott. Ruberto, p.m. il dott. Tavella, cancelliere Cernecca.

In apertura di udienza, l'avv. Ulcigral ha rivolto un cordiale e affettuoso saluto al neo presidente, rilevando, tra l'altro, la profonda dottrina e la squisita sensibilità umana di Franca Gridelli. Alle beneauguranti espressioni del penalista si è associato il p.m., e il presidente ha, infine, ringraziato.

Tra le varie accuse in ruolo c'era anche quella a carico di Luciano Miailovich, 37 anni, via Biasoletto 4, accusato di gravi maltrattamenti a sua moglie, Giuliana, e ai loro quattro figli, Fabio, 15 anni, Liviana, 14, Sara 12, e l'undicenne Manuela.

La sera dell'8 gennaio del 1978, la signora telefonò alla Squadra mobile, segnalando che il marito rincasato alticcio, aveva percosso sia lei sia i ragazzi che erano a letto.

Nella fattispecie, avrebbe abbassato sui figli un bastone di legno, spaccandolo sui loro dorsi. Madre e figli furono accompagnati all'ospedale, dove la signora fu giudicata guaribile in due settimane, Fabio in dieci giorni, Liviana in una settimana, Sara in 25 giorni e Manuela in una decina di giorni.

Interrogato, Miailovich negò di essere dedito al bere e sostenne di avere allungato, qualche volta, un paio di ceffoni ai ragazzi ma unicamente per correggerli.

Al processo, ripete lo stesso assunto e precisa che egli e sua moglie si sono separati.

Dopo l'esecussione dei testi, si inizia la discussione con l'arringa dell'avv. Annoscia, patrono di p.c. della signora: l'oratore rievoca il calvario della sventurata madre e poi chiede l'affermazione delle penali responsabilità dell'imputato e la condanna dello stesso a pene di giustizia e al risarcimento dei danni.

Il p.m. concorda con la conclusione del penalista, e chiede che a Miailovich siano inflitti due anni di reclusione. In difesa dell'uomo discute la causa l'avv. Trampus.

Il collegio riconosce l'imputato colpevole, lo condanna a un anno e 4 mesi di reclusione con la condizionale, gli sospende la patria potestà per un periodo pari al doppio della pena inflittagli e lo condanna, altresì, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Elargizioni

In memoria di Nereo Rocco nel I anniversario (20-2) dalla famiglia 50.000, dalle nipotine Donatella e Michela 20.000 pro Istituto infanzia «Burlo Garofolo»; dai nipotini Andrea e Matteo 30.000 pro Centro Aia spastici; dalla nipote Luisa Zanon 5000 pro Anffas; dai cognati Emma, Omero Gregori e nipoti 10.000 pro Lega contro i tumori G. Manni; da Egidio e Bianca Umer 10.000 pro Istituto infanzia «Burlo Garofolo»; da Silvana e Renato 20.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Piero Corradini nel XVIII anniv. (20-2) da Romana e Claudia 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Zora Zanolin nel I anniv. (15-2) dai dipendenti ditta Zanolin 23.000 pro Uildm.

In memoria di Giuseppina Baucer nell'anniversario dai figli 5000 pro Astad, 5000 pro Eca e 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Loredana Mander nel XIV anniv. (19-2) dalla madre e dalle figlie 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria ved. Clemente nel IV anniv. (14-2) dalla sorella 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Lucy Corvo nel V anniv. (16-2) dalla figlia Genny Tolloy 10.000 pro Unitalsi e 10.000 pro Parrocchia S. Marco Evangelista.

In memoria di Giovanni Marassi nel XX anniv. e di tutti i cari defunti dalla moglie Anita 10.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.

In memoria di Damiana Balestrucci (18-2) da Tina Zanellato 10.000 pro Cardio-chirurgica - Ospedale Maggiore (dott. Branchini); da Vincenza e Bruno Skerl 10.000 pro Cardio-chirurgica - Ospedale Maggiore (dott. Branchini).

In memoria di Giovanni Natali nel V anniv. (17-2) dalla moglie, figlio e nuora 50.000 Pro Fondo prof. Raffaele Campos, 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Adriano Rosada nell'anniversario dalla moglie 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Gisella Stuparich nel XXVII anniversario da Giovanna, Giordana e Giancarlo 15.000 pro Assoc. granatieri «C. Stuparich».

In memoria del fratello Italo nel trigesimo da Renato Biondi 30.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ludmilla ved. Purri a 6 mesi dalla scomparsa dalla figlia e genero 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Glauco (Leopoldo) Jeraj nell'anniversario (19-2) dalla sorella 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del comm. dott. Giovanni Scomersi nel VI anniv. dalla moglie e figlie 50.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Augusto Gei nel II anniv. (14-2) da Bruno e Lida Callegari 10.000 pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Loretta Quintiliani ved. Zappa dai dirigenti e colleghi settore progetti ricerca e assistenza - Grandi motori Trieste 170.000 pro Medicina I - Fondo di fisiopatologia respiratoria - Istituto «Giannina Gaslini» - (Genova).

In memoria di Anna Gabriyelcic ved. Danieli da Gianni e Grazia Bison 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Bruggeri dalla fam. Guido e Luciana Scala 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Antonio Zadel da Marinelli, Guglia, Decarli, Tibaldi, Bubola, Callini, Gavinelli, Gaspi, Sovich, Tommasini, Gorella, Zamola, redolfi, Bernes, Petrucci, Pangher amici del figlio Oskar 38.000 pro Comunità famiglia Opicina, e 40.000 pro «Sweet Heart» - (Centro per la riabilitazione del cardiopatico).

Foto al Centro Barbacan



«Caleidoscopio» è il titolo della rassegna fotografica di Claudio Saccari inauguratasi al Centro Barbacan in piazza Barbacan 4. Saccari presenta con successo immagini di Trieste e dintorni. Le quaranta fotografie, tutte a colori, potranno essere ammirate fino al 28 febbraio. La mostra potrà essere visitata nei giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; nei festivi dalle 10 alle 13.

MOSTRE D'ARTE

Sergio Micalesco alla Comunale

E' stata inaugurata ieri alla Galleria Comunale d'Arte una mostra personale del pittore Sergio Micalesco, la rassegna comprende una selezione dell'ultima produzione del pittore, sulla tematica dei «Giovani» visti nel loro momento sociale. Completa l'esposizione una serie di paesaggi carsici autunnali. Dopo un giro di mostre in Olanda, Belgio, Germania, attualmente il pittore espone alla galleria Vendôme a Parigi. E' presentato in catalogo dal critico d'arte Claudio Martelli.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	960	(1000)	1200	(1400)
CAVOLFIORI	288	(—)	575	(—)
CAVOLI VERZE	120	(250)	240	(300)
CICORIA CATALOGNA	216	(—)	300	(—)
RADICCHIO ROSSO	260	(—)	1920	(—)
RADICCHIO VERDE	600	(—)	1440	(—)
CIPOLLE GIALLE	350	(—)	460	(—)
LATTUGHE	420	(—)	1200	(—)
PATATE	160	(—)	500	(—)
PEPERONI	1380	(—)	1955	(—)
POMODORI COSTOLUTI	805	(—)	1150	(—)
SEDANI VERDI	200	(—)	950	(—)
SPINACI IN FOGLIA	600	(600)	960	(700)
VALERIANELLO (MATAVILZ)	960	(—)	1800	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	880	(—)	1100	(—)
BANANE	990	(—)	1045	(—)
MELE	230	(—)	805	(—)
PERE	230	(—)	1150	(—)
ARANCE	230	(—)	748	(—)
MANDARANCE	920	(—)	1150	(—)
MANDARINI	403	(—)	1035	(—)
POMPELMI	330	(—)	495	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	11500	(18800)	15000	(18800)
CEFALI	1400	(1980)	4200	(2800)
GUATI GIALLI	2500	(—)	4500	(—)
MOLI	3500	(5600)	5500	(6800)
MORMORE	9000	(—)	9000	(—)
ORATE	—	(20800)	—	(20800)
PASSERE	1700	(3600)	2200	(3600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2700	(—)	5200	(—)
RIBONI	2000	(—)	7000	(—)
ROSPO (CODE DI)	8000	(8800)	9500	(8800)
SARDELLE	430	(—)	430	(—)
SARDONI	240	(1480)	860	(1680)
SGOMBRI	600	(2000)	1400	(2400)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2200	(2980)	2200	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	2500	(4400)	5200	(6800)
CANOCE	7000	(—)	8000	(—)
CAPELUNGHE	2500	(5000)	3500	(5000)
CAPEROZZOLI	700	(1000)	700	(1000)
MITILI (PEOCI)	600	(1000)	600	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(14800)	—	(14800)
SEPPIE	2500	(4400)	3500	(4800)

(*) Listino prezzi del 19.2.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 18.2.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 19.2.1980 - I prezzi si intendono al chilogrammo.
~~~

Cavalchina di antichi romani







Qual modo migliore di salutare il Carnevale che con la «Cavalchina»? Quest'anno il tradizionale ballo in maschera che si è svolto nei saloni dell'Excelsior aveva per tema gli antichi romani. Così si son visti senatori e legionari, gladiatori e veliti danzare con vezzose «puellae» e con matrone che per una sera avevano deciso di «non guardare la casa e non filare la lana». Ma di divertirsi, come è giusto fare nella notte in cui il Carnevale sta morendo.

A Servola, grande giornata di premiazioni. La giuria non ha ritenuto di assegnare la «Pancogola d'argento» per la più bella maschera femminile in quanto tra le varie maschere presentatesi non ha rilevato in alcuna il senso e il gusto del carnevale Servolano. Per la enogastronomia il premio più ambito è stato assegnato alla trattoria «Da Rosso». Per i piatti tipici sono state segnalate ex aequo gli altri locali con la seguente menzione in parentesi: Agricoltore «tripe», Bella Trieste «gnochi de pan», Cavallino «jota», Ferriera «calandraca», da Mirella «luganighe coi capuzi», da Suman «pasta e fasoi».

Questi i risultati del corso mascherato. Pancogola d'argento a «Tribù Valmaura»; 2° premio, coppa Regione a Mosca '80, 3° premio coppa Banca popolare di Novara, al circo Refolo; seguono nell'ordine Uomini neve, Zingari con carro, Bestie della foresta, Spagnoli, Gruppo 1979, I ragionanti, Gente del Caucaso e Fiaba (ex aequo) e Arca di Noè. Una menzione a parte è stata riservata ai gruppi «Le caramelle» e «Trinca». La Pro Servola ha voluto premiare a parte con una particolare «Pancogola d'argento» il Gruppo misto Servolano per la costanza e continua partecipazione, durante i vari anni, al Carnevale servolano.

La cronaca qui si ripete, gente a non finire e tante maschere sino a notte tarda con il «pienone» in tutti gli esercizi pubblici.

(servizi Italfoto)

ENTRO LA FINE DEL MESE

Antinquinamento: le prime scadenze

La rinnovata «legge Merli» sugli impianti di antinquinamento pone alle aziende interessate le prime scadenze: il raggiungimento, entro il prossimo 1° marzo, dei limiti previsti dalla tabella C, oppure la presentazione, entro il 29 febbraio, di un dettagliato pianoprogramma per conseguire i medesimi limiti entro il termine tassativo del 1° settembre 1981.

L'Associazione degli industriali, nel richiamare queste scadenze ha voluto puntualizzare gli obblighi cui sono soggette le aziende nel caso non siano in grado di rispettare, alla data del prossimo 1° marzo, gli adempimenti della tabella C contenuta nella legge stessa.

Tali adempimenti, va precisato, riguardano le aziende che erano operanti alla data del 13 giugno 1976, cioè all'entrata in vigore della «legge Merli». Queste aziende devono quindi entro il 29 febbraio impegnarsi ad ottemperare alle norme antinquinanti con una dettagliata precisazione degli impianti che intendono adottare e dei termini di tempo entro i quali provvederanno alle installazioni.

Al riguardo bisogna operare una preliminare distinzione: le aziende che scarichino nelle pubbliche fognature del Comune di Trieste, e siano autorizzate a farlo sono soggette unicamente alle prescrizioni di questa autorità; le rimanenti, cioè quelle che non scaricano in pubbliche fognature o che scaricano in pubbliche fognature di Comuni sprovvisti di regolamento specifico, dovranno adeguarsi al disposto della tabella C, oppure presentare il pianoprogramma.

Sulla base delle informazioni richieste dalla Regione è stato predisposto in proposito un modello per la presentazione dei programmi di adeguamento e della relativa domanda (su carta bollata da 2 mila lire)

Nel commentare queste modalità, l'Associazione degli industriali raccomanda, ove manchi un vero e proprio progetto o non sia possibile prepararlo entro il 29 febbraio, di presentare tempestivamente una descrizione la più dettagliata possibile delle iniziative che si intendono intraprendere,

PER CREDITO VERSO LE PICCOLE INDUSTRIE

La Confidi raddoppia il bilancio nel 1979

L'assemblea del Consorzio di garanzia fidi tra le piccole industrie, svoltasi lunedì alla Camera di commercio, ha portato all'attenzione uno fra i più interessanti e probanti elementi indicatori dell'andamento dell'economia triestina: il ricorso delle imprese al credito e cioè la capacità di attingere ai finanziamenti e la vitalità imprenditoriale che così si esprime. Nel corso del 1979 il volume degli affidamenti concessi dal Confidi è stato superiore a quello di tutti gli anni precedenti: a fronte di 166 richieste, presentate da una settantina di imprese, sono state garantite operazioni per un importo totale di 3 miliardi 345.416.800 lire, che è il doppio del bilancio 1978. Non solo, ma si sono rarefatte le insolvenze: una sola nel 1979, per un importo addebitato di 14 milioni e mezzo di lire.

Per poter meglio interpretare questi dati, peraltro significativi, vanno fatte alcune premesse, sulle quali si è soffermata anche la relazione del presidente del Consorzio, Guido Crechici. Anzitutto è da segnalare la vitalità del Consorzio stesso, costituito nel 1971 e ormai prossimo alla scadenza statutaria, prevista fra due mesi, in aprile. Dalla sua costituzione, sono entrate a far parte del Consorzio 147 industrie triestine e se ne contavano 125 alla fine del 1979: un'adesione che costituisce — insieme al crescente ricorso agli affidamenti — un atto di fiducia che raccomanda il proseguimento dell'iniziativa, oltre la prossima scadenza.

Inoltre va sottolineato che il Consorzio interviene per garantire il credito a breve termine, non quello richiesto per investimenti fissi, vale a dire a sostegno delle gestioni aziendali, più che mai soggette oggi all'aumento del costo del denaro. Facilitare il credito per le necessità correnti delle imprese, significa quindi alleviare una delle più grosse difficoltà del momento. A vantaggio anche delle banche, che possono concedere i loro finanziamenti con minore rischio, il che trova riscontro nei più bassi tassi di interesse richiesti alle imprese, le prime e le seconde agevolate in ciò dall'intervento consortile.

I tassi d'interesse applicati dalle banche convenzionate (che sono la Cassa di Risparmio di Trieste, Banca Cattolica del Veneto e Banca del Friuli) hanno avuto vari ritocchi nel '79, conseguenti all'aumento del tasso di sconto, ma sono rimasti sempre al di sotto del «prime rate» (che attualmente è al 19,50 per cento). Da un minimo del 13 per cento nel marzo scorso si è saliti al 14,50 per cento dalla seconda metà di ottobre, per arrivare ora a un tasso guida del 17,50, sempre vantaggioso però rispetto i tassi che vengono praticati al di fuori della garanzia del Consorzio e tenendo anche conto che il prime rate ha avuto ormai una drastica riduzione di usufruenti.

Alla data del 31 dicembre 1979 l'ammontare dei finanziamenti garantiti dal Consorzio era di lire 3.332.780.672. Alla stessa data i fondi rischi del Consorzio ammontavano a 665.581.309 lire, atti a garantire finanziamenti per un valore dieci volte superiore.

L'assemblea, a conclusione dei lavori, ha rinnovato il Consiglio direttivo, riconfermando Guido Crechici presidente del Consorzio; consiglieri sono stati eletti: Emilio Fachin, Alberto Spanghero, Giorgio Tomasetti e Armando Trevisini.

Impugnato in cassazione l'arresto della Magro

Prima di uscire dal carcere del Coroneo, Beatrice Magro, la giovane amica del prof. Giano Sereno ricercato in tutta Europa assieme al prof. Zamboni e alla dott. Cattaruzza per l'inchiesta sul terrorismo, ha impugnato per Cassazione il provvedimento con cui il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Roberto Staffa, aveva confermato l'arresto tramutandolo da provvisorio in definitivo. L'impugnazione è stata firmata dalla giovane donna dopo il colloquio avuto in carcere con i suoi difensori, gli avvocati Lucio Calligaris e Nereo Battello.

L'avvocato Battello, che è cassazionista, ha ora venti giorni di tempo per la motivazione a sostengo del ricorso. Il documento è stato consegnato all'ufficio matricola delle carceri, che provvederà a farlo recapitare alla Procura della Repubblica, da dove verrà inviato a Roma, alla Cassazione.

Carabinieri e uomini della Digos continuano frattanto l'inchiesta che — per ora — è limitata al controllo dei documenti sequestrati a Trieste e a Milano.

Psicanalisi al Cca

Oggi, alle ore 18.45 presso il Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, si terrà la prima conferenza del ciclo «Discorso dello psicanalista e discorso dell'Università».

Relatore sarà lo psicanalista Ettore Perrella che parlerà del «Sapere, la causa e la menzogna».

Alla conferenza seguirà un dibattito per il quale si auspica una vivace partecipazione data l'attualità e la problematica del tema trattato.

L'ASSETTO DELLE COMPAGNIE ALL'INTERNO DELLO SCALO

Sollecitata dai sindacati l'unificazione nel porto

Unificazione delle compagnie portuali e ristrutturazione tariffaria sono stati i temi affrontati nel corso di una riunione cui hanno partecipato le segreterie della Filt-Cgil, della Filp-cisl e della Uoltatep-Uil assieme ai rappresentanti dei consigli direttivi delle compagnie portuali.

Su questi obiettivi di azione sindacale è stata espressamente chiesta la partecipazione di tutte le componenti portuali, mentre si sollecita, da parte dell'amministrazione dell'Eapt e da parte dell'utenza, un contributo per una rapida conclusione delle trattative per risolvere tempestivamente le motivazioni di una imminente vertenza sindacale.

Dopo la situazione venutasi a creare nell'ambito dello scalo con l'agitazione dei dipendenti dell'ente porto, risolta la scorsa settimana con la firma di un accordo sugli incentivi e la professionalità, sono ora le compagnie portuali ad avanzare istanze per una ristrutturazione tariffaria che tenga conto del riconoscimento agli incentivi sulla produzione per i lavoratori delle compagnie portuali sulla base degli accordi sottoscritti – così si rileva in un comunicato congiunto delle organizzazioni sindacali di categoria – ancora nel settembre scorso.

Questa esigenza sarebbe stata ribadita dai rappresentanti in un documento inviato alla direzione dell'Eapt all'inizio di questo mese. Nella nota sindacale si affronta anche il problema dell'unificazione delle compagnie portuali, come elemento determinante per garantire ai lavoratori «un ruolo da protagonisti nel contesto generale della struttura portuale». Al contempo le organizzazioni sindacali di categoria individuano ravvisano – così precisa il comunicato – uno strumento essenziale alla funzionalità del porto di Trieste, soprattutto in relazione all'organizzazione e alla produttività.

Si prepara il convegno sul ruolo delle province

Stamane alle 11, alla Provincia, il presidente Ghersi avrà un incontro con il presidente e i capigruppo consiliari dell'amministrazione provinciale di Gorizia per uno scambio d'opinioni sul programma del convegno, che si terrà a Trieste ai primi di marzo, sulle funzioni e sulle caratteristiche che dovrebbe avere un Ente intermedio il quale si collochi su base comprensoriale fra i Comuni e la Regione. Si tratta di un Ente che, superando le province, favorirebbe una migliore articolazione delle varie realtà territoriali e una maggiore valorizzazione delle autonomie, anche in relazione alla gestione di una politica regionale che tenga conto della complessa realtà del Friuli-Venezia Giulia.

Il convegno promosso dalla Provincia di Trieste si propone una verifica tecnico-scientifica, affidata a noti giuristi e urbanisti, delle competenze e dell'estensione territoriale del progettato Ente intermedio, e ciò anche in relazione ai rapporti economici fra l'area triestina e quella di Gorizia e Monfalcone.

Riunita a Lubiana la commissione traffico gruppo Alpe Adria

Si svolgerà oggi a Lubiana la riunione della seconda Commissione per il traffico e le comunicazioni del gruppo di lavoro delle Regioni delle Alpi Orientali-Alpe Adria.

Tale Commissione, la cui presidenza è attualmente affidata alla Repubblica Socialista di Slovenia, esaminerà gli elaborati inviati dalle Regioni aderenti al gruppo di lavoro sul problema dei trasporti, con particolare riferimento ai collegamenti stradali e ferroviari tra le aree delle regioni delle Alpi Orientali.

Per il Friuli-Venezia Giulia sarà presente alla riunione di Lubiana una delegazione guidata dal vicepresidente della Giunta regionale, Sergio Coloni.

Nell'ordine del giorno argomenti di rilievo sono i collegamenti stradali Nord-Sud (tra i quali i previsti collegamenti Carinzia-Tarvisio, Monaco-Trieste attraverso il Traforo di Monte Croce Carnico, nonché Trieste-Vienna) e quelli Est-Ovest (tra i quali quello Venezia-Gorizia-Trieste-Lubiana con diramazioni per Fiume e Zagabria), nonché i collegamenti ferroviari interessanti le stesse aree regionali.

Assemblea «Jadera»

Domenica 24 febbraio, alle 16.30 in seconda convocazione, nella sede sociale di via San Lazzaro 17, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci del circolo dalmato «Jadera». Tutti gli interessati sono invitati ad intervenire.

DUE INCHIESTE SULLA TRAGEDIA

In ritardo gli aiuti alla nave «Misurina»

Due inchieste, una giudiziaria, l'altra di carattere amministrativo, sono state avviate per stabilire le cause e le eventuali responsabilità nell'affondamento del mercantile «Misurina» che ha provocato la morte di sette persone, fra le quali il comandante triestino Luigi Jacovelli e sua moglie Majda. Come abbiamo scritto nell'edizione di ieri i due coniugi lasciano nella nostra città i figli Valentina di 13 anni e Riccardo di 6, oltre alla madre del capitano signora Jolanda.

Il grave lutto che ha distrutto la giovane famiglia ha destato molto dolore nella nostra città, dove il comandante era molto conosciuto e aveva molti amici. Considerato il grave momento, nonna Jolanda ha preferito non andare a Cagliari dove le due salme sono state sistemate all'istituto di medicina legale dell'ateneo: ha deciso di rimanere vicina ai due nipotini e ora attende che l'agenzia marittima cagliaritana, alla quale la nave si appoggiava quando faceva scalo nel capolinea isolano, ultimi le pratiche relative al trasporto delle vittime.

Come si ricorderà, domenica mattina la «Misurina», con un carico di polvere di marmo in sacchi, si trovava a una ventina di miglia dalla costa sarda, presso Capo Teulada, quando ha subito un improvviso inclinamento su una fiancata a causa dello sbandamento del carico, forse provocato dalle pessime condizioni del mare.

La nave si è inabissata nel giro di mezz'ora, ma le dodici persone che si trovavano a bordo erano riuscite a gettarsi in una scialuppa o in mare. Mentre i primi sono stati tratti in salvo, quelli che si erano buttati fra i flutti muniti solo di un salvagente, sono rimasti vittime del gelo e delle onde. Fra questi il capitano Jacovelli di 44 anni e la moglie Majda (35 anni) di origine jugoslava.

La vicenda è dunque sfociata in due inchieste: quella amministrativa che tende a stabilire la regolarità sulle operazioni d'imbarco del mercantile; quella giudiziaria, condotta dalla magistratura cagliaritana, è rivolta invece ad accertare le eventuali responsabilità penali nel naufragio e nella morte delle sette persone.

Si è appreso anche che il deputato Franco Accame ha rivolto al governo un'interrogazione per sapere come mai i soccorsi abbiano tardato fino alla sera, quando l'affondamento della nave era avvenuto alle 11 di mattina, a poche miglia da Capo Teulada.

Cronache degli spettacoli

Dopo «I quattro rusteghi» la «Passione di San Luca»

Al Carnevale segue la Quaresima; succede così anche al Teatro Verdi dove, dopo le maschere e l'allegria veneziana de «I quattro rusteghi», il cartellone prevede la prima versione della «Passione secondo S. Luca» di Krzystztof Penderecki.

Esponente della nuova musica polacca, Penderecki non può certo essere definito compositore d'avanguardia, almeno a giudicare dalle aperture che gli riservano le sedi più conservatrici della musica. Anche il Verdi di Trieste ospitò sul proprio palcoscenico l'opera «I diavoli di Loudon» e si trattò di un autentico avvenimento perché si ebbero raramente accoglienze così favorevoli per una partitura contemporanea.

La «Passione secondo S. Luca» è una pagina bruciante, capace di provocare profonda emozione. La direzione del lavoro è affidata al maestro Bruno Bartoletti, mentre la realizzazione scenica è di Giulio Chazalettes; la scena ed i costumi sono di Ulisse Santicchi. Oltre all'orchestra del Teatro Verdi partecipano il coro della Radiotelevisione di Cracovia ed il coro di voci bianche della città di Trieste, il soprano Slavka Taskova, il baritono William Stone, il basso Boris Carmeli e Claudio Giombi quale voce recitante.

La «prima» andrà in scena martedì alle ore 20 (turno di abbonamento A per la platea e palchi, E per le gallerie e loggione). Lunedì alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti per il ciclo di prolusioni sulle opere in cartellone, parlerà della «Passione» di Penderecki il critico torinese Enzo Restagno.

Concerto da camera all'Auditorium

Per il ciclo de «I concerti della domenica» all'Auditorium di via Torbandena, domenica prossima alle ore 11 torna sul palcoscenico il complesso da camera del Teatro Verdi diretto da Severino Zannerini con l'originale programma già applaudito della stessa sede. In particolare vengono riproposti di Rossini: «Fanfara per quattro corni», il «Ricercare II per corno inglese ed archi» di Pipolo, il quartetto «Kaiser» di Haydn e, ancora di Haydn, il «Concerto in Do maggiore per violino e orchestra» con la partecipazione solistica rispettivamente di Alessandro Bonelli e Giorgio Selvaggio. Da domani inizia presso la biglietteria centrale di Galleria Protti la vendita dei biglietti per il concerto sempre al prezzo promozionale di lire 500.

Lieder di Schubert con Gloria Paulizza

Questa sera a Monfalcone nella sala dell'Istituto di musica «A. Vivaldi» il soprano Gloria Paulizza, con la collaborazione pianistica di Neva Merlak, terrà un concerto di liriche da camera interamente dedicato a Franz Schubert.

Il «Liederabend», che avrà inizio alle 21, si presenta di particolare interesse, comprendendo alcune pagine di rara esecuzione, come il Lied da concerto tratto dallo Singspiel di Goethe «Claudine von Villa Bella».

Successi di Bibalo (compositore triestino) in Germania e Scandinavia

Il compositore triestino Nino Bibalo, che i frequentatori del Verdi ricorderanno per la sua opera «Il sorriso ai piedi della scala», e che da vari anni risiede in Norvegia, non ha certo tradito le attese in quanti hanno visto in lui un operista di forte talento.

Particolarmente vivo il successo della sua «Signorina Giulia» (da Svendsen), che dopo la prima di Aarhus in Danimarca (diretta dal maestro friulano Francesco Cristofoli) è stata ripresa a Copenaghen, Stoccolma, Drammen, Bergen, e in Germania a Kiel, Dortmund, Rostock e Detmold.

Anche il suo balletto «Pinocchio», ispirato da Collodi, dopo le applauditissime recite all'Opera di Amburgo, ha rinnovato il suo successo a Oslo.

Nel frattempo, Bibalo ha avuto una importante commissione dall'Opera di Kiel, per la quale sta componendo l'opera in teatro «Gli spettri», dal celebre dramma di Ibsen. «Gli spettri» sarà rappresentato all'inizio della stagione 1981-'82, nel centenario dell'inaugurazione di quel teatro. Sarà indi ripresa a Amburgo, Brema, Hannover, Kassel e Braunschweig.

Anche i lavori sinfonici e cameristici di Bibalo hanno ormai una larga diffusione nei paesi scandinavi e tedeschi.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Storia di Trieste nel nome delle vie

Secondo una tradizione che dura ormai da un trentennio (cioè dal 17 gennaio 1949), l'Università popolare di Trieste annuncia che il prof. Silvio Rutteri riprenderà con domani 21 febbraio, il suo notissimo ciclo di conferenze sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie».

La lunga e suggestiva passeggiata storica fra le nostre più care memorie di un tempo avrà luogo alle 19 nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) e si protrarrà regolarmente, all'ora consueta, nei giorni di giovedì 28.2.1980 e 6.3.1980.

Celebrazione quaresimale

Il Movimento cristiano lavoratori invita tutti i lavoratori a partecipare alla celebrazione quaresimale che si terrà questa sera, alle ore 21, nella chiesa di S. Giacomo.

RG4506 n. 2724/79

IL PRETORE DI TRIESTE

con sentenza di data 28.11.1979, divenuta irrevocabile il giorno 18.12.79, ha condannato Milli Luciana nata a Duino Aurisina il 28.3.1957, ivi residente in via delle Cave 25, alla pena di lire 30.000 di multa — pagamento spese processuali — risarcimento parte civile — per violazione all'articolo 515, assolveva per insufficienza di prove Davanzo Ugo, nato a Pirano il 2.9.1913 residente a Trieste in via Pola 14, perché colpevoli del reato p. e p. dagli articoli 110 – 515 C.P., per avere in concorso tra di loro, servito ad un cliente, nel bar Adriaco di via Carducci 4, un bicchiere di «Ovo» prodotto dalla ditta «Crismani» anziché un bicchiere di «Vov» come pattuito. Ordinava inoltre la pubblicazione per estratto della sentenza per una volta sul quotidiano «Il Piccolo».

Il cancelliere

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA MOSTRA DEL CINEMA RIDIVENTA COMPETITIVA

Venezia ripropone i Leoni, però però...

VENEZIA – La Mostra internazionale del cinema di Venezia tornerà, da quest'anno, ad essere competitiva, cioè a premi. La decisione non è ancora ufficiale, in quanto l'ultima parola la darà tra una ventina di giorni il consiglio direttivo della Biennale, ma l'anticipazione del presidente Galasso e del direttore della sezione cinema della manifestazione veneziana Carlo Lizzani, fatta ieri nel corso di una conferenza stampa (dedicata per la verità ai problemi della conservazione dei materiali cinematografici), si fonda su precisi orientamenti in tal senso.

La Biennale e la mostra del cinema – hanno detto a due voci Galasso e Lizzani – vogliono fare un passo avanti rispetto ad un ripristino puro e semplice dei premi che sarebbe stato la via più facile da seguire. A laureare il miglior film non sarà quindi, con ogni probabilità, l'ormai storico «Leone d'Oro», e le ragioni di questa definitiva sepoltura sono di vario genere: politiche in quanto la contestazione e l'opposizione ai premi non sono state casuali; pratiche in quanto un semplice ed astratto riconoscimento ad un'opera che automaticamente ne umilia altre 29 è privo di senso. Se premio ci deve essere – hanno aggiunto i due responsabili della manifestazione veneziana – che serva realmente a qualcosa, sia cioè un riconoscimento concreto.

Ai film segnalati deve essere garantita una distribuzione che significa la circolazione sugli schermi. Per questo sono già in corso proficui contatti con l'esercizio privato, quello pubblico e la Rai per evitare che, come è successo a molti film (il caso del tedesco «Il tamburo di latta» Palma d'oro a Cannes insegna), il premio resti un simbolico riconoscimento.

Galasso e Lizzani si sono incontrati con i giornalisti per presentare un convegno che si svolgerà a Bologna il 21, 22 e 23 aprile sul tema «Cineteche e cultura cinematografica». Alla presentazione sono intervenuti anche gli assessore alla cultura del Veneto Tartari, dell'Emilia Romagna Severi, Tassinari della Toscana e Giorgio Tinazzi del sindacato critici cinematografici, sui quali pesa l'organizzazione del seminario. Vi interverranno studiosi e direttori delle più importanti cineteche mondiali per uno scambio di esperienze, valutazioni e suggerimenti sui problemi della conservazione, documentazione, diffusione e promozione della cultura cinematografica e audiovisiva.

Al convegno hanno dato la loro adesione anche gli assessorati alla cultura del Lazio, Lombardia, Umbria, Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Sicilia, Trentino Alto-Adige e della provincia di Bolzano.

Stile indiano

MIAMI BEACH — L'attrice cinematografica Olivia Hussey, protagonista del film «Giulietta e Romeo», si è sposata col cantante «pop» giapponese Akira Guse, a Miami Beach, con una cerimonia in «stile indiano».

Questo è il secondo matrimonio per l'attrice, la quale ha 28 anni ed aveva divorziato in precedenza da Dino Martin junior, figlio dell'attore Dean Martin. Per Akira Fuse si tratta invece del primo matrimonio.

I concerti ad Asolo

ASOLO – Nel quadro delle attività di «Asolo-Musica '80» domenica alle ore 17.30, al Teatro E. Duse prenderà il via il ciclo «I Concerti della Domenica» con Roberto Fabbriciani (flauto), Adriano Vendramelli (violoncello), Massimiliano Damerini (cembalo). In programma il ciclo delle sei «Sonate» di J. S. Bach per flauto e basso continuo. «I Concerti della Domenica» sono rivolti soprattutto ai giovani.

Gardi presidente dell'Amg

Il consiglio direttivo della «Associazione musicisti giuliani» ha riconfermato alla presidenza il m.o Nino Gardi. Vicepresidente è stato eletto il dott. Edoardo Guglielmi, tesoriere il prof. Marino Zorzini.

Il consiglio ha inoltre formato la commissione permanente dei «Seminari di primavera» d'interpretazione musicale 1980, incaricata di esaminare le domande dei partecipanti ai corsi, di assegnare le borse di studio e di segnalare i partecipanti ai concerti pubblici.

Della commissione fanno parte Luigi Toffolo, Libero Lana, Guido Pipolo, Bruno Bidussi, Mario Bercé, Gianni Gori, Edoardo Guglielmi.

ACCUSE E CONTESTAZIONI PARTONO DA SAN FRANCISCO

L'ultimo film di Friedkin indigna i «gay» d'America

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN FRANCISCO — I timori degli esercenti si sono puntualmente avverati. «Cruising», L'ultima opera del regista William Friedkin — che firmò sette anni fa «L'esorcista» e che si aggiudicò l'Oscar per «The French Connection» — ha provocato l'immediata protesta degli omosessuali d'America. A San Francisco, dove i «diversi» costituiscono il 15 per cento della popolazione, e nelle altre città in cui la pellicola è stata proiettata l'altra sera in prima mondiale, centinaia di persone hanno inscenato manifestazioni di aperta contestazione nei confronti del film e del suo contenuto.

A San Francisco, centinaia di omosessuali hanno fatto opera di picchettaggio davati al cinematografo in cui il film si proiettava, guardati a vista da ingenti forze di polizia. A Orange, nel Connecticut, dodici persone che si erano rifiutate di lasciare l'ingresso del teatro principale della città sono state fermate dalla polizia e scortate al più vicino commissariato. «Due, quattro, sei, otto film come "Cruising" insegnano a odiare» hanno scandito una quarantina di dimostranti mentre facevano azione di volantinaggio davanti al locale.

A Filadelfia una settantina di persone sono sfilate davanti al teatro in cui «Cruising» tiene cartellone, invitando il pubblico a non assistere al film. A Boulder, nel Colorado, gli esponenti della locale organizzazione per la libertà dei «gay» hanno sollecitato il boicottaggio del film di William Friedkin, proiettato contemporaneamente in seicento cinema degli Stati Uniti e del Canada.

«Cruising» — che ha per protagonista principale Al Pacino — è la storia di un agente dell'Fbi chiamato a far luce su una serie di delitti commessi contro omosessuali. Ma più che il contenuto il movimento «gay» d'America contesta il modo con il quale il regista ha trattato l'argomento.

Nuova edizione di «Lulù» di Pabst

PARIGI — E' uscita a Parigi la versione integrale del film «Lulù» di Jeorg Wilhem Pabst, simbolo della Berlino degli anni Venti, di un mondo che correva disperatamente alla propria distruzione.

Quando venne realizzato, nel 1929, il film non piacque alla censura dell'epoca, e fu necessario cambiare il finale e diverse circostanze dell'azione. Ora, grazie a un paziente lavoro di ricerca nelle cineteche tedesca, francese, inglese e svizzera, il pubblico sarà in grado di ammirare l'opera integrale, di una sorprendente bellezza plastica, che già mezzo secolo fa andava contro tutti i tabù.

Il film «Lulù» nasce dall'adattamento cinematografico di due opere teatrali scritte da Wedekind intorno al 1900: «Lo spirito della terra» e «Il vaso di Pandora». Racconta le vicende di «Lulù», bellissima cortigiana, infantile e perversa, amorale e ingenua, eternamente innamorata, di una bellezza sconvolgente, che seduce uomini e donne al suo passaggio.

Il film di Pabst ha come protagonista Louise Brooks, stella americana del cinema muto che si rifugiò in Europa per sfuggire alle limitazioni che incontrava nel proprio paese. La sua carriera di grande attrice, paragonabile a quella di Greta Garbo e di Brigitte Helm, ebbe il suo punto culminante con i due film girati con Pabst: «Lulù» e «Diario di una ragazza perduta».

La versione originale che il pubblico francese vede ora mostra Lulù che fugge con il figlio del proprio marito dopo che questi è stato ucciso in una rissa la sera delle nozze, e che poi abbandona per una donna innamorata di lei. L'eroina muore assassinata dallo «sventratore di Londra». Le modifiche imposte dalla censura del 1929 avevano fatto del figliastro un segretario, della lesbica un'amica d'infanzia ed infine Lulù non moriva: si convertiva alla religione grazie all'esercito della salvezza.

Gloria Swanson si dà all'arte

NEW YORK — Gloria Swanson, attrice cinematografica a 13 anni, attrice di teatro a 43 e presentatrice di moda a 52, sta per mostrare, ora che ha 80 anni, il non molto noto suo talento artistico. In occasione di una cerimonia ufficiale per la presentazione di un nuovo francobollo americano, emesso per commemorare il decennio Onu della donna, la Swanson ha dipinto un quadro. Sulla tela, su sfondo scuro, è raffigurata la Terra che vortica nello spazio sopra la scritta: «La donna, come la madre Terra, ha un appuntamento eterno con la primavera».

NEL NUOVO FILM DI LUIGI MAGNI «ROMA 1870»

Un Tognazzi papalino in mezzo ai bersaglieri

LUCCA — Don Prospero, principe della Chiesa, patrizio romano, discendente dei Borgia, papalino ad oltranza: è questo il personaggio che Ugo Tognazzi porta sugli schermi italiani con un film la cui lavorazione è cominciata in questi giorni a Gattaiola (Lucca), nella villa che l'onorevole Paolo Rossi (cittadino onorario lucchese) ha cordialmente concesso alla troupé per realizzare una nuova commedia di Luigi Magni. Una villa ottocentesca a pochi chilometri dal centro storico lucchese. Tognazzi non era impegnato sul set ed ha avuto il tempo per narrare sommariamente la trama di questo lavoro che, per ora, nasce con il titolo «Roma 1870», un titolo che, forse, conserverà anche sui manifesti.

L'ambiente è quello romano ottocentesco (come già nelle precedenti commedie di Magni «In nome del papa re» e «Nell'anno del Signore») ricreato nelle magnifiche sale della villa di Gattoiola ove recitano ora gli attori, per due o tre settimane, prima di trasferirsi a Roma per girare gli esterni. Inizialmente si rivive il settembre della Roma 1870, il periodo storico è rinfrescato da un colloquio, vivacissimo, tra Pio nono e Don Prospero che non lascia occasione per muovere rimproveri «al papa per la sua debole resistenza all'invasore italiano».

A turbare ancora di più l'atmosfera dell'ambiente patrizio giunge nella casa uno zuavo (Vittorio Mezzogiorno) al quale la consorte di Don Prospero (Ombretta Colli) inizia a fare una corte assidua. Il dramma si profila allorché lo zuavo, in un ritratto di famiglia, riconosce nel figlio di Don Prospero un bersagliere da lui ucciso quasi incidentalmente in uno scontro. Un bersagliere ferito (Enrico Papa) ospitato poi da Don Prospero, intreccia una relazione sentimentale con la figlia (Giovannella Grifae), relazione subito osteggiata da Don Prospero che cerca di convincere lo zuavo a organizzare di nuovo la lotta contro gli invasori italiani.



«E' un film storico, sentimentale, ironico, tragico» — dice il sor «Ugo» — come ormai tutti lo chiamano da queste parti, mentre narra la trama nell'austero salone della «principessa», signorile albergo nascosto in un vasto parco a lato della strada che da Lucca conduce alla galleria San Giuliano. E' una commedia che annovera nel cast anche Giovanna Ralli, Pippo Franco e altri giovani attori.

Le riprese si svolgono in un ambiente sereno e tranquillo qual è quello lucchese; una serenità riflessa sul volto di Tognazzi, il quale ricorda un incontro a Lucca, nel 1954, per uno spettacolo di rivista con Elena Giusti, e conclude la chiacchierata con questa battuta: «26 anni dopo! Speriamo che continui così!».

Franco Zeffirelli a «Grand'Italia»

ROMA — «Grand'Italia» la rubrica di Maurizio Costanzo, Pierita Adami, Francesco Bortolini, è arrivata al suo XVI appuntamento. Ospiti della puntata, in onda oggi alle 21.10 sulla prima rete televisiva, saranno Franco Zeffirelli ed Enzo Tortorsa, l'archeologa Adriana Zarri, e l'esperto di problemi ambientali Fulco Pratesi, l'avv. Nino Marazzita, con il protagonista di un clamoroso fatto di cronaca.

Come sempre, la conversazione sarà condotta con lo spettacolo: si esibiranno nel caffè di Costanzo la soprano Marcella Reale, che canterà «Summertime», un giovanissimo pianista prodigio e l'attore-cantante Dominò in una versione tutta sua di «Camera a ore», il successo dell'indimenticata Edith Piaf.

«La vita interiore» diventa film

ROMA — Il più recente romanzo di Alberto Moravia «La vita interiore», sequestrato per oscenità dalla magistratura, sarà portato sullo schermo dal produttore Galliano Juso che lo realizzerà per la Cinemaster. Il film, che quasi sicuramente entrerà in lavorazione nel prossimo mese di marzo avrà per probabili interpreti Stefania Sandrelli, Lara Wendel e Vittorio Mezzogiorno.

Il cinema italiano continua così ad attingere dalle opere di uno dei suoi critici più severi ma anche uno dei suoi romanzieri più fortunati. Dopo la «Romana», «Gli indifferenti», «Il conformista», «I racconti romani», «Il disprezzo», «La noia» e altri (in tutto una quindicina di libri) tocca ora all'opera che ha fatto discutere molto in questi ultimi tempi e per la quale Moravia ha impiegato sette anni per scriverla.

«La vita interiore» è apparentemente la confessione di una ragazza al narratore. Desideria confessa la ribellione alla propria famiglia, alla propria classe, alla propria società. Il narratore interroga Desideria, la spinge a una maggiore sincerità, ma non tira le conclusioni, come affascinato dall'enormità delle rivelazioni che ottiene, rivelazioni di eccessi di amore e di furore, di sopraffazioni e di delitti, di innocenze e di colpevolezze d'ogni tipo.

Di Alberto Moravia c'è un altro film in preparazione: si tratta de «La mascherata». Un libro che attende da molti anni il suo trasferimento in film ma che per difficoltà varie non è mai arrivato sullo schermo. E' il più difficile dei racconti moraviani per cui tutte le volte affascina e al tempo stesso respinge. Dovrebbe produrlo Enzo Peri con la regia di Umberto Silva.

Prime visioni

All American boys

Regia: Peter Yates. Soggetto: Steve Tesich. Fotografia: Matthew F. Leonetti. Musica: Patrick Williams. Interpreti: Dennis Christopher, Dennis Quaid, Daniel Stern, Robyn Douglass, Barbara Barrie, Paul Dooley. Stati Uniti 1979.

Divertente, commovente, spensierato: sono i primi tre aggettivi che mi vengono in mente, e che certo non esauriscono il giudizio su questo «All american boys» (che «traduce» in inglese il titolo originale «Breaking away»), un prodotto molto gradevole, degno della massima attenzione.

Il posto è una cittadina dell'Indiana, sede di un college, dove vanno a studiare giovanotti e signorine bene provenienti da altre zone, che guardano agli «indigeni» con disprezzo, chiamandoli «tagliapietre» (cutters) perché lì, infatti, ci sono le cave di pietra. Uno dei «cutter» è un ragazzo simpatico, biondino, alto e fanatico dell'Italia, della lingua italiana (che cerca di introdurre nel suo linguaggio abituale, sia pure storpiata: nel doppiaggio l'effetto è ottenuto facendolo parlare con cadenza veneta, ma ciò non disturba molto), e soprattutto, della bicicletta e dei ciclisti italiani. Questa sua mania è sopportata a stento dal padre, assecondata dalla madre. Fingendosi italiano, il ragazzo riesce anche a conquistare una graziosa studentessa del college.

Ma quando un'équipe di ciclisti autenticamente italiani partecipa a una gara locale, il nostro, inizialmente entusiasta, scopre a sue spese che «tutti imbrogliano», e il suo entusiasmo per l'Italia di colpo svanisce. Saputo che è un «indigeno», anche la ragazza carina lo abbandona. Ma Dave, dopo un iniziale scoramento, si riprende, conosce una ragazza francese e... con la Francia al posto dell'Italia, prosegue per la sua strada, dopo aver trionfato in un'altra gara ciclistica, battendo gli odiati concorrenti del college.

Yates («Abissi») dirige con mano molto elegante, seguendo le vicende di Dave e dei suoi tre amici con simpatia e con un piglio accattivante che coglie nel segno: aiutato da una sceneggiatura delicata, con spunti lucidamente umoristici, trasforma una storiella che poteva essere da poco in un gioiellino, pieno di buon gusto e di freschezza, che si segue con animo lieto sino alla sua conclusione.

Poiché capita assai raramente che si esca dal cinema «virati» sull'ottimismo e sui sentimenti leggeri, questo «All american boys» è veramente un'occasione da non perdere, per trascorrere un'ora e quaranta in modo godibile e divertente. Tra l'altro, gli interpreti offrono interpretazioni calibrate ed efficaci: oltre al giovane protagonista (Robyn Douglass, se non erro), splendida la caratterizzazione di Paul Dooley (recentemente visto in «Una coppia perfetta» di Altran) nella parte del padre.

carr.

I programmi RAI-TV

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io 80; 11: Barbara e le canzoni di J. Brel; 11.08: Buffalo Bill; 11.30: I bis di Carlo Dapporto - Viva la banda; 12.03 e 13.15: Voi ed io 80; 14.03: Ragazze d'oggi; 14.30: «La tregua» di P. Levi regia di E. Fenoglio; 15.03: Rally con M. Morra; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: Varia comunicazione per un pubblico giovane; 18.30: «L'ultimo anno del principe» di F. di Vincenzo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.45: «La guardia alla luna» di M. Bontempelli; 20.30: Se permette parliamo di cinema; 21.03: Dedicato a...; 21.35: It's only Rolling Stones; 22.10: Quando la gente canta; 22.30: «Tristano» di Thomas Mann; 23.05: Oggi al Parlamento; 23.10: Prima di dormir bambina; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.56, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6-6.35 - 7.05-7.55 - 8.18-8.45: I giorni di festa con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 8.15: Gr 2 Sport mattino; 9.05: «Pamela»; 9.32-10.12: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr 2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corradodue; 13.35: Sound Track; 15-15.42: Radiodue 3131; 15.30: GR 2 economia - Bolletino del mare; 16.32: In concert!; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico; interviste impossibili; 18: Le ore della musica; 18.32: Da Milano a titolo sperimentale; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.40: Spazio X; 22-22.50: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12.50: La cultura neo-fascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30 e 19: Spaziotre: musica e attualità culturali; 21: Concerto: dirige C.M. Giulini; 21.45 circa: nell'intervallo rassegna riviste culturali; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio Trieste

12.35: Rai regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.20: Cirint pais (replica); 14.45: Rai regione. - Giornale radio del Friuli-Venezia giulia; 18.35: Rai regione. - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria.

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Supermarket - Classifica L.P.

Programma in lingua slovena.

12: «Alle pendici del Matajur», trasmissione per le genti del Natisone; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario GR; 13.20: Musica corale; 13.40: Solisti strumentali; 14: GR; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Apriamo il libro delle fiabe»; 14.30: Romanzo a puntate: Joseph Sheridan Le Fanu: «Zio Silas» (2); 15: Pomeriggio musicale; 17: GR e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Giovani interpreti; 17.30: Cantanti di successo; 18: Spazio culturale: La letteratura slovena in Italia - Musiche di compositori sloveni; 19: Segnale orario - GR e i programmi di domani.

TV RETE 1

12.30	*Interviste con la scienza.***
13.00	*Arte città.***
13.25	*Che tempo fa.***
13.30	*Telegiornale - Oggi al Parlamento.***
14.10	*Una lingua per tutti.***
14.40	*Lake Placid: Olimpiadi invernali.***
18.00	*Storia del cinema didattico d'animazione in Italia.***
18.30	*D'Artagnan.***
19.00	*TG 1 - Cronache.***
19.20	*Doctor Who.***
19.45	*Almanacco del giorno dopo.***
20.00	*Telegiornale.**
20.40	*Mash - Telefilm.***
21.10	*Grand'Italia.***
—	*Telegiornale - Lake Placid: Olimpiadi invernali.***
—	*Oggi al Parlamento - Che tempo fa.***

TV RETE 2

12.30	*TG 2 - Pro e contro.***
13.00	*TG 2 - Ore tredici.**
13.30	*La ginnastica presciistica.***
17.00	*Simpatiche canaglie.*
17.20	*Cartoni animati.***
17.30	*Pensa un numero.***
18.00	*Tresei.***
18.30	*Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera.***
18.50	*Spaziolibero: I programmi dell'accesso.***
19.05	*Buonasera con... Carlo Dapporto.***
19.45	*TG 2 - Studio aperto.**
20.40	*Odissea.***
21.45	*Si dice donna.***
22.25	*Gli infallibili tre.***
—	*TG 2 - Stanotte.**

TV RETE 3 (regionale)

18.30	*Progetto salute.***
19.00	*TG 3.**
19.30	*Mercato del lavoro.***
20.00	*Teatrino.***
—	*Questa sera parliamo di...***
20.05	*Il terrorista - Film.*
21.35	*Dibattito sul film «Il terrorista».***
22.10	*TG 3.**
22.40	*Teatrino.***

**Programmi a colori — *Parzialmente a colori

Radio Capodistria

12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia - a cura di Pinuccia Politi; 14.15: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Scelti per voi; 15: Dove fermarsi; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Giornale radio; 15.45: La Dalmazia e le sue canzoni; 16: Parole che si sanno e non si sanno; 16.10: Flash in musica; 16.15: Edizioni Adria e Gianca; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: Grandi interpreti: il quartetto d'archi Bartòk; 18.30: notiziario; 18.32: Canzoni di ieri; 19: Cori nella sera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

TV Capodistria

16.55: Olimpiadi invernali - Lake Placid - Sci: slalom gigante femminile; 18: Sci: Staffetta 4x10 km maschile; 18.50: Pattinaggio su ghiaccio: copie di danza; 19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.05: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.50: Olimpiadi invernali - Lake Placid - Hockey su ghiaccio: Cecoslovacchia-Svezia; 22.05: «Un duro al servizio della polizia», film poliziesco.

TV Lubiana

9.30: e 10: Tv Scuola; 15.20: Pattinaggio artistico su ghiaccio: coppie di danza; 16.20: Notiziario; 16.25: I pionieri della fotografia; 16.55: Olimpiadi invernali - Lake Placid - Sci: slalom gigante femminile; 18.15: Carnevale a Dravsko Polje; 18.40: Orizzonti; 18.55: Non disprezzate; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «La barriera», film bulgaro; 22.05: Miniature; 23: Olimpiadi invernali - Lake Placid - Hockey su ghiaccio: Cecoslovacchia-Svezia.

TV Zagabria

17.15: telegiornale; 17.35: Calendario - TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Documentario; 18.45: Amici della musica; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì sport; 22.15: telegiornale; 22.30: Documentario.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979-80. Martedì alle ore 20 prima (turni A/E) di «Passione secondo S. Luca» di K. Penderecki. Direttore B. Bartoletti, regia di G. Chazalettes.
TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 undicesimo concerto. Complesso da camera del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: 22, 23, 24 febbraio in «prima nazionale» «Rock on stage» spettacolo musicale con Dee D. Jackson, Leroy Gomez, Leano Morelli, Walter Foini, Enzo Malepasso, Reddy.
TEATRO STABILE - Auditorium Rassegna 1980: da lunedì 25 il Teatro Popolare di Roma presenta «Andria» di Publio Terenzio, versione di Nicolò Machiavelli.
PICCOLO TEATRO via S. Francesco 5 sabato 23 alle ore 20.30 e domenica 24 alle 16.45 repliche della commedia «Xe tornado un povero diavolo». Prevendita biglietti da domani giovedì dalle 18 alle 20 alla cassa del teatro.
TEATRO CRISTALLO. Ogni martedì di due rappresentazioni di cinema-varietà e strip-tease con una nuova compagnia e un nuovo spettacolo.

ALDEBARAN. Riposo. Sala riservata alle proiezioni per le scuole.
ARISTON-I.N.C. 16.30, 19, 21.30. «Il flauto magico», di Mozart-Bergman. Solo per pochi giorni, in attesa del «Don Giovanni» di Mozart-Losey, l'esemplare trasposizione cinematografica di Bergman. Da rivedere assolutamente!
EDEN. 16, 18, 20, 22.15: The who present: «Quadrophenia». Technicolor con Phil Daniels, Mark Wingett, Philip Davis, Leslie Ash-Sting. Quadrophenia è quando sabato prossimo spaccherai i denti a 2000 «Rockers».
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «Il commissario Verrazzano» con Luc Merenda, Luciana Paluzzi e Janet Agren.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Dario Argento, il più prestigioso dei registi presenta l'ultimo capolavoro dell'orrore: «Inferno», con la splendida Eleonora Giorgi e Daria Nicolodi. Vietatissimo ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. 15.30, ult. 22: «Giochi bagnati» il capolavoro erotico di Gerard Damiano con Giorgina Spelvin. Severam. V.m. 18.
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Ciaooo!! Promettiamo 10.000 risate a tutti i ragazzi dai 5 ai 99 anni!! Firmato: I Gatti. «Arrivano i Gatti». Irresistibili!
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Uragano sulle Bermude l'ultimo s.o.s.» (Incontri con gli umanoidi) con Andres Garcia, John Garko e Carol Andrè.
NAZIONALE. 16 ult. 22.15: Un super-porno da vedere e rivedere: «Satisfaction love». A richiesta proseguono le repliche del film che ha sbalordito migliaia di triestini. Sev. v.m. 18.
RITZ. Chiuso per restauro.

AURORA. 16.30 ult. 21.45: «Gli aristogatti» di Walt Disney. Segue una meravigliosa favola: «L'asinello». Technicolor.
CAPITOL. 16.30: Piccante, divertentissimo! «La liceale, il diavolo e l'acqua santa» con G. Guida e L. Banfi. Technicolor.
CRISTALLO. 16.30. «Io sto con gli ippopotami» il film che ha stabilito il record assoluto di spettatori. Con Bud Spencer e Terrence Hill. Technicolor, per tutti.
CRISTALLO. Ogni martedì spettacoli di cinema-varietà con strip-tease.
MODERNO. 16.30: (adiacente Hotel S. Giusto). Uno straordinario successo «Il malato immaginario» con A. Sordi e L. Antonelli. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30. L'ultimo comicisimo film di A. Celentano ed E. Giorgi «Mani di velluto». E' uno dei maggiori successi del 1979. Technicolor. Per tutti. Ultimo giorno.
ABBAZIA. 16. Barbara Bouchet è «L'adultera» un porno-giallo, sconvolgente e violento con G. Stoll e Bob Behling. V.m. 18. Colore.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Un mercoledì da leoni». Un giorno come nessun altro... e ciò che accade non si ripeterà mai più. Un film di John Milius di eccezionale interesse. Schopecolor.
LUMIERE (via Flavia 9). 15.30: «Signore e signori buonanotte» il film che è una continua risata con: Manfredi, Villaggio, Tognazzi, Gassman, Senta Berger e A. Celi per la regia di: Comencini, Loi, Magni, Monicelli e Scola. Technicolor per tutti.
RADIO. 16. «Il porno shop della 7ª strada» con A.M. Clementi, M. Vhener. Un film di Joe D'Amato. Sev. V.m. 18.
RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): Nazionale, Mignon, Capitol, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

UDINE

ARISTON. 16: «La ragazza del vagone letto». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Aragosta a colazione».
CENTRALE. 16: «Ma che sei tutta matta?».
CAPITOL. 16: «Inferno» di Dario Argento.
ODEON. 16: «Scacco matto a Scotland Yard».
CRISTALLO. 16: «Jim sensation my love». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «I tre dell'operazione Drago».

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Labirinto» con L. Ventura e A. Dickinson.
GARIBALDI. Riposo.

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Spermula». V.m. 18 anni.

RONCHI

RIO. 20: «I porno giochi». V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. Riposo.

Canali 42-39-23 UHF

18: Film: «Ballata da un miliardo» - film comico (replica)**; 19.30: Cartoni e musica - cartoni animati**; 19.45: Il Carso - rubrica quindicinale a cura del prof. Fabio Forti; 20.15: Fatti e commenti - notiziario**; 20.50: La soffiata - poliziesco**; 21.55: Dottor Kildare - telefilm**; 22.20: Anteprima cinematografica**; 22.35: Live scene - programma musicale a cura di Furio Baldassi** - In chiusura: Trieste domani.

** a colori - * parzial. a colori

Il cartellone '80 di Verona

VERONA — Sono stati resi noti i cartelloni dell'ente lirico Arena di Verona, per le stagioni del 1980. Il primo cartellone, relativo alla stagione lirico-sinfonica del teatro filarmonico, in programma dall'8 marzo al 30 aprile, è formato da «Lucia di Lammermour» di Donizetti, «Bastiano e Bastiana» di Mozart, «Turandot» di Ferruccio Busoni, «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai. Sono inoltre in programma recital di Renato Bruson, Katia Ricciarelli, Magda Olivero.

Per il 58° Festival dell'opera lirica all'Arena di Verona, dal 10 luglio al 30 agosto, sono fissati i seguenti spettacoli: «La Gioconda» di Amilcare Ponchielli, «Carmen» di Georges Bizet, «Aida», di Giuseppe Verdi, «Messa da Requiem», di Giuseppe Verdi. Questo secondo cartellone è completato da uno spettacolo di Balletti consistente in una parata di «stelle internazionali».

Commedia «sexy» per Sylvia Kristel

NEW YORK — L'interprete di «Emmanuelle» farà il suo esordio negli Usa in un film prodotto e girato negli Stati Uniti, il film in questione si intitola «Private Lessons» (già «Phyllis») ed è diretto da Alan Myerson su una sceneggiatura originale di Dan Greenberg.

Produce R. Ben Efraim per la Barry and Enright films, una società indipendente che ha investito due milioni trecento mila dollari per questa commedia «sexy» i cui esterni si girano a Phoenix, nell'Arizona.

CASARSA

ROMA. 20: «Guerrieri all'inferno» con N. Nolte.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Io sto con gli ippopotami» con T. Hill, B. Spencer. Colori.
VERDI. 16.30, 19.15, 22: «Apocalypse now» con M. Sheen, R. Duval, M. Brando. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17, 22: «Blue erotic movie». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Il malato immaginario» con A. Sordi e L. Antonelli. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «La soldatessa alla visita militare» con Edwige Fenech.

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

CORDENONS

RITZ. «Una strana coppia di suoceri» con Peter Falk.

MANIAGO

VERDI. «Poliziotto o canaglia» con Jean Paul Belmondo.
MANZONI. «La patata bollente».

SACILE

NUOVO. Riposo.
ZANCANARO. «I guerrieri dell'inferno». V.m. 14 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. Oggi riposo.

GRADISCA

EDEN. 19-21: «La tigre si scatena».

Radio F.M. 101 89.700 MHz

8: Apertura programmi - Oroscopo; 9: Fulvia con voi; 10: Informatore Antenna flash - Folclore italiano; 11: Francamente; 12: Cantautori; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 13.30: Teatro come e quando; 14: Musicalmente; 15: Jim tonic; 16: Giochiamo insieme; 17: Curiosità scientifiche; 18: Arte incontro; 19: Coppa Trieste; 19.45: Notiziario 3; 20: Discoteca 101; 21: Discoteca 101; 22.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buona notte in musica - No stop.

Tele Canale 50-46 UHF

14: Film: «Il gigante di metropolis»; 15.30: Le nuove avventure di Pinocchio - 2.o episodio; 17.50: Informazioni di Borsa; 18: Telefilm: «Love boat» - 3.o episodio replica; 19: «Fantastico» replica; 20: Favole e leggende; 20.10: Teleantenna notizie; 20.30: Un motivo per l'inverno; 21: Rubrica sportiva: All basket America; 22: Telefilm: «Incredibile Hulk» - 3.o episodio; 23: Film: «Crimine a due»; - al termine l'oroscopo.

RISTORANTI E RITROVI

TRATTORIA ALLA GROTTA
Santa Croce 132. Tel. 220370/40. Ora chiude il lunedì.

LA BORA SAN G. IN MONTE 22
Cene sino alle 02. Tel. 796717.

DISCOTECA BOWLING DUINO
Giovedì 21 prima semifinale samba e cha-cha-cha e prima semifinale miss Bowling 1980.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

ITINERARI INTERESSANTI TRA IL MOLISE E LA PUGLIA

Vivere all'aria aperta l'hobby dell'archeologo

Farlo con i propri figli per educare e istruire divertendosi
Niente piccone: bastano le mani perché la natura va rispettata



Al Sud dove l'estate dura più che altrove e i cieli sono più alti che altrove, a cavallo tra il Molise e la Puglia, i campi offrono agli appassionati del passato, ai patiti dell'archeologia, buoni reperti.

Dopo il bagno, dopo il sole, e perché no, dopo la pesca alle trote sul fiume Biferno in Molise, nel raggio di quaranta chilometri, basta inoltrarsi nei campi, muniti soltanto dal desiderio di vivere all'aria aperta, ed ecco spuntare fra una zolla e l'ltra, o lungo i fossi non arati ma con un gradevole odore d'origano, un frammento dei tempi remoti.

Al confine fra il Molise e la Puglia, precisamente fra Termoli e S. Paolo Civitate fra un solco e l'altro, o tra i filari di stoppia bruciata è facile trovare una lucerna o frammenti di essa sicuramente di fattura o quantomeno d'ispirazione greca (siamo vicini alla Magna Grecia).

I più fortunati ed attenti possono scorgere fra le zolle una matrice raffigurante un volto risalente al primo secolo a.C.

Ai più pazienti, ai perseveranti questa terra generosa e rurale può riservare delle «antefisse» frammentarie, o dei «balsamari» in terracotta usciti come per miracolo dalle zolle dove l'aratro ha tracciato per millenni solco dopo solco senza rompere così fragili oggetti.

Abbondano i pesi da telaio; hanno forma piramidale tronca con un foro pervio all'estremità. E' interessante osservare che molti pesi portano un segno particolare, una impronta caratteristica, senza dubbio l'artigiano ha voluto lasciarvi la propria firma o quella della famiglia. I pesi si possono collocare in un arco di tempo che va dal 300 a.C. al primo secolo.

Gli appassionati dalla vista acutissima, potrebbero trovare delle «fusarole» risalenti al periodo Villanoviano. Ritornando indietro verso Termoli, nella terra che fu dei Sanniti ci sono ancora tombe non ancora profanate ma qui ahimè, le leggi e gli archeologi del luogo sono giustamente gelosi dei loro tesori.

Dimenticavo di dirvi che S. Paolo Civitate ha origini remote ed è ora ricca di storia. Nel 207 a. C. il console romano Tiberio Claudio Nerone, Teanum Apulum, un centro romano vicino a S. Paolo Civitate, dopo una marcia di sei giorni verso il fiume Metauro, distrusse, in una memorabile battaglia l'esercito di Asdrubale fratello di Annibale, vendicando così la sconfitta di Canne.

Ci sarebbe ancora molto da dire, aggiungerò solo che a S. Paolo sul Fortore si conservano il quattrocentesco palazzo Gonzaga e vari edifici barocchi.

S. Paolo Civitate ricorda nel nome la vicina Civitate, distrutta dai turchi nel 1500 di cui si conservano rovine delle mura e della chiesa, presso la quale nel 1053 Papa Leone IX fu sconfitto dai Normanni.

E' bene farsi accompagnare dai propri figli in queste ricerche. Anche questo è un modo di educare e d'istruire divertendosi. Mio figlio (ora undicenne) è molto orgoglioso di aver trovato qualche anno fa una antefissa frammentaria ed un porta unguento molto bello.

Dimenticavo: niente piccone, niente pala, bastano solo le mani o una comunissima paletta da spiaggia. La natura va rispettata, oltre che amata.

Salvatore Minore

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Che cos'è la cronassia?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso 13 febbraio è «Carlo Del Prete». Ha vinto il libro la signora Giovanna Marzi; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO
DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 7 (95), 46 (83), 25 (53), 66 (52), 17 (47), 53 (46), 32 (44), 43 (42), 69 (42), 71 (41).

CAGLIARI: 76 (80), 54 (73), 79 (69), 23 (63), 69 (63), 85 (63), 33 (60), 20 (61), 14 (54), 86 (54).

FIRENZE: 2 (79), 5 (75), 34 (60), 29 (60), 11 (48), 33 (46), 15 (46), 47 (44), 51 (42), 36 (41).

GENOVA: 22 (79), 4 (60), 39 (51), 46 (49), 65 (49), 84 (39), 45 (39), 50 (37), 82 (37), 26 (36).

MILANO: 40 (89), 76 (82), 6 (58), 32 (55), 64 (47), 81 (45), 82 (44), 74 (43), 33 (42), 41 (39).

NAPOLI: 21 (90), 17 (71), 87 (70), 62 (69), 30 (67), 10 (65), 61 (63), 75 (57), 16 (48), 28 (48).

PALERMO: 11 (86), 21 (77), 69 (52), 31 (50), 10 (49), 49 (45), 20 (45), 85 (43), 61 (42), 34 (40).

ROMA: 43 (83), 46 (54), 39 (48), 44 (45), 48 (42), 31 (42), 52 (42), 50 (38), 47 (36), 6 (36).

TORINO: 79 (74), 26 (73), 28 (47), 35 (47), 25 (46), 31 (44), 34 (42), 77 (43), 87 (42), 58 (42).

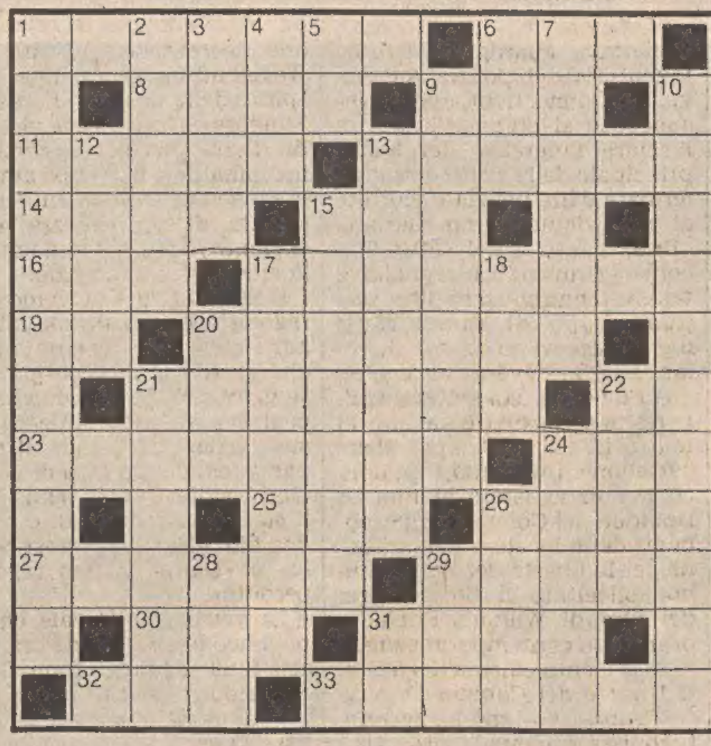
VENEZIA: 82 (67), 84 (50), 43 (42), 15 (42), 55 (40), 39 (36), 42 135), 6 (35), 59 (35), 63 (34).

Sono emersi dall'urna i ritardati: su Bari 14 latitante da 36 settimane, su Milano 71 da 43, 37 da 54 e 54 da 56, su Palermo 67 da 39, su Venezia 47 da 66 settimane.

Puntate da tentare. Il 19/2 è san Tullio (18), martire per, la fede (33). Per tutte le ruote 2-31-52-65; per Bari 2-16-7-71, per Milano 4-40-77-90, per Napoli 8-40-85 e per Roma 23-40-68-82.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Chi la fa attende una risposta - 6 Il partito di Valerio Zanone (sigla) - 8 Provincia della Sicilia - 9 In nessuna occasione - 11 Il Tramaglino che ama Lucia Mondella - 13 Antica regione dell'Italia centrale - 14 Braccia e gambe - 15 Centro Addestramento Reclute - 16 La città de Janeiro - 17 Prova di macchina - 19 Le vocali scritte in fine - 20 Aggettivo della musica con le canzonette - 21 Squadra di calcio di serie B - 22 Sigla di Gorizia - 23 Giungere alla meta - 24 Il nome della Novak - 25 Andati in tre lettere - 26 Il nome della Simeoni - 27 Inutilmente - 29 Jean che è stato un grande attore francese - 30 Il nome di Garrani - 31 Cosa proibitissima - 32 Il biblico armatore dell'Arca - 33 Si dà alle cose importanti.

VERTICALI: 1 L'affluente del Po che forma la valle di Susa - 2 Era pronunciato quello di Totò - 3 Al contrario - 4 Nord Nord-Ovest - 5 Iniziali di Dante - 6 Un favoloso Peter - 7 Si muove per parlare - 9 Il nome della Dietrich - 10 Un racconto più da vedere che da leggere - 12 Uno dei Grandi Laghi nordamericani - 13 Il creatore di Sandokan - 15 Il marito della sorella - 17 Domina la Valtournanche - 18 Misura terriera - 20 In coppia con lui - 21 Un incrocio - 22 Si percorrono in pista - 24 Capitale dell'Afghanistan - 26 Umberto, poeta triestino - 28 Il nome della Ninchi - 29 Lo è anche il neon - 31 Vuol dire a te.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Awana; 6 sede; 11 sarong; 13 lunga; 15 tra; 16 cielo; 18 rr; 19 rd; 20 Ghana; 21 CAI; 22 suini; 23 miss; 24 evaso; 25 coppa; 26 Graie; 27 ghiro; 28 rigo; 29 clero; 31 uno; 32 cruna; 33 nd; 34 PN; 35 laici; 36 sei; 37 Pireo; 39 Keaton; 41 casa; 42 rione.

VERTICALI: 1 astro; 2 Ward; 3 ara; 4 no; 5 Anchise; 7 Ella; 8 duo; 9 en; 10 Marisa; 12 Giano; 14 graspo; 17 ENI; 20 guaio; 21 Cipro; 22 svago; 23 Moira; 24 Erinni; 25 Chenier; 26 gruppo; 27 Gluck; 29 CRI; 30 Udine; 32 caos; 33 neon; 35 Lea; 36 sto; 38 RC; 40 ai.

REBUS (Frase: 4, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
PR oca; cero TO; N dita – procace rotondità

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Il vero, implacabile nemico dei nemici

Cito da un libro di Evelyn Miller: «A quei tempi, tutti gli uomini di campagna inglesi erano degli sportivi appassionati, ed il terrier era apprezzato tanto dal ricco che dal povero. I mugnai, per esempio, che avevano bisogno di ottimi cacciatori di ratti, avevano simpatia per i terrier, in quanto costava poco o nulla sia ottenerli che mantenerli. In quegli anni nelle Isole Britanniche erano molto popolari le competizioni imperniate sulla cattura dei ratti. La maggior parte di queste gare avevano luogo negli stabili e nei cortili della locanda del villaggio. Al cader della notte, gli sportivi del paese (l'acchiappatalpe, il fabbricante di candelieri, lo scaccino e il becchino) mettevano in libertà i loro cani e davano inizio alle scommesse».

Giusto: chi, se non gli inglesi, poteva pensare di fare uno sport anche della caccia al ratto? Chi, se non gli inglesi, poteva aver voglia di scommetterci?

Cito dallo stesso testo: «Se vivete in campagna o in città, e desiderate possedere un cane che vi tenga libera l'abitazione, le dipendenze, le corti da ratti e da topi, qual cane è migliore di un fox terrier allevato da secoli per questo scopo?».

Cito da Piero Scanziani: «Trappole, reti, trabocchetti. I risultati sono sempre stati insufficienti. Sono stati proposti mezzi chimici, basati su principi velenosi. Il fosforo è mortale per il topo, ma è pericoloso da manipolare, mortale per gli animali domestici e provoca facilmente incendi. La stricnina sparsa per i topi ha ucciso migliaia di bambini. I gas tossici sono utili sulle navi, ma lasciano le carogne sul posto con pericolose putrefazioni. Si è tentato anche con i virus, lasciando poi in libertà i ratti ammalati affinché contagiassero i congeneri. Tuttavia, anche così i risultati non sono stati importanti, e si teme che i topi superstiti acquistino l'immunità al virus e la trasmettano ai loro discendenti».

Cose che, più o meno, tutti sanno. Ma ecco che anche Scanziani arriva dov'ero arrivato, modestia a parte, io: «Ottimi nemici del topo sono gli animali che lo combattono».

E tra questi Scanziani nomina la mangusta, la quale, come la genetta, oltre ai topi fa fuori gli animali da cortile e gli uccelli, e che però, nonostante tal difettuccio, fu importata e diffusa con gran soddisfazione della gente in Giamaica e in Australia.

Io, seriamente, ho parlato della genetta, che, come la mangusta, ha ampie disponibilità verso la vita casalinga pur mantenendosi ferocemente cacciatrice.

Poi, un po' meno seriamente, ho parlato dei pitoni e dei boa, meglio i boa in quanto non sono mordaci senza provocazioni gravi e che però sempre boa sono.

C'è chi ama i serpenti, chi ritiene superata la maledizione biblica, ma c'è anche chi sviene prima alla vista di un boa che alla vista di un ratto.

E poi, ancor meno seriamente ma rifacendomi alle serissime cronache genovesi, ho detto delle forze aeree occasionali, i falchi, i gufi.

E poi, si capisce, ho detto anche dei gatti, i quali, pur se impigriti dal troppo cibo, dagli agi e dalle gatte (attenzione, gatti: anche l'impero romano cadde per troppo cibo, troppi agi, troppe gatte), potrebbero, opportunamente selezionati come suggerisce Scanziani, tornare alle antiche virtù.

E finalmente arriviamo al più serio nemico dei ratti: il fox terrier, il bel cane la cui moda è inspiegabilmente (inspiegabilmente) declinata.

In Inghilterra e in Francia il fox terrier viene allevato a tutto spiano cercando di esaltarne sempre più le innate qualità di cacciatore di ratti. Sia in Inghilterra che in Francia, poi, esistono i concorsi ufficiali per cani da topo.

In Francia, addirittura, c'è una Fédération des Clubs des chiens ratiers. Le prove sono varie, complicate, persino cattive e i fox terriers devono dimostrare d'essere bravi, uno più bravo dell'altro, e persino più bravi dei terriers del Rating sport inglese.

Il fox terrier, sia a pelo liscio che ruvido, è un cane bello, intelligente, non ingombrante ma che per la sua vivacità «riempie».

La moda, come dicevo, l'ha messo da parte. Peccato. E perché? Bah. Misteri, capricci di questa strana divinità. Che è la stessa, poi, che sovrintende e stimola i couturiers.

Ma qui, più che di moda, sarebbe il caso di parlare di utilità, di necessità. Forse che siamo diventati amici delle pantigane? L'ipotesi è da scartare.

No, anzi, è proprio davanti a certi terribili, angosciosi fatti di cronaca che l'istintiva avversione s'è trasformata in qualcosa di peggio.

Quindi, dopo aver divagato sui rapaci alati, sui boa, sulle genette e sulle manguste, è proprio a lui, al fox terrier, che dovremmo pensare. Avendone, s'intende, diretto, personale bisogno.

Di lui, delle sue strenue capacità di cacciatore, e dopo di averlo vaccinato contro la leptospirosi, naturalmente.

Il fox terrier, poi, come ho detto e come tanti sanno, è, oltre tutto, bello: mascolinamente bello, senza vezzi.

A Trieste ce ne sono diversi, non moltissimi, e qualcuno è bello davvero, proprio secondo le leggi dello standard.

È un cane antico: la cosa può risultare indifferente ai più, ma a chi è un tantino snob può far piacere.

Terrier è parola francese che deriva dal latino terrarius, ed indica, appunto, un cane che lavora sulla terra, «nella» terra.

Fox, è semplice, vuol dire volpe, che fu il primo animale selvatico alle calcagna del quale gli inglesi misero il Nostro.

C'è il terrier a pelo liscio e quello a pelo ruvido: sono due razze diverse, pur se i cani, pelo a parte, sono uguali, così ben circoscritti in un quadrato, geometrici, la coda breve e rigida che s'alza dalla parte di dietro, la testa dall'espressione fiera che si alza dalla parte opposta.

È un cane compatto ma agilissimo e le forme, essenzialmente, danno un senso di forza, di sicurezza, nonostante le modeste dimensioni.

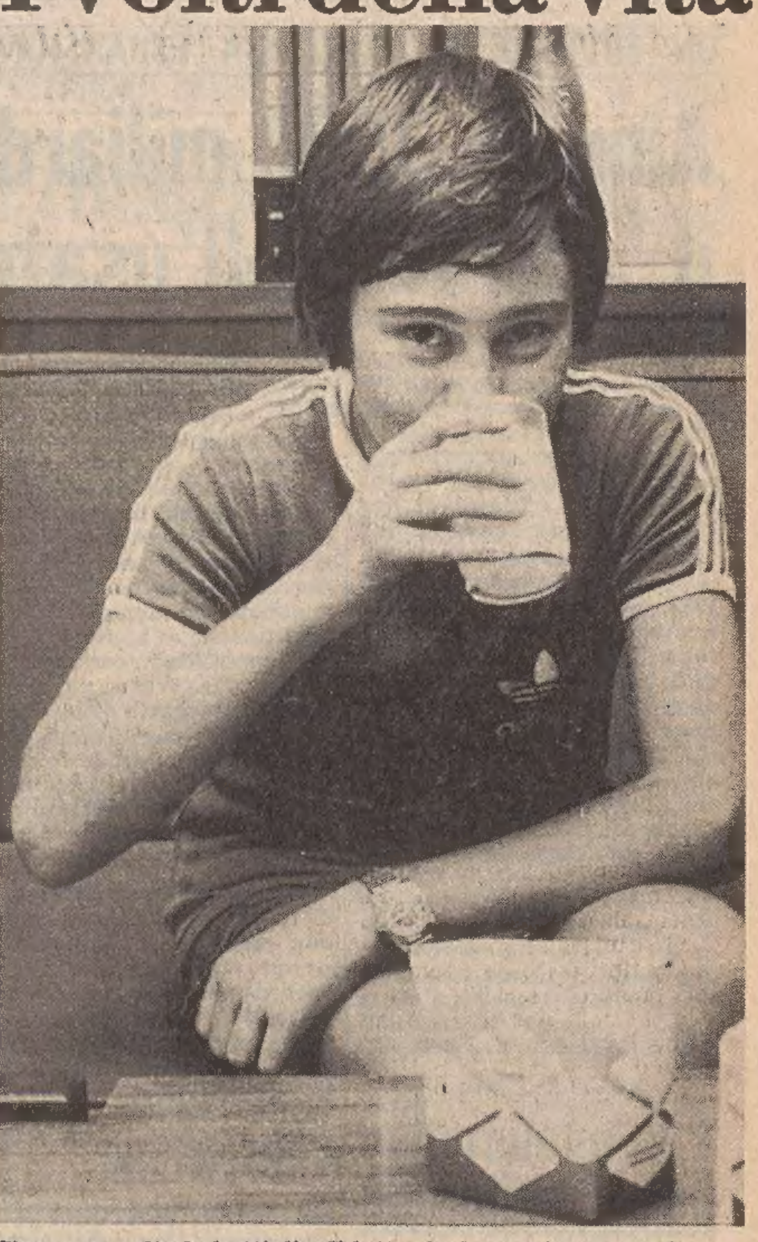
Ma il suo punto più forte, fisicamente parlando, è nelle mascelle: terribili, quando si abbattono e stringono spezzano. Le pantigane, insomma, non hanno neanche il tempo di dire a.

DeM



Il fox terrier sa anche sorridere, ma la stretta delle sue mascelle d'acciaio non farebbe sorridere nessuno

I volti della vita



C'era una volta la bottiglia di latte che la mattina presto faceva bella mostra di sé sul pianerottolo assieme al giornale, ma questo ragazzo è troppo giovane per ricordarsela. Oggi il latte viaggia in cartoni e il giornale quasi tutti vanno a comprarselo da sé, ma l'importante è che il sapore del primo sia buono e le notizie del secondo non siano cattive. Tanto per cominciare bene la giornata. *(Italfoto)*

OROSCOPO DI OGGI



Prospettive di viaggi e proposte di nuovi lavori: occorre saper valutare e scegliere con tempestività. Ricordatevi di un appuntamento importante: potrebbe dare una svolta storica alla vostra vita sentimentale. Salute: cercate di distrarvi e di divertirvi. Serata tranquilla.



All'ultimo momento, grazie a un vero colpo di fortuna, siete riusciti a prendere il treno.... giusto. Non trascurate la persona amata che in questo momento vi è stata particolarmente vicina per farvi forza e coraggio. Nuovi interessi culturali. Sogni veritieri. Salute: seguite la dieta.



È opportuno impegnarsi di più se volete raggiungere validi risultati nell'ambiente di lavoro; cercate di dosare le forze prima di tuffarvi nell'impresa. Una nuova «fiamma» all'orizzonte: la scelta sarà molto apprezzata dai parenti. Accettate un invito a cena. Salute: ottima.



Grazie all'aiuto di un parente riuscirete a varare un progetto di lavoro molto impegnativo. Nuovo imprevisto incontro in giornata: attenzione, potrebbe turbare irrimediabilmente la vostra intesa sentimentale. I pianeti faciliteranno un problema finanziario. Salute: buona.



Cercate di superare senza drammi una delicata vicenda familiare; se avete pazienza e tatto l'esito sarà positivo. L'adattabilità alle situazioni più difficili fanno di voi un essere eccezionale. Attenzione alla salute: la dieta non va trascurata. Serata tranquilla in famiglia.



Giornata instabile e un po' contrastata a causa della posizione degli astri. Tensioni, malumori e gelosie turberanno l'armonia; molto dipende, comunque, anche dalla vostra volontà perché da qualche tempo siete diventati oltremodo critici e intolleranti. Salute: evitate gli sforzi eccessivi.



Una decisione in campo economico vi indurrà a essere più cauti quando dovete intraprendere iniziative rischiose. Troppi impegni professionali: evitate, quindi, di prendere appuntamenti di lavoro per le ore della sera. Novità per posta. Salute: dovete sforzarvi di fumare di meno.



Impiegherete tutta la vostra energia per realizzare un piano audace e avventuroso; vi aiuteranno la buona fortuna e il finanziamento di un lontano parente. Non siate nervosi in famiglia: avete bisogno di un clima di serenità per concludere gli affari. Salute: discreto miglioramento.



Dedicatevi con maggiore impegno ad alcuni delicati compiti che vi sono stati affidati dai superiori: dal risultato dipenderà l'agognato miglioramento economico. Lite in famiglia: occorre dare più spazio ai giovani in questi tempi. Salute: la vostra ansia vi logora i nervi.



Dovete affrontare una noiosa questione finanziaria che vi impegnerà più del previsto; comunque non avete altra scelta né sarebbe opportuno un rinvio. Per il vostro sistema nervoso c'è una cura efficace: viaggiare e ascoltare musica classica. Un invito in serata.



Se in questa giornata la persona amata è particolarmente suscettibile, cercate di non esasperarla, criticando certi suoi atteggiamenti un po' strambi. Dipende da voi la serenità familiare. Ricordatevi di un importante appuntamento nelle prime ore della serata. Salute: eccellente.



Giornata particolarmente burrascosa nell'ambiente di lavoro e in casa: prima di intentare un... processo a eventuali imputati bisogna accertare se le accuse sono fondate. Rapporti piuttosto tesi con la persona amata a causa di un pettegolezzo. Salute: in serata nervosismo ingiustificato.

Le storie di Beetle Bailey



PAGINA DEI MOTORI

UN SETTORE IN CONTINUA ESPANSIONE

Almeno 3500 miliardi il «giro» dell'usato

ROMA — Il mercato dell'auto usata sta diventando sempre più un grosso affare. Secondo alcune stime esso alimenta un giro di attività di almeno 3500 miliardi di lire l'anno. Un'auto nuova su due viene ormai acquistata dando in permuta quella vecchia. Nel 1978, ultimo anno per il quale esistono dei dati (per il '79 non sono disponibili nemmeno dei dati parziali), i trasferimenti di proprietà al Pra sono stati poco meno di due milioni (1.982.000). Un risultato questo che è secondo solo a quello raggiunto nel '75 (2.086.000) provocato dall'esplodere della crisi petrolifera. Questo vero e proprio «boom» delle vetture d'occasione, incentivato sia dall'aumento costante del parco circolante, sia soprattutto dai continui rincari del nuovo, ha suscitato l'interesse della stessa industria automobilistica.

Sia per agevolare il ricambio del mercato sia per la consistenza del fenomeno in sé, le case si stanno attrezzando per offrire anche per l'usato servizi analoghi a quelli esistenti per il nuovo: possibilità di acquisto rateale mediante la costituzione di apposite finanziarie, vendita in garanzia, servizio d'assistenza post-vendita. Si tratta di iniziative che, assicurano una maggiore affidabilità del prodotto e rendendo più facile l'acquisto, producono a loro volta un ulteriore allargamento del mercato.

Del resto, basta confrontare i dati delle immatricolazioni con quelli dei trasferimenti di proprietà. Nel '72, l'anno record per il nuovo, contro 1.470.000 immatricolazioni, i passaggi furono 1.477.000, cifra quasi equivalente. Sei anni dopo, rispettivamente 1.215.000 contro 1.982.000. La forbice cioè si è nettamente divaricata a favore dell'usato.

■ JOINT VENTURE — La giapponese Honda ha raggiunto un accordo con la jugoslava Mio Standard Osijek per realizzare una joint venture che opererà nel campo dei motori per macchine agricole. L'80 per cento della nuova impresa sarà di proprietà jugoslava e il 20 per cento della Honda.

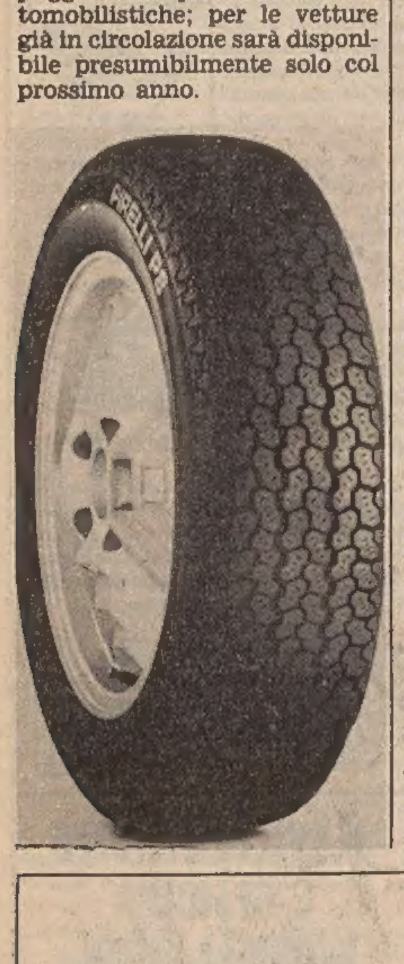
NOVITA' PIRELLI

P8: pneumatico per il risparmio

MILANO — «Se tutto il parco circolante italiano di autovetture, pari nel 1979 a circa 17 milioni di unità, fosse equipaggiato con il pneumatico «P8», il risparmio di spesa in benzina degli taliani sarebbe di circa 550-600 miliardi di lire l'anno»: questa la promessa della Pirelli, che ha presentato il «P8», il «pneumatico del risparmio energetico». Dopo una fase di sviluppo tecnologico finalizzata al miglioramento della sicurezza con la realizzazione della «serie larga» gli avvenimenti degli ultimi anni in campo energetico hanno accentuato l'impegno della Pirelli alla ricerca di un miglioramento degli aspetti economici del pneumatico, per consentire un contenimento dei consumi degli autoveicoli.

I pneumatici concorrono mediamente per il 20-30% al consumo globale del veicolo, a causa della loro resistenza sul manto stradale: con il nuovo «P8», che assorbe rispetto ai migliori pneumatici radiali sul mercato circa il 20% in meno di potenza (40% rispetto ai pneumatici non radiali), è possibile risparmiare una media globale del 4% di benzina. Il che significa che l'utente in circa 4 anni si ripaga il costo del «treno» di gomme. Il Pirelli «P8» è un radiale metallico SR a sezione ribassata serie 65, destinato all'impiego a velocità fino a 180 km l'ora, di cui la casa costruttrice garantisce una maggiore resistenza al rotolamento, una maggiore durata, un ottimo livello di sicurezza, e il confort.

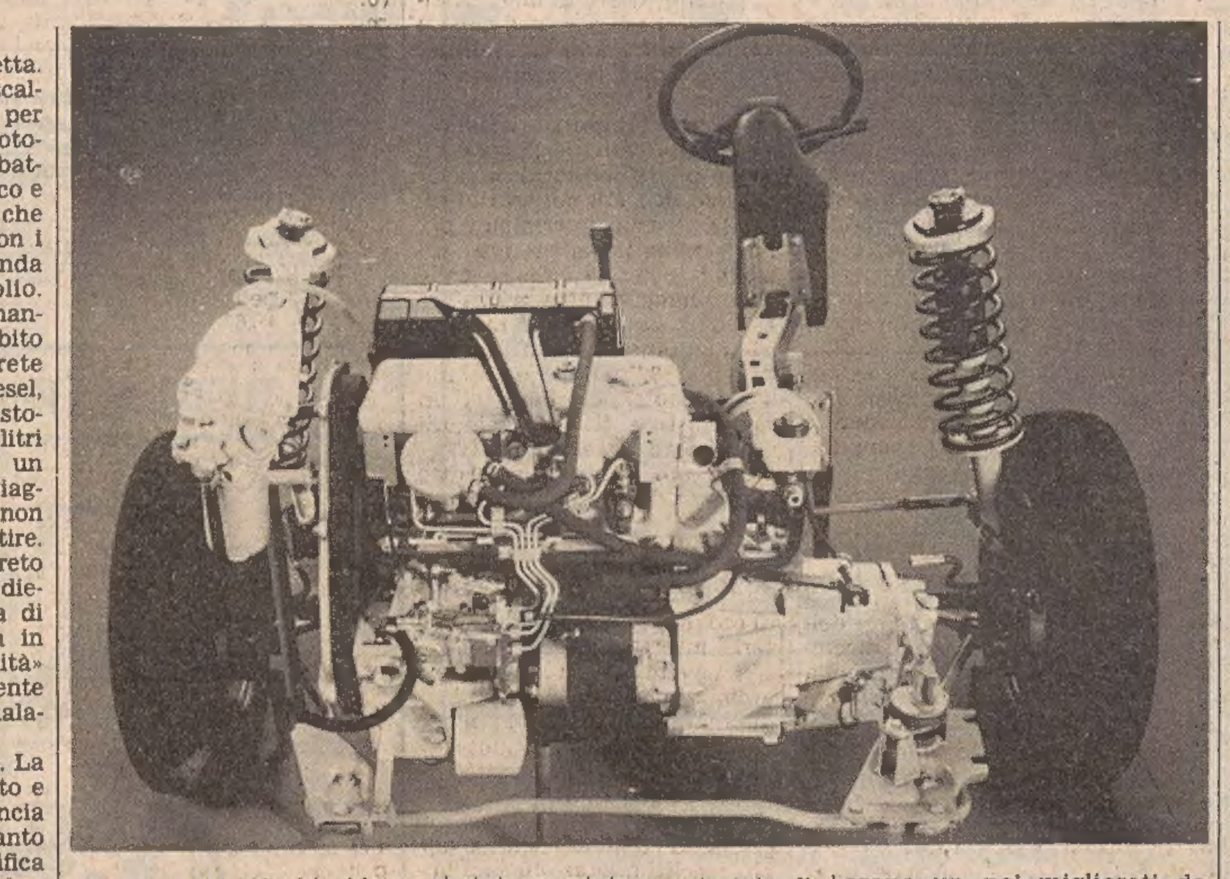
Il «P8» è attualmente in prova presso alcune case automobilistiche europee ed il suo battesimo verrà ufficializzato in occasione dei prossimi saloni internazionali, quando sarà esposto su alcuni nuovi modelli di autovetture. Ciò avverrà entro il prossimo mese di aprile. Il prodotto in fase iniziale verrà riservato al primo equipaggiamento presso le case automobilistiche; per le vetture già in circolazione sarà disponibile presumibilmente solo col prossimo anno.



SILENZIOSO E RAGIONEVOLMENTE POTENTE IL PROPULSORE A GASOLIO PRESENTATO DALLA FIAT

Sulla Ritmo il più moderno dei diesel

È un'unità progettata a partire dal basamento della 132 - 1714 centimetri cubi, 55 cavalli, più di 140 chilometri all'ora



DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Girate la chiavetta. Si accende la spia di preriscaldamento, che resta accesa per pochi secondi. Avviate il motore. Sentite il caratteristico battito del diesel a freddo, secco e rumoroso. Scaldate più che potete, compatibilmente con i vostri orari, come comanda qualsiasi motore a gasolio. Adesso mettete la prima e mandate su di giri il motore. Subito dopo la partenza, sentirete scomparire il battito del diesel, sostituito da un rumore pastoso, simile a quello di un due litri a benzina. Comunque sia un rumore insolito, quale, viaggiando su vetture a gasolio, non ci era mai capitato di sentire. Sta in questo rumore il segreto maggiore della Fiat Ritmo diesel, la più piccola vettura di questo tipo mai costruita in Italia. Diciamo: nella «qualità» del propulsore, assolutamente insolito e degno di segnalazione.

Diciamo in breve il resto. La Ritmo è una Ritmo in tutto e per tutto, compresa la plancia che continua a lasciarci quanto meno perplessi. Unica modifica esterna, la presa d'aria più larga sul frontale; modifiche interne, un manometro olio, sterzo più demoltiplicato, servofreno, ruote di diametro maggiore. Il cambio è a cinque marce, con rapporto finale un po' più lungo della versione a benzina. Disponibile a cinque porte nelle versioni L. (6.914.000, chiavi in mano) e CL (7.564.000).

Detto questo, torniamo alla novità assoluta, il motore. I diesel automobilistici sono di tre tipi: quelli progettati apposta per automobili a gosolio, quelli progettati su un basamento a benzina sul quale è stata montata una testata diversa e quelli derivati dai veicoli industriali leggeri. Un tempo si presumeva che il diesel dovesse durare una vita, e quindi era quest'ultima soluzione, pesante ma robusta e affidabile, la preferita. Derivano dal trasporto leggero, ricordiamo, i diesel della Citroen, mentre anche il Sofim delle 131/132 è condiviso da auto e furgoni. Per anni, la ricerca automobilistica è stata svolta solo da Mercedes e Peugeot, che ancora oggi vantano la più vasta esperienza specifica.

Dopo la crisi energetica del 1973, qualcuno si ricordò che il professor Rudolf Diesel aveva cercato di convincere il mondo (invano, sino a quel punto) che il suo motore, oltre a rispettare meglio il secondo principio della termodinamica, consumava un patrimonio energetico in meno della pensata del suo concorrente Otto. Qualcun altro intuì che forse i materiali erano un po' migliorati da quando, all'incirca negli anni Trenta, erano stati impostati i motori più recenti (la tecnologia qualche volta procede a salti). Così fu facile appurare che i basamenti dei moderni motori a benzina non si sfasciavano, come si supponeva per tradizione, sotto i 20:1 di compressione consigliati dal prof. Diesel nelle sue memorie. Anzi parevano sopportare lo sforzo con una certa gaiezza. Così nacquero prima il due litri dell'Opel, poi la famiglia Volkswagen (Golf, Passat, Audi 100) che spinge anche la Volvo. In aiuto, bisogna dire, sono venute anche le aziende produttrici di pompe, che poi sono quelle che determinano il progresso, consentendo regimi di rotazione sino a 5000 giri.

Così il gasolio non è più l'esclusiva dei tassisti di Duesseldorf, ma allieta con il suo battito anche rappresentanti di commercio e distributori di giornali d'Italia dove il prezzo del gasolio è ridicolmente basso, anche se compensato da una soprattassa sulle automobili. Il che, detto tra noi, induce a usare il diesel la gente che fa molta autostrada (dove questi motori consumano quanto quelli a benzina, e addio vantaggio energetico) e non quella che gira molto in città (dove un buon diesel consuma un'enormità in meno). Comunque questi sono paradossi fiscali, e pare che non ci sia norma legata alle tasse che non generi i suoi paradossi.

Tutto questo lungo discorso per introdurre il motore Ritmo che segue l'onda tecnologica, nel senso che è costituito da una testata diesel a precamera posata su un basamento preesistente, che per la cronaca è quello del motore bialbero Fiat che ha già equipaggiato 124 sport, 125, 132, 131 supermirafiori, Lancia Beta e Montecarlo, e forse abbiamo dimenticato qualche modello. Il «padre» di questo motore è lo stesso ingegner Lampredi che ha progettato il bialbero a benzina. Sul motore della Ritmo ha lavorato sin dal 1973, dopo una specifica generata direttamente dalla crisi energetica. Il basamento lo ha scelto in funzione della disponibilità, a costo relativamente basso, e della sua robustezza. Ma sopra, dalla guarnizione della testata in poi, è cambiato proprio tutto.

Lo stesso ingegner Lampredi racconta come questo motore sia in realtà stato rifatto, a partire dalla testata, che è un monoblocco in lega leggera, per passare all'albero di distribuzione, che è unico e in testa. Nuovi sono anche, ovviamente, i materiali di bielle, pistoni e valvole, per lo più in acciai speciali. Non entriamo nei particolari della forma della camera di combustione, dei bulloni di serraggio o del raffreddamento, che arriva sino alle sedi delle valvole. L'ingegner Lampredi è stato capo progettista della Ferrari sino al 1955, e poi ha progettato tutti i motori Fiat dal sei cilindri della 1800 in poi. E' meglio prenderlo sulla parola, quando dice che questo propulsore potrebbe girare senza problemi a 7000 giri, se solo qualcuno fosse così gentile da fornire una pompa di alimentazione in grado di rifornire questi regimi.

Il risultato è che su strada questo motore spinge la Ritmo con una silenziosità molto vicina a quella del motore a benzina. Forse ancor più sorprendente l'assenza di vibrazioni. Se provate a salire su una 131 D e accenderla al minimo, vedrete il cruscotto vibrare al ritmo dei pistoni; e questo pur trattandosi di un progetto moderno. La Ritmo è esente da questa sindrome, così come risponde all'accelerazione in maniera del tutto automobilistica (non occorre schiacciare a fondo il pedale per richiamare qualche cavallo in più).

Il comportamento su strada ricorda quello della Ritmo 60, con in più molta disponibilità ai bassi regimi. Dato che la curva di coppia supera i 9 kgm già a 1500 giri, in sostanza si può mettere la quarta il prima possibile e tenerla sempre, salvo che ai semafori. Anche nei sorpassi, o in salita, non conviene scendere sotto la terza: non ci si guadagna nulla.

Incuriositi dall'insolito ronzio pastoso del motore, si potrà scoprire che la potenza specifica è di 32 cavalli/litro, in linea con il 1548 della Peugeot e appena sotto i 34 cavalli /litro del 1471 Volkswagen; però a un regime di rotazione più prudente, 4500 giri contro 5000. Il rapporto peso potenza è battuto solo da quello della Golf, che però deve tutto al suo peso complessivo, decisamente inferiore. Anche le prestazioni sono in linea con quelle Golf, grazie a un'aerodinamica migliore e al cambio a cinque marce.

Per i consumi, prendendo per buone le dichiarazioni della casa, si va da 5,6 litri per 100 km a 90 all'ora a 7,9 a 120 a 7,8 nel ciclo urbano. Ricordiamo che la VW denuncia per la Golf litri 5,4, 7,6 e 6,9 in analoghe condizioni; e la Opel, per l'Ascona, 6,5, 9,4 e 8,7.

La Ritmo offre il vantaggio del gasolio unito a un corpo vettura moderno e dai costi contenuti. Ciò purtroppo porterà al diesel molta gente convinta che nelle mattine d'inverno si possa girare la chiavetta e partire a tutto gas, il che non rappresenta mai l'ideale. Forse questi utenti non potranno provare l'affermazione dell'ingegner Lampredi, il quale sostiene che il suo motore può arrivare ai 200 mila chilometri anche se usato per lunghe tratte al massimo dei giri. Ma chi il diesel lo conosce, nei suoi pregi e nelle sue precauzioni, sarà lieto di poter disporre ora di un modello compatto e assistibile quasi a ogni angolo di strada.

Fabio Amodeo

La Ritmo diesel e le sue concorrenti

	cilindrata	cv/giri	peso	peso/pot.	vel. max
Fiat Ritmo D	1714	55/4500	995	18.0	140
Fiat 131/2000	1995	60/4400	1160	19.33	135
Fiat 131/2500	2445	72/4200	1170	16.25	150
Opel Ascona D	1998	58/4400	1210	20.86	140
Opel Rekord D	2260	65/4200	1385	21.31	138
Peugeot 305 GR D	1548	50/5000	975	19.5	135
Peugeot 504 GR D	2112	65/4500	1210	18.61	135
VW Golf D 5p.	1471	50/5000	830	16.6	140
VW Passat D	1471	50/5000	930	18.5	142

COSA C'È DIETRO ALLA «LOGICA» DELL'UTILITARIA PRESENTATA NEI GIORNI SCORSI

Quattro domande sulle due Panda

ROMA – *Nel primo articolo di presentazione, apparso sabato scorso, abbiamo tentato di far capire quanto di innovativo c'è nel disegno generale della Panda, e soprattutto nell'arredo interno. Tanto da farci giudicare che, a parte l'esperienza unica della Mini, questa sia la prima automobile progettata avendo in mente la razionalità d'uso e non le tradizioni cinquantennali. Non è la prima volta che la Fiat procede su questa strada: la sua specializzazione in piccole cilindrate ha prodotto la Topolino, la 500 e la 600, ciascuna delle quali, a modo loro, hanno compiuto qualche piccolo passo in questo senso. La Panda da questo punto di vista compie però un passo enorme. Offre una lunghezza simile a quella della Peugeot 104 tre porte, con dati di abitabilità comparabili con quelli della classe 127/R5/Fiesta. Anche la Mini compiva un miracolo simile, ma a scapito del bagagliaio, che era pressoché inesistente.*

Dopo aver ricordato come la meccanica della Panda sia di impostazione simile a quella della 127 (con freni meglio dimensionati e un retrotreno più efficace) con l'aggiunta della opzione del motore 650, e che quindi sul piano del comportamento su strada non c'è molto da scoprire, cerchiamo di porci alcune delle domande che qualunque utente si sta ponendo in questi giorni, in attesa di vedere e provare personalmente la nuova vettura.

Prima domanda. La Panda 30 costa 800 mila lire circa più della 126 Personal. È giustificata, a parità di meccanica, questa cifra? C'è soprattutto un fattore che fa costare di più la Panda, ed è costituito dalla meccanica generale, e soprattutto dalla trazione anteriore.



Quando venne progettata la 126, alla Fiat si posero a lungo il problema se costruire una piccola trazione anteriore o insistere nello «schema 500». Alla fine prevalse quest'ultima tesi, e solo per motivi di costo. D'altra parte solo la trazione anteriore consente le soluzioni di abitabilità sufficientemente versatili che oggi qualsiasi utente richiede. In 126 è già complicato, per una madre, trasportare una cassetta d'acqua minerale e due figli che tornano da scuola. Con la Panda è possibile fare dei traslochi, o dormirci dentro. C'è una buona differenza.

Seconda domanda: 30 o 45? La differenza è di quasi 700 mila lire: vale la pena? La nostra opinione è che il prezzo della 45 sia un prezzo almeno in parte «politico», teso a difendere la produzione della 127 da questo attacco «dal basso». Non dimentichiamo che i limiti produttivi della Panda sono per ora ben precisi, mentre la 127 è prodotta in 2500 unità al giorno. Detto questo, diciamo la nostra opinione. Solo per città, o per brevi tragitti, la 30 non solo va bene, ma è più economica da gestire e quindi conviene. Se l'utente pensa però di utilizzarla come unica macchina, allora la 45 diventa una scelta obbligata, e non solo per motivi di prestazioni (140 all'ora, contro 115, sono tanti) ma soprattutto per problemi di rumorosità generale, che rendono faticosi i trasferimenti un po' lunghi sulla 30. Ci pare che il mercato si stia accostando al principio che il motore maggiore, in qualsiasi occasione, è la soluzione migliore, in quanto meno sollecitato, più durevole, in fondo più conveniente. Il principio, ci pare, vale anche per quest'ultimo modello.

Terza domanda. I sedili saranno versatili e porteranno via poco spazio. Ma sono ragionevolmente confortevoli e durevoli? Sul confort non ci pare si possano avere dubbi. I sedili sono morbidi, ben disegnati, ben avvolgenti. Se i clienti non si lamentano per la morbidezza dei sedili BMW o Audi, tanto per fare due esempi costosi, non ci pare sia il caso di preoccuparsi di questi. Sulla durata non potremmo scommettere. Indubbiamente i materiali in questo caso devono sopportare delle sollecitazioni molto più concentrate che su un sedile normale. Una cosa però è certa: in caso di usura, buttare il rivestimento del sedile e montarne uno nuovo non dovrebbe essere un grave problema sul piano economico, soprattutto per quanto riguarda l'«amaca» posteriore. Sicuramente questa non è un'automobile che consenta atteggiamenti feticistici. È un'auto da usare e basta, anche da questo punto di vista.

Quarta, è più ovvia, domanda. Quali sono i difetti minori riscontrabili a occhio, quelli che non mancano neppure sulla più perfezionata delle automobili? Ne citiamo qualcuno fra quelli riscontrati nella breve prova sinora concessa. I fari ricordano da vicino quelli della 126 o Ritmo: il fascio luminoso è ampio, ma non sufficientemente potente. Non dovrebbe essere difficile por riparo montando luci alogene, come già fanno molti clienti Ritmo. L'aggancio del sedile posteriore, quando quest'ultimo viene asportato, sporge dal piano di carico e rischia di danneggiare gli eventuali colli. Immaginiamo che Giugiaro, il progettista della carrozzeria, ci abbia pensato, e abbia concluso che il problema è ineliminabile. Da qualche parte, il sedile bisogna agganciarlo. Del terzo problema abbiamo già detto: lo spazio tra freno e frizione è esiguo, e bisogna fare un po' d'abitudine a non pestarsi il piede destro con il sinistro.

La Panda suscita interesse prima ancora di apparire (lo verifichiamo giornalmente dalle domande di parenti e amici), è un progetto cui, nei limiti di spazio e costo, è difficile trovare obiezioni e rappresenta certamente un fatto nuovo per quanto riguarda il fenomeno-automobile. Il commento generale è che sia un po' cara, e alla Fiat non lo negano, facendo però osservare come, nell'attuale situazione produttiva, non sia possibile venderla a meno. Ha il vantaggio di nascere in una classe sua, nella quale la concorrenza è costituita da modelli piuttosto anziani (Dyane o R4) o non molto economici (Visa). Il resto è nelle mani del mercato, che comincerà a rispondere dalle prossime settimane.

F. A.

Da oggi sul mercato l'Alfetta T. diesel



Da oggi i concessionari dell'Alfa Romeo offrono alla clientela l'Alfetta 2.0 Turbo D al prezzo di L. 11.540.000 (Iva esclusa). L'Alfetta 2.0 Turbo Diesel è il frutto della combinazione equilibrata e ragionata della meccanica e della linea dell'Alfetta 2000 L e del propulsore diesel VM quattro cilindri HR. Il motore è stato progettato dai tecnici dell'Alfa Romeo e della VM (azienda Finmeccanica con tecnologia d'avanguardia nel settore diesel), appositamente per l'autotrazione veloce.

Sin dall'origine il motore è stato progettato per funzionare con turbocrompressore azionato dai gas di scarico; ciò ha consentito una notevole riduzione di pesi e di ingombri, permettendo all'Alfetta 2.0 Turbo D di mantenere la stessa linea della versione a benzina. La sovralimentazione è del 20% a 1500 giri/min, raggiunge l'85% a soli 2600 giri/min e si mantiene a tale valore sino al regime massimo. Il motore Alfa Romeo VM System eroga una potenza massima di 82 CV con una cilindata di 1995 cm³ (la potenza specifica di 41 CV/litro pone l'Alfa 2.0 Turbo D al vertice in campo diesel).

La rumorosità, fenomeno tipico dei diesel, è stata affrontata alla radice. Il disegno del basamento, in ghisa speciale, è concepito in modo che il liquido refrigerante svolga anche la funzione di insonorizzante. Altrettanto importanti, ai fini di ridurre vibrazioni e rumorosità, sono: la conformazione separata delle teste di ciascun cilindro e la rigidezza dell'albero a gomiti. Per aumentare il confort acustico, la tradizionale insonorizzazione dell'abitacolo Alfetta 2000 L è stata integrata con pannelli fonoassorbenti di 10 mm di spessore, ottenendo così un ambiente particolarmente confortevole e indicato per viaggi prolungati. La linea rimane quella classica dell'Alfetta; la distribuzione equilibrata dei pesi, il ponte posteriore De Dion conferiscono grande stabilità e sicurezza di guida.

Queste le prestazioni dell'Alfetta 2.0 Turbo D: 4 cilindri in linea di 1995 cm³ - 82 CV DIN a 4300 giri/min - coppia massima 16,5 kgm a 2300 giri/min - velocità massima oltre 155 km/h - 1 km con partenza da fermo in 36,7 sec. - consumo 7,2 l/100 km a 100 km/h.

Rischio su due ruote

LONDRA — I motociclisti sono esposti trenta volte di più degli automobilisti a incidenti mortali. Questo il dato più impressionante di una statistica ufficiale pubblicata dal ministero britannico dei trasporti dalla quale risulta che i motociclisti, pur avendo contribuito soltanto con il 2,5 per cento agli incidenti di traffico avvenuti tra il 1968 e il 1978, hanno avuto il 20 per cento delle vittime.

Nonostante questo scoraggiante bilancio, negli ultimi dieci anni il numero delle persone che hanno fatto uso di motociclette in Gran Bretagna è notevolmente aumentato.











Borse e Mercati

Chiusura sostenuta

MILANO — *Chiusura ancora sostenuta con attivi scambi.*

Il mercato, che inizialmente sembrava consolidare i consistenti progressi della vigilia, ha ripreso in seguito nuovamente vigore per il ripresentarsi del denaro su numerosi valori ed in particolare sugli assicurativi, Falck e qualche altro rimasto lunedì un po' in disparte. Non sono mancati realizzi su alcuni valori particolarmente sostenuti lunedì (Perlier e Bon. Siele). Al listino di chiusura la quota è finita generalmente sui massimi con plusvalenze di rilievo per le Linificio di risp., che hanno guadagnato circa l'8%, mentre quelle ordinarie sono migliorate del 3,4%, per le due Falck (più 7,6% il titolo ord. e più 6,2% quello priv.), per le Mondadori (più 7,4%). In vivace recupero le Sarom (più 6,5%), le Cucirini (più circa 6%), e le due Burgo (più 5% il titolo ordinario e più 4,3% quello priv.).

Migliorie di rilievo anche per gli assicurativi (Fond. Incendio più 4,9%, Italia più 5%, Comp. Milano più 4,2%), per le Caffaro (più 5,4%), Stampati (più 4,2%) e Magona (più 4,1%). Dal 2 al 3,5% hanno guadagnato tra gli altri: Metalli, Italcable, Miralanza, Interbanca, le due Bii, F. Tosi e Cir. Tra i titoli guida le Generali hanno guadagnato quasi il 3%, le Fiat l'1,3%, Viscosa 1,7%, Ras 1,3% e le Invest l'1,5%. Migliorie inferiori all'1% denunciano le Olivetti, Italcementi e le due Pirelli.

Ancora pesanti le tre Liquigas e realizzate dopo il balzo di lunedì le Perlier (–11%). Deboli, inoltre, le Finmare (–10,9%) e Finrex (–4,9%). In assestamento, infine, le Iniz. Edilizia, Bon. Siele, Agricola, Credito Italiano e Viscosa pr. Nel dopo borsa in ulteriore denaro le Fisac, Condotte e gli assicurativi maggiori con le Ras che toccano il nuovo massimo di 130.000.

Il reddito fisso appare ancora tendenzialmente calmo con scambi ridotti. In assestamento i Cct a seguito della pressione delle offerte.

DOPOBORSA: Buona attività, con prezzi in denaro. Generali 51500-51700; Ras 130000-132000; Assicuratrice 27300-27800; Montedison 185-187; Imm. Roma 71.50-72.50; Alleanza 17300-17500; Burgo 9000-9100.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 26800, Generali 51000, Ras 128500, Anic 925, Liquigas 18, Liquigas priv. 19, Liquigas risp. 10, Montedison 184, La Rinascente 135, La Rinascente priv. 84, Gerolimich 580, Premuda 1400, Sip 1030, Tripcovich 26900, Bastogi 681, Finmare 75, Finsider 86, Pirelli 745, Sme 1912, Stet 1305, Generale Immobiliare 71, Fiat 1950, Fiat priv. 1590, Dalmine 177, Italsider 249, Lane Marzotto priv. 1405, Snia Viscosa 640, Snia Viscosa priv. 430, Patriarca 2060.

LONDRA — Chiusura contrastata ma con una intonazione di fondo sostenuta. Tuttavia per gli azionari alle 16 del pomeriggio l'indice del Financial Times appariva invariato a 463 punti. Le obbligazioni governative hanno chiuso con rialzi di 1/4 di punto reagendo tecnicamente alla recente debolezza del mercato e dalle dichiarazioni del cancelliere dello scacchiere, Geoffrey Howe, il quale ha detto di ritenere vicino un calo dei tassi di interesse.

FRANCOFORTE – Chiusura al rialzo alla Borsa di Francoforte con un volume di contrattazioni giudicato inusuale per una giornata semifestiva. Il mercato ha ricevuto impulsi inattesi da parte degli investitori istituzionali tedeschi e di qualche compratore straniero. Gli aumenti sono stati particolarmente sensibili per i titoli automobilistici e meccanici, bancari, chimici, commerciali, elettrici, hanno, in genere, guadagnato terreno; irregolari quelli dell'acciaio e dei servizi pubblici.

ZURIGO – Prezzi in leggero rialzo con scambi fiacchi mentre il settore obbligazionario si è indebolito dopo due settimane di rialzi. Prevalenza di rialzi fra i bancari poco variati gli assicurativi, contrastati i finanziari. Nel settore estero i valori in dollari sono stati trattati in leggero rialzo, sostenuti invece tedeschi ed olandesi. Tra i petroliferi internazionali in rialzo Elf Aquitaine e Norsk Hydro. Amgold tra gli auriferi sudafricani.

PARIGI – Prezzi contrastati ma entro brevi margini dopo la chiusura festiva di ieri a Wall Street e l'annuncio di aumento del deficit commerciale francese in gennaio. Grandi magazzini, alimentari, petroliferi, elettrici, meccanici si sono rafforzati. Contrastati bancari, assicurativi, costruzioni e chimici. Deboli automobilistici, gomma, alberghieri, servizi pubblici, trasporti, finanziari ed immobiliari. Nel settore estero i valori americani e canadesi si sono rafforzati

Prezzi dell'oro

LONDRA – I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare martedì 19 febbraio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari Usa per oncia troy:

Francoforte	661,75	(—3,50)
Hongkong	n.p.	(—.—)
Londra	652,25	(—9,25)
New York	682,80	(—.—)
Milano	669,76	(—3,73)
Parigi	652,96	(—2,80)
Zurigo	656,50	(—6,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalia	doll.	12.84	—
Fonditalia	»	17.01	—
Interfund	»	11.74	—
Int. Sec. Fund.	»	7.75	—
Italamerica	»	12.12	—
Italfortune	»	11.58	12.27
Italunion	»	9.77	10.65
Mediolanum	»	13.11	14.25
Rominvest	»	13.34	14.14
Fondo Tre R	lire	8.443,99	—
Europrogr.	frsv.	160.75	—
Robeco	florini	176.00	—
Rolinco	»	155.00	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	18/2	19/2
Alimentari e agricole		
Alivar	6740	6740
Bonifiche ferraresi	13000	13290
Chiari e Forti	4800	4850
Eridania	5620	5759
Imm Vittoria	11000	11000
Ind Buitoni Perugia	3850	3950
Romana Zucchero	—	—
Sermide	68.50	68.75
Sermide priv	59	60.50
Sermide risp	73	73
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16910	17300
Assicuratrice Italiana	26600	27280
Ausonia	3770	3800
Bowring	2085	2085
Comp. Ass Milano	10651	11100
Comp Ass Milano pr.	7885	8100
Comp Latina	850	850
Comp Latina priv.	410	420
Firs	2910	2930
Generali	49990	51440
Italia Assicurazioni	17510	18400
L'Abeille Italiana	17710	18290
Fondiaria Incen.	8180	8590
La Fondiaria Vita	30450	30690
Ras	128070	129780
Sai	12620	12950
Toro Assicurazioni	14305	14560
Toro Assicurazioni pr.	8325	8390
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	12780	12900
Banco di Roma	11900	12130
Banco Lariano	2999	3020
Credito Italiano	1649	1630
Credito Varesino	5800	5800
Interbanca priv.	16640	17100
Mediobanca	46690	46990
Cartarie editoriali		
Binda	1005	1120
Burgo	8575	9010
Burgo priv	6500	6780
De Medici	745	735
Mondadori priv.	3770	4050
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1525	1545
Cer Pozzi	130	—
Cer. Pozzi risp.	117	—
Eternit	578	575
Eternit priv.	600	600
Italcementi	23310	23510
Richard Ginori	—	—
Unicem	8199	8212
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	9 25	9 75
Biroschi	21470	—
Caffaro	449	473
Carlo Erba	2795	—
Carlo Erba priv	1528	—
Italgas	812	819
Lepetit	29800	30000
Lepetit priv	28750	28750
Liquigas	21	—
Liquigas priv	23	—
Liquigas risp.	19	10
Mira Lanza	18370	18780
Montedison	183 25	185 25
Napoletana gas	—	—
Perlier	2000	1780
Petrolifera Italiana	—	—
Pierrel	956	964
Rumianca	—	—
Saffa	6500	6500
Saffa risp.	6800	6995
Siosigeno	10900	11000
Commercio		
La Rinascente	134.50	135
La Rinascente priv.	80.50	84.25
Silos di Genova	3175	3450
Standa	1500	1505
Comunicazioni		
Alitalia	1250	1252
Ausiliare	5090	5270
Aut. Torino-Milano	1065	1080
Italcable	5280	5406
Nai	550	555
Nord Milano	1400	1390
Sip	1021	1029

TITOLI	18/2	19/2
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	605	605
Marelli E.	394	400
Superfila	6010	6100
Tecnomasio	510	511
Finanziarie		
Acqua Marcia	1100	1090
Agricola	6085	6000
Bastogi	677	681 50
Siele	17000	16770
Buton	3905	3940
Centrale	9300	9330
Fin Ernesto Breda	1650	1672
Finmare	84.25	75
Finsider	86.25	86 25
Generalfin	920	941
Gim	4020	4055
IFI priv	2600	2630
IFIL	4600	4675
Invest	2252	2286
Mittel	1140	1125
Part. Fin.	553	561
Pirelli & C.	2089	2103
Pirelli SpA	742	749
Profing	175	180
Reina	8650	8650
Reina risp	8600	8600
Riva finanziaria	8900	9250
Sarom	865	920
SME	1890	1912
SMI	4161	4250
Stet	1306	1305
Borgosesia	3810	3851
Borgosesia risp.	2398	2100
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	3900	3955
Beni Imm. Italia	594	610
Beni Imm It pr.	521	537
Beni Stabili	—	—
Coge	1780	1820
Condotte d'Acqua	244	253
De Angeli Frua	9450	9850
Finrex	1460	1398
Gen. Immobil.	69.50	71.25
Iniziativa Edilizia	14400	14000
Isvim	4999	4990
La Milano Centrale	54550	53950
Risanamento	9150	9200
Sifa	860	[illegible]
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1953	1980
Fiat priv	1580	1600
Franco Tosi	27600	28400
Gilardini	4299	4300
Olivetti	1659	1674
Olivetti priv	1549	1574
Westinghouse	18500	18420
Worthinghton	3735	3760
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	880	905
Dalmine	176	177.50
Falck	4000	4305
Falck priv	3100	3925
Ilsa Viola	1589	1630
Italsider	240	249
Magona	2860	2980
Pertusola	2310	2350
Trafilerie	810	816
Tessili		
Centenari e Zinelli	55	55
Cantoni	9100	9100
Cucirini	3135	3320
Cascami Seta	7100	7200
Linificio	828	858
Linificio risp	880	950
Fisac	2120	2165
Marzotto priv	1390	1405
Olcese Veneziano	54	55 75
Rotondi	14850	14840
Snia Viscosa	637	648
Snia Viscosa priv	432	420
Unione Manifatture	17050	17150
Diverse		
Acq. De Ferrari	1845	1895
Acq. De Ferrari risp	1950	1990
Acque Potabili	725	749
Calz di Varese	4755	4760
Ciga	2616	2665
Cir	9250	9500
Pacchetti	81.50	82 50
Terme Acqui	632	633
Trenno	2760	2788

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		19/2
Rendita	5%	65.—
Edil. Scol '67	5%	91.50
» » '68	5,5%	85.50
» » '69	5,5%	81 55
» » '70	6%	79 30
» » '71	6%	76 65
» » '72	6%	75.10
» » '76	9%	81.—
» » '77	10%	86.50
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—
» » '77	5,5%	100.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	—.—
» '80	5,5%	—.—
» '80 Plo.	9%	—.—
» '81	10%	96.85
» '82	5,5%	86.75
» '82	12%	97.60
» '82 2A	12%	96.65
Am. FF. SS. 67/87	6%	76.10
» » » 68/88	6%	72.—
» » » 68/89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	70 60
» » » 71/86	7%	79.30
» » » 72/87	7%	78.30
IMI XIII	5,5%	90.—
» XXIV	6%	85 60
» XXV	6%	88 90
» XXVI	6%	75.50
» XXVII	6%	70.70
» XXVIII	7%	76.20
» XXIX	7%	74.80
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	—.—
» XXXII	7%	88.30
» XXXIII	7%	76.50
» XXXIV	7%	68.45
» XXXV	7%	77.50
» XXXVII	7%	67.20
» XXXVIII	7%	67 80
» XXXIX	7%	69 36
» XL	7%	94.30
» XLI	6%	71 40
» XLII	6%	68 60
» XLIII	8%	86.20
» XLV	8%	82.50
» XLVI	8%	75.30
» XLVII	8%	92.80
» XLVIII	10%	89.10
» IL	10%	78.40
» L	10%	93.15
» Interfund	8%	92.20
Cons. Op. Pubbl.	6%	61.45
» » »	5,5%	61.85
» » »	6%	59.70
» » »	7%	60.—
Cop. ss. I	6%	83.50
» ss. II	6%	80.60
» ss. III	6%	77.—
» Anas '66	6%	57.10
» Anas '72	7%	59 40
» Dotaz. I	6%	83.80
» Dotaz. II	6%	77.60
» Int. St. I	6%	77 30
» Int. St. 2	6%	75.35
» Int. St. 3	6%	72.—
» Int. St. 4	6%	69.65
» Int. St. 5	6%	70.50
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	70.80
» Int. St. II	7%	70 50
» Int. St. III	7%	69.40
» Int. St. IV	7%	68.40
Ferrovie 1960	5%	94.10
» 1961	5%	89.80
» 1965 I	6%	80.10
» 1965 II	6%	81.60
» 1966 I	6%	77.50
» 1966 II	6%	77.90
» 1967	6%	75.60
» 1969 I	6%	69.46
» 1970 II	6%	—.—
» 1970	7%	—.—
» 1971	7%	72.60
» 1972 I	7%	73.25
» 1972 II	7%	68.90

TITOLI		19/2
Pubbl.Ut.	5,5%	91 80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74.35
Pubb. Ut. Ed.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» Ind ss A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	82 —
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	6,5%	—.—
» XI	6%	97 55
» XII	6%	93 90
» XIII	6%	88 30
» XIV	6%	88 60
» XV	7%	85 60
» XVI	7%	85.40
» XVII	7%	83 50
» XVIII	7%	80 30
» XIX	7%	78 85
» XX	7%	78 50
Enel 1965 I	6%	81 50
» 1965 II	6%	81.60
» 1966 I	6%	78.30
» 1966 II	6%	78 95
» 1977	6%	75.65
» 1968 I	6%	72.70
» 1978 II	6%	73 30
» 1969 I	6%	70 90
» 1969 II	6%	70 20
» 1970	7%	85 —
» 1971	7%	83 30
» 1972/87	7%	80 90
» 1972/92	7%	68 20
» 1973/93	7%	67 70
» 1974/81 Ind.	7%	128 95
» 1974/94	8%	80 —
» 1975/82 I	10%	94 35
» 1975/82 II	10%	93 60
» 1976/83	10%	92 25
» 1976/83 Ind.	10%	115.65
» 1977/84 Ind.	10%	115 35
» 1974/84 II Ind.	10%	115.40
» Europa	6%	97.—
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	97.30
» 66/81	6%	93.70
» Gela	5,5%	—.—
» Sud 61 IV	5,5%	94 10
» » 62/81 V	5,5%	90 80
» » 62/81 VI	5,5%	94.80
» » 64/79 IX	6%	—.—
I.R.I. 59/79	6%	—.—
» 60/80	5,5%	96 10
» 61/86	5,5%	77 50
» 63/83	5,5%	85.—
» Alfa R.	7%	79 70
» Stet	7%	81 20
Autostr. C.C. '63	5,5%	—.—
» C.C '65	6%	—.—
» C.C. '67	6%	—.—
» C.C. '68 I	6%	—.—
» C.C. '68 II	6%	—.—
» C.C. '69	6%	—.—
» C.C. '71	7%	—.—
» C.C. '72	7%	—.—
» C C. '73	7%	—.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1985	6%	87.40
» » 1986	6%	83.20
» » 1987	6%	86.—
» » 1988	6%	84 —
» » 1989	6%	82 50
» » 1990	6%	70.—
» » 1990	7%	78.90
» » 1991	6%	69 15
» » 1992	6%	70 50
» » 1993	7%	67 80
» » 1994	7%	77 20
» » 1995	6%	68 50
» » 1995	7%	69 80
» » 1995	9%	84 40
» » 1996	7%	64 30
» » 1996	7%	72.—
» » 1996	9%	80.—
» » 1997	6%	68.50
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7 1/2%	84.—
E.N.I. 66/81	6%	98.50
» 66/81	6 1/2%	98.50
» 67/82	6 1/2%	98.25
» 67/87	6 1/2%	90.25
» 66/88 I	6 3/4%	98.50
» 68/88 II	6 3/4%	98.25
» 69/81	7%	98.50
I.M.I 70/81	7 1/2%	94.—
B.E.I. 66/86	6 1/2%	85.—
» 67/82	6 1/2%	88.—
B.E.I. 67/86 II	6 1/2%	89 50
» 63/80	6 3/4%	97 50
» 69/84	7 1/2%	76.—
» 71/78	7 3/4%	77.—
» 71/86	8 1/2%	74 50
» 71/88	8 3/4%	85 50
C.E.C.A. 66 giug.	6 1/2%	85.—
» 66 dic.	6 1/2%	84.—
» 67/87	6 1/2%	87.—
» 67/87	6 5/8%	87.—
» 70/85	5%	—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

SALITO A 4.725 MILIARDI: TREDICI VOLTE QUELLO REGISTRATO NEL 1978

Forte deficit commerciale nel '79

ROMA — L'interscambio dell'Italia con l'estero si è chiuso nel 1979 con un deficit di 4.725 miliardi di lire, una cifra che è pari a tredici volte quella (363 miliardi) che segnò il passivo dell'anno scorso. Dai dati diffusi dall'Istat risulta che il colossale deterioramento del passivo è stato determinato soprattutto dalle notevoli importazioni di alimentari, prodotti petroliferi, metallurgici e chimici. Nel 1979 l'Italia ha sborsato 64.652 miliardi di lire per le importazioni ed ha ricavato invece 59.927 miliardi dalle esportazioni. Nell'anno si è, inoltre, appesantito il freno delle esportazioni, che sono cresciute soltanto del 26,1 per cento, mentre le importazioni sono aumentate del 35,1 per cento.

A dare l'ultima gravosa spinta al peggioramento del deficit finale della bilancia commerciale ha provveduto l'interscambio relativo al mese di dicembre, che si è chiuso con un passivo di 1.718 miliardi di lire (contro —545 miliardi nel dicembre del 1978). Nello scorso dicembre l'import è costato 8.905 miliardi di lire, l'export ha fruttato 7.187 miliardi. Il saldo passivo di 1.718 miliardi in dicembre è stato determinato per 1.629 miliardi dai prodotti petroliferi e per 89 miliardi dalle altre merci; mentre nell'intero 1979 il passivo di 4.725 miliardi è la risultante di un saldo negativo di 9.887 miliardi imputabile ai prodotti petroliferi e di un saldo attivo di 5.162 miliardi relativo ad altre merci.

Soltanto tre settori, sugli otto comparti di base, hanno chiuso in attivo: quello del tessile-abbigliamento che ha registrato un attivo di 7.399 miliardi (6.044 l'anno prima), (quello meccanico con 6.456 miliardi (5.832), quello dei trasporti con 1.954 miliardi (1.904). Un ribaltamento negativo si è verificato per il settore metallurgico, che ha chiuso il 1979 con un passivo di 1.355 miliardi di lire, mentre l'anno precedente aveva segnato un attivo di 48.2 miliardi. Per gli altri settori in passivo queste le cifre: per combustibili e prodotti petroliferi il deficit è stato di 10.634 miliardi (8.019 l'anno prima), per quello alimentare di 4.926 miliardi (4.568), per quello chimico di 2.299 miliardi (1.282).

Fra i rovesci è da segnalare quello sofferto da un settore che abbraccia prodotti disparati, che vanno dai mobili in legno, alla carta e cartotecnica, ai materiali da costruzione, ai lavori in vetro e cristallo, eccetera. In questo settore il deficit si è più che quadruplicato: da un passivo di 322 miliardi registrato nel 1978 si è passati a 1.319 miliardi nel 1979.

Nel settore alimentare sono sensibilmente aumentate le quantità importate: ortofrutticoli più 19 per cento rispetto al 1978, semi e frutti oleosi più 36 per cento, olii e grassi più 37 per cento, suini più 37 per cento, bovini più 9 per cento, carni macellate più 8 per cento, pesce più 13 per cento, formaggi più 10 per cento, caffè, cacao e spezie varie più 16 per cento. Sono invece calate, in quantità, le importazioni di frumento e derivati (—18 per cento) e segale, orzo e avena (—14 per cento). Fra le esportazioni alimentari hanno migliorato i settori degli ortofrutticoli, dei prodotti dolciari, dei formaggi, dei vini e del frumento.

Bankitalia: riserve d'oro a 6.200 chili

ROMA – Le riserve auree della Banca d'Italia, a fine dicembre, sono aumentate di 200 mila once, pari a 6.200 chili. Il valore di quest'oro entrato recentemente nei forzieri della Banca centrale risulta, in base ai criteri di calcolo vigenti, di circa 49,6 miliardi. L'incremento delle riserve è dovuto all'oro che rientra in applicazione della politica di restituzione delle quote di oro da parte del fondo monetario internazionale.

A novembre le riserve auree ammontavano a 16.088 miliardi, ma il loro valore reale è superiore, dato che la quotazione dell'oro è notevolmente cresciuta negli ultimi mesi. Una rivalutazione delle riserve, aggiornando il prezzo dell'oro alle più recenti quotazioni sarà fatta dalla Banca d'Italia a marzo.

Materie prime in tensione

ROMA — *«Difficilmente quest'anno gli aumenti dei prezzi dei prodotti di base saranno inferiori a quelli verificatisi nel 1979». È questa l'opinione dell'Isco, l'Istituto nazionale per la congiuntura, che, in una nota, sottolinea il rinnovato e crescente interesse per il mercato delle materie prime che sta caratterizzando sul piano internazionale questi primi scorci del 1980. L'intersecarsi dei problemi politici internazionali ed il riacuirsi delle tensioni nel Medio Oriente, scrive l'Isco, hanno suscitato un clima di incertezza ed instabilità politica, economica e monetaria che ha contribuito a mantenere elevata la domanda; ne è derivato un imprevisto sostegno all'attività produttiva, ma ne sono risultate anche rafforzate le tensioni inflazionistiche.*

I prezzi delle materie prime hanno fatto registrare cospicui aumenti al cui confronto diventano irrisori quelli rilevati nel settembre scorso ed allora ritenuti eccezionali. Inoltre, in un primo tempo i rialzi avevano interessato in particolare i mercati caratterizzati da una limitata offerta (oro, argento e platino) o quelli i cui prezzi non erano aumentati in linea con i costi di produzione (rame e zucchero), sono poi andati estendendosi a quasi tutti i prodotti.

Sembra, dunque, inevitabile, secondo l'Isco, un'accentuazione dell'inflazione all'interno dei singoli sistemi anche se, a fine '79, se da un lato si scontava un ulteriore forte rincaro del prezzo del petrolio, dall'altro si riteneva che l'effetto deflattivo da esso prodotto avrebbe contenuto gli aumenti delle altre materie prime ed in particolare di quelle per uso industriale.

Proprio il rafforzarsi dell'attività produttiva ha fatto si che il rallentamento congiunturale sia stato ovunque, almeno fino ad ora, più moderato di quanto generalmente atteso. Grazie anche alle condizioni stagionali particolarmente favorevoli l'attività produttiva si è mantenuta su livelli elevati e, secondo le più recenti inchieste, dovrebbe rimanere tale fino alla prossima primavera. Contemporaneamente si è osservata la ripresa del processo di ricostituzione delle scorte, non ultimo anche per le tensioni politiche internazionali.

Liquigas: si decide sul risanamento

ROMA — Il piano di risanamento del gruppo Liquigas messo a punto venerdì scorso dalle nove banche creditrici che costituiscono il consorzio, sarà esaminato oggi dal comitato tecnico del Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) che dovrebbe riunirsi al ministero dell'industria. Se il parere del comitato sarà positivo, come si aspettano le banche interessate, che in questi ultimi giorni hanno intensificato i contatti con alcuni membri del comitato stesso, il consorzio di salvataggio potrà entrare nella fase operativa.

La prima operazione, subito dopo l'approvazione, sarà l'aumento del capitale a oltre 500 miliardi (due terzi sotto forma di conferimento di crediti; il rimanente in contanti). Ripianato il deficit del gruppo (a fine '79 ammontava a circa 430 miliardi) dovrà essere quindi concretizzato il piano di risanamento, attraverso il rilancio produttivo degli impianti. Secondo Fausto Vigevani, segretario generale della Fulc (la federazione dei chimici chiederà un confronto sul programma produttivo) la parte chimica della Liquigas «dovrà essere gestita dall'Anic».

Giappone: salgono i tassi d'interesse

TOKIO — La Mitsui Bank e la Yokohama Bank hanno annunciato che a partire da venerdì porteranno il prime rate dal 6,5 al 7,5 per cento, in conseguenza dell'aumento del tasso di sconto dal 6,25 al 7,25 per cento in vigore da oggi. Le altre banche appartenenti alla federazione bancaria nipponica dovrebbero presto seguire l'esempio dei due istituti. Il presidente della federazione, Seki, ha preannunciato che il tasso di sconto salirà ancora: egli ha infatti dichiarato che l'aumento dell'1 per cento è considerato adeguato ma solo per il momento, per cui nel corrente ciclo economico esso dovrà essere integrato da un'altra misura analoga, soprattutto per frenare l'inflazione.

Funzionari della Banca del Giappone hanno dichiarato che l'istituto aumenterà in marzo le riserve minime obbligatorie delle banche per ridurre la liquidità monetaria, sempre a scopo antinflazionistico: attualmente le riserve delle maggiori banche sono pari all'1,625 per cento. Parlando dei cambi, un funzionario del ministero delle finanze ha detto che la nuova legge sui cambi conserverà qualche controllo sulle transazioni di capitale, anche se nel complesso le transazioni saranno liberalizzate.

PREVISIONI DELLA CONFINDUSTRIA PER IL 1980

Produzione rallentata

ROMA – La produzione dell'industria manifatturiera dovrebbe essere nei prossimi mesi più contenuta. L'occupazione dovrebbe diminuire nei settori fibre, tessili-abbigliamento e aumentare nella siderurgia e meccanica mentre le ore lavorate attenueranno la variazione positiva del '79. È quanto sottolinea l'indagine trimestrale sull'attività manifatturiera del centro studi della confindustria. Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, l'aumento della produzione industriale dovrebbe essere del 2,9% (nell'ultimo trimestre del '79 fu del 5,6%) e del 2,3% nel trimestre aprile-giugno.

In particolare nel trimestre il rallentamento è previsto per quasi tutti i settori produttivi; nel secondo trimestre dovrebbe ampliarsi il numero delle classi manifatturiere, la cui produzione dovrebbe risultare stazionaria (chimica, carta e cartone) o in lieve diminuzione (fibre chimiche, tessili, alimentari).

Nel secondo trimestre le industrie meccaniche – dice ancora l'indagine – dopo la prevista attenuazione della fase espansiva tra il quarto trimestre dello scorso anno ed il primo del 1980, dovrebbero «tenere» abbastanza bene, facendo registrare un tasso di incremento nettamente superiore alla media manifatturiera. Per l'industria siderurgica è previsto un aumento produttivo di rilevante ampiezza: più 10,9%. Nella media dell'intero 1980, sulla base di un campione rappresentativo di settori industriali che hanno corrisposto all'indagine, la produzione manifatturiera dovrebbe registrare un incremento dell'1,5-2%.

Le previsioni circa le ore lavorate riflettono l'andamento della produzione: pertanto si avrà una graduale attenuazione delle variazioni positive fino a registrare, nel secondo trimestre 1980, valori pressoché stazionari. Nella media del primo semestre 1980 aumenti sono previsti nelle industrie meccaniche e, in misura apprezzabile, in quelle siderurgiche. Sostanzialmente stazionario dovrebbe mantenersi il numero delle ore lavorate nelle industrie della gomma e in quelle della carta e del cartone. Flessioni si avrebbero, viceversa, nelle restanti classi, in particolare nelle fibre.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	463,48	458,—	463,51
Franco francese	197,36	197,—	197,40
Fiorino olandese	420,91	415,—	420,92
Franco belga	28,53	27,50	28,52
Corona danese	148,44	146,—	148,43
Sterlina irlandese	1718,—	1665,—	1718,—

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1844,80	1840,—	1845,22
Corona norvegese	165,69	160,—	165,73
Corona svedese	193,68	191,—	193,69
Dollaro USA	808,55	810,—	808,50
Dollaro canadese	696,90	690,—	696,85
Peseta spagnola	12,07	11,25	12,08
Escudo portoghese	17,08	14,—	17,04
Scellino austriaco	64,63	64,75	64,64
Franco svizzero	494,18	490,—	464,22
Yen nipponico	3,29	3,—	3,29
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	36,—	—,—
» (Roma)	—,—	30,—	—,—
» (Trieste)	—,—	34-35	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 28,14 p.c. (27,94); nei confronti di tutte le valute 44,17 p.c. (44,15); nei confronti della Cee 50,49 p.c. (50,52)

ORO E MONETE – Sterlina vc 150000-160000; sterlina nc 162000-172000; marengo svizzero 140000-155000; marengo francese 140000-150000; marengo italiano 140000-150000; marengo belga 140000-150000; 20 dollari oro 630000-650000; 50 pesos messicani 600000-660000; 100 pesos cileni 400000-450000, krugerrand 700000; oro 16750-17250; argento 930-955, platino 24500

N.B.: La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 19/2 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	15-1/8	15-3/8	15-3/8
Sterl. brit.	18-3/8	18-3/8	17-7/8
Franco sv.	3-1/4	4-1/2	4-3/8
Marco ger.	8-1/4	8-3/8	8-1/2

Crescita zero per l'Ocse nell'anno in corso

PARIGI – Le economie dei paesi membri dell'Ocse nel 1980 registreranno una crescita zero, tenuto conto degli effetti puramente meccanici dei rincari del petrolio decisi dall'Opec nella riunione di dicembre a Caracas. Sempre sulla base dei soli aumenti di prezzo decisi a Caracas, il deficit delle partite correnti dell'Ocse salirà al livello record di 65 miliardi di dollari; nuovi record verranno registrati anche per la disoccupazione.

Queste previsioni contrastano con quelle di una crescita dell'1% e di un deficit delle partite correnti di 31,5 miliardi di dollari formulate dall'Ocse a fine dicembre. Successivamente le stime erano state notificate, prospettando uno sviluppo economico dello 0,3% e un disavanzo delle partite correnti di circa 50 miliardi di dollari. Le ultime pressioni, che si basano sui dati disponibili fino al 13 gennaio, e non tengono conto dei rincari del 6-7% del petrolio

Dollaro in forte ripresa

MILANO – In forte ripresa il dollaro. Con la riapertura del mercato di New York dopo la festività di lunedì, la valuta statunitense ha beneficiato del recente aumento del tasso di sconto USA al 13 per cento. A Milano il dollaro è passato a 808,55 lire dalle 806,20 della vigilia. In lieve progresso invece il marco a 463,48 (463,30), il fiorino a 420,91 (420,49), e la corona danese a 148,44 (148,39). Modesto arretramento il franco francese a 197,36 (197,69) mentre ancora in assestamento sono risultati il franco svizzero a 494,18 (494,90) e la sterlina inglese a 1844,40 (1850,40).

CRONACHE DELLO SPORT

XIII OLYMPIC WINTER GAMES LAKE PLACID 1980

NELLO SLALOM GIGANTE HA VINTO ANCHE L'ULTIMO ALLORO CHE GLI MANCAVA

Oro a Stenmark, argento allo slittino azzurro

«Re Ingemar» cancella Andreas Wenzel Bruno Noeckler retrocede al sesto posto

LAKE PLACID — Ingemar Stenmark si conferma il migliore sui 1.354 metri del «Whiteface Mountain» e conclude vincendo alla grande il «gigante» olimpico di Lake Placid, grazie ad una seconda spettacolosa manche nella quale infligge un secondo di distacco al suo più diretto avversario, il rappresentante del Liechtenstein Andreas Wenzel che capeggiava, al termine della discesa di ieri l'altro, la classifica provvisoria. Ma i 32 centesimi di secondo raggranellati sull'asso scandinavo non gli sono stati sufficienti.

Alle spalle di Stenmark e Wenzel sul cui petto brillavano l'oro e l'argento, l'austriaco Enn, questo si autentica rivelazione del gigante. Al di là di ogni ottimistica previsione anche il sesto posto di Bruno Nockler e poco importa che l'azzurro, quarto nella prima manche, abbia dovuto lasciare spazio allo jugoslavo Krizaj al quale è sfuggito per due soli centesimi di secondo il bronzo ed allo svizzero Luethy.

La gara di Stenmark è stata quella che tatticamente aveva previsto: tutto d'attacco. Del resto era l'unico che potesse consentire il sorpasso contro Wenzel che ieri non è andato forse bene come ieri l'altro ma che si è confermato campione di sincronismo e regolarià. Se Stenmark che ieri l'altro era sceso in 1'20"49 ha fatto segnare ieri il miglior tempo nella seconda manche conclusa in 1'20"25, Wenzel non è certo scomparso. L'1'21"32 della medaglia d'argento è il quarto miglior tempo di questa seconda giornata. Meglio di lui hanno fatto, Stenmark a parte, soltanto l'austriaco Enn e lo jugoslavo Krizaj.

Bruno Noeckler, indomito a difendere i colori italiani, ha impiegato ieri un secondo di più del tempo con il quale aveva concluso lunedì il tracciato, 1'20"99 contro 1'21'96.

Che sarebbe stata la giornata di Stenmark lo si è intuito già a metà gara. L'intertempo dello svedese era un 49"46 letteralmente da capogiro. A quel punto Wenzel, accreditato di 50"18, aveva già perso; il vantaggio si era definitivamente eroso. Peggio ancora faceva Enn cronometrato in 51"09.

L'attacco di Stenmark finiva per essere avvertito da tutti gli altri concorrenti in lotta per le prime piazze. Ben sedici dei 41 atleti al via miglioravano il precedente record olimpico, favoriti da condizioni di gara eccellenti con temperatura quasi primaverile ed una lieve brezza.

Stenmark, che ha vinto la Coppa del mondo tre volte, è tuttora campione uscente nello slalom gigante. A partire dal 1978 ha vinto 14 gare di fila valide per la Coppa del mondo della specialità. Nei Giochi olimpici del '76 a Innsbruck vinse la medaglia di bronzo. A Lake Placid gli spettatori hanno capito che la medaglia d'oro era sua quando sul quadro luminoso è comparso il suo tempo intermedio di 49"46.

Al traguardo Stenmark, che ieri l'altro aveva osservato il silenzio, si sofferma sulla gara: «... il tracciato era piuttosto difficile e non ho sciato bene come avrei desiderato. Prima di ogni porta bisognava decidersi se venir giù sparato oppure affrontarla in scioltezza...».

A riconoscere l'invincibilità di Stenmark è proprio Wenzel, il grande sconfitto. «Ci tenevo molto a conquistare la medaglia d'oro, ma ha vinto indubbiamente il migliore e non me ne rammarico...».

«Vincere oggi era per Ingemar importantissimo e darà modo al ragazzo di rendere al massimo, senza patemi, anche nello slalom» ha commentato il commissario tecnico della rappresentativa svedese, Herman Nockler.

Paolo Serafini

La classifica del «gigante»

1) Ingemar Stenmark (Sve) (1'20"49 - 1'20"25) 2'40"74; 2) Andreas Wenzel (Liec) (1'20"17 - 1'21"32) 2'41"49; 3) Hans Enn (Au) (1'20"31 - 1'22"20) 2'42"51; 4) Bojan Kryzaj (Jug) (1'21"28 - 1'21"25) 2'42"53; 5) Jacques Luethy (Svi) (1'21"55 - 1'21"20) 2'42"75; 6) BRUNO NOECKLER (It) (1'20"99 - 1'21"96) 2'42"95; 7) Joel Gaspoz (Svi) 2'43"05; 8) Boris Strel (Jug) 2'43"24; 9) Alexandr Zhirov (Urss) 2'44"07; 10) Jarle Halsnes (Nor) 2'44"49.

11) Halsnes J. (Nor) 2'44"47; 12) Franko J. (Jug) 2'44"63; 13) Orlainsky C. (Aut) 2'44"70; 14) Perez Villanueva J. (Esp) 2'44"88; 15) Andreev V. (Urss) 2'44"94; 15) Mahre S. (Usa) 2'44"94) 17) Woerndl F. (Rft) 2'45"58; 18) Steiner A. (Aut) 2'45"76; 19) Zemar B. (Tch) 2'45"96; 20) Burger A. (Rft) 2'46"12.

A Wehling la «combinata»

LAKE PLACID — Il tedesco orientale Ulrich Wehling ha conquistato la medaglia d'oro nella combinata nordica dopo la disputa della 15 chilometri di fondo. La medaglia d'argento è andata al finlandese Jouko Karjalainen e quella di bronzo al tedesco orientale Konrad Winkler.

Ecco la classifica globale comprendente la prova di salto e quella di fondo:

1) Ulrich Wehling (Rdt) punti 432.200; 2) Jouko Karjalainen (Fin) 429.500; 3) Konrad Winkler (Rdt) 425.320; 4) Tom Sandberg (Nor) 418.465; 5) Uwe Dotzauer (Rdt) 418.415; 6) Karl Lustenberger (Sui) 412.210; 7) Alexander Maiorov (Urss) 409.135; 8) Gunter Schmieder (Rdt) 404.075; 9) Hubert Schwarz (Rft) 402.145; 10) Jan Legierski (Pol) 400.930.



Lake Placid — Stenmark mentre in perfetto stile affronta una porta nella seconda vittoriosa manche (Telefoto Upi)

NELLA SECONDA PROVA HANNO GUADAGNATO UN POSTO

Dietro i campioni in carica il forte biposto italiano

LAKE PLACID — Il sole e una brezza primaverile hanno portato ancora un argento, quello del doppio nello slittino. Questa volta, però, contrariamente a quello che era successo nel singolo, dove Haspinger era ruzzolato a pochi metri dall'oro, non c'è delusione, ma soddisfazione per il traguardo raggiunto. Gschnitzer e Brunner dopo una prima manche non eccezionale, nella quale avevano ottenuto il terzo tempo, sono riusciti a scavalcare l'equipaggio austriaco e così a meritare un secondo posto mentre i tedeschi Est Rinn e Hahn erano ormai irraggiungibili.

Comunque l'ottima prova dei rappresentanti italiani è stata confermata dal quinto posto dei giovani Raffl e Silginer che hanno saputo mantenere questo piazzamento in entrambe le manche, dimostrando di avere già una personalità internazionale. Ciò non guasta se si considera la giovane età dei due atleti: garantisce una continuità in questa specialità.

Gschnitzer e Brunner hanno ammesso di avere commesso un leggero errore anche nella seconda discesa, ma questa volta hanno senz'altro scelto una linea migliore. La pista, rispetto alle giornate precedenti, era un poco allentata dal caldo e forse questo particolare ha un po' sfavorito gli azzurri, che comunque sono stati artefici di un'ottima prova.

«Nella prima manche abbiamo perso abbastanza tempo nella spinta (più di due decimi) perché le lamine dei nostri pattini erano forse troppo affilate. Nella seconda infatti abbiamo perso molto meno rispetto all'equipaggio tedesco est. Ma comunque non c'è da recriminare, questo argento ci sta benissimo».

Brunner è particolarmente soddisfatto, perché dopo il ruzzolone nel singolo, si sentiva piuttosto depresso. Invece questo argento lo rilancia e ridà nuova linfa alla sua voglia di continuare la carriera anche se, a 29 anni, è il più vecchio della squadra

Gschnitzer, da parte sua, con questo argento olimpico spera finalmente di trovare anche una sistemazione lavorativa. E' l'unico della squadra italiana a non essere inserito in nessun gruppo militare. Uscì dalla polizia due anni fa, e quindi ha il problema impellente del lavoro, in quanto l'attività agonistica, visto che ha 28 anni, prima o poi, dovrà pur finire e lui deve pensare anche al futuro. Anche questo poderoso atleta di Vipiteno assicura che una parte dello svantaggio accumulato nella prima manche è stato dovuto alle lamine troppo affilate, ma comunque non vuole che questa possa passare come scusa.

La sua soddisfazione è ugualmente grande. Ci siamo rivolti allora a Plaikner, un tecnico dello staff azzurro, per sapere come mai sia stato commesso questo piccolo errore nella preparazione di questi pattini.

«Era difficile — ci ha risposto — *stabilire in anticipo come sarebbe stata la superficie ghiacciata della pista, perché ci è impossibile fare delle prove precedenti. Però, con questo tipo di slitta, che abbiamo addottato, un po' di perdita nella parte iniziale è già in preventivo, in quanto ha delle caratteristiche per le quali si muove meno velocemente subito, ma poi acquista maggiore velocità rispetto alle altre. Io credo comunque che il particolare delle lamine non sia poi così grande e sia trascurabile e sono completamente soddisfatto di questo secondo argento».*

Le gare di slittino si chiudono con due medaglie d'argento per la squadra italiana e Brigitte Fink, che aveva pronosticato di portarne a casa almeno tre, dice di essere in debito con la fortuna: *«Ci manca solo quella, infatti, due potevano essere i piazzamenti nei primi tre posti del singolo, e lo abbiamo dimostrato ampiamente, e in più contavo su questa possibilità nel doppio. Non mi sbagliavo quando facevo delle previsioni, penso che i risultati possano dare ragione a quanto andavo dicendo Certo l'argento è meno nobile dell'oro, ma premia egualmente i nostri sforzi ed è anche un incentivo a continuare su questa strada nel futuro».*

M. C.

La classifica del doppio slittino

1) Rinn Hans - Hahn Norbert (Rdt) (39"303 - 40"028) 1'19"331; 2) Gschnitzer Pietro - Brunner Carlo (It) (39"549 - 40"057) 1'19"606; 3) Fluckinger Georg - Schrott Karl (Aut) (39"509 - 40"286) 1'19"795; 4) Hahn Bernd - Hahn Ulrich (Rdt) (39"972 - 39"942) 1'19"914; 5) Raffl Hansjoerg - Silginer Alfredo (It) (39"823 - 40"153) 1'19"976.

Il programma odierno e azzurri in gara

LAKE PLACID — Due medaglie d'oro saranno in palio oggi ai giochi invernali di Lake Placid, e precisamente quella del pattinaggio di velocità (3000 metri donne) e quella della staffetta uomini 4 x 10 chilometri nello sci di fondo.

ore 14: PATTINAGGIO ARTISTICO, esercizi obbligatori; ore 16.30: PATTINAGGIO DI VELOCITA', 3000 metri donne; ore 16: SCI ALPINO, PRIMA MANCHE DI SLALOM GIGANTE DONNE; ore 15: SCI DI FONDO, STAFFETTA 4x10 km UOMINI; HOCKEY

GRUPPO UNO: Polonia-Giappone (22.30), Urss-Canada (23) e Finlandia-Olanda (02);

GRUPPO DUE: Romania-Norvegia (19), Cecoslovacchia-Svezia (19.30) e Usa-Rft

PATTINAGGIO ARTISTICO DONNE, esercizi obbligatori: Franca Bianconi, Susanna Driano.

FONDO: STAFFETTA 4x10 km: Maurizio De Zolt, Benedetto Carrara, Giulio Capitanio, Giorgio Vanzetta.

SLALOM GIGANTE DONNE prima manche: Claudia Giordani, Daniela Zini, Wanda Bieler, Maria Rosa Quario.

OGGI PRIMA PROVA DEL «GIGANTE» FEMMINILE

Nella famiglia Wenzel onori anche per Hanni

LAKE PLACID — Torna lo sci gentile. Dopo gli uomini tocca alle donne gareggiare tra i pali della Whiteface per la «2 giorni olimpica» di slalom gigante. La favorita è una brunetta di 24 anni che negli ultimi tempi ha fatto man bassa nella specialità.

È del Liechtenstein, si chiama Hanni Wenzel ed è sorella di quel tipo, Andreas, che fa penare Stenmark anche in Coppa del mondo. Dei cinque slalom giganti disputati in questa stagione nel «Circo bianco», Hanni Wenzel ne ha vinti quattro classificandosi terza in quello di apertura in Val d'Isere. Ha peraltro confermato di essere in splendida condizione di forma conquistando l'argento nella libera che ha consacrato campionessa olimpionica la grande Moser Proell. Quest'ultima non ha mai vinto quest'anno nella disciplina, ma l'oro di domenica scorsa può averle dato quella carica necessaria perché torni la mattatrice di un tempo anche in questa specialità. È d'altra parte una sciatrice di immenso talento cui nessun traguardo può essere precluso.

Sulla scorta del rendimento stagionale, tuttavia, la svizzera Maria Therese Nadig e la francese Perrine Pelen appaiono le più serie candidate a rivestire il ruolo di anti Wenzel. L'elvetica, inoltre, ha lo stimolo di riscattare la parziale delusione patita in «libera» dove si è dovuta accontentare del bronzo, mentre la francese ha dalla sua una stupefacente regolarità nonostante sappia esprimersi al meglio in «speciale».

Quattro grandi su tutte: niente podio, dunque per le altre? L'interrogativo se lo pongono anche le azzurre. La risposta è pressocché unanime: in linea teorica non c'è spazio, ma l'Olimpiade è competizione talmente esasperata sul piano tecnico che tutto può accadere. Le italiane sono giunte l'altra sera a Lake Placid provenienti da Burke dove hanno condotto la preparazione.

In condizioni eccellenti sono segnalate Claudia Giordani e Daniela Zini. Nella classifica di Coppa del mondo di «gigante» sono rispettivamente quinta e nona. I loro piazzamenti attestano che sono a ridosso delle migliori e potrebbero anche entrare nel lotto delle prime.

«Perché no? — dice sicura Claudia Giordani, medaglia d'argento nello "speciale" di Innsbruck. — Qui si deve attaccare da cima a fondo. Non ci sono punti da racimolare per la Coppa del mondo, c'è soltanto da cercare il migliore risultato possibile magari rischiando anche di saltare». È carica al punto giusto.

Con la Giordani e la Zini completano il quartetto azzurro Wanda Bieler e Maria Rosa Quario. Quest'ultima attraversa un delicato periodo atletico e psicologico. In slalom speciale, la disciplina che all'inizio di stagione la vedeva al primo posto nella graduatoria Fis, non ha ottenuto quest'anno alcun risultato apprezzabile «saltando» in quasi tutte le gare. La diciannovenne milanese è stata così esclusa dallo slalom e dirottata sul «gigante» dove ha ottenuto piazzamenti modesti: un 14.o, un 11.o e un ottavo posto in Coppa del mondo.

Fabio Masotto

Nelle prove di bob a 4 «Italia 1» seconda alle spalle di Schaerer

LAKE PLACID — Nelle prove di allenamento cronometrate del bob a quattro l'equipaggio di «Italia I», con alla guida il giovane Andrea Jory, ha ottenuto il secondo tempo, alle spalle di quello svizzero guidato dal campione olimpico Schaerer. E' questa senz'altro la più bella sorpresa della giornata. La formazione del quartetto è cambiata dalla seconda alla prima manche in quanto alla prima discesa alle spalle di Jory c'erano Lant Tiner, Cherubini e Modena, mentre nella seconda è stato inserito Wert al posto di Cherubini. La spinta nella prima manche era stata di 5"04 mentre nella seconda è risultata di 4"92, terzo tempo di spinta assoluto di tutte le prove.

AUTENTICO ASSO IL TEDESCO ORIENTALE

Biathlon: Ullrich batte due russi

LAKE PLACID — Pronostico sostanzialmente rispettato nella gara sui 10 km del biathlon. Si è imposto un autentico asso della specialità, il tedesco dell'Est Frank Ullrich che benché penalizzato due volte ha avuto ragione dei sovietici Vladimir Aliken ed Anatoli Aljabiev.

Nulla da fare invece per Luigi Weiss. Il ventottenne atleta delle «Fiamme Oro» di Trento non è riuscito a confermare la medaglia di bronzo conquistata un anno fa ai mondiali di Rupolding ed è finito soltanto diciottesimo. E' stato comunque ancora il migliore della squadra azzurra. Adriano Darioli è finito, infatti, venticinquesimo, Arduino Tiraboschi trentaduesimo.

Sostanzialmente diversa dalla venti chilometri, la gara odierna, sulla distanza più corta, prevedeva che a tratti di fondo sugli sci fossero alternati serie di tiri su dischi di vetro scelti a mo' di bersaglio. Ma il forte vento ha disturbato non poco gli atleti ogni qual volta hanno dovuto abbandonare temporaneamente le racchette per colpire i bersagli.

Affrontati, sci ai piedi, i primi due chilometri e mezzo del percorso, i concorrenti hanno dovuto eseguire una prima serie di cinque tiri stando sdraiati. Esaurita la prima fase di tiro i concorrenti hanno affrontato altri cinque chilometri di fondo eseguendo altri cinque tiri in posizione eretta. La gara si è conclusa con Ullrich ed i sovietici scatenati a contendersi la medaglia nei due chilometri e mezzo del tratto conclusivo.

Da notare che il diametro dei dischi di vetro che gli atleti hanno dovuto colpire variava. Per i bersagli da frantumare in posizione prona era di cinque centimetri per quelli da colpire in posizione eretta era di dieci.

L'interruzione della corrente elettrica, con la gara ancora tutta da decidere, ha messo in crisi organizzatori e pubblico. Il tabellone elettronico sul quale avrebbero dovuto essere indicati gli intertempi si è improvvisamente spento e per sapere chi ha vinto si è dovuto attendere che trascorresse ancora del tempo. Quando è ritornata l'elettricità, sul tabellone sono comparsi soltanto i nomi dei primi sei arrivati. Per gli altri si è dovuto aspettare il comunicato della giuria.

Angelo Natale

ORDINE D'ARRIVO UFFICIALE: 1) Ulrich Frank (Rdt) 32'10"69; 2) Alikin Vladimir (Urss) 32'53"10; 3) Aljabiev Anatoli (Urss) 33'09"16; 4) Siebert Klaus (Rft) 33'32"76; 5) Sobak Kjell (Nor) 33'34"64; 6) Zelinka Peter (Tch) 33'45"20; 7) Lirhus Odd (Nor) 34'10"39; 8) Angerer Peter (Rdt) 34'13"43; 9) Tikhonov Alexander (Urss) 34'14"38; 10) Antila Erkki (Fin) 34'22"97; 18) Weiss Luigi (It).

TERZA MEDAGLIA D'ORO PER L'AMERICANO

Eric Heiden (Usa) record nei 1000 m

LAKE PLACID — Lo statunitense Eric Heiden ha conquistato la medaglia d'oro nei 1000 metri del pattinaggio veloce maschile. Quella d'argento è andata al canadese Gaetan Soucher e quella di bronzo è stata assegnata ex aequo al sovietico Vladmir Lobanov ed al norvegese Frode Roenning.

Eric Heiden ha vinto la sua terza medaglia d'oro di queste Olimpiadi nel pattinaggio velocità, 1000 metri, finendo in 1'15"18, tempo che costituisce un nuovo record olimpico. Heiden ha 21 anni. Solo altri tre atleti hanno vinto tre medaglie d'oro in una stessa olimpiade. Tre medaglie d'oro nel pattinaggio velocità furono vinte dai norvegesi Ivar Ballangrud e Hjalmar Andersen e dall'olandese Ard Schenk nelle Olimpiadi del 1936, del 1952 e del 1972.

Heiden potrebbe addirittura vincere una quarta medaglia d'oro domani, gareggiando nei 1500 metri. L'impresa non avrebbe precedenti nella sua specialità sportiva.

L'americano Peter Mueller, che aveva vinto la medaglia d'oro nel 1976 e che deteneva il precedente record sui mille metri di 1'19"32, ieri si è classificato quinto, col tempo di 1'17"11. L'italiano Giovanni Paganin si è classificato 28.o col tempo di 1'21"50. Sedici dei 41 concorrenti hanno finito in tempi migliori del vecchio record olimpico.

La temperatura dell'aria era la più alta dall'inizio delle gare, e il vento quasi impercettibile. Heiden ha condotto una gara bene equilibrata, passando i 200 metri in 17"30 e i 600 in 45"49. L'allenatore Dianne Holum gli ha fatto cenno ai due intervalli che stava andando proprio come previsto. Ecco i tempi dei primi dieci in classica:

1) Heiden Eric (Usa) 1'15"18, 2) Boucher Gaetan (Can) 1'16"68, 3) Roenning Frode (Nor) 1'16"91, 3) Lobanov Vladimir (Urss) 1'16"91, 5) Mueller Peter (Usa) 1'17"11, 6) De Jong Bert (Hol) 1'17"29, 7) Dietel Andreas (Rdt) 1'17"71, 8) Granath Oloph (Swe) 1'17"74, 9) Khlebnikov Sergei (Urss) 1'17"96, 10) De Boer Lieuwe (Hol) 1'17"97.

Giudice basket

Squalifica due gare di campionato a Masini (Postalmobili) «per essersi, al termine della gara, introdotto illegittimamente negli spogliatoi degli arbitri profferendo all'indirizzo degli stessi frasi offensive e minacciose».

Inibizione fino al 15 aprile 1980 a Sandro Sandrini (Postalmobili); ammenda di lire 100 mila alla Postalmobili per comportamento offensivo nei confronti degli arbitri, di alcuni isolati sostenitori locali.

DAYTONA BEACH

Lo statunitense Buddy Baker si è aggiudicato la 500 Miglia di Daytona. Il giro più veloce della sua Oldsmobile è stato alla media oraria di km 285,410.

CICLISMO: LA STAGIONE OLIMPICA SI APRE CON ROSEE PROSPETTIVE PER LA NOSTRA «SPERANZA DELL'ANNO»

Bidinost, Sei giorni... dopo

PORDENONE — *I lettori del nostro giornale che hanno premiato Maurizio Bidinost come promessa dell'anno per la provincia di Pordenone avevano probabilmente visto giusto. Il giovane ciclista di Cordenons ha infatti bissato, alla Sei giorni di Milano, il Successo colto l'anno precedente in coppia con Bincoletto. Questa volta il suo partner era Silvestro Milani, bergamasco, suo compagno di squadra nella Nuova Baggio S. Siro di Alcide Cerato. Anche in questa edizione il successo del pordenonese è stato nettissimo: ha vinto infatti con 430 punti, lasciando la coppia seconda classificata (gli elvetici Vogele e Locatelli) a ben quattro giri di ritardo. Fra un impegno e l'altro, Maurizio fa qualche capatina a casa. Lo abbiamo colto al volo e abbiamo approffittato dell'occasione per fare quattro chiacchere con lui, anche in prospettiva olimpica.*

—Maurizio, che vita si fa alla Sei giorni?

«Per fortuna non ci fanno correre 24 ore su 24. Abbiamo tre frazioni di circa un'ora ciascuna. In tutto facciamo un centinaio di chilometri quotidiani».

— Le cose, per voi, si sono messe subito al meglio, già dal primo giorno. Non è così?

«Abbiamo infatti avuto fortuna di andare subito in testa. Grazie alla "individuale" che mi sono aggiudicato. L'individuale? 100 giri di pista con un traguardo posto ogni venti; vince chi totalizza più punti».

— Questo il primo giorno e, in seguito, quante prove speciali vi siete aggiudicati tu e Milani?

«Altre tre o quattro individuali, non ricordo esattamente, e altrettante "americane", cioè gare che hanno le stesse regole delle precedenti, solo che si corrono in coppia, un giro uno e un giro l'altro».

— Gli avversari che temevate di più?

«Gli stranieri; in particolare i francesi e gli olandesi, dato che all'estero hanno iniziato l'attività agonistica molto prima di noi, che in pratica ci alleniamo dagli inizi di quest'anno. Oltretutto, i nostri antagonisti avevano già disputato gare di questo tipo. La Sei giorni era la nostra prima competizione ufficiale dell'80».



— Maurizio, quanto frutta vincere la Sei giorni?

«Se si è professionisti, frutta abbastanza; sull'ordine dei 7-8 milioni. Da dilettanti molto meno, diciamo un decimo circa. Ma in pratica, del milione (scarso) che riusciamo a vincere, non ci resta in tasca molto, dato che i premi in danaro si dividono in parti uguali tra i compagni di squadra, che per la cronaca erano quattro: oltre a Milani avevo con me Argentin, Casagrande e Parolin».

— Ma allora, tutte le accuse che ti sono state mosse in questi giorni, che parlavano di te come un accaparratore di gare, e quindi di premi, sono da ritenersi infondate...

«Quando uno vince, e vince spesso, è logico che si attiri tante simpatie ma anche delle inimicizie. La realtà è che io corro sempre per vincere, dato che quando ti trovi in difficoltà nessuno ti aiuta, né tanto meno si ferma ad aspettarti».

E già che eravamo in tema, con Bidinost abbiamo fatto, per così dire, i conti in tasca al ciclista dilettante. Quanto prende? Se si trova in una buona società può arrivare, premi compresi, a 5-600 mila lire al mese, vitto, alloggio e assistenza a parte. Ancora di più i dilettanti ottengono (questa volta però dalla Federazione) sotto il periodo olimpico: una decina di milioni per i mesi che vanno da gennaio a luglio. Sono soldi meritati, visto che in questi sette mesi gli olimpici azzurri saranno attesi ad una intensa attività preparatoria.

«Già domenica — puntualizza Bidinost — ci aspetta, a Milano, la Coppa S. Geo, che segna l'inizio della stagione su strada. Faremo poi una quarantina di corse, sempre su strada, e tre o quattro in pista. La prova più importante sarà in maggio, a Monteroni, che sarà denominata Coppa Europa e vedrà la partecipazione di tutte le nazioni che hanno preso parte ai mondiali di Olanda».

Bidinost non se ne starà quindi con le mani in mano, e come lui tutti gli azzurri che a luglio dovranno spiccare il volo per Mosca. Dopo le Olimpiadi passerà naturalmente al professionismo, forse con la Sanson, sempre che la società dell'attuale presidente dell'Udinese non si ritiri dal mondo delle due ruote (in questi giorni si sentono voci contrastanti in merito).

— Come avviene per un ciclista il passaggio da una società dilettantistica a una professionistica?

«Mediante accordi verbali fra il club ed il dilettante che consentono di verificare la sua disponibilità al passaggio alla società interessata. Dopodiché si fissa il suo compenso e il cosiddetto indennizzo con il sodalizio di provenienza. Tale cifra si calcola con il punteggio colto dall'atleta, che tiene conto delle vittorie e dei piazzamenti ottenuti nelle gare dell'ultima stagione».

Tino Zava

Rosset: «Valorizzare i vivai»

La grande carovana del ciclismo regionale si sta mettendo ormai in moto. Il 2 marzo, infatti, con l'unica manifestazione internazionale dilettantistica del Friuli-Venezia Giulia che si svolgerà sulle strade del Carso si inaugurerà ufficialmente la nuova stagione agonistica. Abbiamo intervistato il presidente del comitato regionale della Federciclismo, cav. Vittorio Rosset, per sapere quali sono i programmi per la nuova stagione.

«Anzitutto — ha esordito Rosset — dobbiamo risolvere il problema dell'unica pista che abbiamo in regione, quella di Pordenone, che al momento attuale è piuttosto malconcia. La curva Sud deve essere addirittura interamente ripristinata. Dovremo poi bussare nuovamente alle porte degli enti pubblici per ottenere dei finanziamenti, in quanto non è concepibile che in tutta la regione ci sia un'unica pista la quale, per motivi logistici, non può certo essere utilizzata per gli allenamenti dai corridori triestini e isontini, i quali dovrebbero percorrere ogni volta un centinaio di chilometri. Ci sono inoltre in programma alcune manifestazioni interregionali di una certa portata. Il nostro principale obiettivo, però, rimane quello di valorizzare i giovani dei nostri vivai. Il materiale umano a nostra disposizione, rispetto alle altre regioni, sarà certamente minore, ciononostante, ogni anno riusciamo a sfornare qualche atleta di una certa levatura, come Rampazzo, Favaro e Gasparotto, tanto per citare qualche nome, i quali potrebbero ricalcare le orme di Bidinost».

— Dalle sue affermazioni, presidente, possiamo arguire che anche il ciclismo, come tante altre discipline sportive, si trova costretto troppo spesso a cozzare contro il muro della burocrazia...

«Questa, purtroppo, è un'amara verità. In tutta la regione, come ho detto prima, c'è un'unica pista a Pordenone. Vi è quindi una preoccupante carenza d'impianti che non giova di certo al ciclismo. Gli enti pubblici finora non hanno mai preso in considerazione le nostre esigenze. A Trieste, per esempio, sono ormai da anni che ci battiamo per avere un circuito ciclabile nella zona di Sgonico. Il Comune però non è mai intervenuto per darci una mano, cosicché i giovani delle società triestine sono costretti ad allenarsi in strada, correndo non pochi pericoli. A Udine e a Cordenons si è cercato in qualche maniera di ovviare.

— Nel corso della riunione di fine stagione, svoltasi a Trieste in gennaio, l'assessore regionale allo Sport, Bomben, aveva annunciato che una tappa del giro d'Italia avrebbe potuto svolgersi nella nostra regione, da Pordenone a Piancavallo. Come mai non è stata inserita poi nel calendario?

«Perché il Giro d'Italia non prevedeva nessuna tappa nel Friuli-Venezia Giulia. L'assessore Bomben anche se in buona fede, ha compiuto un grosso errore, dando quell'annuncio. Qualche organizzatore, probabilmente, deve avergli fatto qualche promessa, ma niente più. Posso comunque anticipare che dopo la Milano - Sanremo cercheremo di organizzare nel Pordenonese una grossa manifestazione, alla quale dovrebbero partecipare i migliori corridori in circolazione».

— Un'ultima domanda presidente. Per quale motivo il Giro d'Italia non tocca la nostra regione dal 1976?

«Ospitare una tappa del Giro è molto dispendioso, ci vogliono infatti circa una quarantina di milioni.

Maurizio Cattaruzza

De Vlaeminck primo nel trofeo Laigueglia

LAIGUEGLIA — Il belga Roger De Vlaeminck si è aggiudicato in volata il diciassettesimo trofeo Laigueglia una delle prime gare ciclistiche su strada della stagione.

Il trofeo si è snodato su un percorso di 157 chilometri.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Roger De Vlaeminck (Bel); 2) Martinelli; 3) Knudsen (Nor); 4) Gavazzi; 5) Battaglin.

CAMPIONATI ASSOLUTI «INDOOR» A MILANO

Sara-record, ma solo italiano

MILANO — Sara Simeoni record, ma soltanto italiano: ieri sera ha saltato m 1,96 che è la miglior prestazione assoluta «indoor» italiana e la migliore mondiale in questa stagione. Ha però fallito — in totale assenza di stimoli — i due metri che si prefiggeva: il mondiale «indoor» resta così all'ungherese Matay (1,98).

Nel corso della riunione, Carlo Mattioli ha stabilito il nuovo record mondiale «indoor» dei cinque chilometri di marcia con il tempo di 18'59"2. Agnese Passomani con 4'18" 7, si è aggiudicata il titolo dei 1500 metri dopo aver conquistato domenica a Varese il titolo del «cross».

CRONACHE DELLO SPORT

RICORRE OGGI IL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DELL'INDIMENTICABILE ROCCO

Nel ricordo di «paron» Nereo

Oggi ricorre il primo anniversario della scomparsa di Nereo Rocco. Il tempo passa in fretta, travolgendo il presente, allontanandolo alle nostre spalle. E noi dobbiamo affidarci al ricordo, per ritrovare questo presente che non è più, con le sue vicissitudini, con i suoi personaggi che lo hanno animato.

Di Nereo Rocco è facile ricordarsi, appunto perché questo personaggio è stato grande, per caratura umana e dimensione sportiva. Un personaggio che aveva amabilmente travolto quanti gli stavano attorno, sovrastandoli con le sue battute, che erano la sua vera forza. Sapeva sdrammatizzare ogni situazione, sapeva rendere viva, reale ogni persona, presentandola soprattutto dal lato umano, per darle la giusta dimensione.

Forse proprio quando stava per uscire dal mondo del calcio — al Milan era ormai considerato un prezioso cimelio più che una realtà operante — sarebbe stata utile la sua parola: sottile, caustica magari, ma sempre illuminante. Nel ruolo di saggio, non ancora vecchio, egli avrebbe potuto trovarsi benissimo, per guardare finalmente con distacco il pallone e il campionato, per divertire e divertirsi delle loro vicende.

In fondo proprio la Tv aveva cercato di accaparrarselo per la «Domenica sportiva», ma le sue apparizioni erano state rovinate, un po' dalla eccessiva improvvisazione del suo ruolo, troppo indefinito, senza che qualcuno venisse chiamato a fargli da spalla; un po' dalla sua timidezza, soprattutto perché negli ultimi tempi, per amore di pace, aveva voluto rinunciare alle battute polemiche, che invece molto più facilmente pronunciava ancora con i giornalisti della carta stampata, con i quali aveva più confidenza. E' uscito di scena, Nereo, solo dopo avere scherzato con le gambe lunghe della Mabel Bocchi, dopo avere scelto qualche gol, fra quelli che gli venivano mostrati sul video.

Ma il rimpianto della sua perdita prematura non riguarda certamente l'interruzione delle sue presenze sui teleschermi, la domenica sera. Esso riguarda l'uscita di scena dal mondo del pallone di un personaggio capace di sorridere sempre, di vendere ottimismo, di farsi amare anche dai suoi nemici, se ne aveva. Non c'era bisogno che Nereo se ne andasse, così alla svelta, così in silenzio, per scoprire quanti gli volevano bene. Ma quando è avvenuto l'irreparabile, si è avuta una conferma di quanto grande fosse la schiera di coloro che gli volevano bene e piangevano la sua perdita.

Un plebiscito di affetto, una testimonianza di amore: così nell'ultimo corteo al camposanto, così sul tavolo dei suoi familiari, dove lettere e telegrammi si ammucchiavano a migliaia, con firme di personalità del mondo dello sport, della politica e dello spettacolo. Certo, Nereo poteva dirsi un collega anche degli uomini di spettacolo, perché sul palcoscenico verde egli è stato a lungo protagonista, sempre benvoluto, anche nelle circostanze in cui veniva ai ferri corti con il suo contendente di turno. Si ricorderà il saluto militare con cui Nereo rispose all'Olimpico all'invito di Lo Bello di abbandonare la panchina, durante un famoso Lazio - Milan. Rocco, quando si metteva, sapeva anche far perdere la pazienza al prossimo, ma la reazione sua e del prossimo non erano bellicose, il suo discorso era accattivante. Anche in quella circostanza, di fronte a Lo Bello, fu così.

Ad un anno di distanza sentiamo di dover ricordare Rocco più con il sorriso sulle labbra che con le lacrime agli occhi. E non già perché il tempo abbia attutito il dolore, ma perché in fondo era questo che egli voleva. Se in vita ha saputo donare allegria a chi gli stava vicino, è giusto che ora il suo ricordo si stampi con queste caratteristiche, per dare alla vita di chi lo ha amato e stimato il suggerimento della sua benevolenza, della sua umanità e — perché ho? — della sua triestinità, sempre sfoderata con orgoglio, a tutte le latitudini. «Saluti da un grego de l'Union» è un suo messaggio epistolare lanciato da New York in un giorno felice per lui e per il suo Milan. Trieste l'aveva nel cuore, Nereo. Adesso è Trieste che si porta nel cuore Nereo.

Dante di Ragogna



Nereo Rocco vogliamo ricordarlo così: con il sorriso sulle labbra, davanti ad una bandiera rossonera carica di scudetti *(Italfoto)*

L'UNDER 21 IMPEGNATA OGGI IN TURCHIA NELLE QUALIFICAZIONI PER MOSCA

Bearzot al seguito dell'Olimpica per vedere Altobelli e Beccalossi

Dopo l'amichevole di sabato scorso contro la Romania, che vedeva impegnata la nazionale maggiore, è tempo di verifiche anche per la Under 21, che scenderà in campo questo pomeriggio nel quadro delle qualificazioni al torneo olimpico.

L'avversaria degli azzurri, la Turchia, ha scelto come terreno di gioco l'angusto stadio di Aydin, dalla limitata capienza di diecimila spettatori e temuto dal commissario tecnico azzurro Vicini per la scarsa erbosità del fondo.

Non esistono preoccupazioni di altro tipo nel clan azzurro: Vicini ha annunciato la formazione che prevede l'inserimento di Tavola al posto di Sacchetti. L'undici italiano sarà così composto: Galli; Osti, Tesser; F. Baresi, Ferrario, G. Baresi; Fanna, Tavola, Altobelli, Beccalossi, Ancellotti. In panchina siederanno Zinetti, Tassotti, Galbiati, Sacchetti e Nicolini.

L'incontro, che è stato anticipato alle ore 13, è il terzo ad essere disputato nel girone di qualificazione al torneo olimpico. Le partite precedenti hanno visto il prevalere della Jugoslavia (la terza squadra del girone) in casa sulla Turchia e la bella vittoria romana dell'Italia a spese degli jugoslavi.

Al seguito della comitiva italiana è venuto anche il commissario tecnico della nazionale maggiore Bearzot che, dopo l'ambigua prova di sabato scorso dei titolari, visionerà gli elementi più promettenti dell'«Olimpica» per iniziare il processo di rinnovamento indispensabile dopo gli europei.

LA SITUAZIONE

ITALIA	**gioc. 1**	**p. 2**
Jugoslavia	**gioc. 2**	**p. 2**
Turchia	**gioc. 1**	**p. 0**

«A» a 18 squadre: è una proposta

ROMA — Campionato di serie «A» aumentato a 18 squadre con quattro retrocessioni e campionato di serie «B» ridotto a 18 squadre con quattro promozioni e quattro retrocessioni. È la proposta, già anticipata tempo fa, che il presidente dell'Ascoli calcio, Costantino Rozzi, ha rilanciato ufficialmente con una lettera indirizzata alla presidenza della Figc e della Lega nazionale, ai presidenti delle società professionistiche ed ai direttori dei quotidiani sportivi e d'informazione.

Rozzi, a sostegno delle sue tesi, considera che «il campionato di serie "A" strutturato su sedici squadre risulta estremamente breve, mentre quello di serie "B" con venti squadre, al contrario, appare molto faticoso e lungo». In sostanza, secondo il presidente dell'Ascoli, il torneo di serie «A», «terminando ai primi di maggio, toglie alle società preziosi periodi di incassi, mentre alle stesse incombe l'onere di dovere ugualmente retribuire i tesserati eccetto per alcune squadre impegnate in tornei internazionali;

Rozzi indica inoltre nella eccessiva drammaticità della serie «A» a sedici squadre («fatto determinante, in un torneo così breve, diventa non perdere») il principale motivo dello scadimento del gioco ed il conseguente impoverimento dello spettacolo.

Dalle modifiche da lui suggerite deriverebbe, secondo Rozzi, «una mobilità di società tra i due tornei, con avvicendamento di squadre, tecnici e giocatori, ma soprattutto di pubblico di città, sempre più diverse, specie tra quelle di provincia, e quindi si riscontrerebbe un costante aggiornamento di interessi e di vivacità di partecipazione allo spettacolo calcistico domenicale, e ciò riguarderebbe soprattutto il pubblico delle città, che hanno quelle squadre che stazionerebbero — nel torneo cadetto — nel numero di dieci, sì al centro classifica, ma interessate continuamente, sia ad inserirsi nel vertice della classifica stessa, sia ad evitare la lotta per la retrocessione».

Nella sua lettera il presidente dell'Ascoli indica anche come dovrebbe essere attuata la sua proposta: «dal campionato 1980/81, dallaserie "A" in "B" due retrocessioni mentre dalla serie "B" alla "A" vi sarebbero quattro pormozioni mantenendo le attuali quattro retrocessioni».

Tra ansie e speranze le regionali di calcio

L'Udinese prepara la trasferta a Roma

UDINE — *Risulterà positiva o negativa per l'Udinese la sosta del campionato? È difficile stabilirlo, o forse neppure il campo potrà dirlo domenica, dal momento che manca pur sempre la controprova. Le prime impressioni che si sono avute dai bianconeri al loro rientro dal periodo di ossigenazione trascorso a Caprile fanno comunque propendere per un effetto benefico; non fosse altro perché giocatori e tecnico hanno avuto la possibilità di smaltire in santa pace gli effetti derivanti dalle ultime prestazioni di campionato e dalla situazione di incertezza venutasi a determinare con le dimissioni, poi rientrate, di Orrico.*

Meno rassicuranti invece le notizie sulle condizioni di alcuni giocatori infortunati: in particolare destano preoccupazioni quelle di Galli e Leonarduzzi, che potrebbero anche essere costretti a disertare la gara di domenica in quanto ancora sofferenti per stiramenti; non è certo neppure il recupero di Vagheggi, assente dai campi di gara da ormai due mesi. È comunque ancora presto per pornunciarsi, soprattutto per il portiere e il «capitano», che vengono sottoposti a intense cure fisioterapiche e che potrebbero anche essere «recuperati» per la partita con la Roma, che si presenta... doppiamente difficile: intanto, per la forza della squadra di Liedholm, poi per la particolarità del gioco «a zona» che pratica e per il quale è probabile che Orrico schieri una formazione a due punte, forse più adatta per scardinare quel tipo particolare di schieramento difensivo.

L'Udinese, che ha ripreso la sua normale preparazione, svolgerà oggi le due consuete sedute del mercoledì; domani mattina, invece, come annunciato, partirà alle 8 alla volta di Montevarchi, dove nel pomeriggio sosterrà la partitella infrasettimanale contro quella squadra, per poi spostarsi al centro tecnico di Coverciano dal quale sabato raggiungerà la capitale.

Giorgio Verbi

Triestina: per Paina qualche preoccupazione

Triestina al lavoro in vista della Biellese. Assente Lucchetta, al quale è stato applicato uno stivaletto al piede infortunato domenica a Fano, tutti gli altri giocatori hanno ripreso la preparazione agli ordini di Tagliavini. Si è allenato anche Lenarduzzi dopo alcuni giorni di riposo in conseguenza dell'infortunio alla spalla destra.

L'indisponibilità di Lucchetta non crea grossi problemi all'allenatore che può contare su un ricaricato Schiraldi. Il giocatore, che domenica aveva preso il posto dello sfortunato compagno, ha un gran desiderio di riconquistarsi la maglia di titolare. Per la partita con la «cenerentola» della classifica è prevista anche un'altra novità. Trattandosi di una partita casalinga, è presumibile che Tagliavini ritorni a presentare un attacco a due punte. A fianco di Panozzo quindi dovrebbe rientrare Coletta.

A proposito di attaccanti, una notizia rimbalzata ieri negli ambienti sportivi ha messo in allarme i tifosi: sembra siano sorte nuove complicazioni per quanto riguarda le condizioni fisiche di Paina. Il giocatore lamenterebbe nuovamente dei dolori alla gamba operata un paio di mesi fa. L'ex bergamasco avrebbe già iniziato una cura a base di radarterapia per eliminare l'inconveniente che rischia di ritardare ulteriormente il recupero che i più ottimisti avevano previsto già per la partita di domenica contro la Biellese.

C. N.

Recuperi semipro

Per la serie C/1 è in programma la partita Reggiana-Rimini che interessa da vicino la Triestina. Gli alabardati, infatti, rischiano di vedersi superare dagli adriatici, che domenica scorsa si sono affiancati alla Triestina infliggendo la prima sconfitta al Varese.

In serie C/2 verrà giocato l'incontro Arona-Monselice (le squadre militano nello stesso girone del Pordenone).

In serie D (girone B) è in programma il recupero fra Pro Tolmezzo-Casatese.

Pordenone: oltre che gioco occorre anche fare punti

PORDENONE — *Il Pordenone continua a non segnare e, quindi, a non far punti. Ora la situazione di classifica si è fatta delicata, se non proprio allarmante. La squadra gioca, diverte, raccoglie plausi a destra e a manca, però si è trovata di colpo invischiata nella più brutta delle lotte, quella per non retrocedere. Galtarossa, il direttore sportivo, tende a sdrammatizzare: «E' antipatico battere in continuazione il tasto della sfortuna, tuttavia non vedo in quale altro modo potremmo dare un senso alla sconfitta di Desio, dove abbiamo dominato per 70 minuti (passando in vantaggio e creando non meno di cinque occasioni da gol)».*

Pro Gorizia: dai derby cerca il rilancio

GORIZIA — *È il momento dei derby per la Pro Gorizia. Domenica infatti gli isontini si recheranno a Palmanova e quindi sarà il Tolmezzo ad incontrare i goriziani sul terreno della Campagnuzza. La Pro Gorizia affronterà questi due insidiosi appuntamenti nelle condizioni di spirito migliori. La sua posizione in classifica infatti è di tutto rispetto e la pone al riparo da brutte sorprese.*

Ma, come si sa, l'appetito viene mangiando e la squadra goriziana sta incominciando ad assaporare da qualche tempo i gusti dell'alta classifica e quindi sicuramente Blasig e compagni al momento attuale, anche se in sordina, stanno facendo qualche pensierino per la C2. Tre infatti sono le lunghezze che dividono la compagine biancoazzurra dalla capolista. Un piccolo sforzo e la Pro Gorizia quindi potrebbe raggiungere una meta veramente importante per il rinato calcio isontino.

E pensare che la squadra, almeno dalle dichiarazioni dell'allenatore Medeot, era stata fatta solo per salvarsi.

Il panorama della pallavolo

COPPE E SERIE A/1

Mentre nella serie A/1 continua il dominio incontrastato di Klippan e Paoletti, che hanno ulteriormente distanziato tutte le avversarie, le squadre italiane hanno conquistato il diritto alle fasi finali sia nella Coppa dei Campioni maschile, sia nella Coppa delle Coppe maschile e femminile;

SERIE A/2 MASCHILE

In testa, sempre vincenti Simod e Gisalumi con una sconfitta ciascuno, mentre il Cus Trieste, dopo la brillante affermazione esterna con il Tisselli, può anche insidiare la terza posizione al Gala Cremona; ormai spacciate l'Amiantite e lo stesso Tisselli.

Risultati: Gala Cr-Amiantite Al 3-1; Zinella-Steton 2-3; Marianelli-Gisalumi 1-3; Thermomec-Simod 2-3; Tisselli-Cus Trieste 1-3.

La classifica: Simod e Gisalumi 22; Gala 16; Steton 14; Cus Trieste e Zinella 12; Marianelli 10; Thermomec 8; Amiantite e Tisselli 2.

SERIE B MASCHILE

Nonostante le assenze per squalifica di Urnaut, Fucka e Plesnicar, la Bor è andata a cogliere i due punti sul campo del Venturato Treviso, capolista della prima parte di campionato; grazie a questo successo i triestini si lasciano alle spalle ogni problema legato alla retrocessione e possono puntare ad un onorevole piazzamento.

Risultati: Venturato-Bor 0-3; Redentore-Legnago 3-2; Cus Modena-Ferrara 2-3; S. Giorgio-Monselice 3-0; Volley Ud-Montecchio 2-3.

Classifica: S. Giorgio 18; Ferrara 16; Venturato Tv 14; Bor 12; Volley Ud 10; Cus Modena, Montecchio 8; Legnago e Redentore 6; Monselice 2.

SERIE B FEMMINILE

Sempre in testa Oma Zanardo e Castelgomberto, anche se le triestine devono forse ritrovare concentrazione per non perdere il passo con le vicentine; note positive comunque per la Pasqua e l'Armanini, carte vincenti della sofferta partita di sabato.

La stessa Oma e la Bor hanno partecipato ieri ad un torneo amichevole assieme al Vukovar, militante nella serie A jugoslava; la formazione slovena, che può contare su tre atlete nazionali, si è aggiudicata il triangolare. Alle sue spalle nell'ordine Oma e Bor.

Risultati della prima giornata di ritorno: Oma-Baribbi 3-2; Cenate-Mogliano 3-0; Castelgomberto-Schio 3-1; Spinea-Treviso 3-1; Bor-Volta Mn 3-0.

Classifica: Oma e Castelgomberto 18; Cenate 14; Bor e Spinea 12; Mogliano, Treviso e Volta 6; Baribbi e Schio 4.

SERIE C

MASCHILE - Il Solaris porta a sei i punti di vantaggio sulle immediate concorrenti sconfiggendo la consorella Volley Club, a cui mancavano Rovatti e Unterweger sospesi precauzionalmente dalla commissione gare per accertamenti, in merito alla partita con il Mogliano; perde in casa il Kras al quinto set contro il Mogliano.

Risultati: Solaris-Volley 3-1; Kennedy-Valdosport 3-0; Kras-Mogliano 2-3; Fiume Veneto-Contin Pav 3-0.

Classifica al termine del girone di andata: Solaris 14; Fiume Veneto, Contin, Mogliano e Kennedy Ud 8; Volley Club e Kras 4; Valdosport 2.

FEMMINILE - Continua la marcia del Sokol in vetta alla classifica assieme al sestetto del Fratte; ora, all'inizio del ritorno, campionato in discesa per le ragazze di Aurisina. I risultati: Lib. Cormons-Sokol 1-3; Scarpoteca-Azzurra Go 0-3; Torre Franca-Fratte 2-3; Libertas Pn-Agi Go 0-3.

Classifica: Sokol e Fratte 12; Lib. Cormons e Agi 10; Azzurra 6; Torre Franca 4; Scarpoteca 2; Libertas Pn 0.

I DIVISIONE

MASCHILE - Il Cus Trieste supera l'Inter, scesa in campo forse troppo sicura della vittoria, e guida sempre il torneo assieme alla Reanese a punteggio pieno; alle spalle di queste tre squadre praticamente il vuoto.

Risultati: Cus Trieste-Inter 1904 3-0; Torriana-Agi 2-3; Reanese-Turriaco 3-1; Olympia Go-Metallurgica 1-3; Libertas Sacile-Vivil 3-1; Monfalcone-Spilimbergo 2-3.

Classifica: Cus Trieste e Reanese 14; Inter 12; Spilimbergo e Metallurgica 8; Libertas Sacile, Vivil, Monfalcone e Lib. Turriaco 6; Olympia e Agi Go 2; Torriana 0.

FEMMINILE - Sempre un quartetto al comando della classifica mentre si preannuncia una dura lotta per la salvezza per Julia e Breg. Nel derby tra S. Luigi e Cus Trieste la spunta la prima per 3-1.

Risultati: Kontovel-Celinia 3-1; Donatello Ud-Sloga 1-3; S. Luigi-Cus 3-1; Pav Udine-Julia 3-0; Prata-Virtus 3-0; Breg-Intrepida 2-3.

Classifica dopo la settima giornata: Kontovel, Pav Udine, Prata e Sloga 12; Cus Trieste 8; S. Luigi e Celinia 6; Donatello, Virtus Ud e Breg 4; Julia e Intrepida 2.

II DIVISIONE

MASCHILE - Perde il Rozzol e si fa raggiungere in cima alla graduatoria dall'Intrepida di Mariano; il Solaris si avvicina alle prime posizioni mentre segna il passo il Volley Club.

Risultati: Intrepida-Rozzol 3-2; Cervignano-Juventina 2-3; Dom-Volley Club 3-1; Solaris-Lib. Cormons 3-1; Volley Grado-Libertas Go n.p.

Classifica: Rozzol, Intrepida e Dom 10; La Rocca Solaris 8; Lib. Cormons, Libertas Go, Juventina e Volley Club 4; Cervignano 2; Volley Grado 0.

FEMMINILE - Quattro sestetti al comando, tra cui due triestini; il Solaris perde al quinto set per 20-18 mentre la Julia chiude mestamente la classifica.

Risultati: Volley Club-Oma 2-3; Libertas Go-Lucinico 3-0; Vivil-Solaris 3-2; Julia-Bor 2-3.

Classifica: Vivil, Libertas Go, Bor e Oma Aspenavi 8; Volley Club e Solaris 6; Inter e Lucinico 2; Julia 0.

R. M.

INTERPRETAZIONE DELL'ALTA CORTE

Da abitazione ad uso ufficio

Annullata sentenza emessa da un pretore

ROMA — Se non vengono eseguite modifiche alle strutture murarie interne, destinare un appartamento d'abitazione a uso ufficio non attua «alcuna violazione delle leggi penali urbanistiche, neanche in collegamento con la normativa amministrativa locale». Lo ha affermato la Corte di cassazione (terza sezione penale) nelle motivazioni della sentenza con cui ha annullato le condanne (800 mila lire di multa ciascuno) inflitte dal pretore di Roma Adalberto Albamonte a cinque proprietari di appartamenti del quartiere Coppedè.

Nella sentenza, 40 cartelle dattiloscritte, viene detto che il proprietario che cambia la destinazione d'uso fissata dal Piano regolatore generale e dalle eventuali successive varianti, può al massimo incorrere nella revoca della licenza di abitabilità e di agibilità (o anche di costruzione). La revoca non può, però, «far scattare la legge penale». Questa infatti «non prevede figura di reato se non in caso di esecuzione di lavori edili; non di semplice mutamento d'uso dell'immobile».

Il pretore Albamonte aveva contestato ai cinque proprietari di aver affittato i loro appartamenti per uffici professionali di ogni genere (studi medici, legali, assicurativi, finanziari ecc.), con ciò violando il testo unico del '34 della legge sanitaria e la legge Bucalossi del '77.

Nel respingere la tesi della violazione di questa normativa, la Cassazione ha chiamato in causa anche la legge sull'equo canone. A questa sarebbe spettato colmare le eventuali lacune della Bucalossi in materia di punibilità dei mutamenti di destinazione d'uso di un alloggio «specie — ha affermato la Suprema corte — in previsione certa dell'acuirsi del fenomeno per i noti privilegi emergenti dalla legge a favore dei proprietari di locali affittati a uso diverso da quello abitativo».

«Il legislatore — si legge nella sentenza — consente il mutamento di destinazione da un uso all'altro, promiscuamente, ogni qualvolta tale cambiamento risponda a necessità urgenti e improrogabili che si prospettano allo stato come problemi gravi dell'intera collettività a causa degli evidenti interessi socio-economici, e persino di ordine pubblico, che li animano».

Brucia la casa: muore una donna

MILANO — Maria Rocca, 70 anni, che abitava sola in un alloggio di Parabiago (Milano), in via Santa Maria 29, è morta nell'incendio della casa. Il fatto è avvenuto ieri notte.

I vigili del fuoco di Legnano, che hanno lottato per tre ore con le fiamme, hanno trovato la donna carbonizzata nell'appartamento. L'incendio, sulla causa del quale sono in corso indagini, si era esteso anche alle abitazioni vicine. I danni ammontano a 100 milioni.

IN ALTO ADIGE

Sciagura aerea con quattro morti

BOLZANO — Un aereo da turismo con a bordo quattro persone è precipitato nel tardo pomeriggio di ieri sull'altipiano del Renon, a venti chilometri da Bolzano, finendo tra abeti e larici quasi in riva al lago alpino di Costalovara.

Il velivolo era decollato dall'aeroporto di Bozano ed era diretto a Innsbruck. Il pilota e i tre passeggeri (turisti austriaci) hanno riportato lesioni mortali nel violento impatto con il terreno: estratti in fin di vita dalla carlinga, i quattro austriaci sono morti durante il trasporto in autoambulanza all'ospedale di Bolzano.

Alle operazioni di soccorso hanno partecipato anche gli elicotteri del reggruppamento Altair del 4.o corpo d'armata alpino di Bolzano.

ULTIME BATTUTE DEL PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE DI TORINO

Chiesta la condanna per Alunni Avrebbe organizzato i covi b.r.

Il principale imputato, la Besuschio e Casaletti hanno assistito al dibattimento con disinteresse

TORINO — Ultime battute, in Corte d'Assise, del processo contro Corrado Alunni, Paola Besuschio, Attilio Casaletti, Pier Luigi Zuffada e Susanna Ronconi (quest'ultima latitante), accusati di appartenenza a banda armata denominata Brigate rosse. Al termine della sua arringa, durata due ore (presenti in aula soltanto Besuschio, Alunni e Casaletti) il pubblico ministero Bernardi ha chiesto la condanna a tre anni di reclusione per Casaletti, Zuffada e Besuschio; otto anni e sei mesi per Ronconi; nove anni per Alunni.

Nella sua requisitoria il dott. Bernardi ha tracciato l'organigramma dei collegamenti esistenti tra gli alloggi affittati alla fine del 1975 dai cinque imputati e ha ricordato che nello stesso periodo Besuschio, Zuffada e Alunni si erano licenziati dalla Siemens entrando nella clandestinità.



Torino — Paola Besuschio, Corrado Alunni e Attilio Casaletti durante l'arringa del pubblico ministero Bernardi *(Foto Ansa)*

Dopo aver fatto rilevare che all'interno dei covi sono stati trovati elementi che provavano i collegamenti fra le varie basi (e che quindi, il gruppo di persone era sicuramente un gruppo organizzato che aveva istituito un'organizzazione tramite appunto la rete di alloggi), il dott. Bernardi ha aggiunto che per quanto riguarda la banda armata, l'elenco delle cose trovate nei covi e, in più, il fatto che la Besuschio, al momento dell'arresto, era in possesso di pistola e mitra, sta a dimostrare che si trattava di banda armata avente per scopo (documentato dal materiale trovato nei covi) di sovvertire gli ordinamenti economici e politici dello stato. Tanto più — ha sostenuto il pubblico ministero — che Casaletti, il 2 giugno 1977, aveva detto di essere un militante delle Brigate rosse e si era considerato prigioniero politico. D'altro canto, anche Besuschio e Alunni non hanno mai smentito di appartenere alle Brigate rosse o comunque a un'organizzazione armata celata sotto altro nome.

Il dott. Bernardi ha infine proposto che venisse cancellata l'accusa di «costituzione di banda armata», mantenendo valida quella di «organizzazione». Secondo il pubblico ministero tutti e cinque gli imputati sono «organizzatori e partecipanti» poiché gestivano le basi nelle quali operavano.

Il presidente della Corte, Giovanni Padovani, ha quindi dato la parola agli avvocati difensori. Il primo a intervenire è stato l'avvocato Zancan, legale della latitante Susanna Ronconi. In poco più di un'ora egli ha cercato di porre in evidenza la netta differenza che esiste tra la partecipazione e l'organizzazione alla banda armata e quella che intercorre fra l'associazione sovversiva e la stessa banda armata.

Contro l'imputata, ha inoltre aggiunto, non esistono prove specifiche e consistenti che possano in qualche modo avvalorare le accuse rivoltele; la sua cartella clinica trovata in una delle basi non è un elemento sufficiente accusatorio, né lo è un elemento sufficientemente accusatorio, né lo è il riconoscimento fatto a suo tempo dal padre della ragazza su una fotografia, anche questa trovata in una base, mostratagli dagli inquirenti.

Sono quindi intervenuti gli altri avvocati nominati d'ufficio. Gabri — che tra l'altro è presidente dell'Ordine forense di Torino — ha voluto, in particolare, fare alcune considerazioni sul ruolo difficile e sovente drammatico del difensore d'ufficio, il quale non può superare la libera volontà della persona alla quale dovrebbe garantire la propria assistenza. Ha poi chiesto alla Corte di giudicare con serenità gli imputati, senza lasciarsi influenzare da fatti e circostanze non precisamente attinenti al processo in corso.

Il presidente Padovani — contrariamente a quanto era sembrato di capire in un primo momento — ha quindi aggiornato l'udienza a stamattina.

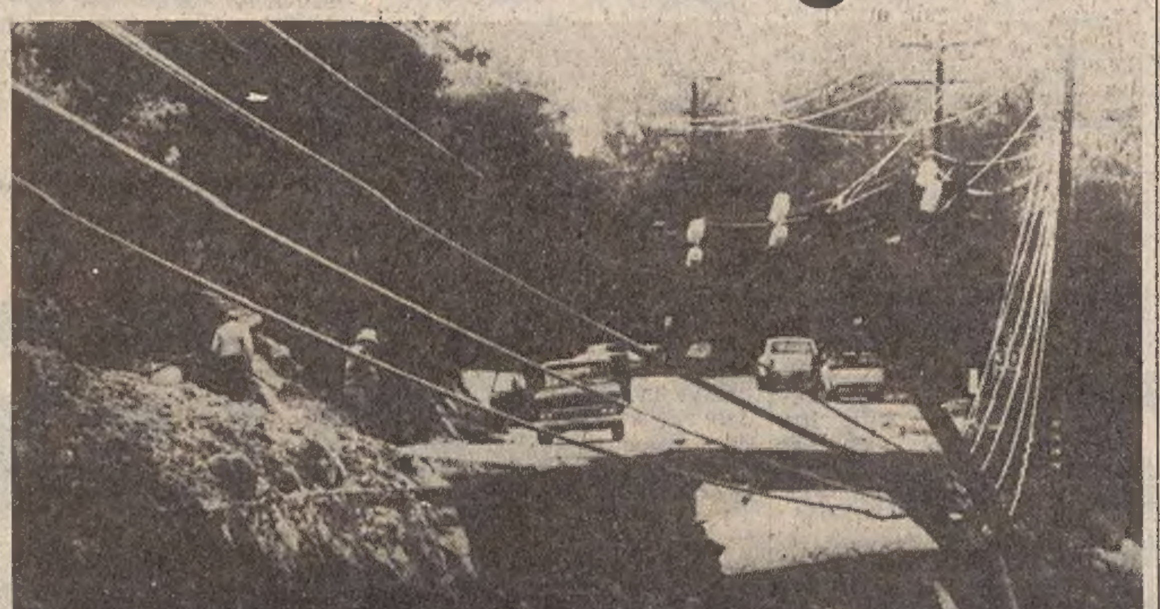
La Corte, dopo aver sentito le repliche, si ritirerà in camera di consiglio per emettere la sentenza. I tre imputati presenti in aula, Alunni, Paola Besuschio e Casaletti, hanno assistito con estremo disinteresse all'intervento di Zancan e degli altri legali, scherzando e parlando tra loro.

Italiano arrestato in Thailandia

BANGKOK — Un italiano, Franco Bagiacchi, di 46 anni, è stato arrestato all'aeroporto di Bangkok ieri mattina perché trovato in possesso di tre chilogrammi di eroina.

Secondo quando rende noto il «Bangkok World Evening», Bagiacchi si apprestava a prendere l'aereo per Roma dopo un soggiorno di alcuni giorni nella capitale thailandese.

Inondazioni negli Usa



Los Angeles — Ventuno morti e tremila persone evacuate a Los Angeles costituiscono il bilancio provvisorio delle inondazioni registrate da sei giorni nella California del Sud e in Arizona. Le piogge torrenziali che continuano a cadere sulla regione hanno provocato inoltre smottamenti di terreno nella zona di Los Angeles. Parecchie case sono state danneggiate o distrutte. Le autorità valutano a 20 milioni di dollari i danni causati dalle frane e dalle inondazioni della California meridionale. Nella foto una strada sprofondata con alcune auto *(Telefoto Upi)*

UNA NUOVA VASTA OPERAZIONE È IN CORSO NEL NUORESE

Undici arresti in Sardegna per i sequestri di persona

Implicati nei rapimenti di Giuseppe Troffa e Dino Toniutti - Continua la battuta

NUORO — Undici persone sono state arrestate la notte scorsa da agenti di polizia e carabinieri nell'ambito delle indagini sui rapimenti di persona avvenuti in Sardegna l'estate scorsa.

Gli arresti — secondo quanto si è potuto apprendere finora — sono avvenuti, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Cagliari dott. Luigi Lombardini, a Nuoro, Orgosolo, Orani, nel Nuorese e nel Sassarese.

Sette persone sarebbero state arrestate dalla polizia e quattro dai carabinieri; sarebbero state eseguite anche numerose perquisizioni in abitazioni e ovili.

Sette degli arrestati sono stati già condotti a Cagliari e rinchiusi in carcere a disposizione della magistratura. Gli undici arrestati sono: Francesco Rusui di 24 anni, Battistino Scano di 26, Mario Scano di 39, Lorenzo Puddu di 53 e Angelo Rocca di 28, tutti di Orani, nel Nuorese; Luigi Musina di 37 anni, Giovanni Sini di 44 e Giovanni Antonio Floris di 35 anni, di Orgosolo; Antonio Giuseppe Bardi di 35 anni di Nuoro; Salvatore Angelo Monni di 31 anni, di Orune (Nuoro); Giuseppe Onida di 48 anni, di Sassari.

Carabinieri e agenti di polizia hanno anche fatto numerose perquisizioni durante le quali sono stati trovati anche circa quindici milioni di lire, sembra provenienti da riscatti pagati per la liberazione di ostaggi. Gli investigatori stanno ora svolgendo accertamenti in questo senso.

Secondo quanto è stato possibile apprendere l'operazione di polizia e carabinieri è ancora in corso in quanto il giudice istruttore Lombardini ha emesso 14 mandati di cattura. Dovranno essere quindi arrestate altre tre persone.

Gli undici arrestati sarebbero coinvolti in alcuni rapimenti e cioè in quelli del commerciante sassarese Giuseppe Troffa e dello studente di Macomer (Nuoro) Dino Toniutti, nonché nel tentativo di rapimento del possidente polacco Antony Cassel, compiuto nell'estate di due anni fa sulla Costa Smeralda. Luigi Musina, Giovanni Sini e Antonio Floris sarebbero anche accusati di aver partecipato al sequestro di Pasqualba Rosas, la giovane nuorese rapita il 20 novembre del 1978 e liberata il 6 febbraio successivo nel corso di uno scontro a fuoco tra agenti di pubblica sicurezza e fuorilegge nei monti di Orgosolo.

A morte la strega che calpesta bambini

PECHINO — Un tribunale della provincia cinese del Guangdong ha condannato a morte una «strega» riconosciuta colpevole di aver ucciso un bambino durante una «seduta spiritica». La condanna è annunciata sull'ultimo numero del «Quotidiano del Meridione» giunto a Pechino.

Il giornale precisa che la donna, Zhu Jiane, di 57 anni, aveva fatto credere agli abitanti del suo villaggio di essere una strega guaritrice. E' stato così affidato alle sue «cure» un bambino di undici anni, Luo Changshu, che è morto dopo essere stato calpestato dalla donna nell'intento di far uscire uno «spirito di tigre» dal suo corpo.

Messaggio del Papa per la Quaresima

CITTA' DEL VATICANO — Un messaggio a tutti i cattolici per la Quaresima affinché in spirito di penitenza si distacchino da tutto ciò che possiedono di superfluo e talvolta di non necessario è stato rivolto ieri dal Papa.

«Quei beni materiali che sovente non ci sono necessari — dice il messaggio pontificio — per milioni di esseri umani costituiscono le condizioni essenziali di sopravvivenza; centinaia di milioni di uomini, oltre al minimo necessario alla loro sussistenza, attendono da noi che li aiutiamo a darsi i mezzi indispensabili per la loro promozione umana integrale, come pure per lo sviluppo economico e culturale dei loro paesi».

Il Papa afferma inoltre che «le dichiarazioni di buona intenzione o un semplice dono non sono sufficienti per mutare il cuore dell'uomo; è necessaria quella conversazione dello spirito che ci spinge, nell'incontro dei cuori, a condividere la nostra vita coi più svantaggiati delle nostre società, con coloro che sono privati di tutto, talvolta perfino della loro dignità di uomini e di donne, di giovani o di fanciulli, con tutti i profughi del mondo, che non possono più vivere nella terra dei loro antenati e devono abbandonare la loro patria».

AVREBBE RACCOLTO NOTIZIE E «AGGANCIATO» SCIENZIATI

Greta Garbo agente segreto contro la «bomba» nazista?

TORONTO — Si riparla di Greta Garbo «agente segreto»: dopo la rivelazione della settimana scorsa secondo cui l'attrice lavorò per conto della famosa spia canadese «Intrepid», alias Sir William Stephenson, si viene adesso a sapere che la Garbo avrebbe avuto il merito, con l'aiuto di alcuni amici, di impedire alla Germania nazista la costruzione della bomba atomica.

L'affermazione è di William Stevenson, uno scrittore già noto per il libro «Un uomo chiamato Intrepid», biografia del capo dei servizi di spionaggio alleati durante la seconda guerra mondiale.

In un articolo scritto per il giornale «The Star», Stevenson dice che il primo incarico di Greta Garbo fu di sapere tutto il possibile dagli amici svedesi circa la produzione di acqua pesante nella Norvegia occupata.

L'acqua pesante, come si sa, rappresentava all'epoca un elemento vitale nelle ricerche miranti alla frantumazione dell'atomo, vale a dire al «salto» decisivo per la messa a punto della bomba atomica, un traguardo cui si temeva che i tedeschi fossero piuttosto vicini.

Le informazioni raccolte dall'attrice, secondo Stevenson, portarono alla creazione di collegamenti clandestini in Norvegia e in Danimarca, dove Niels Bohr, uno dei massimi fisici nucleari del mondo, stava conducendo esperimenti sulla fissione nucleare sotto l'occhio, ovviamente molto attento e interessato, dei nazisti.

In seguito, scrive Stevenson, Bohr avrebbe detto che preso com'era dagli studi teorici sulla fissione nucleare non si era reso conto della portata militare del suo lavoro. Greta Garbo aprì in sostanza un canale di comunicazione attraverso cui il fisico britannico Sir James Chadwick poté trasmettere a Bohr un energico appello personale preannunciando nel contempo un messaggio del governo inglese con un piano di fuga.

Bohr fuggì a Stoccolma, da dove raggiunse in aereo la Scozia. Lo scienziato danese rischiò di morire durante il volo per un guasto alla maschera dell'ossigeno. In seguito, Bohr avrebbe svolto una parte importante nella costruzione della prima atomica del mondo. L'arma fu realizzata negli Stati Uniti ma, dice Stevenson, se non fosse stato per Greta Garbo e i suoi amici, i primi al traguardo sarebbero stati probabilmente i nazisti e la storia avrebbe a quel punto preso tutta altra strada.

Stevenson sottolinea infine che la parte avuta dalla famosa diva nello stabilire i contatti con Bohr («la sua più grande impresa di spionaggio», afferma lo scrittore) non era mai stata rivelata prima d'ora.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI IL «TETTO» PER LO SGOMBERO DI KABUL

L'ultimatum a Mosca confermato da Carter

Gravi scontri mentre i russi non accennano a ritirarsi

WASHINGTON — In un discorso ai reduci, riuniti per il congresso annuale della American Legion, il Presidente Carter ha detto che l'ultimatum di oggi all'Urss, perché ritiri le truppe dall'Afghanistan, è tuttora valido. «Ho fatto presente — ha detto Carter — che avremmo boicottato le Olimpiadi di Mosca se le forze d'invasione non fossero state ritirate entro il 20 febbraio. Quella scadenza cade domani e non sarà spostata».

Il Presidente ha invocato l'aiuto dei reduci a sostegno delle sue iniziative contro l'intervento sovietico in Afghanistan: l'embargo sulle spedizioni di cereali all'Urss, la minaccia di boicottare i Giochi olimpici di Mosca e l'eventuale ripresa delle liste di leva tra la gioventù americana. «Con tutta evidenza, i capi dell'Urss hanno sbagliato i conti, in Afghanistan, e adesso pagano un alto prezzo, con quelle dei nostri alleati e con la condanna, in pratica, dell'intero mondo islamico e del terzo mondo».

«I russi — ha detto ancora il Presidente Carter — hanno sottovalutato il coraggio e la tenacia dei combattenti per la libertà afghani e non si aspettavano la pronta ed energica reazione del mondo».

I piani futuri dell'Urss — ha proseguito il Presidente — sono tuttora oscuri. «Non possiamo sapere con certezza se e quando si ritireranno, se puntano al dominio coloniale del solo Afghanistan o se cercano altre conquiste. Sappiamo però che le nostre intenzioni debbono essere ben chiare. La nostra fermezza non prelude allo scontro né al ritorno alla guerra fredda. Si tratta semplicemente di prudenza, per ridurre le possibilità di un errore di valutazione che sarebbe fatale per la pace».

«Nel nostro stesso paese si sono levate voci contrarie a queste necessarie azioni, dall'embargo sui cereali, al boicottaggio delle Olimpiadi, alle liste di leva, agli stanziamenti per la difesa da me proposti. Nel dibattito che si va sviluppando sulla nostra sicurezza nazionale, ho bisogno dell'appoggio degli americani amanti della libertà, ovunque si trovino, e in particolare dei nostri reduci».

Il «New York Times» riferisce intanto stamani che, su ordine del segretario alla difesa Harold Brown la nuova «forza d'intervento rapido» costituita dagli Stati Uniti per intervenire nei «punti caldi» del globo sarà attivata a partire dal primo marzo prossimo. Il comandante del nuovo reparto, il generale dei marines Paul Kelley, isserà le sue insegne sulla sede del comando nella base dell'aviazione a McDill, in Florida, segnando così la nascita ufficiale del corpo di spedizione americano.

Il giornale cita, d'altra parte, ambienti del Pentagono per osservare che si tratta più che altro di una attivazione formale: «Ci vorranno vari anni — aggiunge — per formare una forza pienamente capace di intervenire rapidamente in zone remote come il Golfo Persico».

Le truppe sovietiche — da parte loro — non danno nessun segno di prepararsi a lasciare l'Afghanistan allo scadere della data limite fissata dal Presidente Carter. Lo confermano fonti diplomatiche di Nuova Delhi.

Secondo queste fonti, le informazioni provenienti da Kabul non contengono nulla che possa suggerire neppure un vago indizio di ritiro da parte dei 100 mila soldati sovietici.

Si apprende anzi che gravi scontri sono in corso in molte province tra truppe sovietiche e forze ribelli, mentre dimostrazioni ostili agli occupatori sono avvenute in almeno sei province del paese. Secondo i ribelli, le forze sovietiche avrebbero subito gravi perdite nella provincia di Badakshan, ai confini con l'Urss, dove fonti diplomatiche confermano che l'aeroporto di Faizabad è caduto in mano ai guerriglieri musulmani. In questa regione, secondo quanto afferma il giornale pachistano «Jang», i sovietici avrebbero anche fatto uso di gas letali contro la popolazione civile di alcuni villaggi, provocando un'epidemia di natura sconosciuta.

Una controffensiva sovietica è segnalata anche nelle province alla frontiera col Pakistan di Paktia e Nagrahar, dove «Mig-23» dell'aviazione sovietica hanno bombardato a più riprese sperduti villaggi di montagna per stanare i ribelli.

Secondo questi ultimi, nei recenti scontri sarebbero stati uccisi 140 sovietici. Dimostrazioni antisovietiche vengono segnalate in parecchie province, tra cui Herat, Baghlan, Parwan e Uruzgan, Ghazni e Kandahar.

L'Australia si rafforza

CANBERRA — Il primo ministro australiano Malcom Fraser ha annunciato un netto aumento del bilancio della difesa del suo paese a seguito dell'invasione sovietica in Afghanistan. Egli ha precisato davanti al Parlamento che le spese militari aumenteranno del 5,5 per cento circa in termini reali per l'anno 1980-81 e che nei prossimi cinque anni la proporzione di queste spese in rapporto agli investimenti passerà dal 15 al 25 per cento.

Fraser ha anche annunciato l'offerta agli Stati Uniti di facilitazioni portuali sulla costa occidentale dell'Australia, lo sviluppo delle operazioni di sorveglianza nell'Oceano Indiano e la concessione di fondi di appoggio agli stati insulari del Pacifico meridionale per garantire la loro sicurezza.

Messico: ambasciate occupate



CITTÀ DEL MESSICO — Forze di polizia messicane hanno preso posizione all'interno dell'ambasciata del Belgio e della Danimarca a Città del Messico, occupate da braccianti agricoli del Fronte nazionale democratico popolare (Fndp). Un portavoce dell'ambasciata belga ha dichiarato che gli occupanti non sono armati e non impediscono di entrare o uscire dalla sede diplomatica, mentre un portavoce della missione danese, in una conversazione telefonica subito interrotta, ha detto che gli occupanti tengono oltre dieci persone in ostaggio, incluso l'ambasciatore Vogn Holegaar (al balcone, nella telefoto Upi) e impediscono l'uscita dall'edificio.

Il «commando» che ha occupato l'ambasciata belga sarebbe costituito da 27 persone del Fndp, che avrebbero chiesto asilo politico per sfuggire alle «persecuzioni dell'esercito», mentre gli occupanti della sede diplomatica danese sarebbero 33. Oltre alla liberazione di 150 detenuti politici, gli occupanti chiedono notizie riguardo ad oltre 500 persone che sarebbero state arrestate per motivi politici nel corso degli ultimi anni.

Il governo messicano ha sempre smentito recisamente che vi siano detenuti per motivi politici.

Il gruppo di attivisti di sinistra che da due settimane occupava l'ambasciata spagnola nel Salvador ha liberato intanto indenni i due ostaggi che aveva nelle mani.

APERTO RILANCIO DEL TENTATIVO DI DIVIDERE GLI ALLEATI OCCIDENTALI

L'Urss attende che l'Europa si rassegni al fatto compiuto

Sintomatico l'attacco di Gromiko agli Usa alla vigilia del consiglio Cee La missione di Zamberletti in Romania verifica l'autonomia di Bucarest

MOSCA – Il discorso tenuto lunedì sera dal ministro degli esteri Gromiko conferma – secondo gli osservatori – la precisa volontà sovietica di buttarsi alle spalle l'Afghanistan, ricominciando da zero il dialogo Est–Ovest. La sua rinnovata offerta all'Europa di riprendere i negoziati sul disarmo a certe condizioni (annullamento o quanto meno sospensione della decisione di installare i missili nucleari a medio raggio) e il suo appello per una conferenza sulla distensione militare in Europa – accoppiati ad un'aspra denuncia della «eccessiva reazione» americana all'intervento in Afghanistan e all'accusa agli Usa di avere provocato la guerra fredda assai prima degli eventi afghani – dimostrano che l'Urss prosegue con vigore la politica della divisione tra gli alleati occidentali.

Anche il tempismo dell'intervento di Gromiko (chiaramente quinto nella gerarchia del Politburo: dovevano ancora parlare prima delle elezioni di domenica Krilenko, che è intervenuto poi ieri, Suslov, Kossighin e Breznev) è interessante. La sua «apertura condizionata» all'Europa ha preceduto infatti di poche ore la riunione a Roma dei nove ministri degli esteri della Cee, che assume particolare importanza alla luce della situazione in Afghanistan.

Al Cremlino si ritiene assai poco probabile che i ministri sottoscrivano a Roma l'appello americano e britannico per il boicottaggio delle Olimpiadi, ma ci si aspetta piuttosto una dichiarazione che riecheggi il recente ammonimento franco-tedesco che la distensione non potrà sopravvivere ad un altro colpo di dimensioni analoghe a quello verificatosi in Afghanistan: questo, secondo i sovietici, sarebbe già un notevole passo verso l'accettazione del fatto compiuto.

Per l'Unione Sovietica – che concentra in modo massiccio la sua propaganda sull'Europa, ma non ha ancora commentato la riunione dei Nove a Roma – il viaggio di Vance è naturalmente «un altro sforzo dell'amministrazione Carter per indurre gli europei a sostenere la linea americana mirante a distruggere la distensione nei rapporti Est–Ovest e ad aggravare la situazione del Vicino e Medio Oriente: linea seguita finora – così commenta la Tass – dal primo ministro inglese Thatcher, considerata dai suoi colleghi il «cavallo di Troia» degli Stati Uniti nell'Europa.

Sempre nel quadro del dopo-Afghanistan rientra una missione italiana: il sottosegretario agli esteri Zamberletti è rientrato l'altra notte a Roma da Bucarest, dopo una visita di nemmeno 12 ore. Un'ora e mezza di colloquio con il Presidente Ceausescu ed oltre tre ore con il ministro degli esteri Andrei e con il vice ministro Duma ne sono il consuntivo.

Ceausescu e Zamberletti hanno passato in rassegna i principali aspetti dell'attuale situazione internazionale: dall'Afghanistan al Medio Oriente, al Sud-Est Asiatico, alla politica di distensione nel mondo, alla sicurezza europea. L'Afghanistan è stato, naturalmente, al centro di questa panoramica. A questo proposito – ha detto Zamberletti in una dichiarazione fatta ai giornalisti al momento di partire dalla Romania – «Nell'attuale delicato momento, occorre riannodare i fili della distensione, e per far ciò occorre rimuovere le cause che hanno provocato la situazione di tensione».

Il Presidente romeno ed il sottosegretario agli esteri italiano si sono trovati d'accordo sulla necessità che l'Unione Sovietica ritiri le proprie truppe dall'Afghanistan, senza però che ciò abbia come conseguenza ingerenza da parte degli stati confinanti.

Zamberletti, al rientro, ha dato un giudizio molto positivo dei suoi colloqui perché a Bucarest – egli ha detto – «è stato possibile parlare con interlocutori estremamente sensibili al problema della autonomia degli stati, dell'autonomia del loro processo politico di sviluppo, attenti ad evidenziare la necessità che nessuna controversia venga regolata con l'uso della forza».

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusura al ribasso alla Borsa di New York, mentre si riacutizzano i timori di una nuova spinta inflazionistica e di nuovi aumenti dei tassi di interesse. L'indice Dow Jones ha chiuso a 876,02, con una flessione di 8,96 punti.

La legge marziale estesa in Turchia

ANKARA — In considerazione dei sanguinosi disordini dei giorni scorsi e del clima di tensione tuttora esistente in questa parte della Turchia, il Consiglio per la sicurezza nazionale ha deciso di proclamare la legge marziale anche nelle province di Smirne, sul Mar Egeo, e di Hatay, a Sud.

Nel giustificare il provvedimento, il consiglio ammette che il terrorismo si è ormai propagato anche in zone sino ad oggi non soggette ai provvedimenti straordinari di controllo e polizia contemplati dalla legge marziale. Chiaro il riferimento ai disordini che negli ultimi dieci giorni hanno provocato nella sola Smirne la morte di sei persone ed il ferimento di alcune decine.

La decisione, fatta propria dal governo del primo ministro Suleiman Demirel, dovrà essere ratificata dal Parlamento.

Quattordici mesi fa, la legge marziale venne proclamata in 13 delle 67 province turche. Successivamente venne applicata ad altre sei province orientali.

A BANI SADR ANCHE IL POTERE MILITARE

Waldheim ottimista sulla crisi iraniana

VIENNA — Il segretario dell'Onu Kurt Waldheim ha dichiarato al giornale austriaco «Die Presse» che gli ostaggi di Teheran dovrebbero venire liberati durante i lavori della commissione internazionale incaricata di esaminare le accuse del governo iraniano contro lo Scià. Egli ha detto che la commissione comincerà i suoi lavori questa settimana.

Secondo Radio Lussemburgo, il ministro degli esteri iraniano Ghotbzadeh si sarebbe intanto incontrato a Parigi con Hamilton Jordan, capo dello «staff» della Casa Bianca. L'emittente non ha fornito altri particolari. Jordan, a quanto si dice, sarebbe attivamente impegnato nelle trattative per la liberazione degli ostaggi. Funzionari dell'ambasciata americana si sono rifiutati di confermare o smentire la notizia, il ministro iraniano ha comunque smentito.

In serata, il Presidente iraniano Bani Sadr ha annunciato al termine di una riunione del Consiglio della rivoluzione, che invierà immediatamente un telegramma al segretario generale dell'Onu per comunicargli che il governo iraniano è d'accordo a che la commissione internazionale d'inchiesta sui «crimini» dell'ex Scià si rechi in Iran. Egli ha precisato che questa commissione dovrà indagare sui «crimini» commessi dall'ex sovrano in Iran, ma anche sull'intervento americano nel paese.

Bani Sadr è stato frattanto nominato dall'ayatollah Khomeini comandante in capo delle forze armate iraniane e il provvedimento potrebbe preludere alla sostituzione degli studenti carcerieri dei 50 ostaggi con soldati dell'esercito regolare.

Khomeini ha detto di avere preso il provvedimento «per consolidare il potere in Iran in questo momento critico» forse con riferimento ai militanti che hanno respinto l'ultimo piano per risolvere la crisi degli ostaggi definendolo un «complotto Usa» e alla situazione in Afghanistan.

È certo peraltro che assumendo la carica di comandante in capo delle forze armate, che prima era di Khomeini, Bani Sadr acquista autorità sufficiente non solo per porre fine alla questione degli ostaggi, ma per cercare di risolvere anche i conflitti con le minoranze etniche, specialmente nel Kurdistan Nord-occidentale, dove i ribelli si battono contro il governo centrale per avere maggiore autonomia.

Da rilevare ancora che gli studenti che occupano l'edificio diplomatico hanno ribadito che non libereranno i loro ostaggi se Reza Pahlevi non viene consegnato alla giustizia del suo paese e i beni da lui sottratti non sono restituiti al popolo. La drastica presa di posizione contrasta con l'atmosfera di speranza che regna negli ambienti della segreteria dell'Onu.

Pressioni russe respinte da Oslo

OSLO — Il governo norvegese ha respinto ieri i recenti attacchi della stampa sovietica ed ha smentito ogni intenzione di modificare la sua politica di difesa e di mantenere sul suo territorio truppe straniere o armi atomiche dopo le manovre militari nato «Anora Express».

L'Unione Sovietica aveva messo in guardia la Norvegia dall'accettare sul suo territorio un deposito di armi Nato che potrebbe includere anche componenti di bombe nucleari tattiche. L'ammonimento, in un articolo pubblicato dalla «Pravda», era firmato da Aleksiei Petrov, uno pseudonimo dietro cui si nasconde qualche alto dirigente del Cremlino.

Dopo le manovre, che dovrebbero tra l'altro simulare una risposta Nato ad una eventuale minaccia sovietica nei confronti della Norvegia, la Nato, d'accordo con il governo di Oslo, potrebbe decidere di mantenere sul territorio norvegese un deposito di armi (non escluse a quanto pare quelle nucleari) in grado di equipaggiare otto-nove mila soldati Nato «in caso ci fosse bisogno — scrive la "Pravda" — di dislocare rapidamente truppe vicino ai confini dell'Urss».

I CONSERVATORI DI CLARK RICACCIATI ALL'OPPOSIZIONE DOPO NOVE MESI

Trudeau riprende la guida del Canada con una clamorosa rivincita elettorale

TORONTO — «Rifiorisce una vecchia storia d'amore tra liberali ed elettorato come dire che il vecchio amore non si scorda mai»: tra il romantico e il forbito, in piena linea con il lato «rosa» del suo personaggio, ecco il commento di Pierre Elliott Trudeau al verdetto elettorale in virtù del quale torna alla guida del Canada dopo nove mesi di governo conservatore.

Il premier Clark era al potere dallo scorso maggio, quando aveva vinto le elezioni mettendo fine a 16 anni di regime liberale, undici dei quali con Trudeau capo del governo. In novembre, Trudeau aveva dato la sensazione di considerarsi ormai politicamente finito, annunciando l'intenzione di mettersi a riposo. A «tradire» Clark, rilanciando Trudeau e i liberali, doveva essere il bilancio, un bilancio austero dominato da un provvedimento impopolare, un forte rincaro della benzina.

«Silurando» il 40enne Clark, i canadesi sono tornati al «vecchio amore»; il 60enne Trudeau, dando ai liberali 146 seggi sui 282 della camera dei comuni, quindi quattro in più della maggioranza. I conservatori ne hanno ottenuti 103, i nuovi democratici (di orientamento socialista) 32. A marzo si deciderà la sorte di un seggio, rimasta in sospeso per la morte di uno dei candidati.

Nel Parlamento uscente, i conservatori avevano 136 seggi contro 114 dei liberali, 27 dei nuovi democratici, cinque del partito del Credito sociale ora letteralmente cancellato dalla nuova geografia parlamentare.

Trudeau ha fatto a notte inoltrata la sua prima dichiarazione pubblica dopo il termine degli scrutini. Di fronte alle telecamere di tutte le stazioni televisive della Confederazione, il nuovo primo ministro ha esordito ribadendo tra l'altro la sua naturale convinzione federalista. «Il Canada sarà sempre al di sopra — ha detto — della somma di tutti i suoi partiti politici». «E il Québec — ha aggiunto sferrando il suo primo attacco al leader separatista e primo ministro della provincia francofona, René Lévesque — ha compreso da molto tempo la realtà canadese, ed è per questo che è innanzitutto fedele al paese nel suo insieme».

Ora Washington è più distante

Protagonista a sessant'anni del più clamoroso rientro sulla scena politica che la storia canadese abbia mai conosciuto, Pierre Trudeau mira adesso a un ruolo mondiale: questa la novità più rilevante delle sue dichiarazioni post-elettorali.

Eppure, nel campo della politica interna le difficoltà non mancano: come previsto, l'area industriale densamente popolata dell'Ontario del Sud è stata l'ago della bilancia che ha favorito il successo liberale, lasciando però un Paese nettamente diviso in due. I conservatori prevalgono a Ovest e i loro avversari all'Est. Nativo del Québec e perfettamente bilingue, Trudeau si è presentato ancora una volta come campione dell'unità nazionale e della parificazione tra le lingue e le culture inglese e francese. Ha dato l'immediata precedenza al problema del separatismo nella provincia francofona, il cui premier Lévesque preferiva apertamente trattare con il più distaccato conservatore Joe Clark.

Ma le spinte centrifughe non si limitano al Québec, dove si voterà in giugno su un progetto di quasi-indipendenza dalla confederazione in un quadro di «sovranità-associazione»: nelle tre province occidentali, compattamente anglofone, prospere e insofferenti della questione linguistica, il partito di Trudeau non ha conquistato neppure un seggio. L'Alberta, sede di immensi giacimenti petroliferi in gran parte ancora da sfruttare, come l'isola atlantica di Terranova, che attende la «benedizione» del greggio sottomarino, sono più che mai gelose del controllo delle risorse e mirano, a loro volta, a maggiori poteri.

Quanto al problema energetico in generale, mentre il governo uscente suggeriva con lungimiranza la graduale liberalizzazione dei prezzi, il vincitore delle elezioni ha evitato con cura di impegnarsi, preferendo polemizzare demagogicamente contro i rincari.

Il panorama interno è dunque tutt'altro che roseo, anche se Trudeau lo affronta con notevole grinta. Ma la prima e più sorprendente sortita Trudeau l'ha riservata alla politica estera. Egli ha preso le distanze da Washington, affermando che, per quanto «orgoglioso del fatto che il nostro amico più grande sia anche il nostro vicino», il Canada «vede un aspetto importante del proprio ruolo nel mantenimento della pace tra le due superpotenze», tra le quali — ha ricordato — «esso è situato geograficamente in mezzo». Rivendicando un'imprevista parte di mediatore nella crisi Est-Ovest, egli ha così rispolverato mai sopite tentazioni golliste, riservandosi una decisione in merito al boicottaggio olimpico.

Ci si domanda ora quale sorte avrà l'embargo decretato dai conservatori, d'accordo con gli Usa, sulle forniture di grano e di tecnologia all'Unione Sovietica. Può darsi che la retromarcia canadese sia più simbolica che reale, ma è certo che l'amministrazione Carter perde in questo delicato frangente un appoggio sicuro a Ottawa.

Se la sopravvivenza dell'unità canadese dipende innanzitutto dall'esito della contestazione separatista francofona, il problema-chiave rimane, agli occhi di Trudeau, quello dei rapporti con gli Stati Uniti. In considerazione della prossimità del «gigante» e dell'interdipendenza economica e militare, i dirigenti canadesi guardano da tempo a tre possibili opzioni: 1) mantenimento dello «status quo», visto però come insoddisfacente; 2) accettazione risoluta d'una più avanzata integrazione, che vedrebbe Ottawa nel ruolo del partner minore; 3) perseguimento dell'indipendenza canadese attraverso un maggiore intervento pubblico nell'economia e la diversificazione dei rapporti internazionali, soprattutto in direzione della Comunità europea e del Terzo mondo, senza trascurare il dialogo con l'Est.

Trudeau inaugura il suo nuovo mandato all'insegna della «terza opzione». Il brusco aumento della tensione tra i blocchi provocato dall'espansionismo sovietico, che richiede invece la massima solidarietà occidentale, gli lascerà il margine di manovra necessario?

Mario Nordio

UN INCONTRO SENZA PRECEDENTI IN ISRAELE

Dall'ambasciatore Usa tre notabili palestinesi

GERUSALEMME — Pur riaffermando la propria ostilità agli accordi di Camp David e al ruolo svolto dagli Stati Uniti nei negoziati di pace per il Medio Oriente, tre «notabili» palestinesi della Cisgiordania occupata hanno accettato ieri di incontrarsi con l'ambasciatore americano all'Onu, Donald McHenry.

Praticamente senza precedenti e in aperto contrasto con i rifiuti sempre opposti in passato a simili iniziative di altri inviati americani, ultimo tra i quali tre settimane fa il negoziatore per l'autonomia palestinese Sol Linowitz, l'incontro ha avuto luogo in un ristorante della parte araba di Gerusalemme. Ad esso hanno preso parte il sindaco di Betlemme Elias Freij, l'ex ministro della difesa giordano Anwar Nusseibah e l'ex presidente del parlamento di Amman Hikmet El-Masri.

Quasi a discolparsi per aver accettato l'invito di McHenry, in Israele per la penultima tappa di una sua missione esplorativa nel Medio Oriente, tutti e tre i leaders palestinesi non si sono risparmiati una lunga serie di dichiarazioni polemiche.

Il capo dell'Olp, Yasser Arafat ha rinunciato dal canto suo a visitare il Giappone, non avendo ricevuto l'invito formale che si aspettava da parte del governo nipponico.

Funzionari del ministero degli esteri israeliano hanno reso noto infine che l'Egitto ha rinviato di pochi giorni l'apertura della sua ambasciata a Tel Aviv. La sede diplomatica doveva essere aperta ieri, ma l'Egitto ha annunciato che i suoi diplomatici arriveranno non prima di oggi o domani.

RE KHALED RICOVERATO D'URGENZA

Il sovrano saudita in gravi condizioni?

RIAD — L'agenzia di stampa saudita ha reso noto che Re Khaled è stato ricoverato lunedì pomeriggio d'urgenza in ospedale, per «essere sottoposto a esami medici a seguito di un malore» ed ha aggiunto che i primi risultati sono stati «rassicuranti e soddisfacenti», citando in merito una dichiarazione fatta dal ministro della sanità saudita, Hussein Al Jazairi.

Re Khaled, che ha 67 anni, era stato sottoposto a due interventi chirurgici a cuore aperto negli Stati Uniti negli ultimi otto anni, e nel 1977 aveva subito un intervento chirurgico alla gamba sinistra.

Il ministro del petrolio saudita Yamani ha improvvisamente lasciato ieri la riunione degli esperti tecnici dell'Opec in corso a Londra per rientrare in Arabia Saudita. Secondo fonti attendibili, la ragione del ritorno di Yamani a Riad è stata determinata dalle «gravi condizioni» di Re Khaled.

La malattia del sovrano getta nuove ombre inquietanti sul futuro della monarchia saudita. La famiglia reale sembrava aver ritrovato di recente la sua unità dopo l'incursione di estremisti nella Grande Moschea della Mecca, che aveva rivelato la vulnerabilità dello stato.

Dopo l'invasione dell'Afghanistan, a Riad si è chiesta una più attiva presenza americana, rifiutando altresì l'installazione di basi.

Anche il problema del prezzo del greggio e del volume della produzione è al centro di contrasti fra i principi sauditi. Yamani, in particolare, favorevole a soddisfare le esigenze occidentali, risulterebbe in minoranza senza la protezione reale.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il 18 febbraio ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Domenico Dolce (Neti)

Affranti danno il triste annuncio a quanti ebbero modo di stimare le Sue elette virtù, la moglie RINA, i figli SERGIO, BRUNO, PIERO con le mogli e figli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 21 alle ore 12.15 dall'ingresso del cimitero di S. Anna.

Sistiana - Trieste, 20 febbraio 1980

Prendono parte al dolore:
— FULVIA, MARIO, FRANCO

Trieste, 20 febbraio 1980

†

Il 19 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna (Gina) Barbali

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle MARIA e ANNA, la nipote LORIANA con il marito CLAUDIO, le sue care pronipoti FEDERICA e RAFFAELLA.
I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 febbraio 1980

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

ING.

Alfredo Benetti

— LIVIO e MARA POLDINI

Trieste, 20 febbraio 1980

Ricordano l'amico

Alfredo Benetti

— GRAZIELLA e LIONELLO DURISSINI

Trieste, 20 febbraio 1980

Ricordano commossi l'amico

Alfredo

— BAFFO e DIANA ADINOLFI
— NINO e ARIELLA AMBROSET
— FRANCESCO e SILVIA BIAMONTI
— CORINNO e NOELIA MICOL
— FRANCO e ANNAMARIA RIZZI
— MAURO e BRUNO STOCK

Trieste, 20 febbraio 1980

Partecipano al lutto gli amici:
— ANGELO e NICOLETTA PASINO

Trieste, 20 febbraio 1980

Partecipano commossi al lutto della famiglia: ROSANNA e ALESSANDRO POLOJAZ.

Trieste, 20 febbraio 1980

Partecipano affettuosamente al dolore di CLAUDIA
— ANTONIETTA e RENATA

Trieste, 20 febbraio 1980

Partecipa al lutto ALFREDO PECE.

Trieste, 20 febbraio 1980

Commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria ved. Coslovi n. Kramerstetter

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.
Un ringraziamento particolare al prof. CAMERINI, ai medici e personale della cardiologica, alla neurologica, alla Compagnia Portuale, scuola F. Carniel e alla signora MARIA POTREBIN.

I familiari

Trieste, 20 febbraio 1980

I familiari commossi ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa di

Margherita Porcorato n. Perhauz

Trieste, 20 febbraio 1980

Nel IV triste anniversario del mio amato marito

Vincenzo Omero

Lo ricordo a tutti.
Il 20 corr. sarà celebrata una S. Messa alle ore 18 nella Chiesa Madonna del Mare.

La moglie LIDIA

Trieste, 20 febbraio 1980

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Lovisato

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, le nipoti, la sorella e parenti tutti.
Un grazie a medici e personale del reparto I chirurgica dell'Ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno il 21 corrente alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 febbraio 1980

Si associano al lutto le famiglie:
— ROBBA GIOCONDA
— WIESER
— VIEZZOLI ALFIO
— VIEZZOLI ARRIGO

Trieste, 20 febbraio 1980

Partecipano al lutto i cognati:
— GALIANO, ROMI, MERCEDE, SOSTENE, ANNUNZIATA
i nipoti:
— PATRIZIA, ENZO PICCINATO

Trieste, 20 febbraio 1980

†

Dopo breve malattia è mancata

Giusta Punis ved. Vasta

Addolorata ne dà partecipazione la figlia ENZA.
I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 9 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 febbraio 1980

Partecipano commossi al dolore di ENZA gli amici ELETTA e STELLIO.

Trieste, 20 febbraio 1980

Partecipa al lutto:
— BENIAMINO ANTONINI

Trieste, 20 febbraio 1980

†

La nipote LICIA con i familiari, i nipoti tutti, le cognate ed i parenti, costernati annunciano la scomparsa del loro caro

Remigio Vivian

di anni 69

Le esequie avranno luogo oggi mercoledì 20 alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Cordenons dove la cara Salma giungerà dall'Ospedale civile di Pordenone.
Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo onoreranno la cara Salma.

Cordenons, 20 febbraio 1980

†

Il 17 corr. è mancato ai suoi cari

Romeo Chersini (Gianni)

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i figli EGIDIO, MARIUCCIA con il marito CLAUDIO, e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 febbraio 1980

I cugini SARDI BOUCHER ricorderanno sempre con tanta riconoscenza la cara

Rita Orlini

Trieste, 20 febbraio 1980

La famiglia BONIVENTO partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del caro

Antonio Tasca

Trieste, 20 febbraio 1980

Il Consiglio Direttivo del Panathlon Club Trieste prende parte al grande dolore della Consigliere Segretaria MARCELLA SKABAR MORENI per l'improvvisa perdita della madre

Gentile Skabar nata Bais

Trieste, 20 febbraio 1980

I dipendenti delle ditte: CASA DELL'IMPERMEABILE, MAGAZZINO STOFFE INGLESI, TRI-GE-CO e MAGAZZINI SAN NICOLO' prendono viva parte al lutto dei familiari per la dolorosa scomparsa del loro caro

Ahmed Mesinovich

Trieste, 20 febbraio 1980

Si unisce al lutto l'amico WALTER SLATIN.

Trieste, 20 febbraio 1980

Nel primo anniversario della scomparsa della nostra cara

Miranda Mosetti

Sposa - Madre - Nonna
Esemplare

Con immutato dolore La ricordiamo a tutti coloro che La conobbero e La stimarono.

Tuo marito MARCELLO, INES, CARMELA, familiari

Trieste, 20 febbraio 1980

ANNIVERSARIO

Ricorre oggi il primo anniversario della perdita del nostro caro

Nereo

Lo ricordiamo con animo commosso a quanti gli hanno voluto bene in vita.

Famiglia ROCCO

Trieste, 20 febbraio 1980

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio apparso il 19 corr. di

Vittorio Fonda

dovevasi leggere SANGUETERRA e non SANTEGUERRA.

Trieste, 20 febbraio 1980

AVVISI ECONOMICI

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 100 per parola

CASSIERA esperta pratica ufficio offresi presenza. Tel. 51546 ore pasti. 1866 C
20ENNE diplomata in ragioneria, buona esperienza steno dattilografia cerca impiego. Tel. 816163. 1985 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, soffitte, materiali. Eseguiamo smontaggio montaggio mobili. Traslochiamo per Trieste e regione. Telefonare 757376. 662 CC
A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili. Interpellateci. 414244. 1759 CC
ASPORTO RIFIUTI SOLIDI URBANI in zone non servite dalla Nettezza Urbana con posizionamento propri contenitori e carico con automezzi attrezzati. RICICLAGGIO grandi quantità PLASTICA esegue ECOR Trieste, tel. 411846. 1755 CC
DATTILOGRAFA con macchina propria offresi per lavori copiatura. Telefonare ore pasti al 734616. 1900 CC
FINESTRE alluminio verande con vetri isolanti fabbrica veneta installa Trieste. Tel. 30155 9-12.30. 1650 CC
IDRAULICO per impianti e riparazioni immediate. Tel. 911133. 1937 CC
PITTURAZIONE appartamenti porte finestre, piastrellista, muratore, tetti, facciate ecc., elettricista, idraulico. Tel. 764198. 1991 CC
SGOMBERIAMO appartamenti cantine gratuitamente se recuperando piccoli traslochi. 410275, 422298. 1788 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

A.A.A. ELETTRAUTO veramente capace desideroso migliorare propria posizione importante società triestina offre stipendio adeguato propria capacità. Offerte Publikompass cassetta n. 44/E, 34100 Trieste. 050059 D
A.A.A. TRIESTE Gorizia, per continua crescente installazione computers cerchiamo ambosessi da addestrare come programmatori Ibm. Breve training serale o festivo in luogo. Possibilità stipendi per i più qualificati lire 600/700.000 mensili. Telefonare 049/38913. 88 D
A.A. LA WELCHER, società operante settore Edp in tutte le città d'Italia, è presente nella Tua zona per la ricerca di giovani ambosessi da addestrare come programmatori elettronici per unità Ibm e Honeywell. Breve training serale nella Tua città. Elevati stipendi nel settore. Per appuntamento nella Tua città telefona 02/270889 - 02/200401, oppure scrivere: Società Welcher, via Pergolesi 31, 20124 Milano. 177 D
A. TRIESTE Gorizia, selezioniamo ambosessi da istruire in settori Iva paghe contributi e contabilità pratica d'ufficio. Possibilità stipendi lire 450/500.000 mensili per i più capaci. Telefonare 049/662211. 88 D
AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Idam, via Padova 36, Milano. 219 D
AZIENDA commercio ingrosso assume magazziniere/commesso, massimo 35enne, preferibilmente pratico materiale elettrico o idraulico. Presentarsi OEMMECI, Molino a Vento 84. 1940 D
CERCASI operaio capace carpenteria in ferro e alluminio. Telefonare dalle 19 alle 20 al 231383. 1956 D
CERCASI pratico/a bar, turno serale. Tel. 54513. 679 D
GELATI vero specialista produzione gelati e semifreddi con macchine automatiche, disposto trasferirsi anche con famiglia, ottime condizioni cercasi. Telefonare Milano 02/273679. 247 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 300 per parola

AFFITTIAMO stanza uso ufficio con ascensore inizio Battisti. Telefonare 767993. 669 F

ISTRUZIONE
G Lire 300 per parola

CORSO di taglio Cozzi modelli su misura. Telefonare 751625. 1060 G
DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, paghe contributi, libri Iva, corsi pomeridiani e serali. ENCIP, via Mazzini 32, telefono 68846. 16/2 G
PERFORAZIONE IBM, corsi teorico-pratici diurni e serali, operatori, programmatori Cobol. ENCIP, via Mazzini 32, telefono 68846. 16/2 G
TAGLIO CUCITO, estetica, massaggio, manipedicure, corsi diurni pomeridiani e serali. Centro Moda Estetica ENCIP, via Mazzini 32, telefono 68846. 16/2 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 250 per parola

DOMENICA smarrito portafoglio con solo documenti zona Servola. Pregasi rinvenitore tel. 794506 oppure 274417. Ricompensa. T.A. 169 H
SMARRITA Habibi pastore tedesco femmina nero focato di 7 mesi domenica zona Napoleonica. Pregasi telef. 53118. 1988 H
SMARRITO sabato 16 febbraio primo pomeriggio cane dobermann femmina di nome Luna, zona Opicina Montegrisa Strada Napoleonica. È mansueta e si lascia avvicinare. Il rinvenitore sarà ricompensato. Tel. 752097 - 741846. T.A. 168 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per parola

A. ACIT. AFFITTASI mobiliato salone due stanze servizi ampia terrazza S. Lazzaro 3, tel. 68810. 653 I
A. AFFITTASI 2 stanze centralissimo uso ufficio o ambulatorio. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 686 I
AFFITTASI locale uso deposito scala Monticello. Informazioni telef. 64524. 1987 I
ESCLUSIVAMENTE uso ufficio affittasi locali restaurati zona tribunale, telefonare 30179. 1921 I
IACP camera soggiorno scambierebbe con più grande, tel. 53339 dopo le 14. 1960 I
MARINA locale affari 240 mq cedesi affitto, telef. 726386 mattino. 1932 I
MONFALCONE nuovo complesso residenziale via Pacinotti, affittasi uffici. Agenzia Italia Monfalcone via XXV Aprile 47, tel. 74404 - 45158. 158 I
POSTI macchina in autorimessa coperta zona centrale affittansi, tel. 69210 - 61763. 1/2 I
UFFICI 200-600 mq via Economo proprietario cede affittanza, telefonare 31021. 697 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 300 per parola

CERCASI appartamento casetta in affitto, dalle 8-20 telef. 795725. 1951 L
CERCHIAMO appartamento in affitto, 3 stanze cucina, zona periferica, scopo abitazione, telef. 740993 ore pasti. 1982 L
IMPORTANTE SOCIETA' COMMERCIALE RICERCA IN AFFITTO UFFICIO 150-200 mq zona centrale, palazzo signorile, telef. 823919 pomeriggio. 1655 L
MEDICO trasferitosi ricerca affitto anche temporaneamente appartamento Trieste dintorni, telef. 766857 ore 13-15. 1953 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 300 per parola

ELABORATORE Philips P 320 con programmi contabilità Iva possibilità pagamento dilazionato vendesi, scrivere a cassetta Publikompass n. 22/F 34100 Trieste. 1977 M
OCCASIONE cinepresa S8 5008S Beaulieu 040/60252 ore negozio. 1995 M
VENDO giacca volpe argentata tagl. 44-46, telefonare ore 12-15 al 792128-792128. 1964 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 300 per parola

A. AL GIARDINO DI VIA MAZZINI 12, acquistiamo quadri, oggetti antichi, lampadari vecchi, porcellane, soprammobili, orologi, strumenti bordo e intere giacenze ereditarie, tel. 68242. 1723 N
AL Canton, via Matteotti 3, acquistiamo soprammobili quadri, libri, tappeti. Telefonare 794242 - 796856. 1211 N
CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini, soprammobili, bigiotteria, cartoline, libri antichi eccetera compero. Telefonare 793972 abitazione 941093. 1976 N
STRACCI vecchi, abitini antichi, cappelli, borsette, bigiotterie, biancheria della nonna compero. Telefonare 793972 abitazione 941093. 1976 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 300 per parola

A. ACQUISTIAMO mobili antichi, moderni, quadri pianoforti tappeti soprammobili giacenze ereditarie, tel. 68657. 1986 NN
ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi, telefonare 31500 - 942196. 1979 NN

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

A. ABBONDANTISSIME altissime quotazioni acquistiamo oro argento. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLD-MARKET, via Roma 20. 1467 O
ACQUISTANSI ORO, argento disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1113 O
DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050000 O
NESSUN problema per pulire montoni camosci ecc. da soli con «Preben». Drogheria Renato Battisti 24 Benedetti Saba 14. 1928 O
OREFICERIA «Liberty» acquista oro, argento, gioielli e orologi antichi. V. Malcanton 14/B. Tel. 31641. 1382 O
VENDO zanne d'avorio al miglior offerente 6 kg c/o tel. 52498. 1989 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando a lire 10.350 al gr. secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4, II piano

ALIMENTARI
OO Lire 300 per parola

DI.BE.MA. Distribuzione bevande di marca. Semel in annolicet insanire. Offerte valide sino al 1.o marzo: magnum 2 litri a perdere tocai - merlot - refosco - cabernet - pinot grigio - Sauvignon 1.400 - misura da 1 litro e mezzo lambrusco Chiarli 1.200 - soave, Valpolicella, Bardolino, rosato Bolla 1.950 - chianti Capezzana 2.350 - pinot rosa maschio 7/10 1.150 - amaretto Toschi 1.850 - arachide e mais Gaslini 1.350. Nelle bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliericci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569602 - 793661 - 418762. 627 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 300 per parola

A.A. AUTODEMOLITORE valuta il massimo auto da demolire. Tel. 821378. 1787 Q
A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 1945 Q
A.A. ARRIVA la PANDA prenotatela presso gli autosaloni Fiat via F. Severo 65 tel. 54089 e di via di Prosecco 237 tel. 61550 Opicina massime valutazioni vs. usato rateizzazioni 36 mesi senza cambiali mercato dell'usato garantito: 500 F 68, 500 L 69, 127 72. 128 4 p. 76, 128 rally 74. 124 spc. 75, 74, 131 1300 77. 132 Gls 75 condizionatore, gas, A 112 Elegant 75, A 112 Abarth 70 Hp 75, Alfetta 1.8 73, Alfa 2000 72, Alfa 2000 GTV 73 Giulia Super 1.3 72, Renault 4 furgone 74, Alfasud 76, Fulvia coupé 3 72, Ford Escort 1100 XL 73 e altre ancora. T.A. 164 Q
A.A. CONCESSIONARIA Talbot Padovan De Carli via Flavia 47 tel. 827782: Ford Fiesta, Escort, Taunus fam., Matra Bagheera 79, Alfasud Sprint, A.R. 2000 gas, GT 1750, Bmw 3.0 S, Fiat 127, 128 fam., 128 coupé, Lancia Beta coupé gas, Montecarlo, Giulia 1300 super, 124 ST, Dyane 6, DS 21, Renault 20 Tl, Opel Kadett, Rekord fam. Diesel, Simca 1000 Ls/Gls, Rallye 1, 1100 Gls/S, 1307 Gls, 1308 Gt, Furgone Volkswagen Diesel 78. 664 Q
A.A. EUROCASION V.le Miramare 1 vendita assistenza Citroën. Massime valutazioni Vs usato pagamento 36 mesi senza cambiali usato garantito 3 mesi: Fiat 126 '76, Personal '78, 124 Special '72, berlina '69, Fiat 238 9 posti promiscuo '77 VW pullmino Renault 6 '76 Simca 1308 GT '76, 1307 '77, Mini 1001 '73, Alfa Romeo 2000 '71 Alfetta 1.8 '74 Alfasud TI '74 Alfasud 5 marce '76, Citroën DS 23 GS 1015 1220 Break berline Volvo GLE 1.9 iniezione '79 in garanzia. 572 Q
A. ALFASUD N e TI vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q

Turbo D
Alfetta 2.0

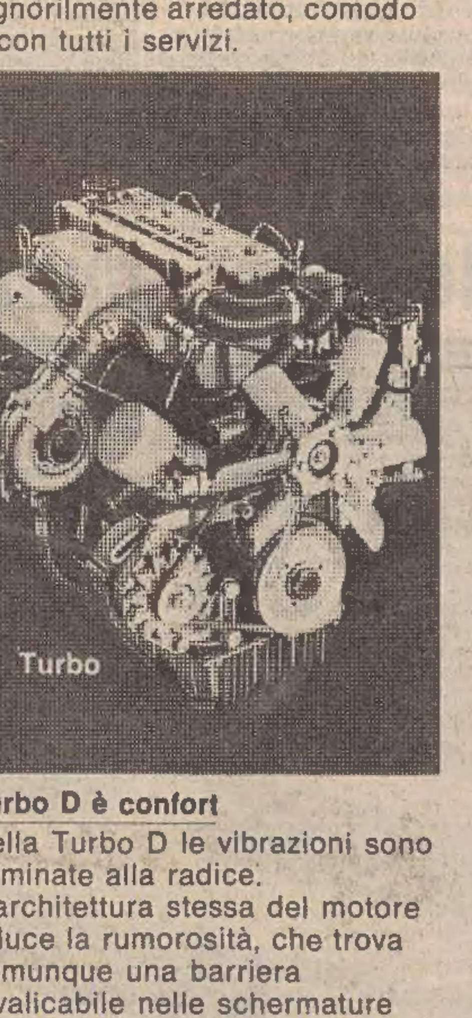
Il 2000 diesel più veloce del mondo



Turbo D è Alfa Romeo
Il motore Alfa Romeo VM System è il primo propulsore diesel automobilistico nato con il turbo-compressore. Questi dati bastano a definirlo:
- cilindrata 1995 cc
- potenza 82 CV DIN
- coppia 16,5 kg/m a 2300 giri
- velocità oltre 155 km/h
- accelerazione 1 km in 36,7 sec.
- ripresa 1 km da 40 km/h

in quarta in 37,3 secondi
Per questo, l'Alfetta 2.0 Turbo D è il 2000 diesel di serie più veloce del mondo.

Turbo D è Alfetta
L'Alfetta si è rivelata ideale per accogliere questo nuovo propulsore. La meccanica è un gioiello di ingegneria caratterizzato dalla distribuzione equilibrata dei pesi e dal ponte De Dion, che assicura una stabilità e una tenuta di strada imbattibili. I freni sono i fantastici Alfa Romeo, a doppio circuito, quattro dischi. La linea è un classico: cofano a cuneo e coda alta e tronca. L'interno è spazioso, signorilmente arredato, comodo e con tutti i servizi.



Turbo D è confort
Nella Turbo D le vibrazioni sono eliminate alla radice. L'architettura stessa del motore riduce la rumorosità, che trova comunque una barriera invalicabile nelle schermature delle pareti del vano motore e nel rivestimento con doppio strato smorzante e afonico dell'abitacolo.

Turbo D è economia
Il motore con turbo-compressore ottimizza il rendimento termico e la sua elasticità consente di accelerare anche in quinta con grande progressione. Il regime massimo di giri è di 4300 al minuto. Per questo la Turbo D ha consumi ridotti: percorre 100 km a 120 km/h con soli 8,9 litri di gasolio.

Alfa Romeo

CERCASI appartamento anche in costruzione 120 mq 2-3 stanze, grande salone, servizi, box auto in zona residenziale vista mare. Telefonare ore ufficio 755991. 19/2 S
CERCHI una casa? Non girare alla cieca. I problemi della casa si risolvono a SPAZIOCASA - Via Valdirivo, 24, tel. 64266. 6/2 S
CERCO per investimento appartamento media dimensione anche occupato, pagamento contanti, inintermediari, telefonare dalle 20.30 in poi solo se seriamente interessati. 569322. 12/2 S
COMPERO appartamenti 3-4 stanze, occupati telefonare 61712. 1961 S
COMPEREREI in contanti solo da privato casetta villa attico appartamento con mansarda, telefonare 755059. 14/2 S
COMPRO appartamento possibilmente con box urgentemente, pagamento contanti, inintermediari. 54629. 1994 S
CONDOMINIO PARCO BAZZONI prenotansi appartamenti 1-2-3 stanze salone cucina e tripli servizi ampi poggioli box auto posti macchina ascensore autoriscaldamento rifiniture accurate ESENTE MEDIAZIONE. Visione progetto e plastico Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 1823 S
EDILIZIA CONVENZIONATA. Appartamenti a Poggi S. Anna in proprietà. Mutuo ventennale 6% fino 25 milioni. Pagamento 20% al preliminare e quota a saldo da concordare. Prenotazioni e vendite presso l'Impresa costruttrice CONV. EDIL., Trieste, via S. Francesco 9. 1401 S
FABIO Severo - Occasione «Trieste Mia», vende appartamento, ultimo piano, 105 mq, panoramico, lussuoso, 65.000.000. Telefonare 76.88.00 mattina. 638 S
GIOVANE coppia, senza figli, cerca piccolo appartamento o villetta, anche in periferia, da affittare, massimo due anni, prezzo da concordare, fuori equocanone. Massimo anticipo. Tel. 741580 domenica-lunedì. 1632 S
ININTERMEDIARI vendo appartamento soleggiato centrale IV piano senza ascensore riscaldamento centrale salone grande due stanze stanzetta cucina servizi separati ripostiglio con guardaroba cantina poggiolo. Telefonare 566572 ore 14-16. 1984 S
LORENZA vende: bellissimo stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo tutti comforts altro 3 stanze cucina bagno 27.000.000 altro stanza cucina wc cantina giardino proprio 13.000.000. Tel. 734257. 643 S
MONFALCONE Agenzia IMMOBILIARE VITTORIA vende appartamenti seminuovi 2 letto, da 31.000.000 in poi. Tel. 41569 Largo Anconetta 1° piano. 163 S
MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende miniappartamento nuovo ultimo piano 15.000.000 contanti. 41807. 170 S
MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende caseggiato centrale con attività commerciale. 41807. 170 S
MONFALCONE nel nuovo complesso residenziale «Pacinotti» vendiamo ultimi appartamenti con 1-2 camere soggiorno cucina servizi ripostiglio cantine box. Rifiniture accurate, ampie zone verdi e parco giochi per bambini adeguatamente attrezzato. Mutuo regionale fino al 70%. Informazioni e vendite Agenzia Italia Monfalcone via XXV Aprile 47 telefono 74404-45158. 158 S
PRIVATAMENTE acquisterei piccolo appartamento libero anche da ristrutturare. Telefonare 755059. 14/2 S
ROIANO compro appartamento anche vecchio piano basso, ascensore inintermediari. 54629. 1994 S
ROSSETTI «Trieste mia» vende appartamento signorile 120 mq 62.000.000. Telefonare 768800 mattina. 1890 S
ROSSETTI vendesi signorile appartamento palazzina salone bistanze biservizi terrazza box. Telefonare 726386 mattino. 1965 S
STABILE intero o appartamento occupato cerco in acquisto per investimento. Telefonare 755059. 14/2 S
STADIO vendesi appartamento palazzina seminuovo cucina tristanze biservizi poggioli garage. Tel. 726386 mattino. 1932 S
18.500.000 Settefontane vendesi affittato miniappartamento recente minimo contanti 8.500.000. Tel. 766676. 19/2 S
23.000.000 piazza Ospedale vendesi libero 150 mq da ristrutturare. Tel. 766676. 19/2 S
55.000.000 piazza Stazione vendesi appartamento libero da restaurare adatto uffici 190 mq ascensore. Tel. 766676. 19/2 S

MATRIMONIALI
U Lire 400 per parola

INSEGNANTE anziano sano 480.000 mensili conoscerebbe signora anche nullatenente con quartierino scopo matrimonio. Scrivere a Publikompass cassetta n 18 F 34100 Trieste. 1957 U

DIVERSI
V Lire 400 per parola

ESPERTO equo canone offresi consulenze misurazioni verifiche contratti. Telefonare 209057. 465 V

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 300 per parola

AI cantieri navali Offshore Unimar Spa trovi la vasta gamma dei cantieri Cranchi e Rio con le novità 1980; prova in mare del C 8 sport; derive e cabine a vela e a motore; vasto assortimento surf e gommoni; motori Johnson, motori fuoribordo usati; a Udine telefono 0432/203938, a Lignano telefono 0431/71584. 050055 Z
AL centro del gommone dell'Offshore Unimar Spa in viale Trieste 56 a Udine trovi i favolosi gommoni della Zodiac, Callegari & Chigi, Mirage, Pirelli, Flooting, Avon, Eurovinil ed i prestigiosi motori Evinrude. Condizioni di favore per acquisti entro febbraio. Telefono 0432/203938, 0431/71584. 050055 Z
BRITISH Seagull, il motore fuoribordo da traino di fama mondiale che vi porta ovunque senza tradirvi mai, ora anche con invertitore. Sconti particolari e speciali rateazioni. Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli, 28. 11/2 Z
CENTRO VACANZE Opicina Nazionale 119 tel. 212626 occasioni roulottes usate campers Westfalia nuovi e usati autocaravan Ford transit 5 posti occasionissima!!! 1923 Z
FABBRICA roulotte liquida modelli '79 superaccessoriate a prezzi di realizzo sconti favolosi lunga rateizzazione. Telefonare 041/975299. 07006 Z
GLENDALE: motorcaravan inglese completo a prezzi veramente contenuti. Concessionario Nauticaravan Muggia tel. 271256. 1206 Z
ROULOTTE Laika serie Polo all'avanguardia esclusiva per estetica, materiali, costruzione. Concessionario Nauticaravan Muggia tel. 271256. 1931 Z
VENDONSI imbarcazioni Coronet 31 con cabina poppa, bidiesel in perfetto stato visibile a Lignano. Telefonare 0431/71584. 050055 Z

A. AUTOBIANCHI A112 E vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q
A. FIAT 500 L vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q
A. FIAT 127 Special perfetto vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q
A. FIAT 128 Coupé vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q
A. FIAT 124 Special T perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q
A. FIAT 132 GLS 1600 5 marce vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q
A. LANCIA Beta coupé 1600 perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q
A. MINI Minor vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q
AL BLOCCO Rabuiese tel. 231193 vendonsi con ritiro usato Citroen CX Pallas '78, Mercedes 240 Diesel '76, 200 D '72, Peugeot 504 Break e Berlina '74 7 posti 1978 '74, Fiat 132 '76, 130 cambio manuale, Dino 2000, 128 '72 Bmw 2500 '71 e 320 '78, Opel Manta '72, Morris 1300 familiare '74, Alfa 1750, Escort '76, Fiat Lupetto con pianale recupero vetture, Lancia spider, Fiat 1500 spider. 150 Q
ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO VIA DEL BOSCO 20 tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato ALFA ROMEO Alfetta 1.8 '78 Giulietta 1600 '78,'79 GTV 2000 '79 Alfasud super 1200 '79 Alfasud L '75 FIAT 132 2000 aria condizionata '78 131 Supermirafiori 1600 '78, 131 Mirafiori '1300 '76 128 X19 1300 '78 128 CK 4 porte 1977 127 Giannini '78 127 3 porte '77 500 L '70 LANCIA Beta spider 1600 '76 Fulvia 1300 S '76 AUTOBIANCHI 112 Abarth 70 HP '77 112 L '78 CITROEN GS Club 1200 '76 RENAULT 5 TS '78 SIMCA 1307 GL '77 BMW 320 tetto apribile '78 RANGE ROVER '76 SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI!!! 1925 Q
AUTOBIANCHI A 112 Elegant 1977 uniproprietario vende dilazionando Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5/2 Q
AUTOCCASIONI Carli vende 500 '69 '71 A112 127 850 B coupé 128 128 coupé 124 125 AR 1750 AR 1300 Fulvia coupé 124 familiare via B. Casale 7 tel. 826084. 14/2 Q
AUTOCCASIONI Pipan Gatteri 13 124 Special T '71 128 '70 coupé '72 familiare '71, 127 '75 500 '68 Giardinetta '72 Renault R4 '74 junior GT '71 Transit Diesel finestrato '77, Suzuki 500 '77. Acquisto auto usate. T.A. 158 Q
AUTOROTOR concessionaria Bedford Saab Mazda viale Sanzio 11 tel. 51400 vende Fiat 131 1300 1977 bianco 4 porte, Fiat 131 1600 '77 grigio metallizzato gancio traino. 673 Q
AUTOROTOR concessionaria Opel Bedford Saab Mazda viale Sanzio 11 tel. 51400 vende Mini 1000 '74 Mini 850 '71 Mini familiare '73 tutti ottimo stato. 673 Q
AUTOROTOR concessionaria Opel Bedford Saab Mazda viale Sanzio 11 tel. 51400 vende Ford Taunus 1300 '73 marron metal. Alfa Romeo Giulia 1300 super grigio perla. 673 Q
AUTOROTOR concessionaria Opel-Bedford viale Sanzio 11 tel. 51400 vende Renault 6 TL Renault 30 TS Ritmo 65 CL 5 porte '78. 673 Q
AUTOROTOR concessionaria Opel Bedford Saab Mazda viale Sanzio 11 tel. 51400 vende Opel Rekord diesel in garanzia totale 6 mesi 1975. 673 Q
AUTOVETTURE d'occasione con garanzia. Fiat 850 coupé '69, 128 4 porte '76, 128 coupé '72, 124 sport '73, A 112 70 hp '77, Opel Ascona 1.2 '76, Lancia 1.6 '77, Beta HPE 2000 '79 Citroen GS 1220 '73 Giulia 1.3 '73 Simca 1301 '72, Ford Capri '71, Mini 1001 '73 Renault R 4 TL '78, R 12 Break '77 R 30 TS '78 BMW 30 S '70, Renault R 14 TL '78, GTL '78. Permute e pagamento rateato sino a 36 mesi. Concessionaria Renault Rotonda Boschetto 3/1 tel. 55512. 16/2 Q
BMW 520 i 1977 bellissima vende Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/2 Q
CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria mostra veicoli usati p.zza Sansovino 2 tel. 725390. Vendonsi usati tutte marche pttime condizioni massima ratealizzazione 40 mesi senza cambiali. 8/2 Q
CONCESSIONARIA Citroen Dinoconti F. Severo 124 tel. 573173 vende GS Club 1977 GS break 1974 gancio traino GS 1972 L. 1.100.000 come nuova visitateci. 5/2 Q
FIAT 128 coupé SL 1974 perfetta Fiat 128 4 porte 1976 nuovissima vende Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5/2 Q
FIAT 850 berlina ottima 124 berlina ottime condizioni vendesi. Tel. 773683. 1970 Q
FIAT 132 2000 1977 accessoriatissima vende Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/2 Q
FIAT 128 1976 berlina ottima vende Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/2 Q
GAMMA 1979 perfettissima qualsiasi garanzia vende permuta rateizza Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/2 Q
GOLF diesel 3P maggio '77 perfetta 33000 km. Tel. 741623 (segreteria telefonica). 1955 Q
MINI 1000 1973 revisionata ottime condizioni cooper 1973 bellissima Peugeot 304 tetto apribile 1970 Simca 1000 1973 45.000 km vende anche rateizzando Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/2 Q
PORSCHE 914 1971 vendesi. Visibile via Bersezio 23 (Servola). 5/2 Q
PRIVATO vende Alfasud anno 1975. Tel. 566415 ore ufficio. 1967 Q
PRIVATO vende Fiat 128 3p 1975 milletrecento 2.500.000 trattabili. Telefonare 040/822664. 113 Q
SCIROCCO 1600 GTI nero 1977 perfetto vende Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/2 Q
SIMCA 1307 1977 gancio traino impianto gas ottimissime condizioni vende Dinoconti Severo 124. Tel. 573173. 5/2 Q
VENDO Ford Taunus 1.6 anno '78 km 18.000. Tel. 825668. 1958 Q
850 coupé 1970 Fiat bella privato vende 580.000. Tel. 772684.

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 400 per parola

BORGO Teresiano!- «Trieste Mia» vende negozi diverse grandezze, con senza licenza, telefonare 768800 mattina. 1890 R
LIQUIDATORE concordato preventivo vende n. 40 azioni «Autovie Venete SpA» avvertendo clausola gradimento società. Offerte entro il 29|2. Scrivere a Publikomass cassetta n. 22-f, 34100 Trieste. 1977 R
VENDESI NEGOZIO avviatissimo licenza XII completo di arredamento. OTTIMO PREZZO CAUSA RITIRO. Informazioni ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 686 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 300 per parola

A.A.A.A. VALUTIAMO gratuitamente i vostri immobili. Telefonateci un nostro funzionario sarà a vostra disposizione senza impegno e del tutto gratuitamente. RABINO VIA CORONEO 33, TELEFONO 762081. 14-2 S
A.A. ACQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno 1-2 camere cucina bagno, telefonare 755059. 14-2 S
A.C. PONTEROSSO APPARTAMENTO LIBERO IV piano 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1823 S
A.C. GHEGA appartamento libero secondo piano adatto ufficio-abitazione, 4 stanze cucina wc mq 100 vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1823 S
A.C. ROTONDA BOSCHETTO ultimi appartamenti occupati 3 stanze cucina bagno wc vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1823 S
A.C. LIGNANO PINETA appartamento 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1823 S
A.I. CADORNA ultimo occupato 2 stanze, cucina, camerino per bagno 16.500.000. MINIMO CONTANTI 8.000.000 ESPERIA Battisti 4. 686 S
A.I. ROIANO ULTIMO occupato 2-3 stanze cucina camerino per bagno cantina da 17.000.000 in su. MINIMO CONTANTI 8.000.000 ESPERIA Battisti 4. 686 S
A.I. VIA UDINE ultimi appartamenti occupati camera cucina wc da L. 7.000.000 e 3 stanze, cucina wc da 13.500.000. MINIMO CONTANTI 4.000.000 ESPERIA Battisti 4, tel. 750777.
A.I. SAN FRANCESCO bellissimo, soleggiato 2 stanze, saloncino doppi servizi ascensore, centralnafta, vendesi libero. ESPERIA Battisti 4. 686 S
A.I. FOSCOLO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, piccolo cortiletto proprio, cantina, autoriscaldamento LIBERO 28.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 686 S
A.I. VASARI IV piano mq 100, 3 stanze, stanzetta, servizi. AUTORISCALDAMENTO 33.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4. 686 S
A. ACIT. GARÇONNIERE elegantissima vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 652 S
A. ACIT. OPICINA casa padronale 365 mq su due piani da ristrutturare giardino 1600 mq. Vendesi S. Lazzaro 3, tel. 68810.
A. ACIT. CORSO COSTRUZIONE appartamenti zone: REVOLTELLA ORTO BOTANICO PETRONIO CATTINARA GRETTA varie grandezze tutti comforts mutui approvati facilitazioni pagamento accettansi permute visione progetti. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 652 S
A. ACIT. VIA MILANO vendesi appartamento anche uso ufficio 6 stanze servizi poggioli tutti comforts SETTEFONTANE 2 stanze cucina comfort SERVOLA soggiorno due stanze servizi BORGO S. SERGIO attico 3 stanze cucina servizi posto macchina, S. Lazzaro 3, tel. 68810.
A. ACIT. S. GIACOMO prontentrata ultimi salone due stanze cucina doppi servizi, mutui approvati. Accettansi permute, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 652 S
A. ACIT. BAIAMONTI vendesi soggiorno due stanze cucina servizi comforts. VIA INDUSTRIA stanza cucina doccia. VALMAURA tre stanze soggiorno cucinino, comforts. PASCOLI, 4 STANZE DUE STANZETTE CUCINA, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 653 S
A. ACIT. VIA CRISPI 75, OCCASIONI vendonsi occupati, 4-5 stanze cucina servizi. Contanti 2.000.000. Resto 8.500.000, mutuo approvato, soffitte 3.000.000. VISITE SUL POSTO FERIALI 15-16 tel. 68810. 653 S
B. GIULIANI appartamento una grande stanza, cucina, wc, possibilità bagno, 2.o piano, 11.000.000. Condizioni pagamento. IMMOBILIARE EUROPA Via Crispi 3, tel. 755672. 1981 S
B. GIULIANI appartamento 2.o piano, 2 stanze grandi, cucina, wc, grande atrio, vendesi libero, 15.000.000. Condizioni pagamento. IMMOBILIARE EUROPA, via Crispi 3, tel. 755672. 1981 S
B. PARAGGI D'ANNUNZIO 4.o piano, appartamento 2 stanze, cucinetta, bagno, wc separato, poggiolo, riscaldamento autonomo, ascensore, casa 20 anni, 25.500.000. Libero, possibilità mutuo. IMMOBILIARE EUROPA, via Crispi 3, tel. 755672. 1981 S
ABBIAMO trovato per Voi uno stabile primo ingresso capace di soddisfare qualunque richiesta di prezzo e spazio per ulteriori informazioni telefonando dalle 8.30 alle 17.30 al 775115 un nostro funzionario sarà a Vostra completa disposizione. 1000-2 S

Gierardini immobiliare sas
ACQUISTA - Tel. 64346

ACQUISTASI appartamento 2-3 stanze consegna anche entro 6 mesi S. Giovanni, Rossetti, D'Annunzio. 794286. 1938 S
ACQUISTO contanti appartamento libero Trieste e circondario salone 3, 4, 5 camere servizi, telefonare 755059. 14-2 S
AGENZIA CASA MIA vende Gretta panoramicissimo 1 stanza stanzetta cucina servizio grande terrazza garage si accettano offerte, Giulia 13, 794286.
AGENZIA AMMINISTRAZIONE STABILI «TRIESTE MIA» cerca, per propria clientela, stabili interi, appartamenti, ville, terreni. Garantita celerità, assistenza. Assumiamo amministrazioni. Piazza Ospedale 6|e 9-12. Telefonare 768800, pomeriggio 54519. 1281 S
AGENZIA CASA MIA vende zona Giardino appartamenti varie misure prezzo interessante, possibilità mutuo, Giulia 13, 794286. 1938 S
APPARTAMENTI centrali corso costruzione, rifiniture lusso, salone, 1-2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, autoriscaldamento metano, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1961 S
APPARTAMENTO zona CORONEO,2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento cantina, vende occupato Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1961 S
APPARTAMENTO ultimo piano seminuovo Stadio 2 camere salone doppi servizi box vendo, tel. 31793. 1993 S
APPARTAMENTO occupato Ponziana 3 camere cucina bagno poggiolo vendo, telef. 31793. 1993 S
APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento metano vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 1961 S
APPARTAMENTO in casetta UNIVERSITA' stanza, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento giardino vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1961 S
ATTICO con mansarda e giardini pensili zona tranquilla e panoramica. Comoda disposizione interna. Box per tre autovetture e grande cantina. Rifiniture architettoniche di lusso, tel. 69210 - 61763. 1-2 S
BIBIONE vendonsi appartamenti arredati primingresso varie grandezze, tel. 726386 mattino. 1933 S
BORGO Teresiano! «Trieste Mia» vende locale 500 mq piazza Ospedale 6!6, telefonare 768800 mattina. 638 S
BOSCHETTO Immobiliare vende via Commerciale alta mq 130, salone, 3 stanze, 2 servizi, garage, giardino, 75 milioni 55491. 1994 S
BOSCHETTO Immobiliare vende via Crispi mq 160, 3.o piano, ascensore, riscaldamento autonomo, adatto uffici ambulatorio, prestigioso, 80 milioni 55491. 1994 S
BOSCHETTO Immobiliare vende, centrale, mq 110, ristrutturato, riscaldamento autonomo, 55 milioni. 55491. 1994 S
BOSCHETTO Immobiliare vende appartamentino, zona Giulia, mq 48, riscaldamento autonomo, 20 milioni 55491. 1994 S
CANARUTTO IMMOBILIARE vende SAN GIOVANNI soleggiatissimo, sesto piano, casa recente tutti comfort, due stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio terrazza. Tel. 69349. 1927 S
CANARUTTO IMMOBILIARE vende CENTRALISSIMO super rifinito, grande salone, sette stanze, quattro servizi, due ingressi. Eventualmente divisibile in due appartamenti. Tel. 69349. 1927 S
CANARUTTO IMMOBILIARE vende PICCARDI bellissimo appartamento stanza cucina bagno ripostiglio, casa recente tutti comfort. Tel. 69349. 1927 S
CANARUTTO IMMOBILIARE vende SAN GIACOMO primo piano due stanze cucina abitabile bagno ripostiglio, casa recentissima. Tel. 69349. 1927 S
CANARUTTO IMMOBILIARE vende zona BAIAMONTI secondo piano due stanze soggiorno con cucinino, bagno, ripostiglio, due terrazze. Tel. 69349. 1927 S
CANARUTTO IMMOBILIARE vende PINGUENTE (zona Baiamonti) bellissimo panoramico, accuratamente rifinito, stanza, soggiorno, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, terrazza. Eventuale box auto. Tel. 69349. 1927 S
CANARUTTO IMMOBILIARE vende CARDUCCI secondo piano ascensore, restaurato, cinque stanze, doppi servizi, ampia anticamera; riscaldamento autonomo. Tel. 69349. 1927 S
CANARUTTO IMMOBILIARE vende MURAT, SOTTORIPA monolocali pied-a-terre con servizi e riscaldamento. Tel. 69349. 1927 S
CENTRALISSIMI adatti ambulatori-uffici vendonsi appartamenti 110 mq prontingresso in casa signorile recente, tel. 766676. 19/2 S